VITA

DEL VENERABILE

P. FR. FRANCESCO CAMACHO

Religioso dell'Ordine di S. Giovanni di Dio.

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA

DEL VENERABILE

P. FR. FRANCESCO CAMACHO

Religioso dell'Ordine di S. Giovanni di Dio

COMPILATA

DA UN SACERDOTE DELLA COMPAGNIA DI GESÙ.

E dal Molto Rev.

P. FR. DOMENICO MARIA BETRI

Dell'Ordine di S. Giovanni di Dio

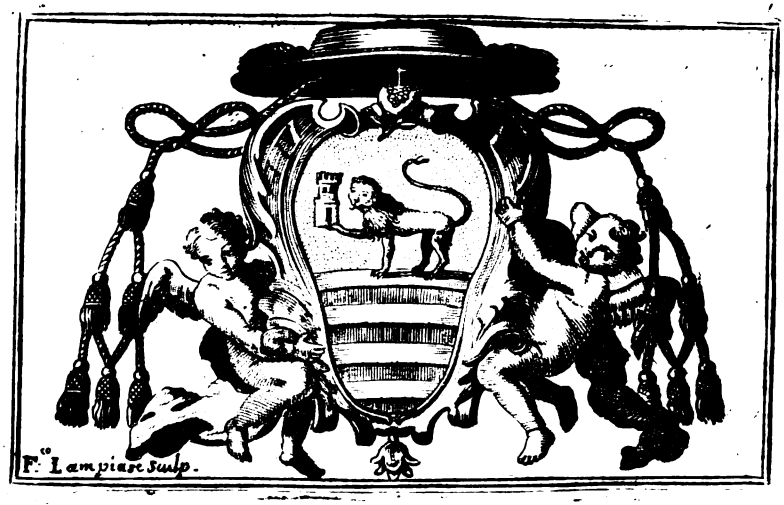
Provinciale della Provincia di S. Nicolò di Bari nel Regno di Napoli

DEDICATA

AL REVERENDISS. PADRE

FR. LEOPOLDO PIO SORMANI

Generale Degnissimo del suddetto Ordine di S. Giovanni di Dio.



IN NAPOLI, Nella Stamperia di Felice Carlo Mosca 1748.
Col permesso de' Superiori.

Digitized by Google

Digitized by Google

MO

REVERENDISS. PADRE.

Sſendomi caduto in diſegno, di far ſi, che ſempre più ſi divulghino in Europa, e principalmente nella noſtra Italia i Fatti Illuſtri, e le Virtù Eroiche del noſtro Venerabile P. Fr. Franceſco Camacho nato, e creſciuto in Iſpagna, e convertito, e morto nelle Indie, ho giudicato di farne nuovamente a luce ſortire l'ammirabile Vita ſotto l'Ombra, e 'l Patrocinio di V. P. Reverendiſſima: In eſſa ravviſerà il Mondo tutto un Ritratto del noſtro Gran Patriarca, e Fondatore S. Giovanni di Dio ſi eſatto, e tanto compiuto, che a riſerba della diverſità de' Nomi, e della differenza de' Climi ove viſſero, e morirono, poco divario ſcorger potrà tra la Santità dell'Ottimo Padre, e tra lo Spirito dell'Egregio Figliuolo. Quanto fece S. Giovanni di Dio in Granata di Spagna, altrettanto conduſſe a fine in Lima del Perù il Venerabile P. Fr. Franceſco Camacho, ed in tal guiſa l'uno, e l'altro Mondo è ſtato arricchito dal Cielo di una Coppia di Eroj di Amor ſegnalatiſſimo verſo Dio, e di Carità ſtupenda verſo de' Poveri Infermi, ch'è lo Scopo Primario del Santo noſtro Caritatevole Iſtituto. Se ciò è vero, a chi poteva io dedicare con più di convenienza la Vita di queſto Gran Servo di Dio, Copia,

co-

Digitized by Google

come si disse, la più vivace, ed espressiva del Santo nostro Fondatore, se non a V.P. Reverendissima, che si laudevolmente sostiene nel Mondo le veci di S. Giovanni di Dio, per mezzo della Universale Reggenza dell'Ordine da lui fondato? Oltre di che, quando in Lei ancor mancasse quella Eminenza di Posto, che occupa con vantaggio sì relevante dell'Ordine, non mi costrignerebbe ad offerirle un tale Ossequioso Tributo quella industriosa Cura, e vigilantè, per cui Ella si sforza tutto dì, ricopiare in se stessa quelle stupende Virtù, per le quali il P. Fr. Francesco Camacho si ammirabile al Nuovo Mondo rendettesi, e tanto giovevole? Se V.P. Reverendissima col moderato suo, ed esemplarissimo vivere emulati non avesse i Costumi Virtuosissimi del Venerabile Servo di Dio non sarebbe stata infra tutti trascelta, in età ancor florida, dal saggio accorgimento di un de' nostri Generali per suo Secretario, ed Assistente, ne poscia sarebbe stata destinata a reggere la ragguardevole Provincia Milanese, la quale in attestazione dell'ottimo suo Governo, compiuto il Triennio, bramò, ed ottenne la sua Degnissima Persona per altri tre anni in posto di Priore nel Convento di Milano, fino a che desiderando ancora Roma entrare a parte di tale Fortuna, fù d'uopo compiacerla, con assumere il Priorato dell'Insigne Convento di S. Giovanni Calibita. Perche però sì fatti Decorosi Impieghi al raro Talento, di cui Iddio fornita l'aveva troppo disuguali riuscivano, ed inferiori, saggiamente avvisossi la nostra Religione decorarla colla Vasta Carica, e Specioſa di Procurator Generale di tutto l'Ordine, da lei deposta per assumerne un'altra, forse più Vasta, e certamente più Specioſa, quale fù quella di Vicario Generale, che fù la ultima disposizione al Generalato, a cui con voti concordi, e con singolar gradimento di tut-

ta

Digitized by Google

ta la Religione fù finalmente sublimata: In questa Elevatezza di Grado quanto ella ita sia d'appresso all'Eroico Metodo di operare del P. Fr. Francesco Camacho scorgerassi agevolmente da chi, dopo avere scorse le pagine di questo Libro, rivolgerà lo sguardo alle vostre Operazioni, ed Imprese; imperciocchè, se il Servo di Dio tanto distinsesi nell'intraprendere, e trarre a fine Fabbriche Magnifiche, ora ad Onor di Dio, ora a Favor de' Poveri, ed ora al moderato vantaggio de' suoi Religiosi Fratelli, come apparirà dalla presente Istorica Narrazione, anche V.P.Reverendissima in simiglianti cose si è bastevolmente distinta, come ampia fede ne fanno i Conventi di Milano, e di Roma, il Primo de'quali rammenta nobili vantaggi al doveroso sostentamento de' Poveri Infermi per lei aggiunti, e'l secondo gode opportune Abitazioni da Lei erette ad onesto soggiorno de'nostri Religiosi: Eresse il P. Camacho una Infermeria da' Fondamenti, ed una Chiesa recò a fine, e poscia novellamente ristaurolla: anche V.P.Reverendissima ha, non da gran tempo, fondati ben due Conventi l'uno a Jesi nel Territorio Romano, l'altro a Zara sotto il felice Veneto Dominio: l'uno e l'altro di Voi non ha avuti altri Fondi per sì grandi Opere, e malagevoli, fuorche il Coraggio nell'intraprenderle, la Costanza nel proseguirle, e la Fiducia in Dio a perfezionarle. A nulla però dissimulare con artifizio, candidamente confesserò, che se v'ha tra voi divario, è certamente nel tenore dello stabile esercizio degl'Impieghi, essendoche il Servo di Dio contento della umile, e travaglioſa Occupazione di chieder limosine al sovvenimento de' Poveri Infermi esercitata da lui fin che visse, non volle giammai entrare a parte di alcun Governo nella Religione, laddove la maggior par-

te

Digitized by Google

te della vostra vita si è spesa in regger Conventi, e in presedere à Provincie, ed ora si spende, in governare tutta intera la Religione: ma questa è diversità soltanto Accidentale, che punto non deroga alla Sostanziale simiglianza dello Spirito di entrambi, essendo ben noto, che V.P.Reverendissima dagli specioſi Uffizj finora esercitati ha preso per se non altro, che il Carico, e le Sollecitudini, rinunziando affatto e a' Comodi, che abborrisce, e agli Onori, da cui è aliena. Questi sono stati i Motivi, che mi anno indotto a dedicarle la presente Opera, che io l' esibisco ancora per soddisfare in parte alle gravissime Obbligazioni, che per tanti Titoli le professo. Usando adunque di quella istessa Degnazione, per cui più fiate mi ha trascelto, benche di tenue talento, è di scarsissimo merito a sopraſtare ad altrui, in uffizio ancor di Provinciale, gradisca questo mio Dono, se non a riguardo del Donatore, a riflesso almeno del Nobilissimo Suggetto, che contiene, il quale siccome può arrecare qualche gloria, ed onore al Venerabile Servo di Dio, così può riuscire di non poca Edificazione, ed Utilità a' nostri Religiosi, che col rileggerne, e meditarne le Virtù, possono di leggieri incorarsi alla Imitazione. Io in tanto a lei profondamente inchinandomi, dopo averle baciate le Sacre mani mi soscrivo qual sempre fui, e sarò. Napoli 1. Gennaro 1748.

Di V.P.Reverendiss.

Umilissimo, Divotissimo, ed Obbligatissimo Suddito, e Servo
Fr.Domenico Maria Betri Provinciale della Provincia di S. Nicolò di Bari.

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Quantunque, per esatta contezza, e distinta di quanto nel presente Libro si contiene, uopo sia, che il Saggio, e Divoto Lettore soffra l'incomodo di tutti interamente scorrerne i Capitoli, e rileggerne le Pagine; a ragguagliarlo nondimeno in succinto di ciò, che in esso stesamente si tratta, non sarà affatto superfluo, che io quì, su 'l principio, gli proponga una Idea Generale di tutta l' Opera. In essa pertanto si contiene la Vita, la Morte, ed i Miracoli del Venerabil P.Fr.Francesco Camacho nato in Xeres di Spagna, circa il 1629., e morto in Lima del Perù nel 1698. Religioso Professo del Chiarissimo Ordine, e Commendatissimo di S. Giovanni di Dio del Cielo ugualmente benemerito, e della Terra. Or a divider la Materia secondo la sua più propria, e naturale Partizione, ho giudicato ripartirla in Cinque Libri, e ciascun Libro dividere in Dodici Capi altri più, altri meno prolissi secondo, ch' esiggono i Fatti da raccontarsi. Conterrà il Primo Libro la Vita, che il Servo di Dio menò stando tuttora nel Secolo. Conterrà il Secondo Libro la Vita, ch' egli proseguì a menare perseverando, per lungo tempo, in Religione. Nel Terzo Libro si esporranno alquanto più ordinatamente le sue Principali, e più Eroiche Virtù. Nel Quarto Libro si darà contezza de' Doni Gratuiti, con cui Iddio maravigliosamente arricchillo. Il Quinto Libro finalmente, ed Ultimo, dopo la Narrazione della sua Morte, e de' suoi Funerali, tesserà un brieve Catalogo di alcune Grazie Miracolose, ad Intercessione del defunto Servo del Signore impetrate da molti, che ne implorano a lor Favore l'efficacissimo Patrocinio. Dopo ciò, più altre cose sarà vago d'indagare il Curioso Lettore: Chiederà, in primo luogo: onde sienfi estratte le notizie necessarie; a formare tutta questa Opera, spezialmente attesa la Distanza non ordinaria de' Paesi, ove il Servo di Dio si convertì, e terminò la sua Vita? Si risponde; essersi ricavate le suddette notizie per la maggiore, e miglior parte dal Sommario de' Processi Autentici, per ordine della Sacra Congregazione de' Riti, fabbricati in Lima, e che contengono le Deposizioni di Cento, Ventidue Testimonj esaminati sopra le Virtù, e Miracoli del Venerabile P.Fr.Francesco Comacho: Oltre al Sommario già mentovato si è valuto l'Autore della Orazione Funebre in Commendazione di lui detta dal P.Giuseppe Buendia della Compagnia di Gesù, nella Chiesa di S Diego, che anno in Lima i Religiosi di S. Giovanni di Dio: fù la suddetta Orazione, ad istanza del P.Fr.Giuseppe de Occanna Vicecommissario Genarele de' PP. Ospedalieri del Perù sottoposta alla Censura dell'Ordinario, e del Tribunale della Santissima Inquisizione, e poscia fù impressa in Lima il dì 8. di Novembre 1700., cioè un'anno, e undici mesi, dopo la morte del Ven.Servo di Dio. Chiederà in secondo luogo, quale sorta di Stile siasi quì dall'Autore usata? Si risponde, aversi egli prefisso quel Carattere di comporre, e di scrivere, che da' Professori dell'Arte vien detto *Umile*, e *Piano*, avvisandosi, esser

Digitized by Google

questo il più proprio, ed opportuno, per una chiara, e distinta Istoria, e molto più per una divota, ed utile Narrazione, quale esser dee la presente: è vero nondimeno, che ben sapendo egli, che la ruvidezza dello Stile non mai ha giovato allo scrivere, siccome non mai giovò, o la polvere alle Vesti, oppure alle Armi la ruggine, non ha trascurata qualche mediocre Pulitezza di dire, e proporzionata scelteza di frasi, tenendosi, a tutt'uomo, lontano da certi Solecismi, e Barbarismi, che siccome affatto esclusi sono dal Toscano Linguaggio, così mal volentieri si soffrono dalla Italiana Favella, che sola quì si usa dallo Scrittore, il quale, quantunque non intenda, vincolarsi scrupolosamente colle leggi della Crusca, si reca nondimeno ad onore, il non aver giammai avvedutamente trascurato alcuno de' Precetti, che a ben parlare, con profitto del Pubblico, sono stati da molti Valentuomini compilati. Chiederà in ultimo luogo, qual Fine spinto abbia l'Autore a metter fuori questa Vita, da niun'altro per l'innanzi data alla luce? Si risponde, essersi egli a ciò indotto non per uno, ma per più Motivi: il Primo; per promuovere unitamente alla Venerazione del Servo di Dio, la maggior Gloria dello stesso Dio, che lo Scrittore, per obbligazione dell'Istituto Regolare, che professa, e tenuto a dilatare: il Secondo, per giovare al Prossimo, che col rileggere le Virtuose Azioni, e le Eroiche Forme di vivere praticate da un'Uomo a se simigliante, agevole cosa si è, che desisi pria ad ammirarle, poscia a bramarle, e in ultimo ad imitarle: il Terzo, per divulgare al Mondo il Nome del Servo di Dio celebratissimo nel Perù, ed in tutte le Indie, ma forse non così conto nella Europa, e nella Italia: L'Ultimo, per appalesare quest'altro Fregio della Religione di S. Giovanni di Dio, che oltre ad altri moltissimi Eroi di Carità Cristiana verso de' Poveri Infermi ha novellamente prodotto quest'altro, certamente a niuno de' passati inferiore. Resta solo l'implorare riverentemente dal Dotto Lettore, e Divoto, che facciasi a leggere queste Pagine con occhio non già armato di Critica, ma più tosto fornito di Compassione, dacchè si protesta l'Autore, di non pretendere per mezzo del suo Libro apparire quel Letterato, che non è, ma ben sì quell'Umile, Ossequioso, e Divoto Veneratore del Servo di Dio, e della Religione di S. Giovanni di Dio, qual'è, e quale si vanta di essere.

CLEMENS COPPOLA PRÆPOSITUS PROVINCIALIS SOC. JESU
In Regno Neapolitano.

Cum librum, cui Titulus: Vita del Ven. P. Fr. Francesco Camacho *a P. Xaverio Santagata Societatis nostræ Sacerdote Compositum, aliquot ejusdem Societatis Theologi, quibus Commissum fuit recognoverint, & in lucem edi posse probaverint: facultatem nobis a Patre nostro Francisco Retz Præposito Generali Communicatam Concedimus, ut Typis mandetur, si ita iis, ad quos pertinet videbitur. In quorum fidem has literas manu nostrâ subscriptas, & Sigillo Societatis nostræ munitas dedimus. Neap. 5. Januarii* 1748.

CLEMENS COPPOLA.

Digitized by Google

EMINENTISS. SIGNORE.

FElice Carlo Mosca pubblico Stampatore di questa Fedelissima Città di Napoli, supplicando espone a V.Em., come desidera dare in luce per mezzo delle sue stampe la *Vita del Ven. Servo di Dio P.Fr.Francesco Camacho Religioso dell'Ordine di S.Giovanni di Dio, &c.* per tanto prega l'Em.V. degnarsi commetterne la revisione a chi meglio le parerà, e l'avrà, ut Deus.

Adm.R.P.Jo: de Aquino S.Jesu revideat, & in scriptis referat. Datum Neap. hac die 5.Novemb.1747.

C. EPISC. CAJACEN. VIC. GEN.

Julius Nicolaus Episc.Arcad.Can.Dep.

EMINENTISS. DOMINE.

JUssu Eminentiæ Vestræ legi Librum, cui Titulus: *Vita del Ven.P.Fr.Francesco Camacho dell'Ordine di S.Giovanni di Dio, descritta dal P. Saverio Santagata della Compagnia di Gesù*; & in eo nihil aut Orthodoxæ Fidei adversans, aut bonis moribus absonum deprehendi. Quinimmò res tantas, tamque multiplices a Venerabili Dei Famulo laudabiliter, egregieque gestas, & pio satis, nitidoque Stylo enarratas, non mediocri Lectoribus oblectamento, & utilitati futuras censeo. Quocirca illum typis demandandum arbitror, si ita Eminentiæ Vestræ videbitur. Neapoli die 2. Februarii anno MDCCXLVIII.

Eminentiæ Vestræ

Humillimus, & Addictissimus Famulus
P.Jo:de Aquino Soc.Jesu Studiorum Præf.& S.R.M.Theol.

Adnotata Relatione P.Revisoris, Imprimatur. Datum Neap.hac die XIX *Februarii* 1748.

C. EPISC. CAJACEN. VIC. GEN.

Julius Nicolaus Episc.Arcad.Can.Dep.

S.R.M.

Digitized by Google

S. R. M.

FElice Carlo Mosca pubblico Stampatore di questa Fedelissima Città di Napoli, supplicando espone a V. M. come desidera dare in luce per mezzo delle sue stampe la *Vita del Ven. Servo di Dio P. Fr.Francesco Camacho Religioso dell'Ordine di S.Giovanni di Dio*: per tanto prega la M. V. degnarsi commetterne la revisione a chi meglio le piacerà, e l'avrà, ut Deus.

Adm.R.P.Fr.Cherubinus Pellegrinus in hac Regia Studiorum Universitate Professor in Cathedra Textus Divi Thomæ revideat, & in scriptis referat. Neap. die 12. mensis Novembris 1747.

C. GALIANUS ARCHIEP. THESSAL. CAP. MAJ.

S. R. M.

SI Hispanis summa semper religio fuerit colere pietatem, sequi justitiam, Divina jura tueri, ut ex Hispaniis prodierint Viri Sanctitate illustres, qui Ecclesiæ nostræ splendorem attulerint, hoc profecto perspectum erit evoluenti librum, qui inscribitur: *Vita del Ven.Servo di Dio P. Fr.Francesco Camacho*, & cujus Auctor est P. Xaverius Santagata Inclytæ Societatis Jesu Theologus, meo quidem judicio parili pietate, ac doctrina instructus. Quoniam Venerabilis Servi Dei Sacra facinora ea methodo, solertia, & verborum nitore complexus est, ut pietatem excitet, virtutem extollat, mores informet, Dei dona commendet, & Regnum illud, tamquam agrum ditiori segete ornatum, oculis objiciat. Quare librum, qui Regiis juribus haud detrahit, typographicis formis dignum opinor. Neapoli ex a dib. S.Dominici Majoris, Nonis Februarj Epochæ Dionysianæ Anno MDCCXLVIII.

M. T.

Humill. Addictiss. Obsequentiss. Subditus
F.Cherubinus Pellegrino Ord.Præd.Reg.Antecessor.

Die 11. mensis Martii 1748. Neap.&c.

Viso rescripto Suæ Regiæ Majestatis sub die 8. currentis mensis, & anni, ac relatione facta per Rev.Fr.Cherubinum Pellegrino de commissione Rev.Regii Capellani Majoris, prævio ordine præfatæ Regiæ Majestatis.

Regalis Camera S. Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbatione dicti Revisoris; Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum, &c.

DANZA. CASTAGNOLA. FRAGGIANNI. ANDREASSI.

Ill.Marchio de Ipolito Præs.S.R.C. temp. sub.imp.

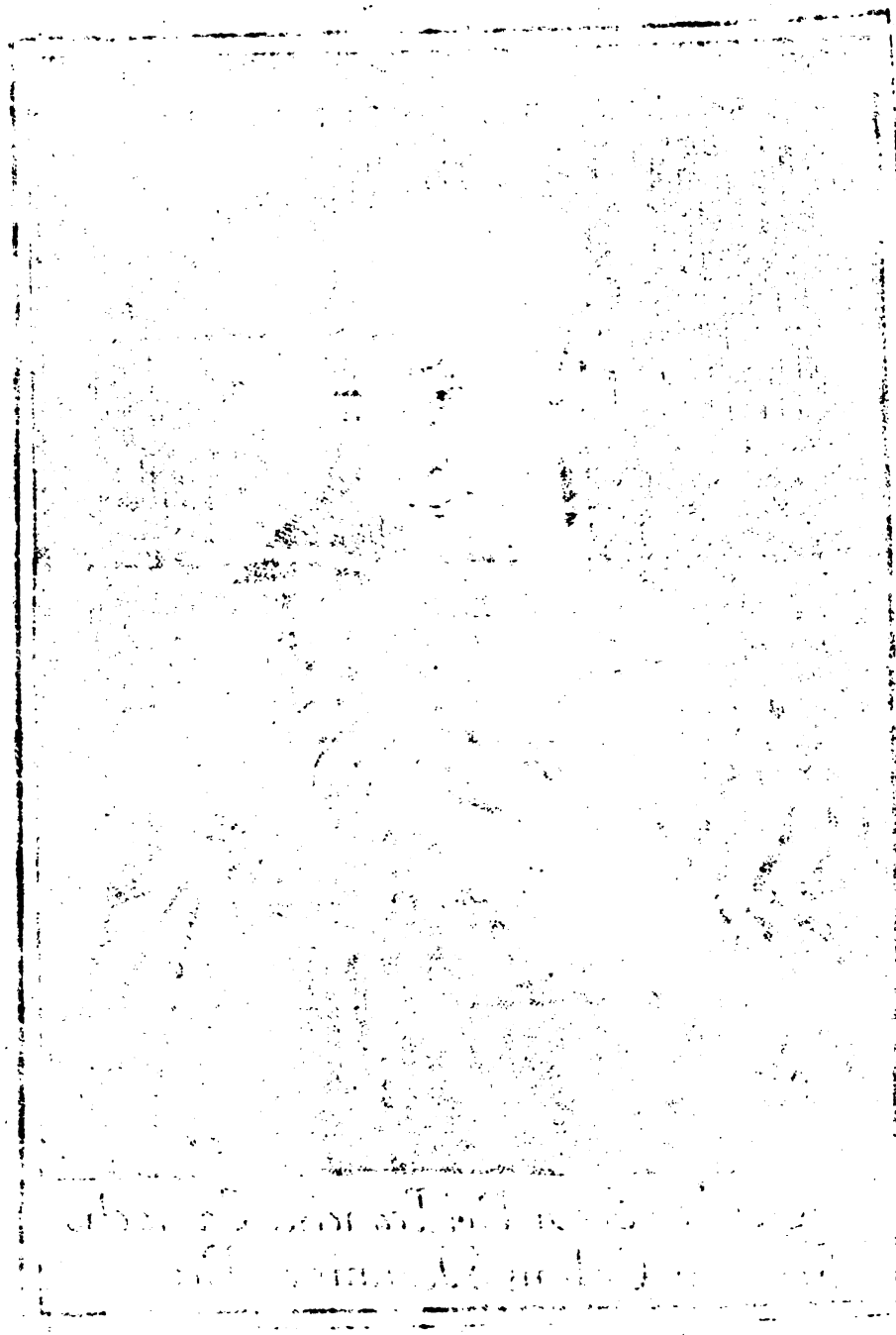
Citus.

Reg.in Reg.Regalis Jurisdictionis fol.20.at.

Larocca.

DELLA

Digitized by Google



Digitized by Google

Effigies Ven. Servi Dei Francisci Camacho
Religiosi Ordinis S. Joannis de Deo

Digitized by Google

DELLA VITA
DEL VENERABILE
P. FR. FRANCESCO CAMACHO
LIBRO PRIMO,
Che contiene la Vita da lui menata fuor di Religione.

CAPO PRIMO.

Nascita, Educazione, e rustico Mestiere del Venerabile P. Fr. Francesco Camacho.

TRA le quattordici Provincie, in cui, oggidì, si divide la Spagna, Madre feconda di Eroi celebratissimi al Mondo e per valor militare, e per polizia di Governo, e per interezza di Religione, come una delle principali si annovera quella, che dicesi Andaluzia, nominata anticamente ancor Vandalizia a cagione de' Vandali, che negli spirati Secoli, a folte schiere, calarono ad abitarla: Si divide essa in due Territorj, de' quali il primo dicesi di Cordova, il secondo si nomina di Siviglia. In questo secondo Territorio, nell'anno di nostra salute 1629. (non si sa, per penuria di notizie, nè il mese, nè il giorno preciso) sortì il suo nascimento il Venerabile P. FR. FRANCESCO CAMACHO nella Città di Xeres della Frontiera non molto lontana da San Lucar, e propriamente situata in quella pianura medesima, ove nel 714., dopo una totale sconfitta, fu ucciso da' Mori l'infelice Roderico ultimo Re de' Goti. Non dee quì ometterſi la singolar benemerenza, che sopra tutte le altre Città della Spagna vanta quella di Xeres colla chiarissima Religione de' Padri Ospedalieri, non solo per averle donato il P. Fr. Francesco, ma ancora, per

Digitized by Google

avérle abilitato al meſtiere di ſervire gl'Infermi un' altro gran Servo di Dio, qual fu il Ven. P. Fr. Giovanni Grande, che poi preſe il cognome di Peccatore, il quale quantunque ſortiſſe a luce in Carmona Città pur di Andaluzia, ed un tempo aſſai riguardevole, in Xeres nondimeno ſi ritirò a ſervire, la prima volta, gl'Infermi, donde, inſieme con un'altro Giovanni Peccatore ſuo Cugino, con Ferdinando l' Indegno, e con Pietro Egiziaco Perſonaggi di ſegnalatiſſima perfezione trasferiſſi a Granata; per ivi veſtire l' abito di S. Giovanni di Dio, nell' anno 1579. I Genitori del P. Fr. Franceſco furono Lazaro Rodriguez Camacho, e Maria de Vives: di eſſi altro non ſi ſa; ſe non che furono perſone quanto ignobili per ſangue, altrettanto coſpicue per bontà di coſtumi, e quanto poveri di beni di fortuna altrettanto doviziosi di doni Celeſti; che da tali Genitori naſceſſe il P. Fr. Franceſco fu, ſe mal non mi appongo, diſpoſizione ſpeciale del Cielo, imperciocchè avendo la Provvidenza Divina diſegnato, con arcano conſiglio, di formare, a ſuo tempo, in perſona di lui un Soſtentatore ed un Padre de' Poveri Infermi negli Spedali, che con tanto ſollievo de' miſerabili, & edificazione del Criſtianeſimo ſi governano da' Religioſi di S. Giovanni di Dio, conveniva, che naſceſſe da' Genitori di ottimi coſtumi sì, per ereditarne la bontà della indole, ma d' ignobile lignaggio, e di condizion poveriſſima, sì perche, facendo, fin da fanciullo, ſperienza in se medeſimo de' diſaggi della povertà, meglio apprendeſſe a compatirla in altrui, sì perchè, fin dalla Infanzia, imparaſſe ad amare i poveri con quella tenerezza inſieme, e robuſtezza di affetto, con cui tenuto era ad amare il Padre, e la Madre, amendue meſchini, e penurioſi. Il luogo poi ove nacque il noſtro benedetto Fanciullo non fu il povero tugurio paterno, ma bensì una Caſa intitolata della *Vergine di Monſerrato*, dove la Madre ſorpreſa da i dolori del parto improvviſamente diello alla luce, e quantuque parve ad alcuni, che ciò avveniſſe a caſo, non così parve ad altri, che da un tale avvenimento preſaggirono, ſenza inganno, che il Bambino nato in caſa della eccelſa Reina del Cielo, nel decorſo del tempo, per mezzo di una filial Divozione, appaleſar ſi doveva per figliuolo della ſteſſa auguſta Signora. Ecco la ſimiglianza primiera, che il diſtinto Fanciullo incominciò ad avere col ſuo gran Patriarca S. Giovanni di Dio, il quale pur nacque da poveri Genitori, ed abjetti, e ſe egli col naſcere in caſa di Maria fu adottato per figliuol di Maria, ancor S. Giovanni di Dio con un ſegno ſenſibile, che parve caſuale, e fu miracoloſo, venne adottato nel naſcere per figliuol di Maria, allora quando, appena uſcito a luce il fortunato Bambino, ſpediti furono dalla Vergine Madre gli Angeli a ſuonar le campane della Chieſa Parocchiale di Montemaggiore a se dedicata, e detta *della Madonna del Veſcovo.*

Paſſata la età infantile, entrò Franceſco nella ſua Adoleſcenza, intor-

Digitized by Google

intorno alla quale non ci è rimasta altra notizia, se non che seguendo egli la condizione degli umili suoi natali, come seguita S. Giovanni di Dio, si esercitò in servili occupazioni ad essi proporzionate, senza alcuna coltura nè di lettere, nè di arti liberali; procedette ciò dalla mentovata povertà de' suoi Genitori, che impotenti ad educare più civilmente il loro figliuolo, si contentarono istillargli, in quella tenera età, il santo timor di Dio, col disegno di fargli in età più consistente guadagnare il pane e per se, e per loro col sudor della fronte, e col lavoro delle mani, e quantunque la indole del Giovanetto assai più spiritosa, e vivace di quel, che portasse la oscurezza del suo nascimento, poteva lusingargli colla speranza di avere, per mezzo di lui, a vantaggiare la loro famiglia, con tutto ciò non mai oltrepassando i limiti di quella cristiana umiltà, e moderazione, che pretissa si avevano, amaron meglio ammaestrare il loro figliuolo nella Scienza de' Santi, che nella letteratura del Secolo, laonde, benedicendo Iddio le loro industrie, mantenne il Giovanetto, finche visse nella Casa paterna, una rara innocenza di vita, ed un ammirabile candor di costumi.

Circa l' anno quindicesimo di sua età, determinò il Padre di applicarlo al primo mestiere, che dopo la colpa, esercitossi da Adamo Progenitor di tutti, cioè alla coltura del Campo, e perche non aveva alcuna propria Tenuta da coltivare, pensò di adattarlo, in uffizio di Bifolco, con cert' uomo di mediocri sostanze, colla condizione, che oltre il dare al Garzone, ogni giorno, da vivere, gli pagasse, al compiersi dell' anno, non so qual tenue stipendio: or perche il ritrovato Padrone non abitava in Xeres, ma bensì nelle contrade vicine, dovette il Giovanetto appartarsi dalla sua casa, donde partì con qualche rammarico del Padre, e con altissimo cordoglio della Madre. Quì nieghi chi può, essersi rinovellate, in persona del Giovanetto Francesco, le avventure di S. Giovanni di Dio ancor giovanetto: siccome questi partito da Montemaggiore il Nuovo sua Patria, e Terra stimabile nel Regno di Portogallo, portossi in Oropesa di Castiglia, ed ivi dall' anno ottavo, fino al ventunesimo si trattenne a far l' uffizio prima di Bifolco, e poi di Pastore, non altrimenti Francesco uscito dal patrio suolo, passò buona parte della stessa età ne' medesimi rusticani impieghi. Che cosa poi il nuovo Bifolco nel Campo facesse, a' quali esercizj di divozione, per individuo, si applicasse, con quali progressi nel virtuoso viver si avanzasse, a noi non è totalmente noto, non solo perche tra le Campagne, per lo più, non ebbe altro testimonio delle sue azioni, che lo sguardo di Dio, ma ancora, perche quando nel 1721. s' incominciarono a formare i Processi per la sua Canonizzazione, morti erano tutti coloro, che con esso lui nel Campo conversato avevano: quel che sappiamo si è, che egli non diè mai al suo Padrone occasione di giusta querela, onde chiamossi sempre soddisfattissimo della diligente, ed

Digitized by Google

esatta fervitù di Francesco, il che certamente basta a sodamente inferire, che egli ancora nella villa serbasse intero quel candor di costumi, che dalla casa paterna recato aveva; perche così serbasselo, conferì non poco, per mio avviso, il travaglio dell'Agricoltura, da cui egli non mai risparmiossi, imperciocche, siccome la fatica giova mirabilmente a stabilire nell'animo lodevoli, e virtuosi costumi, così grandemente conferisce ad escluderne i vizj, che trar sogliono il loro fomento dell'ozio, e dalla dilicatezza, pregiudizj tenuti affatto lontani dalla travagliosa fatica dell'agricoltura.

CAPO SECONDO.

Abbandona l'Agricoltura; si appiglia alla Guerra; scorte per molte Città; incorre un grave pericolo di Morte.

STarei per dire, che a risapere interamente il tenor della vita da questo esimio Figliuolo menata, il più sicuro partito sarebbe l'informarsi a minuto, del tenor della vita tenuto dell' ottimo suo Padre S. Giovanni di Dio; nè in ciò asserire andrei a ferir punto lungi dal vero, dacche a chi ben lo rifletta, non può non sembrare effiggiato nel Padre il Figliuolo, e ricopiato nel Figliuolo il Padre: scorgasi da quanto son per soggiugnere. Giunto S. Giovanni di Dio all'anno ventesimo secondo di sua età, dismesso l'antico mestiere di Contadino, e di Pastore, si appigliò alla profession militare, e sotto gli ordini di Giovanni Ferrus, prima suo Padrone, e poscia suo Capitano portossi, per comando del Conte di Oropesa, al soccorso di Fonterabbia assediata da Franzesi, dove a non pochi notabili accidenti soggiacque. Questo è il Prototipo: si ravvisi ora il ritratto: Circa l'anno ventesimo della età sua, annojato Francesco della coltura del Campo, determinò cambiare l'ozio della pace co' tumulti della guerra, e passando tosto dalla determinazione alla esecuzione, preso congedo, con dispiacere di tutti, dell'antico Padrone, da Bifolco, ch'era, tosto si rendette Soldato: soddisfattissimo del nuovo impiego passava egli più lieti di prima i giorni suoi, quando accesosi di repente nel 1649. il fuoco della guerra tra la Spagna, e la Francia, il Conte di Arcur, formontate velocemente le balze de' Pirenei, condusse il suo Esercito ad invader il Principato, che di qua da monti s'incontra: dopo aver quasi interamente conquistate le sei Prefetture di Catalogna detta la Vecchia, ad innoltrarsi ancor nella Nuova, incominciò a cinger d'assedio la Fortezza di Lerida, sù le Frontiere dell'Aragona: a soccorrer questa Piazza, ch'era di somma importanza, spedissi tosto dalla Corte di Madrid un valido corpo di Esercito, acciò non solo la minacciata Rocca assicurasse, ma di più riacquistasse

Digitized by Google

stasse il Paese perduto: tra gli altri fu destinato a questa spedizione ancora Francesco, il quale quantunque, non di buon animo, vi si portasse, non perciò mancò punto a suoi doveri: giunto l' Esercito in vicinanza di Lerida, obligò i Franzesi a ritirarsi, che inseguiti poi dal celebre D. Emanuello Britto, il quale con estremo coraggio fino ad allora difesa aveva l'assediata Fortezza, furon costretti a dipartirsi ancora da quasi tutta la Catalogna: molte furono le militari fazioni, in cui dovette Francesco cimentarsi coll'oste nimica, nelle quali avendo sempre dato saggio di valoroso, e risoluto soldato, acquistossi non mediocre riputazione, non solo presso de' suoi compagni, ma ancora presso degli Uffiziali istessi.

Assicurata in tanto la Catalogna, il Vicerè del Picciolo Regno di Murcia fè istanza alla Corte di qualche buon numero di Truppe, per valersene alla difesa di quelle Contrade, se mai fussero investite, ed in ogni evento, a tenere in dovere i malviventi, e facinorosi; condiscese alla istanza il Re, allor Filippo Quarto di gloriosa rimembranza, e spedì ordine al Conte di Oropesa, che staccata porzione di truppe, facesse ripassarla al Regno di Murcia: anche a Francesco toccò il doversi colà portare, e perciò imbarcato in Barcellona, dopo brieve, e felice navigazione, insieme cogli altri soldati giunse al famoso Porto di Carragena, e messo a terra, prese ivi posto, e quartiere alla militare: non si tratteneva in quella Città di mal genio il novello Soldato, e divertito dalla conversazione non dispiacevole di altri soldati, gli pareva di passarsela assai meglio di quello passata se l'aveva, o' tra i travagli dell' Agricoltura in Andaluzia, o tra i pericoli della guerra viva in Catalogna: Ma perche i contenti di questa vita troppo efimeri sono, e manchevoli, ecco un nuovo accidente, per cui, dopo pochi giorni, dovette dal Regno di Murcia condursi di nuovo alla Provincia di Andaluzia: avvi in quella Provincia, tra le altre Città di rimarco, la rinomatissima Fortezza di Gibilterra fabricata sopra del Monte Calpe, ch' è una delle divulgatissime Colonne di Ercole, sù lo stretto Gaditano: Il Governadore di questa rappresentò al Consiglio di Guerra, di non aver Presidio sufficiente a custodir con sicurezza una Piazza di tanta gelosia, laonde tosto sortì un Dispaccio Reale, che da Cartagena marciassero alcune truppe a rinforzare il presidio di Gibilterra, e tra esse eseguir dovette il Regio comando ancora Francesco. Al primo udire il nuovo ordine di partenza, senza saper per dove, turbossi alquanto, tanto a riflesso del Clima, che abbandonava, quanto a motivo del Termine che non sapeva: serenossi nondimeno di molto, quando risseppesi, che la marcia era per Gibilterra, racconsolato sì dall' aria natìa, che di nuovo respirar poteva, come dal sembiante de' suoi Parenti, ed amici, che rivedrebbe con agevolezza, atteso la pochissima distanza, che tra Xeres sua Patria, e Gibilterra Piazza di sua residenza, frammezzava: traversata per tanto l' Andaluzia, giunse in Gibilterra, donde volentieri, per gli accen-

Digitized by Google

cennati motivi, non mai più sarebbesi mosso: ma o fusse per i consueti cangiamenti di stazioni frequenti tra i soldati, o fusse per maggior sicurezza del frequentatissimo Porto di Cadice sì rinomato per tutto il Mondo, scorsi appena quattro in cinque mesi, fugli, per la quarta volta, intimato il marciare, per là portarsi: vi si condusse Francesco, e su le prime gli parve, per mezzo di tal mutazione, di avere fatto più tosto guadagno, che perdita, imperciocche oltre al suolo nativo, che ugualmente in Gibilterra godeva, ed in Cadice, come quelle, che ambedue Città sono di Andaluzia, concorreva di più in Cadice ad esilarargli lo spirito colerico per se stesso, ed ippocondrico, sì l'amenità del sito prodotta dall' Isoletta, che porta l'istesso nome di Cadice, sù di cui la Città è piantata, sì la frequenza de' Naviganti, che dalle Indie occidentali, insieme colle Flotte Spagnuole, ivi la prima volta approdano.

Con tutto ciò, dopo un'anno, in circa, di dimora in questa Città, ebbe a pentirsi, con estremo rammarico, di esservi la prima volta venuto, a cagione di un gravissimo pericolo di morte infame, a cui si vide molto dappresso. Quivi, rinvengo io registrato nella Orazione Funebre, ad esaltamento di lui recitata dal P. Giuseppe Buendia della Compagnia di Gesù, non si sa per quale cagione, fu egli sentenziato a morir di forca, e la cosa giunse tant' oltre, che col capestro alla gola era già giunto sotto al patibolo, come Francesco istesso, al riferir del mentovato P. Buendia, narrò poi nelle Indie a due Sacerdoti della Città di Lima: con tutto ciò la sentenza non ebbe la ultima sua esecuzione, o perche il delitto, che non si sa, di cui veniva accagionato, liquidossi per falso, come giudicano alcuni, o perche i suoi Ufiziali, usando della lor clemenza, in grazia de' servigj da lui prestati in guerra, specialmente presso Lerida, lo camparon dalla morte, come si avvisano altri: del rimanente è certo, che egli, siccome palesò a' suddetti Sacerdoti il sofferto pericolo, così occultò loro la maniera, con cui funne campato, ciò che m'induce a riputar vera la prima, non già la seconda opinione, poiche, supposta la Umiltà profondissima del Servo di Dio, se egli fusse stato liberato dal capestro per grazia, e non già per giustizia, non avrebbe omessa una sì buona occasione di avvilirsi, con ciò palesare: oltre a che, quantunque sia vero, che egli nella professione di Soldato lentasse alquanto alla militare licenza le briglie, è falso nondimeno, che scuotesse da se totalmente il freno, sicche trabboccasse in sì atroci misfatti, che a punirli vuopo fusse la morte, sapendosi per altro di certo, che egli, finche visse da Soldato, portò sempremai fama di valoroso, e di risoluto, non mai di mal Uomo, o dissoluto. Comunque ciò sia, è fuor di dubbio, che quanto in Gadice avvenne a Francesco, altrettanto presso Fonterabbia Fortezza della Biscaglia, quasi un Secolo prima, avvenuto era a S. Giovanni di Dio, di cui è notissimo, che avendogli un certo Capitano Spagnuolo date in custodia non so quali spoglie al Campo

Digitized by Google

po Franzese rapire, o per inavvertenza, o per soverchio ritegno permise, che altri soldati una parte di esse a se appropriassero, del che avvedutosi il Capitano, montò in tanta collera, che tosto ordinò, fusse egli impiccato ad un'albero, ciò che sarebbesi, senza meno, eseguito, se un Cavaliere di conto spedito, come credettesi, dalla Vergine, cui egli destituto di ogni altro umano soccorso raccomandossi, sottratto non lo avesse all' imminente supplizio. Or io son di parere, che siccome in quel duro frangente la protezione, e la Intercessione della Vergine liberò dall' esposto pericolo il Gran Patriarca, non altrimenti la stessa protezione, ed Intercessione di Maria dispose le cose in maniera, che Francesco Figliuolo di sì gran Padre si trovasse, come S.Giovanni di Dio, in sì feral contingenza, e come S.Giovanni di Dio, totalmente illeso ne uscisse.

CAPO TERZO.

Naviga alle Indie Occidentali; giugne a Cartagena; ivi si ammala, e risana.

IN quella guisa, che S. Giovanni di Dio campato dal pericolo della forca, dopo qualche tempo, sotto gli ordini di D. Giovanni Alvarez de Toledo General di Carlo Quinto si portò in Alemagna, per opporsi a Solimano Imperador tremendissimo de' Turchi, nella stessa foggia Francesco, sottratto dalla infamia del Patibolo, s' imbarcò sopra di un Galeone Spagnuolo, per navigare verso le Indie, ed ivi debellar colle armi alcuni branchi d' Indiani non ancor ridotti alla fede. Per verità non sarebbesi egli giammai indotto ad abbandonare la Spagna, e a dipartirsi dall' Andaluzia, se due motivi non lo avessero validamente spinto a ciò eseguire; il primo fù l' orrore dell' esposto pericolo del Patibolo, che consigliavalo a mutar soggiorno, per distrarre il pensiero da quelle sì tetre fantasie di morte, cui era stato tanto vicino; il secondo fù la morte del Padre, e della Madre, che avendo, l'un poco dopo all'altra, pagato il consueto tributo alla umana fralezza, gli faceva parere inamabile il suolo di Spagna: or valendosi Iddìo a' suoi santissimi disegni delle malinconie di Francesco dispose, che chiedesse, di voler navigare alle Indie: Poco affaticar si dovette, per ottener degli Uffiziali l'adempimento di sua richiesta, a cagione della penuria de' Soldati, che si esibivano a far tragitto così pericoloso, in Regioni tanto rimote, e quindi, senza frapporre induggio, dovendo far vela per la nuova Spagna il Galeone detto la *Margherita*, sù di esso imbarcossi Francesco, col grado di Sargente, a cui lo promossero gli Uffiziali maggiori, in premio della spontanea esibizione di portarsi alle Indie: Dopo la navigazione di più mesi fortunata più tosto, che infausta, benche non affatto esente or da nojose calme, ed or da procellosi venti, giun-

Digitized by Google

giunse finalmente all'America Meridionale, in quel vastissimo Tratto di Paese, che vien chiuso da due più vasti fiumi del Mondo, l'uno delle Amazoni, il quale scorre sotto l'Equatore, verso Levante, e termina il suo corso nel Mare Atlantico, l'altro della Plata, che piega verso il Meriggio, e va a sboccar nell'Oceano. Prese porto propriamente nella Terra Ferma vicino all' Istmo di Panama, la quale ampiamente si spande su 'l Golfo di Messico. La prima Città in cui egli imbattettesi, ma sol di passaggio, fu quella istessa di Panama celebre presso i Negozianti, e di grandissimo traffico, da cui tutto l' Istmo ha riportato il nome; in questa si trattenne Francesco, per pochissimi giorni, ed indi presto trasferissi, con breve viaggio, alla Nuova Cartagena Città forte, ed opulenta, benche di presente in qualche parte rovinata, a cagione sì del saccheggio, ed incendio, che l'Armata Franzese ne fece nel 1697., come della sorpresa che nel 1742. inutilmente tentonne l'Armata Inglese. In questa Città prese egli posto, non già per fermarvisi stabilmente, ma per attendere gli ordini ulteriori de' suoi Comandanti, e portarsi poi a presidiare alcuna delle Piazze del Regno del Perù, dove, fin da quando trattenevasi in Cadice, bramato aveva di stabilir soggiorno: e certamente alcuno de' Luoghi forti, e guardati di quella Regione, sarebbe egli stato destinato a presidiare, se una infausta per lui, e non preveduta emergenza, non ne avesse frastornato il disegno: imperciocchè debilitato egli non poco di forze, o dalla diversità del Clima, o da' disagi della navigazione, fù sorpreso da una cocente, e pericolosa febbre, che fu il principio di una considerabile, e non breve malattia.

Io però mi avviso, che Iddio, con ispeciale tratto di Provvidenza, gli mandasse in dono una tale infermità, e come molto utile all'Infermo, e come molto adatta a' disegni, che sopra di lui, fin dalla eternità, formati aveva: dissi, molto utile all' Infermo, perche nello spossamento di forze, in cui si vide, e nell' abbandonamento, che prima di esser condotto allo Spedale sostenne, veggendosi omai non molto lungi dal termine de' giorni suoi, incominciò a rivolger per la mente pensieri molto seri, intorno alla sua eterna salvezza: dissi molto adattata a' disegni divini, perche, per mezzo di tal malattia, ebbe la prima volta contezza della Religione di S. Giovanni di Dio, a cui Iddio destinato lo aveva: per tanto dopo essersi il male dichiarato per cronico, e contumace, ordinarono gli Uffiziali ad altri Soldati, che lo conducessero allo Spedale, che in Cartagena delle Indie i PP. Ospedalieri colla consueta, ed universale lor Carità governano, e proveggono: fu accolto da que' Religiosi l'Infermo con saggi di molta benevolenza, e pari cortesia, rimanendone ammirato Francesco, che molto più si stupì, quando scorse i sudetti Religiosi tutti intesi a curarlo nel Corpo, per mezzo di opportuni medicamenti valevoli ad effenuare la forza del male, e tutti applicati a curarlo ancora nell' Anima, per mezzo di spirituali parole, e di pie, familiari esortazioni: Non in-

tese

Digitized by Google

sesse egli allora, quello, che Iddio con ciò da lui pretendeva, cioè, che per mezzo della sperimentale, e propria notizia, più efficace di qualunque altro magistero ad istruire, incominciasse ad apprendere il metodo, con cui, in decorso di tempo, egli giovar dovrebbe ugualmente a' Corpi, ed alle Anime d'innumerabili poveri Infermi da curarsi per lui; lo intese nondimeno allora, quando, rendutosi già Religioso, andava sovente riandando col pensiero la benignissima condotta con lui da Dio misericordiosamente tenuta.

Cedette finalmente, come a Dio piacque, la pertinacia del morbo, ed egli dallo stato di febricitante, e giacente a letto passò a quello di Convalescente, e mal reggentesi in piedi: per qualche tratto di tempo, proseguì a travagliarlo una certa febbretta, che da se medesima dileguata, tornò allo stato di mediocre sanità: pensò allora a licenziarsi dallo Spedale, e quindi, dopo avere rendute distintissime grazie a' Religiosi, che assistito lo avevano, prese da essi congedo, rimanendo edificatissimo della perfezione di lor costante, e raffinata Carità. Condussesi subito a' suoi Offiziali, i quali, non lo riputando perfettamente guarito, pensarono indugiare, per poco tempo, e poscia destinarlo per alcuna delle Piazze del Perù, com' egli fervidamente bramava: annojossi di un tale indugio Francesco, e risoluto di portarsi, ad ogni conto, al Perù chiese, ed ottenne dagli Uffiziali licenza di reggersi, per alquanti mesi, a suo talento, colla obligazione di far presto ritorno, e rassegnarsi a' loro voleri, ad ogni menomo cenno, qualora vi fusse vuopo di sua Persona: diffàminata dagli Uffiziali la Supplica porta, riputarono giusto il pienamente contentarlo; anzi considerandolo per qualche anno, come inabile al militare servigio, acciò avesse di che vivere, gli accordarono una piazza di Riformato, col pensiero di richiamarlo all'attuale serviggio del Re, qualora ristabilito perfettamente in sanità usar potesse delle antiche sue, e valevoli forze.

CAPO QUARTO.

Và a Lima, e vi fa fortuna; scorre per lo Perù, e torna a Lima.

NOn saprei indovinare, se o per isfuggire il Clima di Cartagena già sperimentato nocevole alla propria sanità, o pure per appagare la curiosa brama, che lo rapiva a viaggiar per le vaste Regioni di quel Nuovo Mondo, overo per l'uno, e per l'altro riflesso, appena ottenutane da' suoi Comandanti la dovuta licenza, e non ancor del tutto ristabilito, si accinse Francesco a far molti viaggi, e ben lunghi: forse meglio mi apporrò al vero con dire, che ancor nel viaggiare dispose Iddio, che questo degno Figliuolo, al suo degnissimo Patriarca si rassomigliasse: imperciocchè, siccome S. Giovanni di Dio giunto nell'Affrica, e fermatosi, per qualche tempo, in Ceuta, di là tornò a Gibilterra, e da questa partito girò per molte Contrade dell'Andaluzia, e di Castiglia,

Digitized by Google

comperando, e vendendo Libretti Spirituali, ed Immagini divote in forma non dissomigliante Francesco giunto a Cartagena di America, ed ivi trattenutosi per alcuni mesi, indi partì, drizzando il cammino a molti, e svariati Paesi, ed usando oneste, ed industriose maniere, acciò non gli mancasse il convenevole sostentamento: Erano sì fatte diligenze totalmente indispensabili, per procacciarsi il cotidiano vitto, e l'ordinario vestito, che non poteva egli trarre interamente dalla Piazza assegnatagli di Riformato, sì perche un tal soldo era assai tenue, sì perche troppo malagevole riusciva ad esiggersi da chi, al pari, di lui, non aveva permanente soggiorno. Incamminossi egli, in primo luogo, per la Nuova Granata, ch'è la prima Provincia di Terra ferma, che, da chi parte dalla Nuova Cartagena, s'incontra; da questa, aggevole cosa gli riuscì, il penetrare ben tosto nel contiguo, e da lui sospirato Regno del Perù, che dopo il Messico è, senza contesa, la più potente, ricca, e fiorita Regione dell'America: fece subito capo a Lima Città celebratissima per tutto il Mondo fornita di Porto eccellente, Sede di un Vicerè, che governa tutta l'America Meridionale, Residenza di un'Arcivescovo, ch'è Primate delle Indie Occidentali, e Metropoli la più vaga, e magnifica di tutto il Mondo Nuovo: se questa Città avesse avuto senno, e discorso arebbe certamente giubilato, e disciolta sarebbesi in tripudj, al primo mettervi il piè Francesco, che tante maravigliose opere, e stupende, a benefizio di essa, operar doveva: Ma per non distrarci dalla incominciata Narrazione, è da saperssi, che giunto egli in Lima, ne rimase così preso, che, per molti anni, non seppe, in conto alcuno, staccarsene. Anzi in questa Città fece egli ancora qualche fortuna, imperciocche ristabilitosi quivi totalmente in salute, e ripigliato l'antico uffizio di Soldato, dimostrò tale morigeratezza di portamento, tale maturità di senno, e tanta destrezza di maneggio, che il Vicerè di allora, stimò bene di promuoverlo, col conferirgli la Carica di Regio Amministratore della Tenuta di Capocabana, la quale si estende per tutta la Valle di Carbaillo paese ferace di biade, e ridondante ancor di Miniere: se egli fusse stato un Uomo avido di lucro, ed ingordo di danaro, appena arebbe potuto aspirare ad uffizio di questo migliore, imperciocche, per mezzo di esso, aveva la Soprantendenza sù di molte centinaja di Negri, cioè di quegl'infelici Schiavi Affricani, che sù le Coste della Negrizia, presso al Promontorio di Capo Verde, son comperati, a vilissimo mercato, da' Mercadanti Inglesi, e poscia condotti al Perù si comperano, a giusto prezzo dagli Spagnuoli, per valersene in ogni sorta di vile, e faticoso servigio, ma principalmente per lo lavoro delle Miniere: Diè principio Francesco alla sua incombenza con molta diligenza, con pari disinteresse, e con eguale Pietà; quanto alla diligenza, vigilantissimo era a far sì, che il Terreno fusse ben coltivato, e dalle Miniere copioso Metallo si estraesse: quanto al disinteresse, contento del solo, ed unico soldo, non mai approfittossi di altri emolumenti, che, di leggieri, arebbe potuto trarre dal suo impiego: e quanto alla Pietà ebbe egli stabilmente in costume, di ritirarsi, ogni Domenica, dalla Valle alla Città, per ascoltarvi la Predica, e visitare

le

Digitized by Google

le Chiese: per questi ed altri simili pregi, che in lui scorgevansi, soddisfattissimi erano i Regj Ministri delle sue procedure; non così però i Negri, i quali altamente querelavansi di lui, come di un Uomo troppo rigido, ed austero; e per verità era la sua indole alquanto scabbra, e spinosa, del che avvedutosi egli medesimo, tentò di moderare il suo Naturale, per non dar motivo di giusto, e ragionevole lamento; contuttociò le sue diligenze caddero a vuoto, ed o fusse per la impertinenza de' Negri, o fusse per l'asprezza del suo procedere, certa cosa è, che le querele non cessarono, anzi si moltiplicarono in modo, che omai risuonavan da pertutto, del che egli stesso avvisato, disperando, di potere, in altra forma, provvedere al disordine, con una generosa risoluzione, e tutta propria del suo Cuor magnanimo, determinò rinunziar da se medesimo la Carica sospirata da molti, e di non mediocre guadagno, e decoro: ammirarono un tal'Atto i Regj Ministri, e quantunque, a cagione della nota sua, e divulgata interezza, mal volentieri s'inducessero ad accettar la rinunzia, superando nondimeno la dilui risoluzione, e costanza ogni loro ritegno, convenne compiacerlo, con qualche disgusto del Signor Vicerè, ma con soddisfazione de' Negri, che di lui si chiamavano assai mal soddisfatti.

Disbrigato in tal guisa Francesco da questo intrigo, che per tre anni in circa lo aveva obligato, a non dispartirsi dalle vicinanze di Lima, prese partito di allontanarsene, per qualche tempo, a fine di scorrer tutte le Provincie di quell'ampio, e ricco Reame: divideſi esso in tre Prefetture delle quali la prima è quella di Quito, sottoposta alla Linea Equinoziale, e quasi contigua alla Nuova Granata: la seconda è quella di Lima, che forma come il cuore del Regno, la terza è quella del Potosì, la più abbondante di Oro, e di Argento; per quest'ultima cominciò egli i suoi novelli viaggi, e con particolar diligenza, ravvisar volle la Città della Plata, e quella del Potosì; indi scorse la Prefettura di Quito, in parte da lui già offervata, nel trasferirsi da Cartagena alla Nuova Granata, e da questa, a Lima: in terzo luogo, con più minutezza, girò per la Prefettura di Lima offervandone tutte le Città più distinte, ed omettendo sol tanto la Capitale, di cui aveva già più che sufficiente contezza: nè pago di ciò, dopo sì esatta offervazione di tutte le tre Prefetture del Regno, in luogo di ritirarsi a Lima, dilungossene maggiormente, per visitare ancor le Pertinenze del Perù, cioè quelle Provincie, che quantunque non sieno porzioni del Regno: dipendono nondimeno immediatamente dal governo del Vicerè del Perù: e quindi si trasferì alla Contrada di Bombon, diverti al Territorio di Concuchos, traversò il Paese di Cusco, e s'inoltrò alla Provincia della Sierra.

Arebbe egli bramato di più viaggiare, a secondare il suo genio, quanto avido di libertà, altrettanto curioso di spiar nuovi costumi, e Paesi; perche però era omai spossato di forze, gli convenne far ritorno a Lima, donde, dopo conveniente riposo, meditava, partire di nuovo, per condursi in più lontane contrade: gli andò nondimeno, questa volta, fallito il disegno, imperciocche da quell'ora in poi, non mai più pose piede fuori di Lima, se non se per chieder ne'

Digitized by Google

suoi distretti limosine, a vantaggio de' poveri Infermi. Del resto ne' mentovati viaggi, al pari di S. Giovanni di Dio, soggiacque egli a molta varietà di sorte, e vicendevolezza di fortuna: ora lo lusingavano le speranze, ora lo perturbavano i timori, ora lo rapiva l'ardire, ed ora lo abbatteva la disperazione, ora si chiamava pago di sua fortuna, ed ora mal soddisfatto del proprio stato, le quali moleste vicende, non è credibile, quanto si augumentarono nel soggiorno di Lima, ove può dirsi, che ogni dì, cangiava sembiante, dimostrandolo quando lieto, e quando malinconico, quando sereno, e quando turbato, quando timido, e quando ardimentoso: ma queste istesse sue inquietezze, siccome da Dio erano ordinate, a condurlo alla Cristiana Virtù, ed alla Perfezione Evangelica, così tanto lo agitarono, e sì costantemente, che lo ridussero, in fine, come un'altro Saulo, o a dir meglio, come il suo S. Patriarca, a cercar la vera pace da quel fonte, che solo può darla, il quale altro non è, che Cristo, a cui si volse con totale pienezza di cuore, e con intiero cangiamento di vita.

CAPO QVINTO.

Principio, Proseguimento, e Stabilimento della sua ammirabile Conversione.

Ritornato Francesco a Lima, perche come Soldato, non aveva proprio Tetto; ritirossi ad abitare in un'Albergo posto presso la Piazza principale del Mercato: non fù ciò senza speciale disposizione del Cielo, che guidollo in quel Posto appunto, ove predicar soleva un fervente Missionario, come vedremo: qui fù dove, meditando d'intraprender nuovi viaggi, balenogli improvvisamente al pensiero un raggio di quella luce divina, che non dipendendo da circostanze di luogo, o pur di tempo risplende a chi vuole, e quando vuole: sentì dunque dirsi al cuore, esser vario il fine della vita; dovere ognuno provvedere alla propria salvezza, nella migliore possibile forma; non essere espediente dar tempo al tempo in affare così rilevante; poter succedere, ch'egli da Lima dipartissesi, per non mai più ritornarvi; opportunissima cosa essere il provvedere, prima di partire, all'Anima, per mezzo di uno ben ordinato, e giusto Testamento: si riscosse sù le prime a queste insolite interne voci; ma poscia, come avvenir suole nella maggior parte degli Uomini imperfetti, e mondani, distratto da altre cure, o faceva a lumi Divini aperta resistenza, o pur questi, in pena della male incontrata corrispondenza, a guisa di facelle, di poca durata, da se stessi languivano, e si spegnevano. Iddio però, che gran cose sù di lui disegnate aveva, ed omai incominciava a formarne il lavoro con mano maestra, veggendo, che egli non cedeva a lumi meno vivaci, aggiunse più risplendenti illustrazioni alla sua mente, e più validi impulsi al suo cuore, da trarlo a se con più forte, e poderoso vigore: Dormiva egli, una notte, con grave sopore, quando di re-

peten

Digitized by Google

pente deſtoſſi dal ſonno attonito inſieme, e ſpaventatiſſimo, ſenza ſaper come, o pur perche? balzò toſto di letto, e riveſtitoſi, in fretta, in atteggiamento di chi fugge, e non sa da chi, di chi s'innoltra, e non sa dove, incominciò a ſcorrer su, e giù per le ſcale, che al ſuo albergo menavano: quando ecco preſentargliſi allo ſguardo uno quanto nuovo, altrettanto miſterioſo portento: Su l'ora del Mattutino, colmo di mille ſolleciti penſieri, dal Cortile, ove era diſteſo, vide innanzi all'uſcio di ſua abitazione una chiariſſima Colonna ſoſpeſa nell'aria; ma che, colla ſua baſe, tanto ſi appreſſava alla Terra, che avviſoſſi, di poterla toccar colle mani; come Coraggioſo, ch'era, appreſtoſſi toſto a farne il tentativo, ma non mai potè riuſcirvi, imperciocche, al ſuo appreſſarſi, quella pian piano e variava ſito, e ſollevavaſi in alto; finche, ſcorſo qualche tempo, con indicibile ammirazione di Franceſco, dileguoſſi dagli occhi ſuoi, e totalmente diſparve. S'interpreti come ſi vuole da altri la riferita Viſione, io per me, dirò ſenza tema di abbaglio, che avendo Iddio favellato, la prima volta, al cuor di Franceſco, ſenza riportarne la bramata riſpoſta, favellar gli volle ancor la ſeconda, ma *In columna Nubis*, come aveva un tempo favellato a' Pronipoti di Abramo; che ſe a queſti la miracoloſa Colonna valſe di ſcorta, acciò, sferrati già dalle catene Eggizziane, correſſero più ſpeditamente a reſpirar le aure ſalubri della Terra di Promiſſione, anche a Franceſco ſervì di guida, acciò ſviluppato dagl'intrighi del Mondo, conſeguiſſe la libertà de' Figliuoli di Dio. Aſcoltò Franceſco queſto ſecondo linguaggio di Dio, ed in maniera non diſſimigliante a quella di Saulo convertito, genufleſſo ſu 'l ſuolo diſſe col più intimo del cuore: *Domine, quid me vis facere*: Non altrimenti riſpoſe S. Giovanni di Dio alle veementi iſpirazioni, con cui, nel Diſtretto di Gibilterra, a ſe totalmente lo traſſe l'Altiſſimo, acciò i principj della Converſione del Padre punto diverſi non fuſſero da' principj della Converſione del Figliuolo.

Or ſiccome Iddio, per lo proſeguimento della converſione di Saulo, ſi valſe dell'opera di Ananja; e per lo proſeguimento di quella di S. Giovanni di Dio ſi valſe della induſtria del P. Maeſtro Giovanni Avila di chiariſſima memoria in tutta la Spagna, non altrimenti, per lo proſeguimento della converſione di Franceſco, ſerviſſi del fervido zelo di un' Apoſtolico Miniſtro di Criſto, qual fu il Venerabile P. Franceſco del Caſtillo della Compagnia di Gesù, la di cui Cauſa pende nella Sacra Congregazione de' Riti, che ne diſſamina il merito, per eſaltarlo, a ſuo tempo, co' meritati onori. Haveva in coſtume queſto zelantiſſimo Religioſo, tra le altre induſtrie, per la Converſione delle Anime, di cui era ſommamente famelico, e ſitibondo, uſare ancor quella di predicare, con infocato ſpirito, la ſera di tutte le Feſte, e Domeniche nella Piazza del Mercato detta del *Barattillo*, preſſo all'albergo del noſtro Franceſco: fin da quando eſercitava egli l'impiego di Amminiſtratore della Tenuta di Capocabana, era ſolito, ritirarſi in Città, e con Pietà proporzionata ad un Soldato da bene, aſcoltare la Predica del ſuddetto Padre, laonde

Digitized by Google

de molto più fù assiduo in udirlo, quando disimpegnato di quella Carica poteva meglio disporre del tempo a suo modo, ed arbitrio: dispose Iddio, che la sera appunto di quella Domenica, in cui ebbe Francesco la di sopra narrata Visione venisse a predicare, con fervore maggior dell'usato, il P. Castillo, il quale, dopo aver dichiarata, giusta l'usato suo metodo, alcuna delle Verità più tremende della nostra santissima Fede, fatti inginocchiare gli Uditori, col Crocifisso alla mano, destavagli a chiedere, ad alta voce, perdono a Dio delle colpe commesse: Francesco, che tutto ascoltava, coll'assistenza di quella Grazia Divina, che già trionfava nel suo riscosso Spirito, concepì allora una Contrizione tanto sincera, e così veemente, che chiuder non la potendo nel petto, poco mancò, che publicamente, a chiare voci, non confessasse i suoi peccati, ma se ciò non fece, distoltone dal Dettame di giusta, ed avveduta prudenza, non seppe però rattenere le lacrime, che in grandissima copia gli grondaron dalle pupille, nè impriggionare i sospiri, che, in fervidi nembi, sgrupparon dal petto. Compiuta la predica, su l'imbrunir della sera, rimase in forse, se seguir dovesse il P. Castillo, per subito confessarsi, oppure ritirarsi in casa, per più posatamente deplorar le sue colpe: appigliatosi a questo secondo partito, vegliò quasi tutta la notte, e spesela in un dirottissimo pianto, per mezzo del quale proseguì a placare la Divina Giustizia, che, egli diceva, di aver, più di tutti gli altri, irritata: si percosse il petto, si svelse i capelli, si battette le guangie, chiamossi mille volte ingrato, fellone, ribaldo, indegno di misericordia, e a dir tutto in breve, non omise alcuno di que' saggi di Contrizione perfettissima, che sperimentò il suo Prototipo S. Giovanni di Dio, allorche, nel giorno dedicato al Martire S. Sebastiano, ascoltata in Granata una predica del P. Maestro Avila, tutto compunto ne rimase, e contrito: e quindi imitandolo ancora in tutto il resto, siccome S. Giovanni di Dio portossi, dopo la Predica, al mentovato P. Avila, per esser da lui e istruito, e promosso nello Spirito, così Francesco, aspettata, con lodevole impazienza, la mattina, incamminossi al Collegio di S. Paolo della Compagnia di Gesù, per confessarsi col P. Castillo; rinovellò, per via, i suoi affetti dolenti, e cento, e mille volte propose un metodo di vita non solo innocente, ma fervida, nè sol Cristiana, ma Santa: abboccatosi col P. Castillo, narrogli, colle lacrime agli occhi, quanto nella sera, e notte precedente avvenuto gli era, indi con lui si confessò, e poscia si trattennero ambedue in opportuni, e divoti ragionamenti Spirituali.

Giubilò il ferventissimo Missionario di sì buona pecorella ricondotta all'ovile di Cristo, e rendute affettuosissime grazie al Donator di ogni bene, per la ricca preda caduta nella rete Evangelica, nulla maggiormente inculcò a Francesco, che il perseverare nel fervor conceputo; molti mezzi perciò gli propose, ma perche il migliore di tutti a lui parve, che fussero gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio di Lojola Fondator della Compagnia di Gesù, questi, sopra ogni altra cosa, sforzollo a fare con prestezza, e per dieci giorni continui

Digitized by Google

tinui ; nel Noviziato della medesima Compagnia di Gesù. Ubidì Egli al suo Confessore con quella prontezza medesima, con cui al suo, ubidì S. Giovanni di Dio, allora quando gl'impose, il ritirarsi, per qualche tempo, nella Chiesa Maggiore di Granata, ad impetrarvi da Dio Perseveranza nel ben' intrapreso; in fatti il giorno seguente, portossi alla Casa di Probazione dal P. Castillo propostagli, e fatta istanza al Rettore del luogo, ed insieme Maestro de' Novizj, di essere ivi accolto per otto, o dieci giorni, non solo fù cortesemente compiaciuto; ma di più il Rettore istesso gentilmente esibissi a dirigerlo, per quel tempo, ed a proporgli, per ciascun giorno, i Punti da meditare: Sono gli Esercizj Spirituali di S. Ignazio, per se stessi, una Macchina potentissima, da ridurre in buon sentiero i traviati, e da stabilire nel bene i ravveduti, conforme la cotidiana esperienza ne ha renduta, e rende incontrastabile evidenza, per tutto il Mondo; con tutto ciò cresce mirabilmente la loro efficacia, qualora accompagnati sieno da queste tre notabilissime condizioni: la prima, che incomincinsi con cuor disposto: la seconda che proseguiscansi sotto il magistero di esperto Direttore: la terza, che incomincinsi, proseguiscansi, e si terminino, con esatta osservanza di tutte le Addizioni, o sieno Regole da S. Ignazio prescritte: con tutte e tre queste ottime disposizioni fece, la prima volta, i suoi Spirituali Esercizj il convertito Francesco, sotto la direzione del P. Alesio Ortiz Rettore di quel Noviziato, come si disse, e Religioso di maravigliosa innocenza, e di angelico candore, e perciò ne trasse un sì rilevante vantaggio, che oltre al rassodarsi maravigliosamente nello Spirito, riportonne la mente sì colma di eterne Verità, e di lumi celesti, il cuore sì pieno di santi desiderj, e d'infiammati affetti, che non seppe giammai dimenticarsene per tutta la vita.

CAPO SESTO.

Si confessa Generalmente; si da tutto a diversi Esercizj divoti; è favorito con una Misteriosa Visione.

TErminati gli Esercizj Spirituali, sortì Francesco dal Noviziato della Compagnia di Gesù, come Mosè calò dal Monte, dopo il suo così famoso colloquio con Dio, overo come uscì S. Giovanni di Dio dalla Chiesa Cattedrale di Granata, dopo la fervida orazione, per più ore ivi prolungata, cioè infiammatissimo di Amor di Dio, ed affatto non curante di tutte le cose del Mondo. Corse tosto al suo rispettatissimo P. Castillo, e diegli conto minuto di quante Grazie celesti, e lumi sourannaturali, nel tempo de' Santi Esercizj, Iddio conferiti gli aveva, dichiarògli le Penitenze, che determinato aveva d'intraprendere, e tutto, per individuo, gli manifestò il nuovo metodo di esemplarissima vita, e perfettissima, che prefissa si aveva, cui per dar principio con maggior tranquillità di mente, e fervore di cuore, chiese

di

Digitized by Google

di voler con lui fare una Generale Confessione di tutta intera la vita : tutto approvò il P. Castillo, e mossi, di presente, ad ascoltarlo nel Confessionale, prosciolselo, di nuovo, da tutte le sue colpe confessate da lui con dolor sì intenzo, con proposito, di più non commetterle, così risoluto, con sincerità così limpida, che arebbe potuto proporsi per Idea della vera Penitenza, o almeno per Imitatore il più fido della Penitenza di S. Giovanni di Dio, che ritiratosi da' divoti Esercizj dal P. Avila a lui prescritti, con lui far volle la sua Generale Confessione, quasi con tutte quelle individuali circostanze, che poscia, in persona di Francesco, avvennero.

Acquistò egli, per mezzo della raccontata Generale Confessione, un giocondissimo gaudio di cuore, ed una tranquillissima calma di affetti, frutti che lo Spirito Santo, a larga mano, versavagli in seno; conobbe egli in quella serenità di mente, non ingombrata da perturbamenti di passioni, quanto nocevoli sarebbono per riuscirgli per l'Anima i viaggi, che disegnava di fare, e che fino ad allora, con qualche dispendio del buon costume, fatti aveva per isvariate contrade: quindi, deposto ogni pensiero di proseguirli mai più in avvenire per libera sua elezione, stabilì di appigliarsi, in luogo di essi, a questi tre esercizj, cioè alla frequenza de' Sacramenti, alla visita delle Chiese, all'assiduità della Meditazione: perciò, che si attiene alla frequenza de Sacramenti, non mai faceva scorrere settimana, in cui fatta la Confessione col soventemente mentovato P. Castillo, non si ristoraffe, con grandissima divozione, del Pane Eucaristico: lo stesso faceva in tutte le Feste, di nostro Signor Gesù Cristo, della Vergine Madre, e di altri Santi suoi Avvocati, traendo da tale divotissima pratica indicibile robustezza di Spirito, e mirabile accrescimento di fervore: per ciò, che si spetta alla Visita delle Chiese, pareva, che il suo più stabile soggiorno fusse in esse; tra loro ricinti trattenevasi molto a lungo di mattino, per ascoltarvi divotamente le Messe, e ad essi ben presto ritornava il giorno, sì per far visite divote a Cristo Sacramentato, sì per guadagnare Indulgenze e Benedizioni in quegli Altari, a cui erano addette: perciò che riguarda l'assiduità del Meditare, basti quì l'accennare, che egli incominciò a spendere in sì profittevole esercizio la maggior parte della notte, e la miglior porzione del giorno, riserbandomi a narrare sù di ciò le più minute circostanze, quando nel Libro terzo, un tal Soggetto mi cadrà più opportunamente sotto alla penna. Oltre a divisati Esercizj, cui egli si applicò di tutto cuore, segnalossi dopo la sua conversione nello studio, e nella brama di ascoltar soventemente, e con profitto la parola di Dio: irrefragabile testimonianza di ciò rendette la diligenza vigilantissima, con cui trovossi egli sempre presente a tutte le Chiese, ove costumavasi, in qualunque dì della settimana, di fare qualche divoto ragionamento, e perche nella Chiesa di Nostra Signora degli Afflitti, più spesso, che nelle altre era solito di portarsi a predicare il P. Castillo, perciò da essa, di rado, si appartava Francesco avidissimo di ascoltare sentimenti divoti, specialmente da quelle labbra, che poco prima lo avevano

Digitized by Google

fosse sì profondamente compunto; anzi perche nella stessa Chiesa eravi una certa Confraternità di Divote Persone, addette a venerare, con ispecialità di culto, i Dolori della SS. Vergine, invogliossi di esservi ammesso, onde fattane la istanza, e compiaciuto, prese, con divozione specialissima, non solo a frequentarla, ma a soddisfar, con esattezza somma, a quanto gli prescrivevano le Leggi, e Consuetudini di quella Adunanza divota, una delle quali si era il sempre intervenire al Sermone, che in Chiesa facevasi. Ricordevole poi del Mezzo, che Iddio adoperato aveva, per totalmente a se tirarlo, allora quando ascoltando la Predica del P. Castillo tanto finceramente si compunse, volle, finche visse nel Secolo, proseguire ad udirlo con riverenza, e divozione estrema; e quindi in tutte le Domeniche, ed in ciascuna Festa della Settimana era egli sempre il primo a prender posto nella Piazza del *Barattillo*, donde, per gratitudine della Grazia in quel luogo da Dio riportata, non mai partiva, se non compiuta la Predica, ascoltata da lui con volto dimesso, con palpebre socchiuse, e sempre in piedi.

In premio di questi suoi divotissimi Esercizj, colmavagli Iddio il cuore di Celesti, e soavissime delizie: Una Domenica, fra le altre volte, messosi, ben per tempo, ad orare in casa, sperimentò astrazioni così divote, e tanto gioconde delizie di Paradiso, che quasi alienato da' sensi, non si avvide della obligazione, che aveva di ascoltare la Messa: riscossosi dal suo sonno beato, dopo molte ore di Contemplazione, rissovvennegli del dì Festivo, ch'era, e del Sacrifizio Incruento, cui attister doveva: volò, senza induggio, alla Cattedrale, ma udì dirsi, che, per esser già passato il Mezzo dì, non rimanevano più Messe da celebrarsi, nè in quella Chiesa, nè in altra: ebbe a svenir di cordoglio a questi accenti Francesco, e non sapendo a qual partito appigliarsi, prostrossi boccone a terra in un'angolo della Chiesa, ad implorar da Dio mercè dell'involontario mancamento: ma non sapendosi, in conto alcuno, dar pace, di là rizzato, portossi in Sacrestia, a fare ulterior diligenza, per chiarirsi del vero: ricordògli allora il Sacrestano, che essendo scorsa un'ora intera sopra il Mezzo giorno, ridicolosa cosa si era, e affatto vana il cercare la Messa: ritirossi confusissimo Francesco, e nel ritirarsi, gittando lo sguardo ad una Immagine Miracolosa di nostra Signora dell'*Antica*, che si venera dietro il Coro della stessa Chiesa, innanzi a lei genuflesso supplicavala, ad implorargli dal suo Figliuolo perdono del commesso trascorso: conchiuse la sua supplica con dire, tra mesti singhiozzi Ed è possibile, o Signora, che io, in questo dì, non abbia ad ascoltare la Santa Messa? Cosa miracolosa! Appena aveva ciò finito di dire, quando udì chiaramente rispondersi: Attendi, o Figliuolo, che or ora ascolterai la Messa: volse egli subito l'occhio sollecito, ad indagar, donde venisse la voce, e da chi: e rimirò, che Gesù Bambino calato dalle braccia della SS. Madre, cresciuto, di repente, in proporzionata statura, si appressava ad un Banco vicino, dove vestitosi de' Sacri Abiti Sacerdotali, s'innoltrò all'Altar Maggiore, ed assistendogli in uffizio di Diacono, e di Suddiacono gli Apostoli, & Evangelisti S. Matteo, e

Digitized by Google

S. Giovanni, incominciò a celebrare la Messa : recitato il sacrosanto Evangelo, infuse S. Matteo il Vino nel Calice, e dopo, insieme con S. Giovanni, calato dall' Altare, porse di quell'istesso Vino da bere a Francesco, che, con inesplicabile dolcezza di Spirito, più sorsi ne tracannò : Quì fu dov'egli alienato da' sensi, sperimentò quegli effetti medesimi, che provò la Sposa de' Cantici, allora quando da questo istesso Vino inebriata, languì per Amore: rinvenuto, che fù gli parve, di proseguire ad ascoltare la Messa, la quale compiuta, la Visione disparve. Tre effetti maravigliosi dal Vino bevuto in lui risultarono; il primo fù un totale raddolcimento dell'amarezza da lui, poco prima, provata, per non esser giunto, in tempo opportuno, ad assistere al divin Sacrifizio; il secondo fù un vigor di spirito robustissimo, che rendettelo pronto fin, che visse, a soffrire qualunque travaglio per Dio; il terzo fù un'affetto teneriffimo verso la Umanità di Cristo nostro Signore, e verso la sua SS. Madre, simigliante a quello, che verso dell'uno, e verso dell'altra professò, in vita, S. Giovanni di Dio.

CAPO SETTIMO.

Il suo Fervore è schernito qual follìa da Putti : da altri è calunniato qual malore, o pure artifizio; e dagli uni, e dagli altri è pericolosamente malmenato.

VAlse la rammentata Visione a raddoppiare in Francesco i già conceputi fervori; e quindi la fiamma dell'Amor Divino appiccatasi nel suo Cuore, crebbe tosto in incendio da non potersi nè dissimulare, nè sofferire: Dopo essersi, per più ore, trattenuto assorto in Dio, e nelle Celesti cose immerso, sortì finalmente dalla Cattedrale, con intenzione, di passare il rimanente della giornata in divote Meditazioni, in qualche più rimoto luogo, e solingo: molto a proposito gli parve il Cimiterio della stessa Chiesa corrispondente alla Publica piazza, non mai sgombera totalmente di Gente, e specialmente di Fanciulli soliti là concorrere, ad esercitarvisi in giuochi, e ciance : verso il Cimiterio adunque incamminossi Francesco, ma sì estatico nel sembiante, sì lacrimoso nelle pupille, ed in foggia sì strana, e tanto disusata in tutto il portamento, che alcuni Putti, i quali nella strada trattenevansi a prendersi i lor puerili divertimèti, sorpresi dalla novità della cosa, incominciarono a fissare in lui, molto attentamente, lo sguardo, spiandone, con minutezza, gli andamenti, affin di trarne materia di riso, o pur di scherno. Quantunque Francesco camminasse profondamente assorto nella Contemplazione delle stupende cose, poc' anzi, avvenutegli, si avvide nondimeno del disegno surto in mente a' Fanciulli, e della proffima disposizione, in che erano, a prendersi di lui beffe, col motteggiarlo, e deriderlo : quindi secondando il desiderio, che in lui prodotto aveva l'Amor Divino, di molto soffrire per l'Oggetto amato, raccolto tutto il fervor del suo Spirito, a Dio rivolto gli disse tra se : Oh vi piacesse, mio Signo-

re,

Digitized by Google

se, che io fussi quì solennemente schernito, calunniato, e malmenato: in ciò dicendo, sentissi sorger nel cuore una certa fiducia, che Iddio appagato arebbe il suo desiderio, e di fatto appagollo, secondo tutte e tre le parti espresse da lui, rendendolo bersaglio di derisione, di calunnia, e di malmenamento: eccone i riscontri. Osservando i Fanciulli, ch' egli non desisteva da quelle, che riputavano stranezze, anzi co' movimenti delle labbra, e col sollevamento degli occhi al Cielo, le moltiplicava sempre più, lo schernirono prima col pensiero, e poscia colla lingua, qual forsennato: si dieder tosto la voce l'un l'altro, e adunatisi presso a lui, in numero molto considerabile, incominciarono alcuni de' più arditi, a dire, in guisa da poter essere ascoltati ancor da lui: *Costui è matto*; e perche egli punto non risentivasi, anzi con divotissime maniere, rendeva a Dio affettuosissime grazie, che si degnasse di renderlo simigliante al suo Figliuolo riputato da Erode per forsennato, preso da ciò ardire tutta la turba de' Putti, cominciarono a gridar con inconditi clamori; *al matto*; *al matto*.

Quantunque cón tali scherni que' Fanciulli gravemente l' offendessero, maggiormente lo affrontarono alcuni altri più Savj in apparenza, che passando dall'ardire alla petulanza, incominciarono a solennemente calunniarlo: non essendosi per anche divulgata per la Città la maravigliosa sua Conversione, chi attribuiva quella mal riputata frenesia ad una cagione, e chi ad un'altra, tutte però sterminatrici della Riputazione del confuso Francescoje quindi i varj motteggiamenti, con cui udissi calunniare, or come ubriaco, per lo eccedente vino bevuto, ora qual meschino tocco dal mal caduco, ora qual'ippocrita rapito dal reo disegno, di esser riputato per Santo, ora qual prestigiatore, che macchinasse incantesimi; ora qual furbo, che ordisse frodi, ed inganni, per far danari: non desistendo in tanto i Fanciulli dal proseguire a schernirlo, come forsennato, qual realmente era, ma per puro, e solo amor Divino.

Esaudita, in tal guisa, da Dio la prima, e la seconda parte della sua ferventissima Supplica, rimaneva solo non adempiuta la terza, con cui egli bramato aveva, di esser malmenato, alla peggio, per Amor del suo Dio: ma anche in ciò fu egli pienamente compiaciuto: imperciocche i petulanti fanciulli, passando dall'ardire all'arroganza, e da' detti a' fatti, forniti di fango, e di pietre, a guisa di armate truppe, si avanzarono ad investirlo: gli lordaron prima, e volto, e chioma, e vesti col fango contro di lui scagliato; indi malamente assalironlo con colpi di sassi, che nè pochi furono, nè poco pericolosi, altri lo colpirono in testa, altri lo percossero nel petto, altri, lo presero ne' fianchi con violenza, più che puerile, dacche avvi memoria, che uno di tali colpi l'offese per modo nel fianco destro, che impotente a più reggersi in piedi, dovette abbandonarsi su'l suolo, sù di cui, per qualche tempo, perseverò disteso a guisa di morto, e veramente poco mancò, che la cosa incominciata con licenza puerile, e proseguita con furor più che fanciullesco, non terminasse in luttuosa tragedia: imperciocche gl'infelloniti Putti, attribuendo la sua caduta a tut-

Digitized by Google

a tutt'altra cagione, che alla vera, maggiormente si stabilirono nella opinione, ch' egli fusse solennissimo pazzo, e quindi armatisi di nuovi saffi, addenzatisi, in più numerosa schiera, si avvanzarono a bersagliar più d'appresso il povero Francesco, per lo eccessivo dolor del fianco, a terra battuto: lo pestarono pessimamente in tutto il resto del Corpo, e forse sarebbegli toccata la morte del Protomartire Stefano, a cagione di essersi uniti a' fanciulli, ancor coloro, che più avanzati in età, ma niente migliori nel senno, avean, poco prima, il dilui Fervore calunniato qual malore, o pur qual artifizio, se alcuni Uomini da bene accorsi allo strepito de' clamori fanciulleschi, ed al rumor delle pietre scagliate, non avessero spaventate, e dissipate quelle petulantissime squadre puerili: dileguato il turbine delle pietre, a grave stento, potè egli rizzarsi in piè, facendo di se spettacolo ridicoloso, per una banda, a cagione del fango, e della polvere, da cui era tutto lordato, ma assai più compassionevole, per l'altra, a riflesso delle lividure e delle contusioni, che gli apparivan su'l viso, e nel capo: aggiunsegli il Fervor dello Spirito quel vigore, che mancava al corpo sì mal ridotto, e conquassato, onde potè strascinarsi al Cimiterio, dove aveva proposto, di ritirarsi ad orare: quivi, non può bastevolmente dichiararsi, con quale, e con quanto ardore di spirito ringraziasse Iddio, di avere sì prestamente, e sì interamente esaudita la supplica di un Indegno: pregollo istantemente a degnarlo soventemente di simiglianti favori, e dopo aver soddisfatto ad altri suoi fervorosissimi affetti, sù l'imbrunir della sera, ritiroffi nel suo albergo, carico di favori, abbondevolmente dispensatigli dal Cielo in quella giornata, che più di ogni altra appalesollo vero, esatto, e perfettissimo Ritratto del suo sì ripetuto Esemplare S. Giovanni di Dio, il quale sortito dalla Chiesa Cattedrale di Granata, per le istesse cagioni, e con maniere non che simili, ma quasi identiche, fù deriso, calunniato, e malmenato pur dall'ardire, d'importuni, e temerarj Fanciulli.

CAPO OTTAVO.

Si accende nel desiderio del Dispreggio, e del Travaglio; è di nuovo deriso qual folle dagli Studenti; da alcuni di essi è condotto allo Spedale.

I Due affetti, che fin dal principio di sua Conversione acquistarono predominio nello Spirito di Francesco, può dirsi, senza errare, che furon quelli del Dispreggio, e del Travaglio: crebbe nel dilui cuore sempre più il predominio de' suddetti affetti, alla meditazione continua delle colpe della vita passata: voleva egli, in ogni conto, risarcire a Dio, nella forma migliore, che gli fusse possibile l'Onore, che tolto gli aveva; a tal fine riputò, non essere bastevoli le asprezze tormentosissime, con cui il suo corpo prese ad affligere, e ad estenuare, ma giudicò, essergli di più necessariissimo il Dispreggio, per pu-

nir

Digitized by Google

ch' quella Superbia, che portato lo aveva, a prenderſela, fin anche con Dio; e neceſſariiſſima pur anche riputò quella ſorta di Travagli, che, o mandati da Dio, o permeſſi da Dio anno meno di propria volontà, e perciò ſono più opportuni a coſtituire una Eroica Penitenza: quindi più fiate, al giorno, iſtantemente replicava al ſuo Signore, che lo umiliaſſe col Diſpreggio, che lo affligeſſe col Travaglio.

Quanto preſto, e quanto abbondevolmente appagaſſe Iddio le brame di queſto ſuo Servo, comprovaronlo i ſeguenti ſucceſſi: Già ſi è altrove rammentato, ch' egli udiva volentieri tutti i divoti Diſcorſi, che in Città ſi facevano, e con particolar divozione, e diligenza aſcoltava le Prediche del Venerabile P. Caſtillo, che con una di eſſe a Criſto lo convertì: Or dovendo queſti, un dì, predicare nella Chieſa di S. Paolo del Collegio della Compagnia di Gesu, portoſſi Franceſco, dopo il parco ſuo deſinare, ad udirlo, per tempo: in tutto lo ſpazio, che precedette la Predica, eraſi egli trattenuto a meditare l'orrendo affronto, che, per mezzo della colpa mortale, a Dio ſi arreca, e la obligazione ſtrettiſſima, che ſi contraſſe, da chi, anche una volta ſola, l'offeſe, di ſodisfare, per lo ſuo peccato; quando lo ſteſſo argomento ſi preſe a trattare nella Predica, di quel giorno, dallo zelante Predicator Evangelico: quante parole proferiva, tante ferite nel ſuo diſpoſtiſſimo cuore riportava Franceſco, e il predicare dell'uno, altro non era, che aggiugnere legna, e verſare olio su l'amoroſo incendio del Cuore dell'altro: finche durò la Predica, versò ſempre due fontane perenni di lacrime dalle pupille dolenti, e compiuta che fu, uſcì dalla Chieſa, portando, qual cervo ferito, profondamente fitti nel cuore tanti ſtrali, quanti ſtati erano i divoti ſentimenti, dianzi aſcoltati: e meditandogli per via, in ſembiante di eſtatico, or piangeva, or ſoſpirava, or s'inoltrava, or ſi ratteneva, e con altri irregolari movimenti, dava ſegni patenti della interna agitazion dello Spirito: portò il caſo, che in quell'ora medeſima, ſortiſſero dalle loro Scuole gli Studenti, che in gran numero, concorrono al mentovato Collegio di S. Paolo della Compagnia di Gesu, i quali imbattutiſi a truppe in Franceſco, ſoſpettarono, che fuſſe privo di ſenno, laonde cogliendo la occaſione di divertirſi, a ſpeſe altrui, al che fare non poco ſpignevali sì la noja del ritiramento nella ſcuola pocanzi, per più ore, ſofferto, sì la Indole Giovanile, vaga di riſo, e di ricreazioni, incominciarono a variamente ſchernirlo; chi ſogghignando lo interrogava, a che coſa penſaſſe? e chi da lui chiedeva, per qual cagione piangeſſe? donde vieni? un gli diceva, e dove ti porti? ripigliava l'altro: altri bramavan da lui ſapere, come gli ſtaſſe il cervello? ed altri, dove ſmarrito aveſſe il ſenno? Or perche egli non diſtratto dalla ſua Meditazione profondiſſima, nulla riſpondeva a queſte sì impertinenti dimande, non mancaron quei, che a lui appreſſatiſi, o lo riſcoſſer con urti, o lo traſſero per le veſti; con tutto ciò non poterono ottenere, ch'egli punto nulla ſmarriſſe il filo delle ſue tanto ſerie Ponderazioni, ciò, che da que' Giovani ineſperti ſi aſcriveva a manifeſta pazzia. Due

coſe

Digitized by Google

vose nondimeno concorsero a far sì, che, in questa seconda volta, fusse più universalmente della prima, riputato per pazzo: la prima si fu, che proseguendo egli, in mezzo a quel Giovanile tumulto, a rivolger per la mente i santi pensieri, con cui uscito era di Chiesa, s'infiammò tanto nell'Animo, che, o fusse per dispreggio di tutte le cose del mondo, o fusse per batter più d'appresso le orme di S. Giovanni di Dio, che in contingenze non punto dissimili, donò senza risparmio, tutte le sue Immagini, Libretti, e quanto aveva, o fusse per l'uno, e per l'altro motivo, presa di repente l'arma, di cui come soldato, sebben disobligato da pesi militari, andava cinto, posela in disparte abbandonata in un angolo, e poscia, toltosi il cappello, insieme con l'arme, vi lasciollo pur in abbandono: si prese ciò da tutti per indicio, non ambiguo di follia, e molto più, dopo la testimonianza di alcuni Fanciulli, ritrovatisi presenti agl'insulti, che il Servo di Dio, qual folle, riportati aveva presso al Cimiterio della Chiesa Cattedrale, che fu la seconda cosa concorsa a farlo riputare da tutti, per mentecatto, e a fargli riportare un'ampia ricolta di onte, di motti, di scherni, e di altri simili oltraggi a lui più graditi, di quello riescano agli Altieri del Secolo, le più distinte Onoranze.

Frattanto annojati gli Studenti di più lungamente deriderlo, per ritirarsi alle lor case, lo abbandonaron tutti, a riserba di alcuni, i quali tenendo per indubitata cosa, ch' egli perduto avesse totalmente il senno, giudicaron bene, dopo averlo schernito, di usargli un Tratto di Misericordia, guidandolo allo Spedale di S. Andrea, acciò ivi potesse esser curato della sua malattia. Gli udì sù di ciò consultare Francesco, e non solo, neppure una parola proferì, per rimuovergli da quella falsissima opinione, ma riputossi sommamente fortunato, per la occasione, che gli si presentava di molto soffrire, anzi di pienamente satollarsi di dispreggi, e travagli: in tanto approvata da tutti que' giovani presenti, per buona, e commendabile la pensata Risoluzione, lo spinsero al sudetto Spedale, in quella guisa, che spinto fu allo Spedale de' Matti in Granata S. Giovanni di Dio, allorche, dopo avere ascoltata una Predica del P. Maestro Giovanni Avila, anche lo estraordinario fervore da lui conceputone fu riputata pazzia.

CAPO NONO.

Si consulta nello Spedale sopra il suo male; si determina il curarlo colle battiture; tra esse è confortato da S. Giovanni di Dio.

Siccome la pruova maggiore, che fece Iddio della Virtù di S. Giovanni di Dio, dopo la famosa sua Conversione, fu quella, che di lui prese nello Spedale di Granata, nell'esser, con inganno, creduto stolto, e come tale, per lungo tempo, severamente curato: così a me sembra, che la pruova più rigida, che Iddio prese di Francesco, dopo averlo a penitenza chiamato

Digitized by Google

mato, fù quella, che di lui fece nello Spedale di Lima, nell'esser, per poco discernimento, stimato pazzo, e come tale rigidissimamente medicato: Giunto per tanto, guidatovi, come si disse, da alcuni Studenti, alla Casa detta di S. Andrea, destinata per albergo de' Pazzi, i Governadori del luogo, tosto lo ammisero, per tentarne la cura: se non che, avendo, dopo un giorno, riferito alcuni subordinati Offiziali, che ne spiavano gli andamenti, che il novello Mentecatto dava in una sorta di pazzia dissimile da quella di tutti gli altri, consistente in Favellar poco, Pianger molto, e Pensar sempre, ciò ch' egli veramente faceva, ma per fini Soprannaturali, cioè per non diffondersi, colla loquacità, per compungersi delle colpe, e per serbarsi raccolto di spirito, determinarono consultare sù la maniera, da curare sì fatta pazzia: poteva allora il Servo di Dio, con un solo suo brieve discorso appalesare quel senno, di cui era tanto doviziosamente fornito; ma ascrivendo a singolarissimo Favore l'Obbrobrio, e il Travaglio, di cui a misura delle sue brame, e preghiere Iddio lo faceva partecipe, volle esattamente tacere: Dovevano i Governadori nella lor Consulta riflettere, che il riputato pazzo, non aveva nello Spedale dato cenno alcuno di follia, e che però doveva, o come Savio rilasciarsi, o almeno conveniva perseverare su la osservazione del di lui modo di procedere, per prender poi gli opportuni espedienti sopra la sua Persona; a niuno di questi due partiti si appigliarono eglino, ma piacque loro decidere, che qualunque fusse la sua pazzia, vuopo era, curarla co' rimedj soliti usarsi con tale sorta di male, cioè colle battiture, ne doversene differir punto la esecuzione, acciò il Male non avesse a gittar più profonde radici, e rendersi più malegevole, ad essere allontanato.

Quanto si decise, fu tutto tratto ad effetto: ed allora fù, che a Francesco Soldato, per professione, Magnanimo, per indole, Generoso, per talento, Bizzarro, per costume, Altiero, per natura fù intimato, senza alcuna cagione, il sottoporsi a quel doloroso insieme, ed obbobrioso rimedio proprio, o degli Schiavi venduti, o de' Pazzi dichiarati: volenteriissimo sottopose egli il dorso Onorato alla fiera tempesta, e senza dare un menomo segno; o di risentimento, o di dolore, tutte sopportò le sferzate, che, a pesantissima mano, sopra di lui si scaricaron dagl'Infermieri: rimasero questi, non poco, perplessi, all'osservare il nuovo modo, con cui da quel creduto pazzo il turbine delle battiture, si sopportava; cioè senza aprir bocca, senza avanzar una querela, senza declinare un colpo, senza sprigionare un sospiro, e graviissimamente errati, in luogo di ascriver ciò a quella Virtù più, ch' Eroica, che per sì fatte cose gli dava vigore, lo attribuirono alla foggia della pazzia più strana, e più contumace: quindi ne' giorni susseguenti, acciò egli dasse segni di dolore proporzionati alla veemenza delle percosse, le raddoppiarono oltre misura: ma il Servo di Dio, quasi fusse una selce insensata, usò sempre la stessa serenità di fronte, e costanza di cuore, riputando ogni più aspro trattamento, e crudele, di molto inferiore al proprio demerito: ad

epi

Digitized by Google

epilogar tutto in poco, quanti furono i giorni, in cui si trattenne egli nello Spedale di S. Andrea, altrettante furono le spietate flagellazioni, e disumane, ch egli sostenne, con invitta fermezza d'inflessibile Spirito. Gli Affetti poi divoti, in cui Egli, nell'atto di esser battuto, trattenneſi, ogni dì, furon due; il primo fù di Contrizione delle sue colpe passate, di cui tanto si addolorava, che, al paragone del cordoglio, per quelle sentiva, quasi neppur si accorgeva del dolor intenzissimo, delle gravi sferzate; e quindi, con sensi di umilissima sofferenza esibiva queste in soddisfazione troppo scarsa alla Divina Giustizia da se sì altamente adontata, implorando da lei una misericordiosa, ed estraordinaria Indulgenza; il secondo fu di Compassione verso di Cristo flagellato alla Colonna: ogni colpo, che sopra di lui si scaricava gli riduceva a memoria le battiture tanto più aspre, che Cristo sostenne, e dileguandosi in teneriſſimi affetti, unitamente alle sferzate di Cristo, offeriva ancora le proprie al Padre Eterno.

Or un dì, mentre assorto in questa divotissima Riflessione era sottoposto alla consueta, cotidiana flagellazione, gli si rappresentò vivacissimamente al pensiero, Cristo grondante sangue, sotto a' flagelli nel Pretorio di Pilato, e vergognandosi del pochissimo, che egli tollerava per lui, rispetto al moltissimo, che il Redentore tollerato aveva per se, si accese di una ferventissima brama, di tante battiture sostenere, quante Cristo sostenute ne aveva: esaudillo in parte il flagellato Redentore, disponendo, che in quella, più che nelle altre volte, nel numero, e nella violenza le sferzate crescessero, con tutto ciò non desisteva egli, dal dolcemente querelarsi col suo Redentore della dissimiglianza notabilissima nel dolore, e nella confusione, che tra se passava, e tra lui; quando, tutto all'improvviso, un Personaggio gli apparve, non ravvisato da coloro, che attualmente battevanlo, ma ben distinto da lui al volto sereno, ed all'aria di Paradiso, che dimostrava: gli disse, di essere il Fondatore di que' Religiosi, che nello Spedale di Cartagena curato lo avevano, su'l primo metter piedi nelle Indie: indi, con Presaggio chiarissimo di ciò, che indi a poco succeder doveva, nel vestir, che farebbe l'Abito di S. Giovanni di Dio: Figliuol mio, gli disse, il tuo desiderio è buono, ma io so saperti, che niun Figliuolo è maggior del Padre suo: a che aspirare a pareggiare il dolore, e la confusione di Christo? ti basti tante battiture soffrire, in questo Spedale di Lima, quante io ne soffrj in quello di Granata: ciò detto, disparve, lasciandogli l'Anima colma di celeste contento, e d'inesplicabile gaudio: laonde, se egli prima della esposta Visione sosteneva le frequenti, e terribili battiture con sofferenza somma, e con costanza esemplarissima, dopo di essa, le sostenne con indicibile gaudio, e con grandissima gioja. Per quanto tempo proseguisse egli a perseverare tra sì rigidi trattamenti, non è individualmente noto, sapendosi soltanto in genere, che prolungaronsi quelli, a molti giorni: siccome neppur si sa precisamente il numero delle battiture, a cui egli soggiacer dovette, se non che, essendovi tra gli

Scrit-

Digitized by Google

Scrittori della Vita di S. Giovanni di Dio, chi aſſeriſce, che nello Spedale di Granata il S. Patriarca, in diverſe fiate, più di quattromila battiture ſoſtenne, e ſapendoſi dall'altra banda, che il Santo Fondatore al ſuo Figliuolo apparito, altrettante ne prenunziò, può inferirſi, che allo ſteſſo numero le eſercizate da lui tollerate ſi appreſtaſſero.

CAPO DECIMO.

Determina perſeverare, per ſempre, nello Spedale: n'è tratto per opera del ſuo Confeſſore: per mezzo dello ſteſſo è tenuto in grande riputazione da molti.

LO Spirito di Dio, di cui omai era colmo il Cuor di Franceſco, ſopratutto, come più altre fiate, nel corſo di queſta Iſtoria, ſi è rammentato, gli avova fatta perfettamente apprendere queſta profittevoliſſima Verità: Che la ſtrada più brieve, più ſicura, e totalmente eſente da inganni, per giugnere alla Evangelica Perfezione, altra non è, che quella della Umiltà, e della Sofferenza: per l'altra parte pareva a lui, che per queſta ſtrada Iddio, con infinita Miſericordia, incamminato lo aveſſe, nel guidarlo allo Spedale di S. Andrea, dove l'Eſercizio della Umiltà era continuato, e quello della Sofferenza era cotidiano: laonde contentiſſimo della condizione dello ſtato, cui Iddio deſtinato lo aveva, determinò di perſeverare in eſſa per ſempre, ſenza punto ſpaventarſi al moleſto penſiero ne di ciò, che per lo paſſato ſopportato aveva, nè di ciò, che in avvenire, a ſopportar gli rimarrebbe. Simile Eroica Determinazione fece ancor S. Giovanni di Dio, ma ſiccome a queſti non riuſcì il diſegno, così, acciò poteſſe in tutto premerne le orme, convenevole coſa ſi era, che neppure riuſciſſe a Franceſco.

Iddio adunque, il quale traſcelti aveva queſti due Eroi di Carità, per Edificazione del Vecchio Mondo, e del Nuovo diſpoſe, con infinita Sapienza, che l'uno, e l'altro negli Spedali in Umiltà ſi perfezionaſſe, e in Sofferenza, ma per farne uſo, a ſuo tempo, a pro d'innumerabili Poveri Infermi: perciò ottenere vuopo era, che ambedue ſortiſſero dagli Spedali, per eſſerne non più Alunni, ma nel decorſo del tempo, Fondatori: Ecco per tanto la Condotta, che per trarre Franceſco dallo Spedale di Lima, tenne Iddio, niente diſſimile a quella, che tenne, per trarre S. Giovanni di Dio dallo Spedale di Granata. I peſſimi trattamenti, dal Servo di Dio ſoſtenuti congionti al pochiſſimo cibo, che per volontaria aſtinenza prendeva, gli cagionarono tal debilitamento di compleſſione, e tale ſcadimento di forze, che avvedutiſene gl'Infermieri riputarono bene il curarlo, per qualche tempo, più da Infermo, qual era, che da Mentecatto, quale non era; gli ordinarono, per tanto, che ſi metteſſe a giacere a letto, tra gli altri Infermi, acciò rimeſſo in ſalute, poteſſe proſeguirſi la incominciata cura della Pazzia immaginata: ubidì egli

Digitized by Google

prontamente, ed omai erano scorsi alcuni giorni, dacche era medicato qual Febbricitante; quando avvenne, che il P. Francesco del Castillo, secondo il suo costume, venisse allo Spedale, per servire a cena agl'Infermi, ed insieme, per istruirli, confessarli, e ajutarli, in ogni altra possibile maniera, nello Spirito: conobbelo subito Francesco alla voce, e poscia anche all'aspetto, laonde fece istanza, ad uno de' Ministri dello Spedale, che gli chiamasse quel Padre, dacche voleva con lui confessarsi: nulla questi gli rispose, giudicando, così doversi rispondere alla proposta di un Pazzo, ma insistendo l'Infermo nella sua prima richiesta, n'ebbe finalmente in risposta, che attendesse a star bene, e differisse la Confessione a quando sarebbesi risanato nel corpo, e guarito nella mente: in tanto scorrendo il P. Castillo, per i letti degl'Infermi, appressossi a quello di Francesco, che subitamente a se chiamollo: restò questi sorpreso al vederlo, ed uditane, come quegli bramava la brieve Confessione, con lui trattennesi il Padre a fare un prolungato discorso: in esso gli espose Francesco, tutta la serie di quanto avvenuto gli era, dacche udì l'ultimo suo Sermone nella Chiesa di S. Paolo, fino ad allora; dichiarogli le Grazie, con cui Iddio validamente assistito lo aveva; gli manifestò il conforto da S. Giovanni di Dio arrecatogli; e finalmente gli rivelò il conceputo proposito di perseverar, fino alla morte, in quello stato di abjezione, e di sofferenza: ammirò tanta Virtù il P. Castillo, e benedicendone sommamente Iddio, nel proprio cuore, confortò l'Infermo a render Grazie all'Altissimo, per tutti i Favori, che a larga mano, compartiti gli aveva: indi esortollo ad inoltrarsi, sempre più, nella via della Perfezione, coll'Esercizio delle Virtù Sante della Umiltà, Pazienza, Perseveranza, e Rassegnazione al Divino volere, e di tutte le altre, da lui, fino ad allora praticate: in ultimo gli diede quello istesso Consiglio, che nello Spedale di Granata, diede a S. Giovanni di Dio il P. Maestro Giovanni d'Avila, cioè, che il perseverare in quello stato, era cosa buona, per lo esercizio della Umiltà, e Pazienza, ma, che l'abbandonarlo, era cosa migliore, qualora ciò si facesse col sublimissimo Fine di giovare al Prossimo, e nel Corpo, e nell'Anima, ciò, che da lui far non si poteva, se non dileguava dalle Menti altrui la opinione di Pazzia, che di lui correva, con uscire dallo Spedale: quantunque dispiacesse a Francesco un tal Consiglio, parendogli, per mezzo di esso di dover perdere una sì buona occasione di Umiliazioni, e Toleranze, non di meno, con quella Ubidienza istessa, con cui accettò una tale insinuazione S. Giovanni di Dio, accettolla parimente Francesco. Or a condurre a fine l'affare, impiegar volle la propria industria l'istesso P. Castillo, che presesi la incombenza di trattare co' Governadori del luogo: appartatosi dall'Infermo, portossi da questi, e disse loro, che Francesco Camacho, era totalmente sano di mente, e vicinissimo a guarirsi, ancora dalla febbre, si compiacessero perciò dargli licenza, e rimandarlo al proprio albergo, ove agevolmente disbrigato sarebbesi, da quel residuo di malattia: giunse novissima tale proposta a' Governadori,

Digitized by Google

nadori, ed opponendosi alla dichiarata inchiesta: come, risposero, possiamo noi ciò permettere, se egli non dia segni, almeno probabili di esser guarito? il rimandarlo così a casa, può riuscire di qualche disordine alla Città, d'incommodo a' vicini, e di pregiudizio a lui medesimo: Non temiate, rispose il Padre, di alcuno de' rammentati detrimenti: entro io mallevadore, per la vostra sicurezza, e voi, sù la mia parola, rimandatelo a casa. Il credito, in che, meritamente, stava presso di tutti il Venerabile P. Francesco Castillo, espugnò la durezza de' Governadori, che dopo alcune altre proposte difficoltà, dal suderto Padre intieramente disciolte, s'indussero ad accordare la preteſa licenza: furon subito portati a Francesco i suoi Vestiti, e proseguendo ad assistere a tutto il P. Castillo, fù egli estratto dallo Spedale, per opera di lui, come, per opera del P. Maestro Avila, funne estratto S. Giovanni di Dio.

Or pria di partire, condusselo il P. Castillo, a prender concedo, sì da' Governadori dello Spedale, come dal resto de' subordinati Uffiziali, imponendogli, che dimostrasse quel Senno, che aveva: così fece Francesco, e rendendo a tutti le grazie dovute, per la cura di lui tenuta favellò ad ogniuno con tale maturità di senno, con tale composizione di volto, e con tanto aggiustamento di tutto il portamento, che incominciaron molti a sospettare di ciò, ch'era, dubitando, che qualche cosa di estraordinario in quell'Uomo si nascondesse, e molto più crebbe il lor giusto sospetto, quando facendo molti di essi le maraviglie, col P. Castillo del senno perfettamente, ed improvvisamente da lui riacquistato, con certi tronchi sensi, udirono risponderſi: Piacesse a Dio, e ancor io fussi Pazzo, com'egli lo è stato .... E quali segni diè egli mai di Pazzia? .... Questi è uno di coloro, di cui sta registrato: *Nos Stulti propter Christum* ..... Anno ancora i Santi una certa loro maniera di procedere, che talora sembra Follia, ed è Santità .... Questa foggia di favellare in bocca di un Uomo sì cauto, e tanto circospetto, fece a non pochi creder di certo, che Francesco fusse Persona di più, che Eroica Perfezione; e allora fù, che riandando le maniere da lui tenute nell'esser sì fieramente battuto si avvidero, donde quella imperturbabile serenità di volto procedeva, e quella disusata costanza di spirito; si fecero pure a diffaminare, ma troppo tardi, quali indicj avesse egli dati di Pazzia, mossi a ciò pur'anche dal favellar del P. Castillo, e niuno ne rinvennero, in tutto il tempo, che perseverò nello Spedale: gl'indicj riferiti dagli Studenti, e da'Fanciulli, cominciaronsi ad aver per sospetti, e quando ancora stati fussero veri, si riflettette, non esser essi infallibilmente congionti colla follia, come effetti colla loro Cagione, potendo d'altronde procedere. Per tutti questi riflessi crebbe Francesco, presso non pochi in grande riputazione, e divulgandosi, sempre più, quanto in persona di lui era avvenuto, la maggiore, e miglior parte della Gente, incominciò a venerarlo qual'Uomo pieno di Spirito, e di Evangelica Perfezione.

Digitized by Google

CAPO UNDECIMO.

Si raffina nell'Esercizio della Orazione, e Penitenza; ottiene, per mezzo di Maria, un insigne Favore da Cristo Sacramentato; un'altro ne riporta dal Redentor Crocefisso

IL credito di Virtù eminente, che egli acquistò nel concedarsi dallo Spedale, incominciò a dilatarsi, presso moltissimi, ancora nel resto della Città: avvenne ciò principalmente dall'osservar, che si fece, che la dilui vita aggiravasi tra i limiti di Orazione, quasi continua, e di Penitenza, affatto straordinaria: in questi due Esercizj, non era egli Novizio, essendosi per noi di sopra narrato, quanto di cuore, fin dal principio di sua Conversione, ad orare attendesse, e a macerarsi; con tuttociò molto più in essi si raffinò, quando uscito dallo Spedale, si avvide, essergli mancata la materia della sua cotidiana Umiliazione, e Tolleranza: pensò, per tanto, di supplire alle flaggellazioni, che riceveva per mani altrui con quelle, che intraprese, di mano propria, che unite alla inedia, e ad altre asprezze di veglia, e di Cilizj gli rendevano, come men disaggiato, desiderabile l'antico soggiorno nello Spedale: Per un solo motivo non di meno godeva di averlo abbandonato, ed era, perche poteva, senza essere spiato dagli sguardi altrui orare di notte nella propria abitazione, e di giorno portar si poteva liberamente alle Chiese, donde non dipartivasi, se non dopo averle irrigate, con molte lacrime, e riscaldate, con molti sospiri, consueti effetti delle sue divotissime Orazioni, che incominciò a sempre più prolungare.

Or questo esercizio di Orazione, fervente, ed assidua, siccome spinse il suo S. Patriarca a visitar divotissimamente la Madonna di Guadalupo, così trasse Francesco, a visitar, con pari divozione, la Madonna detta *degli Abbandonati*: giunto in quella Chiesa, messa in un angolo rimoto, e lontano della Città di Lima, sentì accendersi di estraordinario fervor di Divozione verso la Santissima Vergine, cui porse affettuosissime preghiere, supplicandola soprattutto, ad impetrargli un'ardente Amore, verso del suo Divino Figliuolo: contento in quella giornata di questa supplica, ritiroffi a casa, con animo di volerla più fervidamente iterare nel giorno seguente: tornato, per tanto, dopo il desinare, in quella medesima Chiesa, vi trovò esposto il SS. Sacramento: valse ciò a raddoppiare in lui gli affetti delle sue tenerezze, ripartite tra la Madre ivi dipinta, e 'l Figliuolo ivi presente; Che l'uno, e l'altra si compiacessero, non poco delle amorose suppliche di Francesco, diello chiaro a vedere un insigne Favore, che, per intercessione della Vergine, com'egli credette, riportò dal Sacramentato Signore: imperciocche, dopo lunga Orazione, alzati gli occhi all'Altare, vide a piè della Custodia, un graziosissimo Bambino, con occhi risplendenti a guisa di stelle, e col volto raggiante

a fog-

Digitized by Google

a foggia di Sole: indi ſollevato più alto lo ſguardo, ravviſò nella eſpoſta Sfera, non già gli Accidenti Eucariſtici, ma lo ſteſſo amabiliſſimo Fanciullo, con tanto giubilo del cuor ſuo, ch'ebbe a languir per la gioja: quali fuſſero gli affetti amoroſi, che a guiſa di dardi infocati verſo il ſuo Dio vibrò, finchè proſeguì a durare la Viſione Miracoloſa, non so io indovinarlo, potendoſi ſolo congetturare da ciò, che, terminata la Viſione, rimaſe, per lungo tempo, come eſtatico, per la dolcezza di ſpirito, che fin'anche su'l volto, a chiare note, gli traſpariva. Non ſembrami quì fuor di propoſito il riflettere, che ſiccome la Vergine di Guadalupo, diſtinſe con iſpecialità di favori S. Giovanni di Dio, e nel viaggio, allorchè giunto alla Terra di Fonte Ovejuna, a Cielo ſcoperto, e piovoſo, egli non ſi bagnava, e 'l fuoco, a cui ſi ſcaldava, non ſi ſpegneva; e nel termine, dove da ſe ſteſſa ſi aprì la cortina, che ricopriva la Miracoloſa Immagine, così la Vergine *degli Abbandonati*, favorir volle il ſuo Divoto Franceſco, col rammentato Favore, ſe non ſomigliante a quelli, conferiti a S. Giovanni di Dio, certamente grande, e forſe maggiore, ſendo, che la ſuddetta Apparizione, per grazia della Vergine impetrata, o ſuccedeſſe, per mezzo della immutazione della Facoltà Viſiva del Servo di Dio, o avveniſſe, per mezzo della immutazione dell Oggetto iſteſſo, e delle Specie Sacramentali, fu ſempre, al dir dell'Angelico, e del Suarez, uno de' più maravigliosi Portenti: Seppure dir non vogliamo, che quell'iſteſſo Bambino, il quale al S. Fondatore apparve nel Diſtretto di Gibilterra, e gli prediſſe, Croci, e Patimenti, apparir volle anche a Franceſco, per prenunziargli la ſua Croce, omai vicina, cioè la Profeſſione dello Stato Religioſo. Ecco uno degl'inſigni Favori, che riportò la ſtabile Orazione del Servo di Dio.

Veggiamone ora un'altro, che io giudico, eſſerſi da lui riportato, in grazia della ſua auſteriſſima Mortificazione. Ito, una mattina, alla Chieſa del Serafico P. S. Franceſco, ad aſcoltare la Meſſa, nella Cappella della Immacolata Concezione di Maria, ſi poſe a meditar profondamente i Miſterj della Paſſione di Criſto, nella Meſſa, che udiva, rappreſentati: nel calor di tale Meditazione: Oh poteſſ'io, diſſe, co' rigori della Santa Penitenza, imitare, in qualche parte, la voſtra Paſſione Santiſſima: ed in ciò dicendo, volſe lo ſguardo a mirar divotamente una grande Effigie del Crocifiſſo, che in mezzo all'Altare pendeva: vide allora grondar Sangue le cinque Ferite del Redentore, e ſingolarmente in tanta copia lo vide ſcorrer dalla Piaga del Sacratiſſimo Coſtato, che inſanguinato, e vermiglio tutto il corpo ne rimaneva: Ridica, chi sà ridirlo in quali, e quanto fervoroſi affetti di Dolore, di Compaſſione, e di Contrizione ſi dileguaſſe allora l'infiammato ſuo Spirito. Diſparve, dopo qualche tempo, queſta divotiſſima Viſione, ma rimaſegli ſempre fiſſo altamente nel cuore un'Effetto ſalutevoliſſimo da eſſa prodotto, e fu una Divozione teneriſſima verſo la Paſſione di Criſto: in queſto sì nobile eſercizio, d'allora in poi, ſi avanzò egli per modo, che fino agli ultimi aneliti del viver ſuo, ne traſſe tal tenerezza di affetti, ch'ebbe affatto del ſingolare, fino a ri-

por-

Digitized by Google

portarne, in morte, un Favor segnalatissimo, come, a suo luogo, vedremo. Riducasi quì a memoria il divoto Lettore il Favore, che ottenne S. Giovanni di Dio, quando orando in Granata, innanzi ad un Crocifisso, nella Chiesa detta *del Sacrario*, gli parve di vedere, che la Vergine Madre, e S. Giovanni Evangelista scesi dall'Altare, gli ponessero su'l Capo una Corona di spine, e rifletta alla simiglianza, che anche nella Divozione alla Passione del Redentore distinta da Specialità di favori, passò tra il celebratissimo Padre, e'l commendabile Figliuolo: in essa distinsesi tanto non men l'uno, che l'altro, per ricoglierne quella sì grande dovizia di meriti, che può da essa agevolmente ritrarsi, di maggior valore essendo, secondo la dottrina del Magno Alberto, un solo Affetto di Compassione verso il Redentor Appassionato, che molti giorni di austera, e rigidissima Penitenza. Il frutto nondimeno più stabile, e più considerabile, che trasse Francesco dalla raccontata, veduta effusione di Sangue dalle Piaghe del Crocifisso proveniente, fu la Risoluzione di appigliarsi ad uno Stato di vita, quanto più far si potesse, simile a quello del suo Redentore, ciò che finalmente ottenne, per mezzo dello Stato Religioso, che fin d'allora incominciò a sospirare.

CAPO DUODECIMO.

Risolve di entrare in Religione; scorto dal Consiglio del Confessore, e da Celesti Apparizioni ne fa la scelta; e viene subito in essa ammesso.

QUantunque Francesco, fin dacche convertissi a Dio, a lui donassesi con tutta la pienezza dell'Animo suo, gli pareva nondimeno, di avergli donato poco, se a lui non si donava altresì con tutto il suo corpo: perciò viveva in grandissima agitazione di mente, intorno ad un nuovo, migliore Stato di vita, a cui, in ogni conto, voleva appigliarsi: La Professione di Contadino, e di Bifolco da lui esercitata, fino a che non si ascrisse alla Milizia sarebbesi da lui ripigliata, se non avesse considerato, che obligandolo a vivere nel Campo, lo allontanava dalle Chiese, e da altri divoti Esercizj soliti praticarsi nelle Città, e non possibili ad esercitarsi in Villa: l'Ufizio di Soldato, che fece, finche non si ammalò in Cartagena, gli sembrava da non ripigliarsi, perche consideravalo, come molto pericoloso per gli Affari dell'Anima: la Carica di Regio Amministratore da lui sostenuta, per un intero Triennio, oltre all'essere alla di lui indole opposta, gli pareva troppo colma di Umani intrighi, e di terrene sollecitudini: la vita finalmente di Soldato Riformato, che fino ad allora menata aveva, dacche depose l'impiego dell'Amministrazione commessagli, era da lui riputata, come troppo infingarda, e neglittosa. Determinò, per tanto, appigliarsi ad un nuovo Stato di vita, per cui fusse in obligo di dedicare a Dio non meno l'Anima, che il Corpo, e perche questo

Digitized by Google

questo altro non è, che lo Stato Religioso, in cui per mezzo de' Voti, i Religiosi, senza lasciar di se parte alcuna, a Dio si consacrano, allo stato Religioso tutti gli affetti suoi rivolse, anche come a quello, che più di tutti, gli pareva, sicuro, per la rimozion de' pericoli, che nel Secolo s'incontrano, e per lo acquisto degli Spirituali ajuti, che nella Religione si hanno, congionti al grave obligo di aspirare cotidianamente alla Perfezione.

Quì però crebbero le sue perplessità, fluttuando nel risolvere, a quale delle molte, e tutte Sante Religioni, che adornano la Chiesa, dovesse egli appigliarsi: il decider su di tale materia, da se stessa non è cosa di facile esecuzione, e di maggior difficoltà la risoluzione riusciva, attese le circostanze, che concorrevano nella sua Persona, specialmente, di età provetta, e di totale imperizia di letteratura: Per uscir d'intrigo, appigliossi egli al Mezzo della Orazione, e dopo avere, con molte Penitenze, con grande Fiducia, e con totale Indifferenza di cuore implorato il Favore dello Spirito Santo, sentissi inchinato a scegliere la Riforma di S. Francesco, anche a riflesso dell'austerità della vita, che in essa si professa: Ma Iddio non lo aveva destinato per quella degnissima Religione, e però quantunque ad essa sperimentasse sensibile propenzione, sentiva ancora rattenersi, senza saper dire per qual motivo, dal chiederne l'Abito: pensò ad altre Religioni, e benchè tutte gli paressero Santissime, in ogni una gli sembrava d'incontrare qualche speciale intoppo: ispirato così da Dio, fece capo dal suo Confessore, il tante volte mentovato Ven. P. Francesco del Castillo, il quale fu l'Angelo del Consiglio scelto da Dio a sgomberargli, sù di ciò, ogni sollecitudine dal cuore, ed ogni perplessità dalla mente; imperciocchè appena ebbe udito il Motivo, per cui venuto era a consultarlo, che tosto con fronte serena, con voce franca, con animo risoluto: La Religione, gli disse, la Religione di S. Giovanni di Dio, e per voi, o Francesco, non pensate ad altra, là Dio vi vuole: quindi, senza frapporre induggio, cavatosi dal petto un suo Libretto di memoria, ed apertolo in una determinata pagina: leggete, gli disse, leggete: ubbidì Francesco, e trovò ivi notate queste precise parole scritte a grandi caratteri: *Francesco Camacho Religioso dell'Ordine di S. Giovanni di Dio*: ed ecco il nostro Francesco chiamato da Dio al Ministero di servire, e di alimentare i Poveri Infermi in una guisa pochissimo differente da quella, con cui fù chiamato allo stesso impiego S. Giovanni di Dio, allorchè ripensando, per la strada di Lucena, in Granata, alla Professione di vita, a cui doveva appigliarsi lesse, a chiari caratteri, scritto sopra l'uscio di una Casa. *Questo albergo si dà a fitto per i Poveri Infermi*: ciò, che fu sufficientissimo a determinarlo alla foggia di vita, con cui visse, e morì.

Che poi il P. Castillo così favellasse, e scrivesse per interna Mozione dello Spirito Santo, oltre alla franchezza della maniera da lui tenuta, che lo additava, scorselo chiaro Francesco dal seguente Indicio, cioè dall'essergli, dopo le voci del Padre, tosto serenata la mente, e tranquillato il cuore, in guisa, che nel pensare ad eseguirle, trovava una Pace di Paradiso: anzi le voci stesse del

Padre

Digitized by Google

Padre gli ridussero a memoria, e fecero intendergli, che cosa aveva voluto dinotargli S. Giovanni di Dio, quando apparitogli nello Spedale di S. Andrea: *Figlinol mio*, gli disse, *ninn Figliuolo, e maggiore del Padre, ec.* Anche Iddio concorse, ad autenticare per giusto, e conforme a suoi Divini Voleri il Consiglio del suddetto Ven. P. Castillo, non riputando perciò male spesa non una, ma più Apparizioni Miracolose. In uscendo Francesco dalla Chiesa di Nostra Signora *degli Afflitti*, dove dal P. Castillo, colà ito a predicarvi, ricevuto aveva il raccontato Consiglio, gli venne in mente, di portarsi alla SS. Vergine *del Rosario* nella Chiesa de' PP. Predicatori, per renderle grazie della volontà di Dio, per mezzo del suo Confessore, conosciuta: circa la metà del cammino gli si presentò un Giovanetto di straordinaria, e modestissima leggiadria, il quale fattogli ossequioso inchino: *A che pensate, Signor Paesano*, gli disse, *e dove andate? Penso*, rispose Francesco, *ad un Affare di momento, e vado alla Chiesa di S. Domenico: ma voi come siete mio Paesano? Sì che lo sono*, ripigliò il Giovanetto; *perche, diremi, per vostra fè, donde voi siete? Sono di Xeres*, soggiunse Francesco, e'l Giovanetto: *anch'io*, rispose, *sono di quella Contrada*: si strinsero allora con affettuoso amplesso; e tosto il Giovane: *andiamo*, soggiunse, *se vi piace al Convento di S. Giovanni di Dio, dacche dovremo ivi trattare di un Negozio di premura, e poscia vi porterete alla Chiesa: andiamo*, ripigliò Francesco, e facendo tra lor un familiare, giocondissimo discorso, si appressarono al Convento di S. Maria *della Mercede*; nè egli, in tutto quel tratto di strada, a similianza de' due Apostoli, cui, dopo la Risurrezione, apparve Cristo, si avvide, chi fusse il suo Compagno; se non che, siccome quelli, per mezzo delle parole dell'ignoto Pellegrino, sentivansi infiammare il cuore di santissimi affetti, non altrimenti Francesco, per mezzo degli accenti del graziosissimo compagno, sentiva accendersi il petto di purissimo Amor verso Dio: quando il Giovane di repente disparve; girò tosto l'occhio da pertutto, per raggiungerlo collo sguardo Francesco, ma non fu possibile conseguire l'intento; laonde comprendendo, il Giovane essere stato Cristo Redentore, che aveva voluto guidarlo alla Religione, dal suo Confessore indicatagli, a renderne a Dio le grazie dovute, rivolse i lumi al Cielo: Ed ecco nuovo, più stupendo Prodigio! il Giovane pocanzi sparitogli dal fianco, gli si presenta, a mezz'aria, in forma di Crocifisso, e gl'istilla nel cuore novelli tenerissimi affetti di Divozione: voleva, ebbro di mille divotissime tenerezze genuflettersi per adorarlo, ma lo vide tosto di nuovo sparire, rimanendo egli appunto, come rimasero i due, di sopra, mentovati Apostoli, quando riconobbero, chi era stato il Pellegrino, con loro accompagnatosi, e poscia da loro, in un baleno, dileguatosi: nè quì ebbero fine i Portenti di quella, per lui, troppo memorabile giornata: soddisfatto, ch'ebbe, agli amorosissimi infiammamenti del Cuor suo, deliberò di proseguire l'incominciato cammino; e giunto al Convento de' PP. Ospedalieri, molti di essi rinvenne sù l'uscio, che dopo averlo gentilmente salutato, cortesissimamente lo accolsero; confuso dell'onore: *come*, disse,

Digitized by Google

disse, *miei Riveritissimi Padri, tanto voi onorate un meschino, qual'io mi sono, e come mi conoscete? Noi*, risposero, *vi onoriamo, perche, trappoco esser dovrete nostro Fratello, e vi conosciamo a pieno, per la esatta, e minuta contezza, che, da non molto, di voi ci ha recata un bellissimo del pari, ed onestissimo Giovanetto: Voi siete Francesco Camacho, Spagnuolo di Nazione, nativo di Xeres della Frontiera, Soldato riformato di Professione, che quà vi siete condotto a chiedere il nostro Abito, che noi volentieri, or ora, vi concederemo*: rimase, come fuori di se Francesco per lo stupore, in veggendosi colmato da Dio di tanti, e sì rilevanti Favori, e veduta una Immagine del Redentor Crocifisso pendente da una parete della Porteria del Convento, appartatosi alquanto, con buon garbo, da que' Religiosi, che gli facevano corona, innanzi ad essa si pose ad orare fino a tanto, che sopraggiunto il Priore del Convento, funne a lui recato l'avviso: rizzossi allora dalla sua Orazione Francesco, e con umilissimo atteggiamento al P. Priore presentatosi, così genuflesso gli favellò: *Son'io quà venuto a chieder ciò, che affatto non merito, cioè l'Abito di S. Giovanni di Dio: confidato unicamente nella Misericordia del benignissimo Iddio, e nella vostra amorevolissima Carità, umilmente vi supplico, a non escludermi dalla Casa di Dio, e dalla compagnia de' Servi suoi: so bene io di chiedere troppo: ma Iddio, che in luogo di punire i miei gravissimi demeriti, mi ha fin'ora distinto con infinite Beneficenze, spero, che abbia ad ispirarvi il concedermi il tanto da me sospirato Favore*: così disse, nè più vi volle, perche il Priore, insieme con tutti gli altri Religiosi, con sommo giubilo, e prestezza gli accordassero quanto chiedeva: quindi bastando loro, per intera disposizione ad ammetterlo il solo suo aspetto, e portamento spirante Virtù Eroica, e Perfezione Evangelica, senza altra perquisizione, di presente, gli concedettero l'Abito Religioso, ammettendolo per Novizio, il dì secondo di Ottobre dell'anno 1663., avendo egli 34. anni, in circa di età, de' quali venti donò all'Agricoltura, otto alla Milizia, due a' Viaggi, tre alla Soprantendenza de' Negri, ed uno alla Vita Spirituale, e Perfetta.

Fine del Libro Primo.

Digitized by Google

DELLA VITA
DEL VENERABILE
P. FR. FRANCESCO CAMACHO
LIBRO SECONDO,
Che contiene la Vita da lui menata in Religione.

CAPO PRIMO.

Noviziato: Massime di Spirito, e Professione Religiosa del Venerabile P. Fr. Francesco Camacho.

NON si può bastevolmente spiegare con quale, e quanto Fervore di Spirito incominciasse il P. Fr. Francesco a corrispondere alla sua Vocazione Religiosa: appena, preso l'Abito, si persuase a pieno della obligazione severissima, che astrigne i Religiosi a camminare, con diligenza, alla Eminenza della Perfezione, e quindi, con un solo periodo, può narrarsi tutta la serie del suo Noviziato, dicendosi, che esso, per lui, altro non fu, che un serio, un continuo, ed un diligentissimo Esercizio di tutti que' mezzi, che guidar possono un Religioso di S. Giovanni di Dio alla più sublime, e raffinata Perfezione Regolare, a tenore de' Voti, delle Regole, e delle Consuetudini di quel Santissimo Istituto. A dar nondimeno una Idea più distinta della norma di vita dall'Ottimo Novizio intrapresa nel tempo di sua Probazione, non sarà fuor di proposito il dichiarare alcune delle Massime di Spirito da lui, nel tempo del Noviziato, fervidamente ad altri suoi Connovizj insinuate, colla voce, ed esattamente praticate coll' opera.

Ecco le notizie, sù di ciò, a noi trasmesse da Fr. Giovanni da Figuera Re-

Digitized by Google

Religioſo Lajco, che con eſſo lui incominciò, è proſeguì il ſuo Noviziato: *Il Novizio*, gli diſſe, un dì, il Servo di Dio, *dee, con ſomma Diligenza guardarſi dall'offender Dio, sì in coſe gravi come in coſe leggiere: Dee attendere, con ogni ſtudio, ad eſpugnare quella Paſſione, che maggiormente lo predomina: Non dee avere volontà propria, ma ſoggettarſi, come giumento, a tutt' i voleri del proprio Superiore, e finalmente ha di meſtieri di una vigilantiſſima Circoſpezione, per vivere tra molti, ſenza offeſa di alcuno*: Or, ch'egli tali Principj inculcaſſe, non ſolo colle parole, ma gli ſtabiliſſe ancora più efficacemenae coll'Eſempio, è fuor di litigio; imperciòche, a favellar partitamente di ciaſcuna delle quattrò dà lui propoſte Maſſime: Nel guardarſi dell'offender Dio, in coſe, non che notabili, ma ancora menome, fù egli così eſatto, che il ſuo P. Maeſtro de' Novizj, allora il P. Fra Melchiorre del Carmine Religioſo, di eſemplariſſima vita, non avea difficoltà di proporlo agli altri Novizj, per Idea d'incontaminata vita, ed innocentiſſima: i ſuoi Connovizj, poi, come molti di loro atteſtarono, non mai fu, che l'oſſervaſſero violare avvedutamente una Regola, traſgredire una Conſuetudine, renderſi reo di un difetto, quantunque lieve. Nell' attendere a ſuperare il Fonte della propria Natura, fu così riſoluto, e tanto coſtante, che rendetteſi ammirabiliſſimo, per mezzo di quella continua Annegazione, che appreſe dall'Evangelio, e di cui ſi valſe, or di Falce a troncare que' diſordinati affetti, che come velenoſi nappelli, dì, per dì, dalla guaſta Natura produconſi, ed or di Scure, a ſvellere quelle Paſſioni, che fomentate da lui nel Secolo, e meſſe in catena, dopò la ſua Converſione, non per anche eranſi dal ſuo Cuore del tutto ſterpate. Nello ſpogliarſi della propria Volontà, fù tanto generoſo, che parve, aveſſela depoſta, con deporre il Veſtito Secolareſco: ſe ad altri inſinuò il ſoggettarſi agli Ordini de' Superiori, come giumenti, che pur qualche fiata ricalcitrano, per ſe uſando Idee di più perfetta, e coſtante Ubidienza, raſſegnoſſi al ſuo Maeſtro de' Novizj, come un Baſtone in mano di un Vecchio, acciò gli ſerviſſe in ogni luogo, ed a qualſivoglia uſo, o pure a guiſa di un Corpo morto, che per ogni verſo ſi laſcia volgere. La Circoſpezione, in fine, da lui preſa ad uſare, giunſe a ſegno, che non ſolo non diede mai ad alcuno occaſione di querela, ancorche menoma, ma fu da tutti così univerſalmente amato, e tenuto a cuore; che niun'altro vi giunſe, perche niun'altro adeguollo nelle circoſpette, e riſpettoſe maniere, che ſempre mai tenne con tutti.

All'iſteſſo Fr. Giovanni da Figuera in altra occaſione, diſſe il Servo di Dio, appena entrato in Religione: *che il Novizio dee, prima di ogni altra coſa, perſuaderſi, di eſſer venuto non ad altro, che ad Orare, a Servire, a Soffrire, e a Tacere*: Quanto diſſe, tanto fece; imperciocche, quanto all' *Orare*, il P. Fra Franceſco Garzia de Paredes Religioſo Sacerdote, con lui vivuto nel Noviziato iſteſſo; potè atteſtare, ch'egli ne' divotiſſimi Eſercizj della Orazione, e Meditazione tutti gl'altri ſuoi Connovizj avanzò ſempre,

Digitized by Google

pre, di lunga mano, anzi, che per avere maggior tempo da Orare, e Meditare, con licenza del ſuo P. Maeſtro, ſi diſpensò da tutte le Ricreazioni, che dopo l'adempimento delle proprie obligazioni, a' Novizj la Religione concede, e ciò, che reca maggiore ſtupore, ſin da Novizio, ottenutane prima la dovuta facoltà dal ſuo Superiore, diede principio al ſuo commendabiliſſimo coſtume, di Orare, quaſi per tutta la notte in Chieſa, innanzi al Santiſſimo Sacramento. Perciò, che ſi appartiene al *Servire*, depoſe il medeſimo P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes, ch'egli nel tempo del ſuo Noviziato, non ſolo adempì ſempre, con eſattezza ſomma, tutti que'Peſi, che giuſta la diſtribuzione univerſale, a lui toccavano, ma di più ſi fè a ſupplicare il Maeſtro de Novizj, a caricarlo della maggior parte delle Faccende di tutti gli altri ſuoi compagni, adducendogli per Motivo, che alcuni di eſſi, come Giovanetti, non potevano alla lor Carica ſoddisfare, laddove egli, come più provetto di età, e più robuſto di forze, durar poteva fatiche maggiori; ed ottenuto l'intento, giubilandone per contentezza, dopo avere, con lieto viſo, inſinuato a' Novizj, che ſi ripoſaſſero, per un poco, ſottentrava a ſervir per loro ora a' Convaleſcenti nello Spedale, ora a'Religioſi Infermi nel Convento, ora agli Uffiziali nelle Officine. Per quel che tocca al *Soffrire*, non pago delle altrui più nojoſe, e faticoſe incombenze, che ſpontaneamente indoſſavaſi, nè delle moleſtie, che ſoventemente riportava da molti Infermi queruli talora, e di malagevoliſſimo contentamento, procaccioſſi da ſe medeſimo ampia materia di Sofferenza colle rigidiſſime aſprezze, e penitenze da lui intrapreſe: e vero, ch'egli così iſtruito dalla ſua Umiltà, usò grande induſtria, per tenerle ad ogni altro occultate, fuorche al Maeſtro de' Novizj, e perciò a macerarſi con eſſe, ſceglieva i più ſolinghi luoghi, e ripoſti del Convento, con tutto ciò, per Edificazione di quel Noviziato, diſpoſe Iddio, che fuſſe ſoventemente colto da altri Novizj nell'atto di uſar le ſue Auſterità: toccò una fiata il rinvenirlo tra eſſe a Fr. Ignazio Lopez d'Errera, che per non contriſtarlo, non ſi diè per inteſo del fatto; e un'altra, a Fra Luca Marquez Zappata, il quale non potè per le ſue circoſtanze, non divulgare la coſa: eſſendo egli Novizio, e toccandogli, ſecondo il coſtume di quel Noviziato, per una ſettimana intera, il dare, sù l'alba, colla Campana in ſegno dell'*Ave Maria*, avvioſſi in Chieſa, dove appreſſatoſi, ſentì orribili colpi di Diſciplina, e ſpaventoſo fragor di Catene, colmo di terrore, ritiroſſi in dietro a dar parte dell'avvenutogli al ſuo P. Maeſtro: ma queſti toſto raſſerenollo, con dirgli, che non temeſſe, perche il rumore derivava da Fr. Franceſco, che nella Chieſa diſciplinavaſi, con ſua licenza: tornò egli, e dato il ſegno colla Campana, notò il luogo, donde procedeva il rimbombo de'colpi, e fatto giorno, colà portatoſi, oſſervollo tinto di copioſo ſangue, il che non ſeppe egli ritenerſi dal non manifeſtare ad altri Novizj, laonde, giunto ciò a notizia del fervente Novizio Fr. Franceſco, ne rimaſe molto confuſo, e per ſottrarſi, in avvenire, agli occhi, ed alle orecchie altrui,

pre-

Digitized by Google

pregò il P. Maestro a concedergli, che in appresso il Peso di sonar la Campana, sù l'Alba, fusse per sempre a se addetto; gli fù tutto accordato, e proseguì ad adempire tale Carica, non solo per tutto il tempo, che fu Novizio, ma per lunga serie di Lustri, cioè fino all'anno 1687., quando le ruine cagionate da' Terremoti, confusero l'ordine de' Ministeri del Convento, mezzo conquassato. In ultimo, per quel, che spetta al *Tacere*, ch'era l'ultima parte della seconda Massima inculcata a Fr. Giovanni da Figuera, non mai fù egli udito avanzar querela, per qualunque strano, e molesto Accidente, che gli proveniss̀e, o da' Superiori, o pur da i Compagni: avvi memoria, che una volta il suo Maestro de' Novizj, a far prova del suo Spirito, senza alcuna neppure menomissima cagione, fecegli una publica riprensione aspriss̀ima, indi ordinogli, che nudatisi gli omeri, in publico, si disciplinasse, e chiedesse a tutti perdono del suo mal modo di procedere: tutto eseguì egli, senza profferir una sillaba in propria discolpa, rimanendo tutti altamente edificati della sua Eminente Virtù, ciò ch'era stato l'altro Fine, che il Maestro de' Novizj, in così trattarlo, prefisso si aveva, ed ottennelo in modo, che a cagione degli esempj di segnalata Virtù da lui dati, non solo in questa, ma in tutte le altre occasioni, tutto il Noviziato, crebbe notabilmente in fervore, e l'universale linguaggio de' Novizj, si era, che Fr. Francesco dava segni evidenti di vera Vocazione Religiosa.

Si appressava omai il fine del suo Noviziato, quando Iddio distinguer volle il Merito dell'ottimo Novizio, con un Dono Gratuito, e con un Segno Miracoloso: Il Dono Gratuito si fù, la Efficacia maravigliosa alle sue parole conferita da Dio; imperciocchè essendo nel Noviziato tre Novizj, de' quali due maceravansi con malinconie perpetue, ed uno meditava deporre l'Abito, senza esservi maniera da rimediare nè all'uno, nè all'altro disordine, il P. Fr. Francesco, ferenò i primi, e ristabilì il secondo, non con altro, che favellando con loro una volta sola, in cui espose, quanto lieve, e soave era il giogo della Religiosa Osservanza, a chi portar lo voleva per lo proprio verso. Il Segno Miracoloso si fù, che essendogli stato commesso l'uffizio di Portinajo, ed essendogli caduta, casualmente, nel Pozzo la chiave dell'uscio del Noviziato, mentre insieme cogli altri Novizj serviva agl' Infermi dello Spedale, e per loro servigio attigneva l'acqua, nel ritirarsi alquanto turbato al Noviziato, ambascioso intorno alla maniera da rientrarvi, trovò, non si sa come, la stessa chiave fitta nella Serratura dell'uscio. Terminato il tempo di sua Probazione, soddisfattissimi i Superiori delle sue Religiosissime maniere di vivere, lo ammisero alla Solenne Professione de' tre Voti Consueti, e del quarto di Perpetua Ospitalità, proprio dell'Ordine di S. Giovanni di Dio, contentissimi di avere incorporato alla Religione, un Suggetto di sì rara Virtù, e di tanto vasta Espettazione.

CA-

Digitized by Google

CAPO SECONDO.

Gli si conferisce stabilmente l'impiego di chieder Limosine per i Poveri Infermi: Peso di tale Occupazione: sua Diligenza, Costanza, e Metodo in esercitarla.

APpena fatta la Professione Religiosa, immantinente i suoi Superiori gittarono l'occhio sopra di Lui, per valersene in un'impiego di rilevantissima gloria di Dio, e di non inferiore Emolumento del Prossimo: Abboccatosi il P. Fr. Emanuello Gomez, Priore del Convento di S. Diego, col P. Fr. Giovanni Antonio d' Herquinigo, Commissario Generale d'allora, riflettorono, far loro di mestieri, per l'uffizio di chieder limosine, per lo Spedale, di un Soggetto, non solo d'infaticabile Zelo, acciò le limosine riuscissero copiose, ma ancora di provata Virtù, acciò, senza proprio pericolo, e senza detrimento del buon nome della Religione, conversar potesse colla moltitudine di tante svariate Persone: non indugiarono molto a trascegliere, di comune consentimento, il novello Professo Fr. Francesco, che da loro chiamato venne incaricato della importante incombenza, il sesto giorno di Novembre dell'anno 1664. un mese, e tre giorni dopo la sua Solenne Professione. Accettò egli volentieri la Carica impostagli, non solo per ubidire a Dio, le cui Ordinazioni venerava ne'cenni de'Superiori, ma ancora per calcare le orme del suo Patriarca, che per tanti anni, e con tanta Utilità del Mondo, in tale impiego, si esercitò: pareva, che dovesse esser contraddetta da molti la Elezione di lui a tale uffizio, come quello, ch'era solito conferirsi a Persone molto provette nella Religione, e graduate; con tutto ciò, attesa la opinione della sublime Virtù, in che era presso di tutti, niuno ardì d'impugnarla, anzi ogniuno con lodi altissime la commendò.

Or per esattezza di questo Istorico Racconto, due cose fa d'uopo, che quì si dichiarino: la prima, di quale, e quanto grave Peso fusse la Carica al Servo di Dio imposta: la seconda, con quale Diligenza ad essa, per lui, si soddisfacesse. Il Peso almentovato Impiego annesso scorgerassi agevolmente da chi rifletta, esser debito di Convenienza, che chi chiede limosina per lo Spedale ne sia l'intero, e lo stabile Sostegno in tutto ciò, che allo Spirituale si appartiene, e al Temporale; cura di lui esser dee, che i Poveri Infermi, pria della salute del Corpo, riacquistino la salute dell'Anima per mezzo della Confessione da farsi, nell'essere ammessi allo Spedale; che a suo tempo frequentino i Sacramenti nel decorso della malattia; che abbiano altri Spirituali ajuti da cadermi, in appresso, più opportunamente, sotto la penna: nè minore cura esiggono le cose appartenenti al Corpo, dovendo da lui gl' Infermi esser provveduti di Letti, di Medicine, di Alimento, e di ogni altro proporzionato Conforto, che dalla varietà delle malattie richieggasi: a

tutto

Digitized by Google

tutto ciò adempiere ben si vede da ogniuno, far di mestieri Somma non picciola di danaro, da procacciarsi per mezzo del travaglioso disaggio di cercarlo tutto, ed a minuto, per limosina: Accrescèva poi questo disaggio al nostro P. Fr. Francesco la qualità dello Spedale, che provveder doveva; imperciocche oltre all'esser esso capacissimo di sito, frequentissimo era per lo concorso de' Poveri, cagionato sì dall'ampiezza, e moltitudine di Popolo della Città di Lima non inferiore a quella delle più vaste, e popolate Metropoli della Europa, sì dalle frequenti malattie, che ivi, a cagione, non meno della lunghezza della navigazione, che della diversità notabilissima del Clima molle, e focoso si contraggono, specialmente dagli Europei, che, in gran numero, giornalmente approdano al Porto del Callao, ed indi, con brevissimo traggitto, trasferisconsi a Lima: si aggiugneva a tutto ciò la penuria di Vittovaglie, e di Suppellettili, in cui trovavasi allora lo Spedale, per la scarsezza preceduta delle limosine, e colmava, in ultimo, la difficoltà di dar riparo alle indigenze di sì vasta, frequentata, e sprovveduta Infermeria il pregiudizio della Estimazione, che poc'anzi il Servo di Dio patito aveva, nell'esser, per comune inganno, riputato Stolto, il quale falso giudizio, quantunque dalla mente di molti si fusse già totalmente scomberato, tuttavia ancor persisteva in capo a non pochi, specialmente della Plebe quanto facile a pensare, e creder male di altrui, altrettanto difficile a ricredersi del male, una volta pensato, o pure creduto. Or non ostando tutte le rammentate difficoltà, certissima cosa è, che datosi appena principio dal P. Fr. Francesco al suo uffizio, crebbero di repente le limosine in tanta affluenza, che potè subito non solo farsi la convenevole provvisione di Alimento a prò di tutti i poveri Infermi, ma di più lo Spedale istesso potè migliorarsi di condizione, quanto a tutte le Suppellettili necessarie al commodo soggiorno degli Ammalati, che rendevano infinite Benedizioni al Cielo, per avere, a lor favore, spedito un sì valente, e zelante Provveditore.

Tutto ciò doveva, senza dubbio, ascriversi principalmente alla Provvidenza Divina, che si compiacque comunicarsi, con Beneficenza maggiore della usata per lo passato; con tutto ciò, a trarre ad effetto un sì Amorevole, e Pietoso Disegno non può dubitarsi, che valer si volle delle fervide Industrie, e Diligenze grandissime del P. Fr. Francesco, il quale acceso da vastissimo incendio di Carità verso gli amati suoi Poveri, non risparmiò fatiche, non perdonò a' travagli, a fine di abbondevolmente provvederli: i calori della State, che in Lima esser sogliono accesissimi, i rigori del verno, le pioggie, i venti, i turbini, le inclemenze tutte della Stagione, anzi che ritardarlo dal suo Caritativo Impiego, gli valsero di sproni a più prontamente, e perfettamente adempierlo. Ecco il Metodo, che a provvedere di convenevole Sostentamento il suo Spedale, fino all'ultima sua malattia, costantemente ritenne. Dopo aver di notte lungamente orato, e di buon mattino, divotamente ascoltata la Messa, allo spuntar del Sole, sortiva egli di Convento

Digitized by Google

to con una Caſſetta in mano, da una parte della quale vedevaſi una Divota Immagine di S. Giovanni di Dio, e dall'altra una più Divota del Redentor Crocifiſſo difeſa l'una, e l'altra da un terſo, e ben'adattato Criſtallo: poſcia a ſcorrere, in ciaſcuna giornata, tutta intera la Città, ed in tale guiſa, raccorre più copioſa limoſina, dividevala, nella ſua idea, in due ben vaſte Porzioni, e riſerbatane una al viaggio del giorno, incominciava a ſcorrer l'altra col viaggio del mattino: a chiunque incontrava, di qualunque condizione egli ſi fuſſe, chiedeva limoſina per i poveri Infermi, con efficacia valevole sì a conſeguire l'intento, ma lontana dal tralignare in importunità moleſta: poſcia ſi conduceva a' luoghi più frequentati, o a cagione di Mercato, o per riguardo di divertimento, e con ſuggerire a tutti, e ſpecialmente agli ſfacendati opportuni Motivi, gli allettava a dar la limoſina: finalmente ſituavaſi in qualche Poſto, onde paſſar ſoleva numeroſa Gente, e ad ogniuno ripetendo l'efficaciſſimo Motto di S. Giovanni di Dio, e di altri molti ferventiſſimi Religioſi del ſuo Ordine: *Fate ben, Fratelli*, da molti, per ordinario, riportava limoſina nel perſeverar, che ivi faceva fino al Mezzo giorno, nel qual tempo ritiravaſi in Convento, a prendervi il ſuo parchiſſimo diſnare: paſſate due ore in circa, uſciva di nuovo a ſcorrere per l'altra Parte della Città, e compiuto il ſuo giro, ſi portava a ciaſcuna di quelle Caſe, le quali, giorno, per giorno, avevano lodevolmente in coſtume, una, o più volte alla Settimana, fargli limoſina: sù l'imbrunir poi della ſera, paſſava per i Fondachi della Città, eſortando i Mercadanti più facoltoſi, a dar parte del loro danaro a Dio, in perſona de' ſuoi Poveri, e alle ore 24. ritiravaſi nuovamente in Convento: Per congiunger poi all'Eſercizio di Carità Eroica quello ancora di una Mortificazione ſegnalata fù uſo, di portarſi per Città a paſſo concitato sì, per compiere, ogni dì, il ſuo ben lungo cammino, ma ſempre a piedi, a riſerba di alcune volte, quando dovendo uſcire a chieder limoſina per i Diſtretti di Lima, ciò che eſeguir non ſi poteva andando a piedi, non ricusò di cavalcar sù di una mula, la quale neppure uſava in tutto il cammino, facendolo parte a piedi, e parte a cavallo: e queſto fù lo ſtabile Metodo, ch'egli tenne di chieder limoſina per la ſua Infermeria fino a tanto, che l'ultimo ſuo malore d'Idropiſia, che finalmente gli tolſe la vita, gli laſciò libero l'uſo de' piedi, e delle gambe.

CAPO TERZO.

Alcuni inſigni favori da Dio conferitigli nel Chiedere limoſine per gl'Infermi; nel Fatigare per gl'Infermi; nel Servire agl'Infermi.

ACcoppiava il Servo di Dio la ſua infaticabile Induſtria in chieder limoſina per i Poveri Infermi ad una Fede viviſſima, per cui riconoſceva nella loro perſona la perſona iſteſſa di Criſto con tal chiarezza, e vivacità, che

Digitized by Google

che sembrava ravvisasse cogli occhi ancora del Corpo ciò, che sì bene distinguevа con quelli della Mente: quindi procedeva quella Ilarità non mai ingombrata da tristezze, e quel Fervore non mai intorpidito da languori, ed in tutto simigliante a quello del suo Gran Patriarca S. Giovanni di Dio, con cui tutto consacrossi allo spiegato Esercizio di chieder limosina per sostentamento del suo Spedale. Or siccome nel dimandar limosine per i Poveri Infermi egli battette sì dappresso le orme di S. Giovanni di Dio, così piacque all'Altissimo distinguerlo nell'atto di esercitare tal pietoso ussizio con favori poco dissimiglianti a quelli, con cui distinse S. Giovanni di Dio nell'atto di esercitare lo stesso impiego: Ecco il Primo narrato da lui stesso nella occasione, che soggiungo. Stando egli infermo di leggiera malattia, portossi al Convento, per fargli una Visita di convenienza, il Signor Dottore D. Emanuello Antonio Gomez de Silva Canonico della Cattedrale di Lima; introdusse subito il Servo di Dio, secondo il suo solito, Discorsi Spirituali, toccando quel Punto, che più di tutti struggevagli il Cuore, cioè la Carità verso i Poveri, dopo alcune riflessioni sù di tale materia, di repente rapito quasi fuori di se, e tutto infiammato nel volto: *Amico*, gli disse, *se non fai bene al Povero, guardati almeno dal fargli male*: indi, senza attender risposta, trasportato dalla veemenza dell'affetto, che nell'interno lo agitava, battette palma a palma, e presto rizzatosi alquanto, e messosi a sedere su 'l letto: *Siam soli*, gli disse, *o no?* e girando ambidue l'occhio per ogni ancolo della Camera: *soli siamo*, ripigliaron tutti e due, nell'istesso tempo: *Or sappiate*, soggiunse allora il Servo di Dio, dopo avergli imposto rigoroso silenzio, e riscossa promessa di custodirlo: *Sappiate, che innoltrandomi io, non ha molto, per chieder limosina per i miei Poveri, a dirittura, per la Piazza, che si spande innanzi a questo Convento, mi precedeva un'Uomo in forma di Povero, senza cappello, colle calzette di lana bianca, e con un'Abito di due falde, una delle quali gli cadeva per lo petto, e l'altra per le spalle, fino alle ginocchia: mi cadde allora in pensiero, che quel Povero poteva esser, per avventura, Cristo nostro Signore sotto quelle sembianze, ed apparenze, laonde affrettai il passo, per raggiugnerlo, come in fatti lo raggiunsi, e riverentemente lo interrogai, chi egli fusse, e di qual Paese? A questa domanda rivolgendo il Povero, senza fermarsi, verso di me il volto, ch'era molto placido, e veneraudo, ed aveva la barba nè troppo lunga, nè fuori di proporzione: io*, mi rispose, *non ho nè Principio, nè Fine: al suono della quale risposta rimasi così confuso, e tanto smarrito, ch'ebbi bisogno di speciale assistenza del Cielo, per proseguire a vivere: questo vi dico, Signor Canonico, acciò intendiate, in quale stima aver si debbano i Poveri; giacchè Cristo non isdegna comparire da Povero.*: Così egli, al che soggiunse D. Emanuello: *Ma ditemi, perchè allora, non proseguiste a tener dietro al Povero?* Si maravigliò molto di tale dimanda il P. Fr. Francesco, ed in atteggiamento di chi compatisce l'altrui simplicità: *Io so dirvi*, rispose, *Signor D. Emanuello, che la riverenza, e 'l sacro orrore, da cui venni allora sorpresa*

Digitized by Google

fù maggiore di qualunque umana limitata lucc, ed in ciò dire usò tale enfasi, e tanta espressione, accompagnandola con tali gesti, e cangiamenti di sembiante, che ben comprese il Canonico, quali dovettero essere allora gli affetti suoi.

Non già Cristo in sembianza di Povero, ma il suo Fondatore S. Giovanni di Dio, in mezzo a S. Giovanni, e a S. Matteo Apostoli, ed Evangelisti gli apparve non una, ma molte altre volte, mentre scorreva per le Contrade della Città questuando per la sua Infermeria: manifestò queste Apparizioni l'istesso P. Fr. Francesco a Suor Maria Ludovica dello Spirito Santo, Religiosa non Professa del Conservatorio delle Nazarene in Lima, in occasione d'insinuarle la Misericordia verso de' Poveri, e la Divozione a S. Giovanni di Dio: interrogollo la sudetta Suor Maria Ludovica, in quale forma gli si fusse dato a vedere S. Giovanni di Dio? ed egli: *In quella*, rispose, *nella quale mi si diè a vedere la prima volta, quando venne a confortarmi tra le battiture, che soppottai nello Spedale di S. Andrea.*

Altre volte, nell'atto di chieder limosine a prò de' Poveri, dongli Iddio lo Spirito di conoscere, e manifestare cose totalmente occulte. Antonio de Castro uso a dar limosina al Servo di Dio andando, un dì, per la Strada detta della *Mercede*, scorse da lungi innoltrarsi per la stessa strada il P. Fr. Francesco, pensò allora di sfugirne l'incontro, con retrocedere, perche per una banda non aveva altro, che un Reale, e mezzo per comperarne pane da vivere, e per l'altra gli sembrava duro il non dar limosina al Servo di Dio, da lui avuto in grandissimo credito: allora il P. Fr. Francesco, affrettato il passo presto raggiunselo, e gli chiese limosina, ma esitando quegli nel determinarsi a farla, o pure a negarla: *Via su*, gli disse, *Voi avete un Reale, e mezzo in due monete d'argento, datene una a' Poveri, e coll'altra vi procaccerete da vivere per molte giornate*: prese allora Antonio il mezzo Reale, e donollo in limosina; appena licenziato dal P. Fr. Francesco entrò in una vicina Casa di giuoco, ed invitato a giuocare, arrischiò il Reale, che gli era rimasto, con cui, detratte le Mancie, che donar dovette per la Vincita, guadagnò dugento Pezze d'otto, riconoscendo un tal favore dalla Predizione poc'anzi fattagli dal Servo di Dio. *Non voglio oggi da Voi limosina: un'altro dì me la darete*, disse ad un Sacerdote, per nome D. Nicolò Garzia de Vitriago, ch'era solito dargli limosina nell'incontrarlo, ma in quel dì portava seco una Somma di determinato danajo destinato a fare un pagamento da non potersi differire. Ma questo Spirito Profetico fù familiarissimo al Servo di Dio, come nel Libro Terzo vedremo, ch'è il proprio luogo alle Predizioni Profetiche da noi stabilito, avendo quì queste due rammentate, perche aver si possono in conto d'insigni favori al Servo di Dio conferiti nell'atto di chieder limosina a favor degl'Infermi.

Due altre Apparizioni, poco differenti tra loro, mi restano a narrare presentatesi agli occhi suoi, una nell'atto di faticar per gl'Infermi, l'altra di servire all'Infermi: Mentre, dentro il ricinto del suo Spedale, si tratteneva a ricom-

porre

Digitized by Google

porre, e ad approntare quanto faceva di meſtieri, per i letti de' ſuoi Ammalati vide entrare un Pellegrino di molto venerabile aſpetto a chiedere alloggio: ſcorto da lume ſuperiore ſi accorſe, quegli non eſſer altri, che Criſto Redentore, ſotto quelle impreſtate ſpoglie, e mentre ſi diſpone ad accoglierlo genufleſſo ſu'l ſuolo, il Pellegrino in un baleno dileguaſi, laſciando a Franceſco il cuore colmo di tanta gioja, ch'ebbe a dolcemente languirne: in tale guiſa Gesù Criſto diſtinguer volle la pietoſa fatica del Servo ſuo con quel favore iſteſſo, con cui nel Nuovo Teſtamento fu diſtinta la Oſpitalità di Zaccheo, e di S. Giovanni di Dio, che meritarono albergare il Figliuolo di Dio, e nel Vecchio quella di Abramo, e di Mambre, che ſotto ſpoglie ſtraniere, da Dio ſteſſo furon richieſti d'albergo.

Anche nel ſervire agl'Infermi gli apparve un'altra volta il ſuo Redentore non già in forma di Pellegrino, ma a foggia d'Impiagato, e ſtillante ſangue: mentre egli ſerviva ad un'ammalato più degli altri ulceroſo, e fetido, gli ſi diè a veder Gesù Criſto nel rammentato aſpetto; e, *proſiegui*, gli diſſe, *o Franceſco, a curar nelle piaghe di coſtui le mie ferite*; il che detto, diſparve dagli occhi ſuoi, laſciandolo immerſo in quegl'iſteſſi divotiſſimi affetti, in cui reſtò aſſorto S. Giovanni di Dio, allora quando immaginandoſi di medicar le ferite di un'Infermo, ſi avvide di curar le piaghe del Redentore, ſotto l'aſpetto di mendico venuto a ſperimentare gli effetti benefici della ſua Carità. L'una, e l'altra di queſte Apparizioni riſeppeſi dall'iſteſſo P. Fr. Franceſco, che ad inſinuare profondamente la Carità verſo de' poveri Infermi, con obbligo di ſecreto, dichiarolla a Fr. Giovanni da Figuera ſuo Compagno nello Spedale: nè ad alcuno dee recar maraviglia, che il Servo di Dio tanto Umile, quanto nel Libro ſeguente vedraſſi, tali coſe di ſe diceſſe, imperciocchè oltre alla rammentata obbligazione di ſecreto impoſto, ed oltre alla Eminenza del fine da lui, in ciò manifeſtare, avuto, cioè l'inculcare ad altri la ſublimiſſima Virtù della Carità, è certo, che quello ſteſſo Spirito di Dio, che, per Umiltà propria, ſpigne i Servi ſuoi a tacere, talora, per Edificazione degli altri, gli coſtringe ancora a favellare.

CAPO QUARTO.

Dilata più ampiamente la ſua Carità, e nel tempo iſteſſo provvede al Convento di S. Diego, ſoccorre al Conſervatorio delle Nazarene, e ſovviene a tutti i Poveri della Città.

TRoppo anguſto campo riuſciva allo Spirito Eroico del P. Fr. Franceſco il Mantenimento, ancorchè tanto malagevole, del vaſto Spedale a lui affidato: l'Amore ardentiſſimo verſo del Proſſimo, di cui egli con incendio felice perennemente bruciava lo coſtrinſe a dilatar più ampiamente le viſcere della ſua Carità: gliene porſe pronta la occaſione il ſuo Convento medeſimo

Digitized by Google

di S. Diego, il quale mal provveduto di Entrate, e di molti Soggetti aggravato impotente era, per se medesimo, a reggere a tanto peso: riputò esser suo debito il validamente assisterlo il P. Fr. Francesco, e chiedendo per esso, soventi fiate, limosine, gli riuscì non solo trarlo, la prima volta, di angustie, ma il decentemente provvederlo, per tutto il tempo, che egli proseguì a vivere, senza pregiudizio alcuno della sua Infermeria provveduta, nel tempo istesso, del pari bene, che il suo Convento.

Potevano certamente queste due sì ampie incombenze non solo occupare, ma opprimere ancora la sua, benche indefessa diligenza, e pure non seppe egli neppure tra questi limiti restringnerla: Avvenne, che dopo due anni, in circa, dacche egli intrapreso aveva il suo uffizio di cerçar limosine, si fondasse in Lima da alcuni facoltosi ugualmente, che pii Cittadini una molto commendabile Opera di Carità: fù questa un Conservatorio di Onorate Donzelle, ma povere, sotto il titolo di *Gesù Nazareno*, donde trassero elleno il nome di *Vergini Nazarene*: fabbricata l'Abitazione incominciarono a mancar le limosine; onde avveniva, che le donzelle ivi custodite penuriavano molto del necessario, cotidiano alimento: ebbene contezza il P. Fr. Francesco, e riputando, che lo stabilimento di quel pio luogo, che minacciava, per la mentovata cagione, da se stesso disfarsi, fusse per riuscire di grandissimo onor di Dio, e di uguale vantaggio alla mal difesa Pudicizia, portossi, un dì, alla Priora del luogo, per nome Suor Antonia Ludovica dello Spirito Santo di sopra nominata, e da nominarsi, anche in appresso; fe narrarsi da lei minutamente le angustie del luogo, ed indi le fece un'ampia proferta, con cui si esibì a provvederlo di quanto gli facesse di mestieri: in ultimo le impose, che dì, per dì, gli facesse intendere, per mezzo di qualche Messo, di quante, e quali cose avesse bisogno per lo Mantenimento, e sostentamento di tutte le donzelle ivi ritirate: corrispose la esibizione alla esecuzione, e i detti difformi non furono da i fatti: imperciocche non solo le diè, di presente, quanto bastava a sollevarla dalle urgenze, che allora la opprimevano, ma di più, finche ebbe vita, proseguì a somministrarle il bisognevole per tutto il Conservatorio, con tale abbondanza, che com'ella stessa depose, potè alimentare anche altre povere donzelle, che miseramente vivevano fuori del Conservatorio.

A questi tre Pesi enormi di provvedere tre intere Comunità, cioè quella della Infermeria, del Convento, e del Conservatorio, che occupari arebbono, più che a sufficienza, tre Eroi di Carità, non dubitò di aggiugner egli ancora il quarto, forse più pesante di tutti gli altri già rammentati, cioè di provvedere tutte le penuriose persone, e miserabili della Città: e da saperſi per tanto, che il suo Superiore Fr. Agostino de Carascal succeduto nel Priorato del Convento di S. Diego a Fr. Emanuello Gomez, accortosi più degli altri, di qual carato fusse la Carità, lo Zelo, la Moderazione, e la Prudenza del P. Fr. Francesco gli dilatò con tutta l'ampiezza la licenza, alquanto più limi-

Digitized by Google

limitatamente concedutagli dal suo Antecessore, di potere disporre, a suo talento, in Opere pie, delle limosine, che, ogni dì, raccoglieva: lentato così il freno al suo estraordinario Amore verso de' Poveri, prese a sovvenirne, quanti in Lima se ne trovavano: a dare ben ordinato principio, cominciò, da' Poveri Vergognosi, che sperimentando doppio tormento e dalla fame, che gli punge, e dal rossore, che gli trafigge sono da esser preferiti: bastava, che alcuno di questi venisse a notizia del P. Fr. Francesco, per riportarne infallibilmente opportuno soccorso. Di una donna civile, ed onorata, di cui non si rammenta il nome, v' è specialmente rimasta memoria, ch'ebbe da lui quattro Pezze d'otto, per ciascuna settimana, e conveniente Vestito, finche visse: i Poveri poi comunali, che van mendicando, per le strade, nemmeno furono dimenticati da lui, anzi osservossi con istupore, che non mai alcuno di essi da lui, che pur nulla aveva di proprio, dipartissi mal contento, o colle mani vuote. Ma se mai a pro di altri fec' egli sfavillare la sua Carità ardentissima, fù certamente a favore di due sorte di Persone, nel soccorrere le quali, parevagli, di ugualmente sollevare le indigenze del corpo, ed ovviare a' pericoli dell'Anima: la prima classe di tali persone sono quelle infelici donzelle, che non avendo coraggio di portare in pace la penuria, in cui nacquero, e furono educate, vacillano nella Onestà, quantunque non ancora l'abbiano prostituta: la seconda è di quelle, più sventurate, che sedotte già dal desiderio di migliorar fortuna, per sottrarsi dalla povertà temporale, si sottopongono a' tormenti eterni, che meritansi, ogni dì, colla infame prostituzione de' corpi loro: non può agevolmente ridirsi quante delle prime egli, per mezzo di copiose limosine, preservasse dalla ruina, e quante delle seconde, collo stesso mezzo, ad imitazione di S. Giovanni di Dio, estraesse dal baratro, in cui erano di già trabbocate: eccone un illustre riscontro in persona di una tale donna chiamata Giovanna d'Itaa: era costei vivuta con onore, anche in mezzo alle occasioni più pericolose di perderlo, avendo data lodevolissima ripulsa, a chi veggendola mendica, credeva di poterne espugnare la Pudiciza col prezzo di quattro Reali esibitile: ma veggendosi poi più premuta dalla sua povertà, risolvette sconsigliatamente di portarsi a visitare il reo giovane, che di anzi tentata l'aveva, col disegno di soddisfarlo, se a ciò la invitasse: mentre da lui si conduceva, scorse da lungi venirsene per la strada medesima il P. Fr. Francesco, e per la idea, che aveva di sua Santità, fù in procinto di tornare in dietro, sospettando, che non avesse a penetrare il suo, quantunque ascoso cattivo disegno, ma prevalendo in lei la brama del danaro, si spinse più oltre: quando fulle d'appresso il Servo di Dio, le si avvicinò all'orecchio, ed a voce bassa, a fine di non esser udito, da chi era presente; *Giovanna*, le disse, *per quattro Reali ti portì ad offender Dio? or eccotene otto, e torna a casa; e in avvenire quando ti troverai in angustie, non ti appigliare a sì disperato partito, ma fallo a me sapere, ed io ti provvederò*: tornò, dopo aver ricevuti gli otto Reali, a Casa la donna ravveduta, e in appres-

so

so l'istesso P. Fr.Francesco non mai fè mancarle da vivere. In queste, ed altre Opere di Carità, attesta il P. Giuseppe Buendia della Compagnia di Gesù, aver' egli, nello spazio di circa cinque soli anni, spese più di dodici mila Pezze d' otto ricavate da que' Fondi, che quindi a poco, nel Capo Sesto, diremo: e pure non aveva egli, fino ad allora intrapresa la magnifica Fabbrica, che or ora raccontar dobbiamo.

CAPO QUINTO.

Determina di ergere da Fondamenti una Nuova Infermeria; ne intraprende, e compie la magnifica Fabbrica; la provvede delle proporzionate Suppellettili.

HAvvi in Lima uno Spedale governato da' Religiosi di S. Giovanni di Dio così maestoso, e tanto magnifico, che passa per uno de' più grandiosi, e ben'intesi Edifizj non che dell'America, ma della Europa ancora: può esso dirsi un Monumento perpetuo della Industria, dello Zelo, e della Carità del P.Fr.Francesco, che omai non contenta di Opere ne mediocri, ne grandi, invaghita dell'ottimo, e del sommo, da fondamenti fè sorgerlo, a benefizio de' Poveri. Haveva il Convento di S. Diego una Infermeria di buona ampiezza, ma non capace, per tutti i numerosi Infermi, che ad essa concorrevano: era in oltre sfornita di Officine proporzionate al bisogno, e quello, che maggiormente la rendeva spiacevole, si era l'esser situata nel Centro del suddetto Convento: tre notabili disordini da ciò risultavano: il primo, il pregiudizio della Religiosa Clausura, di cui, a grande stento, custodir si poteva il sacro ricinto; il secondo, la esclusione di molti Poveri, di cui capevole non era lo Spedale; il terzo, l'incommodo degli Ammalati, che penuriavano di Officine, e 'l disturbo de' Religiosi che abbondavano di strepiti: questi tre inconvenienti furono, come tre spine fitte nel cuore al Servo di Dio, che sin dal primo anno del suo uffizio arebbe voluto dare ad essi riparo, o pure, a dir meglio, furono come tre sproni, che accalerarono il volo alla sua Carità ferventissima, acciò vi adattasse pronto, ed efficace rimedio: Determinò per tanto di porre in opera quell'unico mezzo, che al disordine chiudeva la strada, cioè l'Edifizio di una nuova Infermeria, che da mentovati pregiudizj esente fusse, ed immune: ne disegnò il sito contiguo al Convento, ne stabilì l'ampiezza, ne dispose la simmetria: null'altro gli mancava, se non la licenza de' suoi Superiori, a fine di por mano alla grande Opera: manifestò, per tanto, al P. Fr. Agostino da Carascal, la sua vasta risoluzione, il quale, in udendola, siccome non potè non commendarla con altissime lodi, così non potè non distornelo, come da cosa utilissima in idea, ma totalmente impossibile a ridursi ad effetto, a cagione della esorbitantissima spesa, che assorbirebbe il gran lavoro, da non potersi trarre da alcun Fondo, o

Capi-

Digitized by Google

Capitale. Rispose, con ogni più rispettoso ossequio il Servo di Dio: *Nulla essergli maggiormente a cuore, che il dipendere da' cenni suoi, e che perciò dispostissimo era a deporre ogni pensiero della meditata Fabbrica, qualora a lui così paresse, dopo aver badato, che le cose appartenenti all' Onor di Dio, e al suo servigio, com' era la presente, non debbonsi regolare colle sole scarse misure della umana Prudenza; ma con quelle più ampie della Confidenza in Dio: essersi da lui medesimo osservato, come, in poco tempo, la Provvidenza Divina: per vie non mai possibili a cadere in mente agli Uomini, avevagli versati in seno tesori da provvedere la Infermeria, da soccorrere il Convento, da mantenere un Conservatorio, e da sovvenire tutti i Poveri della Città: essere state, fino ad allora tante le limosine da se raccolte, e non più, perchè tante, e non più nè esiggevano i presenti bisogni: niuna cosa esser difficile a Dio, e molto meno la disegnata Fabbrica in una Città qual' era Lima opulenta di preziosi metalli: fornita di benestanti, e pietosi Cittadini, frequentata da ricchi, ed innumerabili Negozianti, che, ogni dì, approdavano al Callao: esser questi motivi anche umani, i quali congiunti a Divini, in cui principalmente confidar si doveva, dimostravano, non esser, non che impossibile, ma neppur malagevolissimo, ciò, che, a primo aspetto, sembrava, che superasse le forze umane.* Un favellar sì risoluto, e tanto convincente gli fè guadagnare la Causa più di Dio, che propria: imperciocchè gli diè il Priore facoltà pienissima di fare quanto giudicava, protestandosi, che non mai sarebbesi opposto a suoi caritativi disegni.

Ottenuta la bramata licenza, divulgò tosto per la Città il P. Fr. Francesco il suo conceputo desiderio, nè punto tardò Iddio a dargli pegni sicurissimi di sua assistenza: imperciocchè moltissimi furono coloro, che mossi da Dio depositarono in mano di lui copiose, ed estraordinarie limosine da impiegarsi nella utilissima Fabbrica; con tali soccorsi si diè, con fausti auspizj ad essa principio su di un disegno veramente Regale, e di non usata magnificenza, ne discordarono i progressi, e 'l compimento dal fine, dacchè ridondando sempre più le limosine, potè il P. Fr. Francesco, nello spazio di alcuni anni, senza intralasciare neppur una delle antiche sue pietose Opere, proseguire, e condurre a fine, fornito di tutte le sue Officine, uno Spedale di tanta capacità, simmetria, e splendore; che il rifabricarne un somigliante recherebbe sgomento a qualunque dovizioso Principe del Secolo.

Perfezionata la Fabbrica, rimaneva a farsi una spesa inferiore, è vero alla già fatta, ma ancor considerabilissima, da impiegarsi, tanto in provedere lo Spedale di Letti, e di altre per essi necessarie Suppellettili, quanto in fornire le Officine de varj proporzionati Utenzili: anche a ciò egli ottimamente provide, e condotta ogni cosa felicissimamente a fine, ebbe la sorte da se tanto sospirata di trasportare i suoi carissimi Poveri Infermi dall'antico al novello, tanto più ampio, opportuno, e commodo soggiorno: le Benedizioni date al Cielo, e le Grazie, perciò rendute al P. Fr. Francesco, furono in tutto

simi-

Digitized by Google

ſimiglianti a quelle, che ſi udirono in Granata, quando S. Giovanni di Dio, dall'antico mal'acconcio Spedale trasferì i Poveri, che vi erano albergati ad un'altra men riſtretta, e piu aggiata Infermeria. Per compimento poi delle ſtupenda Opera compiuta, fè diroccare il Servo di Dio l'antico omai inutile Spedale, e che ſolamente era al Convento di grande, e moleſtiſſimo intrigo, rimanendo perciò ancor ſoddisfattiſſimi i ſuoi Religioſi ſottratti dagli antichi incommodi, che dalla ſituazione di quello uſi erano a riportare. Quanto di fatiche, di vigilanza, di applicazione, e di travagli, tutto ciò coſtaſſe al Servo di Dio, dichiarerollo in pochi accenti, cioè con dire, che queſto niente tralignante Figliuolo ſoſtenne altretante fatiche in Lima, quante per ſimiglianti pietoſe Imprese ne ſoſtenne S. Giovanni di Dio in Granata.

CAPO SESTO.

Si ſcuoprono due Fonti, ond'egli traſſe il Valſente, per condurre a fine tante, e sì diſpendioſe Opere di Carità Criſtiana.

BEn'io mi avviſo, che coloro, i quali queſte coſe leggeranno, ſoſpettando di Eſagerazione diſdicentiſſima ad un ſacro racconto, o negheranno ad eſſe pronta credenza, o almeno rimarranno in forſe ſe debbano o no averle eſattamente per vere: la cagione di ciò eſſer potrebbe, il non ſaper' eſſi di leggieri intendere, in quale guiſa un povero Religioſo, di ogni Fondo ſprovveduto trar poteſſe ad effetto le Opere tanto magnifiche, e diſpendioſe ne' Capi precedenti eſpoſte, e da eſporſi ne' ſeguenti, e ſpecialmente nel duodecimo, ed ultimo di queſto Secondo Libro: io per tanto penſo di ſgomberare dalle lor Menti ogni perpleſſità, e ſoſpetto, con iſcoprire le Fonti dond' egli traſſe quella ſmiſurata Somma di danaro, che a tali coſe eſeguire gli fù neceſſaria: non furono queſte certamente ne le Miniere del vicino Potosì ben cuſtodite da Regie, armate Soldateſche, nè le merci del proſſimo Porto del Callao ben guardate dagl'intereſſati Trafficanti, ma furon queſte due: la Fiducia in Dio; la Fama di ſua Santità.

Quanto grande fuſſe la ſua Fiducia in Dio riportatrice d'immenſi Teſori, può ſcorgerſi, primo, dalle maniere del ſuo procedere, e favellare, ſecondo, dal modo, con cui Iddio ad eſſa corriſpoſe: il ſuo procedere fu ſempre tanto riſoluto, coraggioſo, e ſceuro di ogni diffidenza, o eſitazione, in ciò, che al ſoſtentamento dello Spedale, e di altri Poveri apparteneva, che pareva avere in pugno la Divina Onnipotenza, e quindi quell'eſibirſi tantó animoſamente, contro tutte le regole della Prudenza del Secolo, e contro tutti i dettami dell' umano raziocinio a ſoſtentare, nello ſteſſo tempo, e Infermi, e Religioſi, e Conſervatorj, e Famiglie povere, e Vergognoſi, e Pericolanti, e Mendici, e Meretrici, e quanti v'erano biſognoſi in Città;

quin-

Digitized by Google

quindi quel'intraprendere, ſenza ometter le antiche conſuete ſpeſe, a fabbricare Spedali Magnifici, ed Officine ben'ordinate, a ſmantellare Edifizj inutili, e Muraglie ſuperflue, a procacciar Suppellettili convenienti, ed Utenzilj proporzionati: nè diverſa dal tenor del ſuo operare, fu la norma del ſuo favellare: *Abbiate Fiducia, perchè per mezzo di eſſa quanto vorrete, e bramerete a Gloria di Dio, ſortirà eſito felice*, diceva a' ſuoi Religioſi: *Fiducia in Dio ci vuole, ed ogni coſa riuſcirà proſperamente*, ripeteva al ſuo Compagno Infermiere: *Non diſperate del Divino Soccorſo, e ne ſperimenterete la Beneficenza*, replicava agl'Infermi: *Il peggior di tutti i mali è la diffidenza*, ricordava agli Afflitti, a' Tentati, a' Perſeguitati, a' Calunniati; e a dir tutto in ſuccinto, pareva, che non ſapeſſe, nè operare, nè favellare, ſe non colla Fiducia in Dio nel cuore, e nella lingua.

Che ſe dagli effetti ben ſi argomenta alla Cagione, dalla Condotta, che tenne Iddio nel corriſpondere alle ſue indigenze, potrà ben'inferirſi, quanto grande fuſſe la ſua Fiducia, e raffinata, che valſe alla Divina Beneficenza quaſi di Cagione diſpoſitiva a più abbondantemente comunicarſi: ſi renderà paleſe una tale Corriſpondenza di Dio, meritata dalla di lui Fiducia, da alcuni particolari Avvenimenti, che quì mi piace di rammentare. Stava un dì il Servo di Dio inſieme col ſuo Compagno Fra Giovanni da Figuera, a ripartire le lane, per alcune Materaſſe da farſi per i letti degl'Infermi, e non eſſendovi le lenzuola, per potere a quelle dare il proprio uſo, ſi querelava di tale mancanza il ſuddetto Compagno: *Non vi affliggete*, gli diſſe il P. F. Franceſco, *che Dio è Miſericordioſo, e ſaprà provvederci*. Coſa al certo ſtupenda! in quel punto medeſimo entrò nello Spedale un Negro con una groſſa Pezza di ottima tela di Olanda, il quale conſegnatala al Servo di Dio, via ſe ne andò: Domandò ſubito Fra Giovanni; *Chi mandata l'aveſſe?* ed egli, *Dio*, riſpoſe: *Ma per mezzo di chi?* ripigliò il mentovato Fra Giovanni; ed egli: *Io*, ſoggiunſe, *nè conoſco il Negro, nè la ho ricevuta da parte di alcun'altro, che di Dio*: rimaſe quegli ſtordito per lo ſtupore ad un tal Prodigio della Provvidenza Divina, e più crebbe il ſuo ſtupore, quando volendola mandare a colei, che cuciva per la Infermeria le lenzuola, e per ſicurezza incominciandola a miſurare: *Non occorre*, gli diſſe il P. Fr. Franceſco, *chi l'ha mandata, ſicuramente non permetterà: che ſi ſpezzi con frode; via sù inviatela, ſenza miſurarla.*

Del pari ſtupenda moſtroſſi la Provvidenza Divina in queſt'altro Succeſſo: imbattutoſi una volta il P. Fr. Franceſco con un pover'Uomo carico di numeroſa Famiglia, e ſenz'altro Capitale, che le braccia, le quali per malattia, non poteva adoperare, gli chieſe limoſina: *Oime infelice*, riſpoſe quel diſgraziato, *che ho da darvi, ſe non ho neppure un Reale da comperarne pane, per isfamare in queſto giorno i miei poveriſſimi affamati Figliuoli: Sì, che voi avete danaro*, ripigliò il Servo di Dio, *metteteci la mano in taſca, e lo ritroverete: Che ho da ritrovare*, ripigliò egli, *dove nulla è*, ed in ciò dicendo, meſ-

Digitized by Google

sasi la mano in tasca, estrassene una Pezza d'otto: *Miracolo*, esclamò egli subito, *Miracolo*! ma il P. Fr. Francesco, *Tacete*, gli disse: *via sù cambiamo la moneta, e ritenuti sette Reali per voi, e pe' vostri Figliuoli, uno lasciatene a me per alimento di altri Poveri.*

Anche in cose di minore importanza, si scorgeva con chiarezza, questa amorosa Corrispondenza di Dio alla Fiducia del Servo suo: Nel 1687., anno assai funesto per la Città di Lima, a cagione degli orribili Terremoti, che la scossero, minacciando il Convento di S. Diego ruina, il P. Fr. Francesco, insieme col P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes, e con Fr. Giovanni da Figuera, ritiroffi in un luogo al Convento contiguo detto *la Ventorosa*: venne, un giorno, a visitarlo il P. Fra Giuseppe Ortiz, Religioso Francescano da lui presso per Confessore, dopo la morte del Venerabile P. Francesco del Castillo, Sacerdote della Compagnia di Gesù, ed essendo già l'ora di Mezzo dì, e 'l Sole assai cocente, il suddetto Religioso Francescano, si trattenne a desinare insieme con i tre Religiosi nominati: mentre si preparava la mensa, appressatosi il P. Fr. Giovanni Garzia al Servo di Dio, *P. Fr. Francesco*, gli disse all'orecchio, *non abbiamo alcuna cosa dolce da presentarla, su 'l fine del desinare, al nostro Ospite, vorrei, se vi pare, mandare a prendere un poco di mele*: rimase egli come alquanto sospeso; Indi: *Risparmiatevi*, rispose, *da questo incommodo, che sarà pensiero di Dio il provedere*: appena assisi a mensa sentirono picchiare all'uscio, ed egli senza nulla aver veduto, o udito: *Andate*, disse a Fra Giovanni da Figuera: *vedete chi mi vuole*: ubidì Fra Giovanni, e trovò una donna, che consegnatoli un donativo di ottime confetture, *Tornate*, gli disse, *e portatele al P. Fra Francesco, acciò se ne valga a complimentare i suoi Compagni*: riportata l'ambasciata, interrogò il P. Fr. Giovanni Garzia: *Perche così tardi avesse fatto venire quel Regalo* 'l Servo di Dio: *Io non so*, rispose, *ne donde sia venuto, nè chi l'abbia portato: rendiamo a Dio grazie del favore*: del qual modo di favellare, compresero tutti, quanto prontamente, e miracolosamente la Provvidenza Divina secondasse i voti del Servo di Dio. Il tante volte ricordato Fra Giovanni da Figuera attestò, molti essere stati i Successi all'esposto somiglianti, in cui Iddio corrisposto aveva con maravigliosa Beneficenza alla Fiducia del P. Fr. Francesco. E questo fù il primo Fonte, ond'egli ricavò lo smisurato valsente di oro, e di argento, che gli fù d'uopo, a far tante Opere di sommo dispendio.

Il secondo fù il Credito grande di Santità sublime, in che, a cagione dell' Eroiche sue Virtù, stava presso tutti gli Ordini di Persone, dal che derivava, che ogniuno avvisavasi, di non poter meglio impiegare il suo danaro, che mettendolo nelle mani di un Uomo tanto accetto a Dio, e tanto benemerito degli Uomini: il mentovato grido di Santità si diffuse tosto non solo per Lima, e per tutto il Regno del Perù, ma penetrò fin'anche nel Regno del Chile, per modo, che il Dottor D. Antonio Gomez de Silva di là venne a Lima, a conoscer principalmente un Uomo di tanta Perfezione, di

quan-

Digitized by Google

quanta la publica Fama rappreſentava eſſere il P. Fr. Franceſco; anzi crebbe per modo la Eſtimazione di ſua Santità, che molti, e tra gli altri il pocanzi rammentato Dottor D. Antonio Gomez, e'l P. Fr. Giuſeppe Melcareno dell' inſigne Ordine di S. Domenico con molto impegno, ſi procacciarono una particella del ſuo Abito, e la venerarono, mentre egli ancor viveva, qual'ottima Reliquia, e'l linguaggio più univerſale in Lima ſi era, che il P. Fr. Franceſco era uno di quegli Uomini giuſti, e perfetti, che Iddio ſuol mantenere ſopra la terra, per placare il ſuo ſdegno, e temperar la ſua Giuſtizia, quando irritata a maggior ſegno dalla corruttela de' vizj è coſtretta a fulminare Vendette, e Sterminj.

CAPO SETTIMO.

Oltre la Corporale, uſa con tutti la Miſericordia Spirituale per mezzo or della Orazione, or del Colloquio, or del Conſiglio.

QUantunque il P. Fr. Franceſco vigilantiſſimo fuſſe in ſovvenire i Corpi di molti per mezzo della Carità Corporale, ne' Capi precedenti, per noi, dimoſtrata, ſenza paragone più vigilante appaleſoſſi, ed impegnato in ſovvenire le Anime di tutti, per mezzo della Carità Spirituale, che ne' Capi ſeguenti dichiarar ci conviene: Tre induſtrie ſingolarmente ſi adoperarono da lui a fine di ſpiritualmente giovare a i ſuoi Proſſimi, e furono Orazioni ferventi, Colloquj ſpirituali, Conſigli opportuni. Per ciò, che ſi appartiene all'Orare, ben'accorgendoſi egli, che Iddio chiamato non lo aveva al Miniſtero o di Predicatore zelante, o di accorto Confeſſore, o di altro ſimigliante Apoſtolico impiego, ch'eſigga perizia di lettere, pensò di ſupplire a tutto per mezzo di una fervente, umile, ed inceſſante Orazione diretta al mobile, e al dir di S. Dionigi non ſol Divino, ma Diviniſſimo Fine, di convertir le Anime a Dio: queſto fù il berſaglio, ch'egli preſe di mira nell'offerire a Dio la maggior parte delle ſue mentali Orazioni, e vocali, accompagnate dalle aſpre ſue flaggellazioni, e da i prolungati digiuni; nè poco gradiſſi da Dio queſta induſtria del Servo ſuo, avendogli conceduta, in ricompenza, la Converſione di molte Anime, che andavano traviate dal retto ſentiero, delle quali ſi farà qualche più diſtinta menzione nel Capo ſeguente.

Non minore del ſuo fervore in orare a prò delle Anime de' Proſſimi, fù la efficacia del ſuo favellare, a vantaggio delle iſteſſe: ottima occaſione di fare buon' uſo di queſta ſeconda lodevoliſſima induſtria gli porſe il ſuo uffizio medeſimo di chieder limoſine, imperciocche dovendo, a cagione di eſſo, ogni dì, converſare con ogni ſorta di perſone, ad ogni ſorta di perſone ſperimentar faceva gli emolumenti de' ſuoi cotidiani diſcorſi: Teſtimonj, in primo luogo, ne furono i Poveri del ſuo Spedale; erano eſſi, ſoventi fiate, un per uno viſitati dal Servo di Dio, e l'ordinario ſoggetto de' ſuoi colloquj era

Digitized by Google

il far loro capire: *Che la Sanità del Corpo dipendeva, per lo più, da quella dell'Anima; che i Travagli delle malattie servivano ad evitar molta pena, che altrimenti dovrebbe portarsi nel Purgatorio; che la Sofferenza, e Conformità a' Divini Voleri erano le Macchine più potenti ad espugnare il Cuore di Dio, ed ripiegarlo alla Misericordia; che più delle Medicine giovava a far, che si dileguassero i morbi, il Patrocinio de' Santi*: con questi, e simiglianti discorsi otteneva da loro, che frequentassero, i Sacramenti, che portassero in pace le loro infermità, che offerissero al Crocifisso le loro noje, e malinconie, che imploressero la Protezione or di Maria, or di S. Giuseppe, or di S. Giovanni di Dio, e che tutti professassero speciale divozione al Santissimo Crocifisso, che in mezzo allo Spedale vedevasi.

Una simigliante norma di favellare teneva colla Gente di fuora: A Sensuali disse talora: *Che il fuoco della Libidine, se a tempo non lo spegnevano, guidati gli avrebbe ad un'altro fuoco peggiore, che spento non si sarebbe in eterno*: Agl'Interessati ricordò alcune fiate, *di qual tormento riuscirebbe loro, per tutta la Eternità, la rimembranza degl'ingiusti acquisti, se per essi si dannarebbono*: A' Superbi rammentava *la caduta ferale di Lucifero*; a' Giovani persuadeva *la fuga dall'Ozio*; a' Vecchi riduceva a mente *la morte vicina*; alle Donne insinuava *la Verecondia, e Ritiratezza*: Non rade fiate imbattetteſi egli in Persone stranamente dure, ed ostinate, e pure gli riuscì di espugnarne la protervia co' suoi discorsi più familiari, cioè raccontando loro, come per passatempo, lo strano principio ch'ebbe la sua Conversione, e l'ammirabile Condotta, che la Divina Misericordia con lui tenuta aveva. D. Francesco Sanchez Bassara attestò, che nello spazio di anni sedici, cioè per quanti ebbe la sorte di conoscerlo, di niuna cosa udillo o più frequentemente, o più efficacemente favellare, che di Dio, e di materie al suo servigio appartenenti: talora con due sole parole preservò taluno dal cadere in peccato: così avvenne in persona di D. Giovanni de Palomares, il quale camminando un dì, a diporto, per la Città, venne fieramente assalito da un nembo d'impuri pensieri, e già vacillando la sua Costanza era su'l procinto di prestar ad essi consenso: quando imbattutosi, per sua buona sorte, su 'l Ponte di Lima, col P. Fr. Francesco procurò di sfuggirlo, per la fama omai divulgata, per Lima, che egli penetrasse i nascondigli de' cuori: ma non gli riuscì; imperciocchè spiccatosi il Servo di Dio ad incontrarlo con celerità, gli strinse fortemente la mano, dicendogli: *Signor D. Giovanni, non v'ha cosa più efficace a superar le tentazioni, che chiedere a Dio l'assistenza del suo efficacissimo ajuto*: e con queste sole parole, lo ritrasse dal precipizio, all'orlo del quale omai si aggirava: talora con un solo sospiro distolse alcuni dal vizio della incontinenza: Si avviava un certo Giovane di perduta Coscienza a contaminarsi col fango della disonestà in una bettola infame: gli si appressò per via il P. Fr. Francesco, ed: *oh Dio!* gli disse, *deh perchè frequentate quelli alberghi, che sono assediati da' Demonj* (Così egli chiamava le Abitazioni delle Meretrici) e;

con

Digitized by Google

con ciò ſolo dire guadagnollo alla Penitenza. Talora con un Motto ſolo traſſe altri ad adempiere i doveri del proprio ſtato, ch'erano da lor traſcurati. Eraſi appigliato ad un lodevole tenor di vita, dopo una generale Confeſſione fatta D. Ferdinando Ortiz de Montemajor, e per ſoddisfare a non ſo quali ſue divote occupazioni, ometteva di adempiere alcune Obbligazioni, che a lui, come a Padre di Famiglia, ſi appartenevano: or favellando egli, un dì, col P. Fr. Franceſco: *Biſogna*, gli diſſe, *non ſolo ſervire Dio; ma ſervirlo ſecondo il proprio ſtato*; e tanto baſtò a diſingannarlo. Talora con una ſola Interrogazione trasfuſe in altri Sofferenza invitta da portare in pace travagli, malinconie, e ſollecitudini. Il mentovato D. Ferdinando Ortiz de Montemajor trovavaſi eſtremamente afflitto, colerico, e ſollecito per lo male incontro, che aveva il ſuo Traffico, a cagione, del raro, e sfortunato Approdamento delle Flotte al Porto del Callao: incontrollo un dì il P. Fr. Franceſco, e: *Come vanno*, gli diſſe, *i Regali di Dio?* (con tal nome uſo era a chiamare i travagli) nè altro vi volle, acciò quel Negoziante raſſerenatoſi perfettamente di Mente, ſi diſponeſſe a ſoffrire con Equanimità di Cuor pacato ogni sfortunato Evento. Talora finalmente, con un Ricordo ſolo promoſſe altri al Vivere perfetto: Menava un tenore di Vita Spirituale sì, ma non totalmente diſtaccata dagl' intrighi di molti terreni affetti D. Iſidora dello Spirito Santo: a lei non altro diſſe il P. Fr. Franceſco ſe non queſte voci: *Contentatevi di Dio, e non cercate altro*: e queſti pochi accenti le valſero di acutiſſimi ſproni, per correre ſenza induggio, verſo la Eminenza della Perfezione Evangelica.

Il terzo Mezzo da lui adoperato a Spirituale Giovamento del Proſſimo fù il Conſiglio, di cui parve aveſſe Dono ſpeciale dal Cielo. Il di ſopra rammemorato D. Franceſco Sanchez Baſſara conferì col P. Fr. Franceſco sù di moltiſſimi Affari d'Importanza ſomma, ne' quali, d'ordinario, a' Temporali Intereſſi meſcolati erano ancor gli Spirituali, e n'ebbe ſempre Conſigli opportuniſſimi, a vantaggio della vita preſente, e molto più della Vita Futura: lo ſteſſo avvenne a D. Alfonſo Raxano Barone, e lo ſteſſo a D. Pietro de Utrillo, il quale depoſe, che nel ſentire i Conſigli del Servo di Dio, era ſtabilmente illuſtrato da Luce Soprannaturale, la quale facevagli chiaramente ſcorgere, che la Coſa di cui ſi trattava, non ſolo avverrebbe, ſecondo egli diceva; ma che di più, in tale guiſa, riuſcita ſarebbe più profittevole all'Anima propria. D. Martino de Zumendio divulgò, a Gloria del Servo di Dio già defonto, che in tutti gli Affari di rilievo, non mai aveva omeſſo di conſigliarſi con lui, e che ſempre aveva udito riſponderſi o un *No* riſoluto, o un *Sì* aſſai chiaro, nè mai gli Eventi erano ſtati diſcordi da' ſuoi Preſaggj, perche, a diſpetto di mille difficoltà, ſuccedeva, ciò, che egli detto aveva dover ſuccedere, ed in mezzo a mille congruenze, non avveniva ciò, che pronunziato aveva, non dovere avvenire: che ſe da ſuoi Conſigli eraſi qualche volta appartato, ebbe ſempre a pentirſene principalmente per qualche pregiudizio riportato a ſvantaggio dell'Anima. Di un certo Uomo, di cui non regiſtraſi

Digitized by Google

ſtraſi il nome, ſi ſa, che eſſendo aſtretto, a pagare 500. Pezze d'oro, e non avendole, chieſe Conſiglio dal Servo di Dio, che diſſegli: *Si portaſſe dal tale Mercatante, e le chiedeſſe in preſtito, che toſto le otterrebbe*: parvegli, che fuſſe la coſa non ſolo difficile, ma impoſſibile a riuſcire, onde abbandonato il Partito propoſtogli, ſi appigliò ad altri, che gli mettevano in molto imbarazzo la Coſcienza; ravviſollo a caſo un'altra volta il P. Fr. Franceſco, e, *Voi*, gli diſſe, *col fare, a voſtro modo, ſarete ſempre più ſtretto, e grave danno vi ſarete nell'Anima*: riſolvetteſi egli allora di ſeguire il Conſiglio del Servo di Dio, e fuori di ogni ſua aſpettazione, ebbe, con ſomma agevolezza, il Preſtito: Anche Perſone di grande Dottrina, e di uguale Santità riportarono Spirituale vantaggio da' ſuoi Conſigli, tra i quali merita ſpeciale menzione il P. Fra Giuſeppe di Guadalupe Religioſo di S. Franceſco, e Lettore Giubilato: portoſſi da coſtui, una mattina, a conſigliarſi, ſu di alcune materie molto inviluppate Suor Ludovica dello Spirito Santo: non ſapendo egli, che dirle, eſortolla a far capo dal P. Fr. Franceſco, acciò manifeſtatogli quanto le occorreva, ſi atteneſſe a ciò, che quegli riſpoſto le arebbe: parve a lei alquanto ſtrano il Partito, non intendendo, quale Giovamento recar le potrebbono le parole di un povero Frate Laico, ed ignorante, del che avvedutoſi il P. Fra Giuſeppe: *No*, le diſſe, *andate, che forſe non ve ne pentirete*: ubbidì ella, e n'ebbe Conſigli sì proprj, ed opportuni, che altamente maravigliata tornò dal ſuddetto P. Fra Giuſeppe a paleſargli i ſuoi ſtupori: ma queſti così le riſpoſe: *Sappiate, che il P. Fr. Franceſco, da molti anni, e Direttore del mio Spirito, nè mai ho ſperimentata coſa più infallibilmente valevole a dileguare le mie afflizioni, e perpleſſità, a riſerba de' ſuoi Conſigli, che perciò ſi hanno da me in una Venerazione ſomma.*

CAPO OTTAVO.

Alcune Memorabili Converſioni, per Mezzo delle ſue Zelanti Induſtrie, ſeguite.

Niuna coſa ebbe in coſtume il P. Fr. Franceſco di maggiormente inculcare a' Peccatori, che l'uſo della Sacramentale Penitenza, acciò ſi riconduceſſero al Seno di Criſto, donde protervamente eranſi dipartiti, e quantunque ciò faceſſe con pianiſſimi Diſcorſi, e familiari, riuſcirono nondimeno di tante Converſioni feraci, che a ſtento poſſono tutte regiſtrarſi con Ordine: Io mi contenterò di riferirne ſol tanto alcune, che riuſcir poſſono di più Edificazione, e d'Iſtruzione migliore a' Lettori di queſte Pagine. Iſidora Mexia ritrovandoſi, una ſera, in caſa di un Perſonaggio Signorile, con cui trattava con poca Onestà, per decoro, dovette ritirarſi in un'Oratorio domeſtico, a fine di non ingerire ſoſpetto in alcuni Gentiluomini, che per Motivo di Convenienza, eran venuti a viſitare il Padrone del Palaggio: ivi, non avendo che

fare,

Digitized by Google

fare, ſi poſe a recitare il Roſario, pregando la SS. Vergine, a ſvilupparla dallo ſtato della vita, che menava, di cui non era pienamente ſoddisfatta, e pure, per umani riguardi, non ſapeva riſolverſi ad intraprenderne la riforma: ſu'l Mattino, uſcita da quella caſa, entrò nella Cattedrale, dove udì la Meſſa nella Cappella di S. Apollonia, porgendo a Dio la ſteſſa ſupplica, che la ſera precedente porta aveva alla Eccelſa Reina degli Angioli: nel tornarſene a caſa, imbattetteſi nel P. Fr. Franceſco, e perche omai, per certiſſima coſa da tutti tenevaſi, che il Servo di Dio conoſceſſe l'Interno degli Uomini, ſi ricoprì, per non eſſere ravviſata, con un velo il volto; con tutto ciò affrettò il paſſo il P. Fr. Franceſco, e paſſata velocemente con un ſalto, una pozzanghera, che ſi frapponeva, toſto raggiunſela, e *donde venite?* le diſſe, e riſpondendo ella: *Vengo dalla Chieſa*; *Sì*, ripigliò egli, *ma prima di entrare in Chieſa, donde partiſte?* non attese a queſta ſeconda Interrogazione riſpoſta, ma con un volto di fuoco: *Ed è poſſibile*, aggiunſe, *che per sì poco vogliate perdervi?* il che detto, proſeguì il ſuo cammino: non furono queſte parole, ma ſaette acutiſſime, che paſſarono da parte a parte il Cuore della Donna, confuſa, e compunta: ſi diſciolſe ſubito in una pioggia di lacrime, e riſolvette, ſenza meno, di confeſſarſi generalmente, e di emendare la licenza della ſua Vita ſcorretta: tra lo ſpazio di due giorni, con grande eſattezza, eſeguì tutto; ed ecco, che il terzo giorno, vede venirſi in caſa il P. Fr. Franceſco a chiederle, ſecondo la uſanza di ogni ſettimana, limoſina, per gl'Infermi: al primo ravviſarlo, ſciolſeſi di nuovo in pianto di Compunzione, per i ſuoi paſſati traſcorſi la Donna: *Perche piangete*, le diſſe il Servo di Dio, nè potendo ella per l'affluenza delle lacrime riſpondere, una ſua Compagna, per nome Giuſeppa Hidalgo da lei ben'informata del Fatto, due dì prima avvenutole: *Piange*, riſpoſe, *perche Voi, o Padre, le ſuggeriſte Motivi da piangere, due giorni a dietro, quando la incontraſte per via*: *Bene*, riſpoſe egli, ed avuta la limoſina, ſenza aggiugner parola di là ſi partì: ſcorſi due altri giorni da lui ſpeſi in Orazione fervente per la totale, e ſtabile Converſione di quell'Anima, tornolle in caſa, e così le diſſe: *Sentite, Iſidora, io temo, che a me non ſia per avvenire qualche coſa di funeſto, a cagione del voſtro pentimento, avuto forſe a male dal voſtro Corriſpondente: fate così, portatevi, queſt'oggi da lui, e narrategli tutta la Serie della voſtra buona Riſoluzione proceduta dal ſoccorſo di Dio, e della Vergine Madre, non già da me, che ſono miſerabile*: ricusò, sù le prime, la Donna di eſeguire il Partito propoſtole, temendo ſaggiamente, di non avere, con eſporſi alla Occaſione, a violare i ſuoi ancora freſchi Proponimenti: ma: *Non temete*, le ſoggiunſe il Servo di Dio: *Io ſo dirvi, che voi mi coſtate troppo*; *andate, e molto meglio vi ſtabilirete nella voſtra Compunzione*: ubbidì ella finalmente affidata al favellare sì franco di un Uomo da lei riputato Santo, e contro ogni ſua aſpettazione, ritrovò il Cavaliere così mutato, e talmente compunto, che ſpirava Divozione dal volto: preſe ella allora coraggio, e gli narrò, per minuto, quan-

Digitized by Google

quanto, fino ad allora, avvenuto le era col P. Fr. Franceſco: *Or ſappiate*; ripigliò il Nobile Perſonaggio, *che anche io, da molto tempo, mi ſentiva validamente ſpinto da Dio a mutare norma di vivere, ma non avendo lena da ciò eſeguire, due giorni a dietro, ſperimentando prima inquietezza, e poſcia vigore di Spirito maggiore dell'uſato, mi riſolvei di affatto troncare la rea conſuetudine: coſa, che non ad altro attribuir debbo, che alla Miſericordia di Dio, in primo luogo, ed in ſecondo luogo alle Orazioni del P. Fr. Franceſco*: indi preſe un Libretto Spirituale intitolato: *Il Diſprezzo del Mondo*, e donatolo alla Donna: *Andate con Dio*, le diſſe, *perſeverate nel buono Propoſito, e dopo morte ci rivedremo in Paradiſo*. Or queſto Cavaliere, non ſolo proſeguì a vivere ſempre oneſtiſſimamente, al pari della Femmina ravveduta, ma ancora rimaſe, così bene affetto al Servo di Dio, che in una volta ſola, donògli mille, e cinquecento Pezze d'otto da impiegarle nel rifacimento del ſuo Convento ſcoſſo, con grave danno, dal Terremoto.

Del pari degne di rimembranza ſono le Converſioni di due Sacerdoti bruttamente tralignati dalla Eminente Perfezione, che eſiggeva il loro Carattere: il primo di eſſi era impaniato in una corriſpondenza impudica, che da molti meſi fomentava con una Donna di mal' affare: ſcandalezzoſſene altamente D. Andrea Quintero amico del Sacerdote pervertito, e sì opportunamente ammonillo, che induſſelo, a licenziare di caſa la Donna, con Sacrilegio, tenutavi: ma ſoſpettando egli, di non aver di nuovo a cedere alla veemente Paſſione, che lo agitava, chieſe al ſuddetto ſuo Amico D. Andrea Quintero qualche Rimedio da mantenerſi ſaldo nella buona ſua eſeguita determinazione: *Ve lo darò*, queſti riſpoſe, *ma non ora, bensì queſta ſera*; e frattanto, portatoſi, il giorno, al P. Fr. Franceſco, ſenza ſvelargli, come ſi conveniva, nè il Carattere, nè il nome del Tentato, chieſe da lui uno più accertato Riparo: dopo averlo udito il Servo di Dio, ſi raccolſe alquanto in ſe ſteſſo: indi così riſpoſe: *Dite a queſto Sacerdote, che non ammetta, in avvenire Biglietti dalla tale Donna*, (e individuò il nome della Femmina proſtituta poc' anzi licenziata di caſa) *e non ricederà: del reſto inſinuategli, che tenga a mente queſto Documento: Che una Veſte, una volta lordata, ſe una volta rinettaſi, non molto ſmonta; ma ſe più volte s'infanga, ancorche ſi aſterga dal lezzo, aſſai perde dell'antico colore*: tutto riportò al Sacerdote il ſudetto D. Andrea, e con quale Spirito aveſſe il Servo di Dio favellato, apparve chiariſſimo, due meſi dopo, quando l'incauto Sacerdote ammeſſo un Biglietto della Donna iniqua, di nuovo fe venirſela in caſa: arſe di Zelo all'avvederſene D. Andrea, e rammentatogli il grave Ricordo del P. Fr. Franceſco, gli riuſcì, d'indurlo di nuovo non ſolo a licenziare la Femmina malvaggia, ma a continuare in una più felice, e perſeverante Penitenza.

La Seconda Converſione pure di un Sacerdote riſeppeſi da D. Idelfonſo de Paredes intimo Amico del ravveduto Eccleſiaſtico: frequentavane quegli la caſa, ed un dì trovollo col Breviario in mano, ma patentemente confuſo,

ed eſtre-

Digitized by Google

ed eſtremamente coſternato, dimandògli ſubito la Cagione del diſuſato perturbamento, ma il Sacerdote negò di paleſarla fino a tanto, che importunato da lui, così gli diſſe: *Amico, queſta Mattina, mi è ſucceduto un Fatto aſſai ſtrano col P. Fr. Franceſco: Da molto tempo mancando io graviſſimamente alla mia Obbligazione, diſmeſſo aveva il recitare le Ore Canoniche, il che ad altri noto non era ſe non a me ſolo, e a Dio; or imbattutomi col P. Fr. Franceſco, ſtrettami fortemente la mano, con grande Umiltà sì, ma con pari Enfaſi mi ha detto: Sacerdote di Dio, deh perche, ogni dì, offendete sì gravemente il voſtro Creatore, con omettere la Recitazione dell'Uffizio, a cui, nel prendere gli Ordini Sacri, vi obbligaſte? Mi confuſi al giuſto rimprovero, e promiſi del grave fallo la Emendazione, ed ora ſto meditando la ſtranezza dell'Ammirabile Succeſſo.* Eſortollo D. Idelfonſo, a non mai più incorrere nel delitto, di che era ſtato sì portentoſamente avvertito: e 'l Sacerdote; *Non è poſſibile*, riſpoſe, *che mai più me ne renda colpevole*: ma, in decorſo di tempo, incominciò ſe non ad intralaſciare, a malmenare il Divino Uffizio, che recitava con fretta precipitoſa, e con ometterne qualche parte, quantunque picciola: incontroſſi di nuovo col P. Fr. Franceſco, e riſovvenutogli, ciò, di che, due meſi prima egli, tanto ſeriamente, avvertito lo aveva: *P. Fr. Franceſco*, gli diſſe, *ſaprete, che ora recito le Ore Canoniche*: *Si*, riſpoſe il Servo di Dio, *lo ſo, ma la diſordinata brama, di preſto ſdoſſarvi del peſo, oltre al fare, che le recitiate con precipizio, vi fa omettere alcune Preci, e le Orazioni ſolite dirſi in Suffragio, ne' dì, a' quali ſono eſſe addette.* Si compunſe, queſta ſeconda volta, l'intiepidito Sacerdote più che nella prima, ed emendatoſi ſtabilmente, ricompensò con grande accreſcimento di Divozione, e Diligenza, le negligenze paſſate.

Due altre Converſioni da non ometterſi per le Circoſtanze, che in eſſe intravennero, mi rimangono a dichiarare: ſuccedette la prima in perſona di D. Diego Manrique de Lara Giudice Ordinario della Città di Lima: aveva queſti, per iſtravolta fantaſia, opinione alquanto ſiniſtra del P. Fr. Franceſco, e molto più in eſſa ſi raſſodava, nel vederlo, ogni dì, venire in Piazza, ed accoſtarſi a' Ridotti, ove adunavanſi gli Schiavi a giucare, ed altra Ciurma, di Gente vile da eſſi poco diſſimigliante, ſenza riflettere al fine, da cui il Servo di Dio era colà guidato, cioè per raccorre qualche limoſina per i Poveri Infermi, e per dare qualche buono Sentimento a quegli Sfaccendati: or mentre egli ſtava aſſiſo nel ſuo Tribunale ſituato preſſo alla mentovata Piazza, attualmente penſando male del Servo di Dio, vede a dirittura a ſe venirlo, e con aria di volto più, che umano, ſente da lui dirſi autorevolmente così: *Venga meco il Signor Giudice, che debbo comunicargli Coſe Importanti*: ſpinto da forza ſuperiore, contro ſua voglia, ſceſe D. Diego dal ſuo Seggio, e 'l P. Fr. Franceſco menandolo per mano, ſeco conduſſelo in un Cortile ſolingo di una Caſa diſabitata, non molto di là lontana: quando furono da ſolo a ſolo con quel Coraggio, che infondevagli lo Spirito di Dio,

Digitized by Google

che per lui favellava: *Ha V. S.*, gli disse, *il Santo Timore di Dio nel Cuore? Quante orte dovrà egli da Voi soffrire? vi par poco lo averlo affrontato tante nella vostra Adolescenza, e Gioventù? anche nella Età matura volete proseguire ad offenderlo?* Ciò detto gli svelò, a minuto, quante colpe aveva egli fino ad allora commesse, con tale esattezza, che ridussegli a memoria molte Circostanze, che da lui eransi di già dimenticate: Ad un modo di procedere così strano, non solo depose D. Diego il sinistro Concetto di un Uomo, che sì bene da Profeta facevala, e da Apostolo, ma cadutogli immantinente genuflesso a piedi: *Che posso fare, o Padre*, gli disse piangendo, *per rimediare a tanto male? Una Confessione Generale*, rispose il Servo di Dio: *Con chi?* ripigliò egli: *Col P. Fra Giuseppe da Guadalupe*, replicògli il P. Fr. Francesco, *che dimane ritroverete nel Convento di S. Francesco prontissimo ad ascoltarvi*: Ubbidì prontamente al Comando del Servo di Dio, e riformata esattamente la vita, strinse con lui un'Amicizia molto familiare, e divota.

L'altra Conversione avvenne in persona di un Uomo assai lascivo, e mal' abituato nel Vizio della Disonestà: aveva questi poco prima cambiata una Pezza d'otto in moneta più minuta, per valersene di mercede, da darsi ad una Meretrice, a cui era in procinto di portarsi: venne a tempo il P. Fr. Francesco, e chiese da lui limosina: *Non ho che dare*, rispose quegli dispettosamente: *Ma di cotesta Pezza d'otto*, ripigliò il Servo di Dio, *non è assai meglio darne parte più tosto a' Poveri di Cristo, che alle Arpie dell'Inferno?* Fù di tanta efficacia questo Ricordo del P. Fr. Francesco, che l'Uomo disonesto ravveduto, non solo gli concedette limosina, ma riformata la vita, incominciò, e proseguì una Penitenza molto esemplare.

CAPO NONO.

Vendette, per Opera sua, non ridotte ad effetto.

ERa in Lima Sentimento di molti, che siccome Iddio, secondo la diversità de' tempi, e la varietà de' luoghi ha spediti nel Mondo alcuni suoi Servi, per recare rimedio a' particolari bisogni, che allora occorrevano, così, scorsa già la Metà dello spirato Secolo, mandasse al Regno del Perù il P. Fr. Francesco, per provvedere alle speciali urgenze della Città di Lima: le Discordie principalmente, che in gran numero in essa imperversavano avevano di mestieri di qualche Angiolo della pace, che efficacemente le ricomponesse, acciò non rimanesse quella Contrada tinta di sangue sparso, e funestata da stragi eseguite: a tale uffizio fu trascelto da Dio il P. Fr. Francesco Rappacificatore di gravissime Nimicizie, e Frastornatore di numerose Vendette: Eccone alcune, che riferisconsi, tra le molte, che per brevità, si omettono. D. Giacinto d'Errada, avendo ricevuto un grave disgusto da un suo

Digitized by Google

ſuo Amico ſtrettiſſimo ſi alterò di maniera, che rivolto tutto l'antico Amore in furioſiſſima rabbia, determinò prenderne vendetta colla ſpada, e così ucciderlo; or mentre andava, con grande ſecretezza, tracciando il modo di effettuare il reo diſegno con ſicurezza, e ſenza ſtrepito, gli ſi fece dappreſſo il Servo di Dio, ed all'orecchio gli diede queſto Ricordo: *Niuno può, ſenza grave Offeſa di Dio, nè uccidere, nè ferire chi l'offeſe: Perche, o Padre,* diſſe D. Giacinto, *ciò mi dite?* ed egli: *Baſta, baſta,* riſpoſe, *mi è paſſato queſto penſiero per la mente; penſatevi bene, che ne avete biſogno,* e toſto partì: andò allora il ſuddetto D. Giacinto ammiratiſſimo, che la ſua Intenzione a niuno manifeſtata, dal Servo di Dio ſi fuſſe riſaputa, andò, diſſi, a dirittura al Fratello, che tratteneva ſi con D. Giovanni de Tena Cavezas, e narrato loro l'avvenutogli, tutti e tre riputarono Miracoloſo il Succeſſo, laonde diſtolto per ciò il Macchinatore della Vendetta dal ſuo malvaggio ſtabilimento, riconcilioſſi toſto col ſuo, poc'anzi a morte odiato Nimico.

D. Franceſco Zuniga de Sotomajor Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, eſercitava l'Uffizio di Maeſtro di Campo nel vicino Porto del Callao, quando il Vicerè, depoſtolo di repente del ſudetto Impiego, conferillo a D. Antonio Sancio Davila Cavaliere dello ſteſſo Ordine: ſi querelò altamente di tale Procedura D. Franceſco, come pregiudiziale in eſtremo non meno alla ſua Riputazione, che a' ſuoi Intereſſi, e ſoſpettando, che il ſuo Succeſſore nell'Impiego, per vantaggiare se medeſimo, aveſſe ſiniſtramente informato il Vicerè, da lui dichiaroſſi ſommamente offeſo, laonde ſenza badare a qualunque coſa poteſſe ſuccederne, infiammato di cieco furore deſtinollo, ſenza dimora, alla morte; per dargliela a man ſalva, in ſu'l Mattino ſi poſe, sù le armi, ad attenderlo in una Porta del Regio Palazzo, ond'egli prima di Mezzo giorno, ſenza meno, paſſar doveva; Ben per tempo ſopravvenne il P. Fr. Franceſco, e ſenza darſi per inteſo di ciò, che per ſolo Lume Celeſte ſapeva, lo pregò, a manifeſtargli; *Che coſa ivi meditaſſe, e chi attendeſſe? Eccovi la limoſina,* gli riſpoſe allora il Cavaliere, *nè vi curate di altro ſapere: Ma di grazia,* ripigliò il Servo di Dio, *appagate, per queſta ſola volta, a miſura della voſtra Gentilezza, queſta mia Curioſità: Non poſſo,* riſpoſe egli di nuovo, *andate via per i Fatti voſtri, o Padre: Non partirò,* ſoggiunſe egli, *ſe non mi contenterete,* e'l Cavaliere; *Ma voi ſiete importuno,* replicò alquanto adirato: *Importuno sì, ma finalmente mi avrete a paleſare, chi aſpettate? Io,* diſſe allora D. Franceſco, *ſono quì, per un Negozio di premura: Si,* diſſe il P. Fr. Franceſco, *ma non ſarebbe meglio, che vi portaſte al Vicerè, e diceſte a lui le Ragioni, che vi aſſiſtono? Ma io più di una volta vi ho detto,* replicò allora corrucciatiſſimo il Cavaliere, *che non vogliate ingerirvi ne' fatti altrui: Eh nò, Signor Cavaliere, per queſta fiata,* replicò il P. Fr. Franceſco, *dovrete fare a modo mio: V.S. vada dal Vicerè; proponga ciò, che le occorre; e così la coſa riuſcirà meglio, perche ſenza voſtro pericolo, ſenza morte del Competitore, e ſenza tumulto della Città.* Si avvide allo-

Digitized by Google

ra D. Franceſco, che il Servo di Dio favellar non poteva con tanta diſtinzione di una coſa così occulta, ſe non unicamente per Iſtinto del Cielo, e quindi venerandolo come Profeta, appigliòſſi al Conſiglio di lui; ne ebbe a pentirſene, perche aſcoltato benignamente dal Vicerè, gli fu conferita una Carica di maggior'Emolumento, e di più Decoro, purche deponeſſe, come fece, ogni livore contro l'Avverſario conceputo.

Anche D. Pietro Laguno Gomez Avvocato di Profeſſione, non ſolo fù diſtolto da una ſanguinoſa Vendetta, ma raſſerenato di Mente dopo una tempeſtoſiſſima agitazione di penſieri: per aver'egli preſa a difendere, non ſo quale Lite nella Reale Udienza di Lima, contratte aveva non poche malevolenze, per le quali viveva tra grandi ſollecitudini, che a diſmiſura ſi accrebbero, per lo fomento, che traſſero da D. Felice Eſtaſio, Sacerdote Confidente di D. Pietro: andò queſti, sù la Mezza notte, a picchiare all'uſcio della di lui caſa, e introdotto nella Camera dell'Avvocato, che giaceva a letto: *Amico*, gli diſſe, *ho una Nuova di gran mio rammarico, e di grande ſuo pericolo: in queſto punto ho ſaputo, eſſere depoſitate da non ſo quale voſtro Nimico 300. Pezze d'otto, per mercede di chi, o vi uccida, o vi faccia qualche ſolenne ſfregio ſu'l viſo*, e ciò detto, partì: non potè più chiuder palpebra il povero D. Pietro, e agitato da mille funeſti, ſvariati penſieri, determinò finalmente di prevenire, col dargli la morte, uno de'ſuoi Nimici, sù di cui, più, che ſopra degli altri, gli pareva, cadere il ſoſpetto, che fatto aveſſe la rapportatagli eſibizione del danaro depoſitato: ne' Corridoj della Reale Udienza s'imbattè, come a Dio piacque, col P. Fr. Franceſco, il quale chieſtagli, ed ottenuta limoſina, nell'atto di prender concedo, gli ſtrinſe cordialmente la mano, dicendogli: *P.S. non ſi conturbi, perche quanto le fù riferito, fù una vana Apprenſione, ne ponga in opera il ſuo Tentativo: Mi dica, o P.*, ripigliò D. Pietro, *che Tentativo ho io in diſegno di trarre ad effetto? Si quieti*, gli riſpoſe egli, *nè voglia eſſer troppo curioſo: gli baſti ſapere, che quanto gli fù detto in quella notte, fù tutto falſo*. E per verità, nel giorno ſeguente abboccatoſi l'Avvocato con D. Luigi di S. Martino, n'ebbe tali notizie, che chiarirono evidentemente per falſe le troppo cariche, e malinconiche Fantaſie del ſuo Amico, onde depoſe, per ſempre, l'iniquo propoſito di macchinare ad altrui la morte.

In queſto altro Succeſſo, ſiccome in tutti gli altri narrati, e da narrarſi in queſto Capo, oltre allo Spirito di Pace, e di Concordia apparisce nel P. Fr. Franceſco il Dono della Profezia, e Penetrazione de'cuori: D. Diego Rodriguez da Guſman gravemente diſguſtoſſi con un Cavaliere di Lima, perche con poco decoro, e niuno riſpetto alle Nobiltà de'ſuoi Natali, trattava con troppo di confidenza colla ſua Conſorte: determinò per tanto di cancellare la offeſa col ſangue dell'offenſore, e perciò armato di Piſtole ben caricate, andò a prender Poſto in un luogo, onde indubitatamente paſſar doveva il ſuo Nimico: all'improvviſo gli ſi preſentò innanzi il P. Fr. Franceſco, il qua-

Digitized by Google

lo disse gli: *Che fate quì ? Aspetto un'Amico,* soggiunse egli: *Un'Amico,* o *pure un Nimico?*,ripigliò il Padre: *Un'Amico vi hò detto,*tornò egli a soggiugnere: *Bene,* rispose il Servo di Dio, *ma ditemi, Questa ,* mettendo la mano sopra una delle pistole , *questa a che serve ?* Si turbò a tale domanda , ma non si compunse D. Diego ; laonde il P.Fr.Francesco favellando con più di chiarezza, e di Energia,rammentògli l'obbligo indispensabile, che aveva di condonare la Ingiuria : proseguì nondimeno a star pertinace nel suo conceputo livore l'adontato Gentiluomo;e non avendo omai il Padre più che dirgli, rivolse alquanto in dietro lo sguardo, ed indi soggiunse : *Or era far dovrete, in grazia di un vostro Amico, c.ò, che fare non avete voluto,in grazia di Cristo:* e ciò detto da lui licenziatosi, dilungòssi per alquanti passi , per incontrare il Capitano D. Pietro Alegaga , Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, e Confidente di D. Diego : al Capitano disse il Servo di Dio così : *Signor Cavaliere rimovete da quel Posto il vostro Compare ,* e prestamente partissi : in tanto si ravvisarono di volto ambidue gli Amici , e D. Pietro il primo : *Io non so* , disse , a D. Diego , *che cosa mi ha detta di voi il P. Fr. Francesco, ha favellato,fuori del suo solito,con troppo di brevità,e di oscurezza: andiamo insieme,Signor D.Diego, e spiegatemi il tutto* : si avviarono allora unitamente per la Strada , che menava alla Casa di D. Pietro , il quale udito il Fatto,riputollo del tutto stupendo , e con ogni Efficacia , insinuò al suo Amico il perdonare la Offesa, come quegli fece prontamente, e di cuore.

Più maravigliosо per avventura,a cagione della maggiore difficoltà,che s'incontra nel persuadere alleDonne il perdonare le onte da loro ricevute, è l'Avvenimento , che siegue; Maria Coronado si trovava maritata , da sei anni,in Prime Nozze, con Giuseppe de Quadros, impegnato,con grave pregiudizio delle leggi del Matrimonio, nell amicizia di un'altra Donna, al pari di lui adultera : viveva ella perciò in una inconsolabile , ed amarissima gelosia col Marito; quando quelti le disse una Mattina:*Che in quel giorno,non lo attendesse a desinare, perche dovendo compiere un suo Negozio molto tardi, non poteva soffrire il travaglio del Sole troppo cocente , su 'l Mezzo dì, che inasprite gli avrebbe le ferite da lui,un tempo,riportate in Guerra , e non ancora del tutto rammarginate* : appena sortito egli di casa , entròvvi una tale Donna per nome Biaggia Meono , che così favellò a Maria: *Se coglier vuoi tuo Marito colla sua Amica, a Mezzo giorno ti riuscirà, senza meno:per sicurezza del Fatto , vedrai, ch'egli non tornerà in casa , se non questa sera: portati all'Abitazione della Femmina, ch' egli ama, e vi troverai apparecchiato un lauto desinare* : arse di sdegno a tale notizia la Donna; dissimulandolo nondimeno , nella guisa, che seppe, disse a Biaggia: *Che un'altro giorno potrebbono favellare più a lungo; che si ritirasse per allora , dacche eseguir doveva non so qual'Affare di premura, che non ammetteva dilazione*: partita la Donna, diè di piglio ad uno Stiletto dell'istesso suo Marito, che stava riposto in una cassa; indi portossi frettolosamente in una Barbieria,dove da uno

de'

de'Giovani, che ivi assistevano se molto bene aguzzario, e tornata in casa, deposte le usate, si pose altre Vesti più adatte, e spedite a fare il colpo, che meditava: collo Stiletto ben nascosto nella cintura si avviò alla casa della Emula femmina, con animo di uccidere lei, e se le riusciva, anche il suo Marito: a mezza strada s'incontrò col P. Fr. Francesco, in giorno di Martedì, un'ora dopo il Mezzo dì, il quale cavalcando una mula, tornava da fuori della Città, ove erasi condotto a chieder limosine: le attraversò questi subito colla mula la strada, e pensando ella, che volesse la limosina, ch'era solita fargli ogni Martedì, preso un mezzo Reale glielo diede: ma egli fuori dell'usato, non volendo accettarlo: *Maria*, le disse, *dove andate?* ed ella prontissima a mentire con arte: *Vado* rispose *al Pizzicagnolo a saldare alcuni conti, per certa Carne Porcina, che ho data a vendere*: ripigliò il Servo di Dio: *Tu mentisci, buona Donna; in luogo della limosina, voglio in questo dì, che ritorni in casa, perche colei, che ti diede la notizia della frode di tuo Marito, fù spedita dal Demonio, per recarti ruina*: anche ad un parlare sì chiaro, finse di non intendere la Donna, e persisteva nel ripetere: *Che non poteva fare a meno, di non riordinare le Partite de'suoi Conti: Vuoi*, ripigliò allora il P. Fr. Francesco, *che io smonti da questa mula, e ti dimostri, ad evidenza, quale sia il tuo Fine?* Ciò detto, messasi la Cassetta delle limosine sotto del braccio, in un baleno, calò a terra, e trattole un lembo della Cintura, fe apparire lo Stiletto, che sotto di quella aveva nascosto, dicendole: *Vedi, o Maria, che la tua Intenzione non era di saldare i Conti? che avresti guadagnato con uccidere colei, e con dar morte a colui? non ti saresti ancor tu posta ad evidente pericolo di essere uccisa? andiamo in casa vostra, e seguitemi con Pazienza*: attonita la Donna, ed ubbidiente andava tra se dicendo per via: *O questi è un gran Santo, ò pure è un pessimo Stregone*: ma il Servo di Dio a lei rivolto: *Io*, le disse, *nè sono Santo, nè sono Stregone, sono soltanto mandato da Dio, per vostra Salvezza*: giunto in casa le diede questo Consiglio; *Che si rappacificasse col Marito; che se egli proseguir volesse a menar vita d'adultero, chiedesse di entrare per Serva nel Monistero delle Monache di S. Caterina; e che fusse, con ispecialità, divota della Madonna del Carmine*: Ubbidì la Donna alla prima parte del Consiglio, perche per qualche tempo, visse in pace col Marito; ubbidì alla seconda, perche tornato colui al vomito, con infranger la Fede Nuziale, ella chiese, ed ottenne di servire nel sopr'accennato Monistero: ubbidì alla terza, perche intraprese a recitare ogni dì, alcune Orazioni alla Vergine del Carmine: la cagione dell'averle il Servo di Dio inculcata questa Divozione riseppela ella, dopo sette anni, quando mortole l'antico Marito, e passata a seconde Nozze più felici delle prime, tornò ad insinuarle il Servo di Dio la stessa Divozione, dicendole: *Che ben tre volte, il primo de'suoi Mariti aveva tentato, di notte, darle la morte, ma che la Vergine del Carmine ritenuto gli aveva il braccio, sicche non effettuasse il colpo.*

A com-

Digitized by Google

A compimento di questo non breve Capitolo, riferirò l'avvenuto a D. Cristoforo Bertoral: fu questi in sua propria casa da D. Francesco Pita, arrogantemente soverchiato di parole, ed affrontato ancora co' fatti, in guisa, che se ne avvide tutto il Vicinato: per difendersi dall'insulto, che riceveva, slanciossi egli ad un suo Camerino a prendervi la spada, ma veduta ivi pendente dal muro una Immagine del Crocifisso, ad imitazione di S. Giovanni Gualberto, deposto il ferro; *A voi*, disse al Crocifisso, *rimetto ogni mia Ingiuria*? frattanto accorsero i Dimestici, e i Vicini, che costrinsero l'audace D. Francesco a partirsi di là, e a ritirarsi in sua casa, il che seguito, prese D. Christoforo a ripensare alla gravezza dell'affronto poc'anzi ricevuto, e dimentico della Cristiana Risoluzione da lui fatta non molto prima, stabilì di volersene in ogni conto vendicare, e per eseguir la Vendetta, si pose in un Capo di Strada ad aspettare, colle armi impugnate, il suo Nimico, che indi a poco sapeva, dovere per là passare, ma prima di lui vi passò il P. Fr. Francesco, il quale data a baciare a D. Cristoforo la Imagine del Crocifisso: *La Prima Determinazione*, gli disse, *vuole questo Cristo, che gli osserviate, non già la Seconda: Ma l'affronto*, ripigliò quegli, *fù assai grave*: Sì soggiunse di nuovo il Servo di Dio, *ma la Vendetta faralla, senza meno, e tra brieve, il Crocifisso, a cui la rimetteste*: baciò allora D. Cristoforo la Imagine appressatagli alle labra, e perdonò di cuore la Offesa: la Predizione nondimeno del P. Fr. Francesco, presto si avverò, perche l'infelice D. Francesco, dopo due mesi, ito ad una Città vicina, ivi si morì di morte repentina.

CAPO DECIMO.

Ajuti Spirituali, e Corporali da lui conferiti a' Religiosi dell'Ordine suo.

Essendo la Carità del P. Fr. Francesco, tanto Provvida, Industriosa, e Zelante verso gli Estranei, quanto, per noi fin'ora si è dimostrato, Ragion voleva, che non fusse meno, anzi più raffinata con i suoi Religiosi Fratelli: A quale segno questa verso di loro giugnesse, può scorgersi in parte dagli Ajuti rilevantissimi, che ad essi porse principalmente nelle Materie spettanti allo Spirito: a tre Classi di Religiosi di tali ajuti più bisognose, fece sperimentarne la Efficacia, e furono gli Scrupulosi, i Rattiepiditi, i Traviati. Quanto agli Scrupolosi, non ve ne fù alcuno, che conferendo con lui sopra le interne angustie, da cui era agitato, non ne riportasse tosto ricalmato il Cuore, e rasserenata la Mente: anzi per la sperimentale perizia somma, che aveva nelle Materie dello Spirito, scorgendo subito la Radice delle altrui perplessità, angustie, e sollecitudini dava opportunissimi rimedj da profittare, senza inquietezze, nella Perfezione Religiosa: Uno degli Scrupolosi, che fece da lui capo fu il P. Fr. Francesco Soriano, dimorante non già

nel

Digitized by Google

nel Convento di Lima, ma nell'altro vicinissimo del Callao: venne questi a posta a Lima, per dichiarare al P. Fr. Francesco le interne ambascie, che provava su di alcuni Punti, attinentisi alla sua Coscienza, e 'l Servo di Dio dopo averlo ascoltato, gli propose una maniera assai facile, ed infallibile, per sottrarsi dalla turbazione, che giornalmente lo inquietava: ma egli, o fusse per negligenza, o fusse per dimenticanza, trascurò di metterla in esecuzione, dal che derivò, che le sue inquietezze, in luogo di scemarsi, notabilmente si accrebbero: Or tornato a Lima, per non sò quale Negozio, vide da lungi venire dal Capo opposto della stessa Strada, per cui erasi avviato il P.Fr.Francesco, e risovvenendogli allora la sua trascuratezza, in adempiere i di lui Consigli, per lo rossore, che ne provava, meditava di battere altro Sentiero: ma la cosa non potè riuscirgli, imperciocchè affrettatosi dal P.Fr.Francesco il passo, in pochissimo tempo, fu da lui raggiunto: salutaronsi scambievolmente, e dopo avere, per qualche tratto, tra lor favellato, il Servo di Dio, con queste parole si licenziò: *P. Fr.Francesco mio caro, non vogliate aver a male, un'altra volta, l'incontrarvi con me: a che serve il rossore in questo Affare quello, che non si è fatto, si può fare: e così viverete più contento*: per questo Prodigioso Svelamento del suo Interno, rincorossi allora ad eseguire puntualmente la Norma, l'altra volta, dal Servo di Dio indettatagli, e conformemente a'Detti del P. Fr. Francesco, riacquistò la Tranquillità della Coscienza, e la Pace dello Spirito.

Non fu minore il suo Zelo co'Rattiepiditi: fin da che fù Novizio, ebbe in costume di promuovere i meno ferventi nello Spirito, non solo coll' Esempio del proprio vivere Religioso, e perfetto, ma ancora colla Voce, e coll'Esortazioni: prima, che con licenza del suo P. Maestro, come altrove si è detto, si addossasse, per sempre, il Peso di dare colla Campana il Segno dell'Alba, se mai il Novizio assegnato non ritrovavasi pronto, adempieva egli, per lui, una tale incombenza, ma poscia, con soavi maniere, gl'inculcava l'esser più diligente, e vigilante nelle cose spettanti al Divino Servigio: fatta poi la Professione, qualora si avvedeva, che alcuni poco curavansi di avanzarsi, ogni dì, più nella Perfezione, a fimiglianza degli antichi Padri, e Romiti dell'Eremo, s'insinuava appostatamente nella loro Amicizia, ed indi rendevali avveduti del pericolo, in cui si trovavano, rammentando loro: *Che in quella maniera, con cui eglino con Dio si portavano, nella stessa Iddio sarebbesi con loro portato nel compartire i suoi Divini Ajuti; che nella Religione il non profittare nello spirito, e uno scapitare di molto; che da picciole negligenze anno sovente mente origine le gravissime colpe; che tutto il Corpo della Religione veniva a soffrire detrimento dalle inosservanze de' particolari; il primo Religioso rattiepidito essere stato Giuda, il quale cominciò da sì poco, quanto era il ritenere, con troppa cupidigia, qualche minuta moneta, e poscia inoltrossi a tanto ferale Eccesso, quanto fù il vendere Gesucristo per poco danajo*: con queste, ed altre simili Industrie gli riuscì, non rade

fiate

Digitized by Google

fiate il riaccendere nel Cuore di molti Religiosi negligenti la face dell'intorpidito fervore.

Soprattutto però spiccò l'Ardore della sua Carità con alcuni pochi Religiosi traviati, i quali nel lungo corso degli anni, ch' egli visse in Religione, sedotti dal Demonio, giunsero a deporre l'Abito Religioso: di due principalmente ci è rimasta speziale memoria: il Primo fù il tanto nominato in questa Istoria Fra Giovanni da Figuera: questi, per vaghezza di Libertà, spogliatosi delle insegne Religiose, furtivamente fuggì dal Convento: frattanto, tenendosi occulto, per non soggiacere alle pene degli Apostati, nulla di lui risapevasi: ma il P.Fr.Francesco, scorto, come si crede, da Lume Superiore, penetrato il luogo, ove egli erasi rifuggito, portossi subito a ritrovarlo, per ricondurlo all'abbandonata Religione; incontrò nondimeno durezza pertinacissima: ma tanto si adoperò la sua Efficacissima Carità, che finalmente lo indusse a tornare all'Ovile di Cristo; si prese egli stesso la incombenza di farlo riammettere da'Superiori, e superata qualche difficoltà, che anche in essi incontrò, accordossi il giorno da rivestirlo dell'Abito dimesso: or mentre il ravveduto Fr. Giovanni chiedeva genuflesso la Veste Religiosa al Priore, questi stimò bene, il fargli una ben'aspra, e lunga Riprensione, per cui poco mancò, che il rimproverato Penitente intollerante di tale publica confusione, non si alzasse dispettosamente, e via, un'altra volta, se ne fuggisse, com'era in procinto di fare: a ciò nondimeno diede pronto rimedio il Servo di Dio, imperciocchè avvedutosi, o per lo suo sagace discernimento, o (com'è più probabile) per Rivelazione Celeste, del reo disegno di Fr. Giovanni, con Gentilezza, e Modestia interrotta la Riprensione: *Via*, disse, *P.Priore, non più: se così vi piace, diamogli l'Abito per Amor di Dio*, e nello stesso tempo, posta la mano, su 'l capo di lui, tosto sentì quegli calmarsi l'Interno, e ricomporsi gli affetti: nè pago di tutto ciò il Servo di Dio, proseguì poi sempre ad averne speziale cura: se talora lo vedeva in ozio: *Andate*, gli diceva, *ad orare in Chiesa, innanzi al SS.Sacramento*: Se lo scorgeva poco amante della Orazione: *Se dimane*, gli replicava, *dovesse morire, che fareste? fatelo oggi, perche nissuno giorno abbiamo sicuro di vita*: se si avvedeva, ch'era caduto in qualche difetto: *Or via, alzatevi*, gli ripeteva, *Fra Giovanni, che la Bontà di Dio vi perdonerà, purche gli promettiate più di fervore in avvenire*: lo chiese in fine per suo Compagno nel Governo della Infermeria, e secondo la sua Predizione, dopo la sua morte, gli succedette nell'Impiego.

Il secondo fu Fr. Luca Marquez Zappata: ancora questi uscì dalla Religione, colla Risoluzione, di volere annullare la sua Professione: gli favellò, più fiate, il P.Fr.Francesco sopra i Pericoli del Secolo, ed i Vantaggi della Religione; sopra la Fellonia, di cui si rendeva reo, per la Promessa Giurata fatta a Cristo nella sua Professione, a cui contravveniva; sopra la brevità della vita, e la Incertezza della morte, con tanto ardore di Spirito, che guadagnol-

Digitized by Google

dagnollo di nuovo alla Religione: ma per allora non intieramente, imperciocchè gli promiſe, che tornerebbe, ma al dipartirſi del Vecchio Commiſſario Generale, e al venire del Nuovo: *Che dite?* ripigliò allora il Servo di Dio: *Quando verrà il Nuovo Commiſſario, io ſarò morto; e voi non volete, prima che io muoja, concedermi la Conſolazione, che io vi rivegga tornato alla Religione di S. Giovanni di Dio?* diſſe ciò con tanta tenerezza di affetti, che non potendo quegli reggere alla ſoave, ma potentiſſima Spinta tornò allor per allora alla Religione, con veder poſcia adempiuto il Vaticinio del Servo di Dio, che prevenuto dalla morte, non vide il Novello Commiſſario Generale.

Quantunque le principali Induſtrie del P. Fr. Franceſco s'impiegaſſero in ajutare i ſuoi Fratelli negli Affari dello Spirito, non traſcurava però di aſſiſter loro ancora negli altri meno rilevanti biſogni. Già ſi è detto, com'egli, fino dal Noviziato, s'indoſſaſſe volentieri le più faticoſe incombenze di tutti i ſuoi Connovizj: ora reſta a vederſi, come ſerviſſe a tutti gli altri Religioſi, maſſimamente qualora così richiedeva la Urgenza: s'inferiſca da queſto Succeſſo. Fr. Bernando di Mendoza era agitato dagli umori peſantiſſimi di una Paſſione ippocondriaca, per modo, che diſordinati gli avevano tutti gli Organi della Fantaſia: Si aggiungneva a queſto graviſſimo male la Diabolica perſecuzione, che con furioſiſſimi aſſalti lo urtava a rompere nello ſcoglio della Diſperazione: una notte, non potendo, per i ſuoi malori dormire, fu inveſtito da uno ſpirito di malinconia peggiore di quello di Saule, e colla ſteſſa Tentazione, che un'altro maligno Spirito propoſe a Criſto Signor noſtro, quando gli diſſe: *Mitte te deorſum*, tanto lo ſtrinſe, che uſcito quaſi fuori di ſe, precipitoſſi giù dal Fineſtrone del Clauſtro Superiore del Convento: ſentì il rimbombo della caduta, accompagnato da un flebile clamore il P. Fr. Franceſco, che ſtava orando in Chieſa tra le tre, e quattro ore della notte, ed accorſo al rumore, trovò il ſuo Fratello precipitato, e malamente ferito: praticò ſubito con lui le amorevoli maniere medeſime, che tenne il Samaritano Evangelico col Pellegrino di Gerico, o pure S. Giovanni di Dio con molti Poveri nella Città di Granata: ſe lo recò ſopra gli omeri, e portollo a coricare nel proprio letto, non traſcurando alcuno de' Mezzi, che valevoli fuſſero ad alleviargli il dolore: finche ſu l'albeggiare del mattino, fu trasferito, ad eſſere curato in luogo più adatto, ma non abbandonollo il P. Fr. Franceſco, perche, oltre al proſeguire a diligentemente ſervirlo in tutto ciò, di che ebbe vuopo, in tutto il corſo di una lunga malattia cagionatagli dal dolore di una gamba ſpezzata, e dalla febbre ſopravvenutagli, giovògli ancora incomparabilmente nello Spirito, perche, calmati que' vapori sì tetri di denſiſſima ippocondria, ebbe campo da raſſerenarlo, conſolarlo, e diſporlo alla morte, che gli toccò molto ſanta, ed invidiabile, a ſegno tale, che dopo pochi giorni, l'iſteſſo Servo di Dio ne vide l'Anima volare al Cielo Glorioſa, e Trionfatrice delle frodi del Demonio, che tentato aveva,

con

Digitized by Google

con tanta rabbia, d'involare a quel povero Religioso la Temporale Vita, e la Eterna.

CAPO UNDECIMO.

Maravigliosamente preserva altri, e più maravigliosamente è preservato egli stesso dalle rovine de' Terremoti.

ASsai Memorabile nelle Istorie delle Indie, e singolarmente presso i Compilatori delle cose del Perù è rimasto l'anno 1687.; in questo si fecero sentire, per tutto il Regno del Perù, Terremoti orribilissimi, che spaventarono in estremo e Indiani, ed Europei: lo scoppio peggiore rimbombò in Lima Metropoli di tutto il Reame, e di tutte le Indie Occidentali alla Corona di Spagna soggette. La prima volta, che nel mentovato anno, il Terremoto fece traballare il suolo, fu a dì 20. Ottobre, circa le ore undici della mattina, e ne rimasero scossi gli Edifizj con tanta violenza, che oltre a molti diroccati, quelli, che restarono in piedi, comparivano, per la maggior parte, conquassati, e cadenti. Or mentre i Religiosi di S. Giovanni di Dio, dopo il Terremoto, stavano spaventatissimi all'aspetto delle imminenti minacciate ruine, il P. Fr. Francesco Soriano, di cui nel Capo antecedente si è fatta menzione, trattenendosi, di passaggio, nel Convento di S. Diego, per far ritorno a quello del Callao, fù preservato dalla morte per lo Spirito Profetico del Servo di Dio, in questa forma: temeva egli, che non avesse frappoco a reiterare le sue terribili scosse il Terremoto, e per cercare qualche scampo in quella spaventosissima confusione, s'incamminò verso man sinistra, riputando, per abbaglio, quel luogo più sicuro degli altri: gli si spiccò tosto incontro il P. Fr. Francesco, e stese le braccia in forma di Croce, attraversandogli il cammino: *Per carità, non passate più oltre, Fratel mio,* gli disse, *più tosto, o fermatevi quì, o riparatevi verso man destra*: ubbidì egli, e fermossi al lato destro presso l'istesso P. Fr. Francesco: quando ecco in un momento, precipitare la Volta di una Scala, conquassata già dal preceduto Terremoto, la quale, se egli innoltrato si fusse, senza meno, lo arebbe interamente schiacciato.

Che se in questo primo scoppio di Terremoto egli preservò Miracolosamente la vita ad un Religioso, nel secondo niente meno violento, anzi più rovinoso del primo, che sentissi, con orribile fragore, alle sedici ore della stessa mattina, preservolla insieme ad un Religioso, e ad un Fanciullo, e può dirsi anche a se medesimo nella maniera, che siegue. Il P. Fr. Giovanni Garzia de' Paredes riavutosi dallo smarrimento del primo Terremoto, nulla sospettando, del secondo, che poco poi accadde, calò in Chiesa, per celebrarvi la S. Messa; uscito di Sagrestia vestito de' Sacri Arredi avviossi per sacrificare nella Cappella di Nostra Signora *della Carità*, dove ogni dì era solito

Digitized by Google

amministrare la Communione al Servo di Dio; a mezza Chiesa, per Istinto Superiore, arrestatolo l'istesso Servo di Dio, gli disse: *Non andate, o Padre, alla consueta Cappella; venite più tosto meco a quest altra*; e seco condusselo alla Cappella di Nostra Signora *della Regola*, corrispondente alla parte opposta del Coro della Chiesa: indi regolato da quello Spirito di Profezia, di cui era sempre ricolmo, non si pose, secondo il solito, ad ascoltare divotamente la Messa, per poi ricevere la SS. Eucaristia, ma sortito dalla Chiesa, inoltrossi ad una Piazzetta vicina alquanto ampia, e meno pericolosa, dove ritrovò il pocanzi nominato P.Fr.Francesco Soriano, e Fr.Giovanni Figuera colà rifugitisi per sicurezza: girato dal Servo di Dio lo sguardo, ravvisò un Fanciullino di presso a tre anni abbandonato, e gemente sotto la muraglia di un'Edifizio poco lontano: si rivolse subito al P. Fr. Francesco Soriano, e: *Vi prego, o Padre*, gli disse, *andate a prendere in braccio quel Fanciullo, e qua traportatelo, acciocche non passi qualche pericolo, dacche io tornar debbo in Chiesa*: messo in sicuro il Putto, ed avviatosi il P.Fr. Francesco verso il Tempio, scoppiò furiosissimo il secondo Terremoto, il quale fece precipitare la Volta della Cappella di Nostra Signora *della Carità*, e di tutte le altre Cappelle, trattane solo quella di Nostra Signora *della Regola*, dove il Servo di Dio guidato aveva a celebrarvi il P.Fr. Giovanni Garzia de Paredes: se rovinare in oltre la Muraglia, sotto a cui stava il Fanciullo, che traportossi all'aperto dal P.Fr.Francesco Soriano, per insinuazione del Servo di Dio: fece in ultimo cadere a terra un Muro Maestro del Convento di S. Diego, sotto a cui si trovava passando il P.Fr. Francesco, per tornare in Chiesa: al veder rovinare quest'ultima Muraglia il P.Soriano riputollo totalmente oppresso, ed estinto: onde pieno di rammarico, esclamò: *Oh P.Fr.Francesco! oh P.Fr.Francesco!* e tanto più indubitatamente lo credette morto, quanto che, a cagione della polvere, nulla più vedeva, ed a cagione del fracasso, nulla più udiva; se non che dopo qualche tempo sgombratasi quella densa nebbia di caliginoso polverio, gli parve di vederlo ritto in piedi in mezzo alle ruine: non credette agli occhi suoi, e però rivoltosi a Fr.Giovanni da Figura: *Chi è quegli?* gli domandò: *Mi sembra*, questi rispose, *che sia il P.Fr.Francesco*: *Così pare a me ancora*, ripigliò il P. Soriano, *ma è impossibile, che sia vero*: *andiamo a chiarirci del Fatto*: si appressarono ambidue: e colmi di sommo stupore si accertarono, che veramente il ravvisato altri non era, che il P.Fr.Francesco, che stava battendosi il petto, e percotendosi la faccia in atteggiamento di chi, sommamente compunto, implora da Dio la sua Divina Misericordia: *Siete dunque salvo?* gridarono ebri di giubilo i due Religiosi: *siete dunque salvo, o nostro carissimo P.Fr.Francesco?* ed egli scuotendosi dall'Abito la polvere: *Salvo sono*, rispose, *per Bontà del Signore, e senza alcuna lesione, a riserba di una sola lieve scorticatura nel ginocchio sinistro, da me sofferta, nel rovinarmi addosso il Muro, che quì vedete atterrato*: ebbero eglino a trasecolare di ma-

Digitized by Google

maraviglia all'apertiſſimo Prodigio, e molto più, quando in pochiſſima diſtanza dal Servo di Dio videro un Nero, che cavalcava una mula battuto, a terra, e fracaſſato inſieme col ſuo giumento dalle ruine, e un'Infermo al quanto più lontano, cui le iſteſſe ruine ſpezzate avevano ambedue le gambe ferito il capo, e tutto il reſto delle membra ſi malamente peſtate, e guaſte, che l'infelice, dopo lo ſpazio di un'ora e mezzo, di puro ſpaſimo ſi morì. Frattanto il P.Fr.Fra Giovanni Garzia de Paredes, nulla ſapendo di ciò, che avvenuto era al P.Fr.Franceſco, depoſti gli Abiti Sacerdotali, portoſſi-mezzo vivo, per la paura *alla Veneroſa*, a fine di rendere le dovute Grazie a chi preſervato lo aveva dalla morte, e vedendolo in mezzo alle ruine, penſando, che tra eſſe ſpinto ſi fuſſe, dopo il Terremoto: *Vi ringrazio*, gli diſſe, *o P.Fr.Franceſco, perche dopo Dio, a voi debbo la mia Vita*: *Rendiamo*, riſpoſe egli, *unitamente le Grazie ſol tanto a Dio; perche ed io, e voi ſiamo vivi per Miracolo*: *Quanto a me, l'intendo*, ripigliò il P.Fr. Giovanni, *ma quanto a voi non lo intendo*: *Io*, ſoggiunſe allora il P.Fr.Franceſco, *al crollare di queſta Muraglia, mi ſono trovato non in altro luogo, che in quello, dove mi vedete, ne ſo come non ſia rimaſto oppreſſo al pari di queſto Negro, e di queſta mula, che di pochi paſſi mi precedevano*: *mi ricordo ſoltanto, che all'abbandonarſi il Muro ſopra di me, ho, con fiducia grande, invocato il Santiſſimo Nome di Maria, ed ella, e 'l ſuo Divino Figliuolo, per loro Pietà, mi anno voluto preſervare dalla morte, per darmi tempo da più pentirmi delle mie colpe*. Il P.Fr.Giovanni Garzia udì il fatto, ſenza eſtremamente maravigliarſene, a cagione dell'altiſſimo concetto, in che aveva la Santità del Servo di Dio, laonde non gli parve ſtrano, che Iddio, a riguardo di tanto Merito Miracoloſamente lo ſottraeſſe dalle ruine, ſiccome, a riguardo dell'iſteſſo gran Merito, Miracoloſamente aveva, un tempo, ſottratto del fuoco appicciatoſi allo Spedale di Granata, il ſuo celebre Patriarca S.Giovanni di Dio.

CAPO DUODEIMO.

Perfeziona, riedifica, e provvede di Sacri Arredi la Chieſa di S. Diego, e le ruine del proprio Convento reſtaura.

AVevano in Lima i Religioſi di S. Giovanni di Dio una Chieſa dedicata al Glorioſo Confeſſore S. Diego, di mediocre ſtruttura, per la maggior parte edificata già, ed abbellita, ma a cagione della povertà del Convento, non ancora compiuta: agitava ciò la mente de' Superiori, che bramavano vedere la Caſa di Dio con più di luſtro adornata, e di tutto punto ridotta a perfezione, il che, per penuria di danaro, eſeguir non ſi poteva: iſpirato da Dio il P. Fr.Giuſeppe di Robolledo allora Commiſſario Generale del Perù chiamoſſi il P. Fr.Franceſco, e ſpiegatogli il ſuo deſiderio, gl'impoſe,

Digitized by Google

poſe, che, ſe riuſcir gli poteva, ſenza notabile pregiudizio delle altre molte Opere di Miſericordia, che aveva per le mani, qualche porzione di limoſine impiegaſſe anche al Culto di Dio, perfezionando la non compiuta ſua Caſa. Per verità ogni altro, che avuto non aveſſe quel Coraggio, e Fiducia in Dio, che aveva il P. Fr.Franceſco, diſimpegnato ſarebbeſi con una riſpettoſa negativa da tale incombenza, che oltre alla propria difficoltà, contenevane una indicibilmente maggiore proveniente dalle altre grandiſſime ſpeſe, che, tutto dì, il Servo di Dio impiegar doveva nelle Opere di Pietà, in tutto il decorſo di queſto Libro per noi poſte in nota. Con tutto ciò non iſmarrito di cuore indoſſoſſi ancor queſto Peſo, riſpondendo al P.Commiſſario: *Che ſperava in Dio, di potere perfettamente adempiere quanto egli gli comandava*: ſenza diſmetter alcuna delle altre ſue Opere, poſe mano anche a queſta, ed in breve tempo ſi vide perfezionato il Tempio con notabile Accreſcimento di Culto verſo la Infinita Maeſtà di Dio, che in quello degnavaſi di perſonalmente abitare.

Appena compiuto era l'intrapreſo Lavoro, quando, come Iddio permiſe, fu totalmente guaſtato, e disfatto da' replicati orribiliſſimi Terremoti, nel Capo precedente, ricordati, poiche inſieme colla maggior parte della Città, reſtò poco meno, che interamente battuta al ſuolo la Chieſa di S. Diego de' Padri Oſpedalieri: allora sì, che moltiſſimi tra que' Religioſi caddero in grandiſſima diffidenza, di poterla riedificare, ſe non dopo il corſo di molti, e molti Luſtri: ma non così il P. Fr.Franceſco, il quale affidato più di prima nella Infinita ineſauſta Beneficenza di Dio, non aſpettò, come l'altra volta, gl'impulſi de' ſuoi Superiori, ma da se medeſimo ſi eſibì a rifabbricare lo ſmantellato Tempio: diè egli principio alla grande Impreſa con quello iſteſſo Coraggio, e Capitale, con cui intrapreſo aveva a fabbricare il nuovo Spedale di ſopra deſcritto, nè mancando di aſſiſtergli la Provvidenza Divina, nello ſpazio di ſoli cinque anni, non pure fece ſorgere il Tempio più Magnifico, e più Auguſto di prima, ma il Coro di eſſa al Convento anneſſo fece rabbellire con ricchi Forniimenti, e con molto dilicato lavorio: nè è da tacerſi un Tratto Miracoloſo di Provvidenza, con cui Iddio gli diede indubitabili ſegni di ſua protezione: aveva egli in diſegno di far lavorare i Balauſtri di detto Coro di legno il migliore, che rinvenir ſi poteſſe; ne fece ricerca, ed ebbe contezza, che un ſolo Mercante aveva legni aſſai pregiati per Qualità, quantunque gli vendeſſe a prezzo molto alterato: portoſſi toſto da lui il P.Fr.Franceſco, e fecegli inchieſta di quella Quantità di Legname, che al ſuo Pietoſo Lavoro faceva di meſtieri: ma il Mercatante gli riſpoſe: *Non potere ſoddisfare al di lui deſiderio, perche appunto, pochi giorni prima, venduto aveva tutto il legno della Qualità richieſta*: *Ciò non-oſtante*, ripigliò il P.Fr.Franceſco, *io verrei, che ne vendeſte anche a me*: *Ma come, o Padre*, riſpoſe di nuovo il Mercante, *poſſo io vendervi ciò, che non ho? Si, che lo avete*, ſoggiunſe il Servo di Dio;

e que-

Digitized by Google

e quegli: *Orsù, Padre*, preſe a ridire; *acciò veggiate, con quanta ſincerità vi ho io parlato, ecco, prendete la chiave del mio Magazzino, ſcorretelo, ſpiatelo, diſſaminatelo, a voſtro talento, e ſe vi rinverrete il legno da voi bramato, portatevelo via, ſenza danaro, che io ve lo rilaſcio per limoſina.* Accettò il Partito il P. Fr. Franceſco, ed entrato nel Magazzino, vi trovò tanta quantità di legname della Qualità tracciata, quanto appunto era d'uopo al compimento de' Balauſtri diſegnati; tornato al Mercante: *Ho trovati*, gli diſſe, *i legni richieſtivi; reſta ſolo, che attendiate la Parola*: credette, ſu'l principio, che il Servo di Dio ſcherzar voleſſe con lui, dacchè aveva per indubitata coſa, che neppure una ſcheggia di que' legni nel ſuo Magazino ſi rinveniſſe; contuttociò veggendo, che egli parlava da ſenno, volle inſieme con lui innoltrarſi, a chiarirſi cogli occhi proprj della Verità del Fatto; ed ecco Portento rariſſimo! Vede nel ſuo Magazzino il legno prezioſo di quella Quantità, Miſura, e Proporzione, che il Servo di Dio richieſto gli aveva, e ſorpreſiſſimo al Prodigio inaſpettato, non indugiò, un momento, ad adempiere la Promeſſa, tutto a lui donandolo in limoſina.

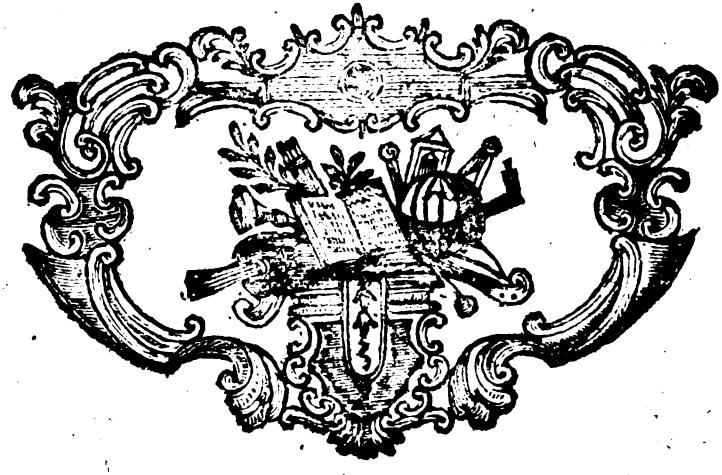
Nè quì ſi riſtettero le Induſtrie, e lo Zelo del P. Fr. Franceſco: Di tutta la Chieſa rimaſta era in piedi la ſola Sagreſtia, ma così povera, e tanto ſprovveduta, che appena v'era il preciſamente biſognevole a' Sacri Uffizj: provvidela il Servo di Dio, con tanta Proprietà, e con tanto decoro, che non ſolo comparir poteva con decenza, ma ancora con pompa: fornilla di nuovi Paramenti, di abbondanti Cere, di terſi Pannilini, e di ogni altra ſorta di Suppellettili anche nobili, e prezioſe. Per la Venerazione ſpeziale, e per l'oſſequio ſommo, che profeſſava al SS. Sacramento ripoſto nell' Altare di S. Giovanni di Dio, fece lavorare due Lampane di Argento maſſiccio, e di coſto conſiderabiliſſimo, acciò perennemente ardeſſero innanzi a Criſto Sacramentato: procurò in oltre, che le Aſte per lo Baldacchino dell'iſteſſo SS. Sacramento ricoperte fuſſero di lamine di Argento, e di Argento pure fece arricchire il Tabernacolo, ove quello ſtabilmente ſi conſervava: nè pago di ciò adoperoſſi, per lo lavoro di una vaga e ricchiſſima Piſſide, che gli riuſcì fabbricare, a ſpeſe di alcune facoltoſe Perſone, che ad inſinuazione di lui, non riſparmiando Danaro, la fregiarono di oro, e colmaronla di Pietre prezioſe, acciò giornalmente vi ſi conſervaſſero le Sacroſante Particole, e fuſſe ripoſta, nell'Altare del ſuo Santo Patriarca.

Dopo l'Edifizio della Caſa di Dio il Cuore Magnanimo del P. Fr. Franceſco intrapreſe il Reſtauramento della Caſa de' Servi di Dio, cioè del ſuo iſteſſo Convento, ſe non atterrato per intiero, conquaſſato certamente, e disfatto in parte non picciola: riſarcillo egli, riaggiuſtollo, e migliorollo per mezzo de' Soccorſi da' divoti Fedeli ampiamente ſomminiſtratigli, ed in tanta affluenza, che da un ſolo Cavaliere, ed in una volta ſola, riportò in limoſina mille, e cinquecento Pezze d'otto, come di ſopra, ſi diſſe. Chi ripu-

Digitized by Google

riputaſſe le coſe rammemorate, come troppo diſpendioſe, ſuperiori alle forze di un poveriſſimo Religioſo, qual fu il P. Fr. Franceſco ſi rimembri di quelle due Miniere, ond'egli traſſe il Valſente per effettuarle, da noi diſcoperte nel Capo Seſto di queſto Libro, e toſto ſcorgerà dileguato ogni ritegno, che per avventura, gli contraſtaſſe il preſtar pronta credenza a queſti veridici, e niente eſagerati racconti.

Fine del Libro Secondo.



DELL'

Digitized by Google

DELLA VITA
DEL VENERABILE
P. FR. FRANCESCO CAMACHO
LIBRO TERZO,
Che contiene le di lui principali Virtù.

CAPO PRIMO.

Compunzione di Cuore del Venerabile P. Fr. Francesco Camacho Perfetta, e Costante.

DOvendo quì favellare delle Virtù Eroiche di queſto Ammirabile Servo di Dio, che ſono quelle, in cui è propriamente ripoſta l'Anima, diciam così, della Perfezione, e 'l Midollo della Santità, e giuſtamente meritano a' Servi del Signore la Venerazione in terra, e la Corona in Cielo, non voglio prefiggermi altro Metodo, che quello, il quale egli ſteſſo tenne colla Norma del viver ſuo. Tre Aſpetti differenti, ſecondo i premeſſi racconti, rappreſentò egli nel corſo della ſua vita: fù il Primo di ferventiſſimo Penitente, sù i principj di ſua Converſione: fu il Secondo di ottimo Criſtiano, nel progreſſo delle ſue Operazioni: fù il Terzo di perfetto Religioſo, nel compimento de' ſuoi fervori. Quindi il buon Ordine di noſtra Narrazione richiede, che ſi dichiari, in primo luogo, com'egli fuſſe adorno di quattro Virtù, che al dir dell'Angelico, principalmente un fervido Penitente coſtituiſcono, e ſono Compunzione di Cuore, Umiltà di Spirito, Sofferenza ne' travagli, Auſterità di Corporali Mortificazioni, e Penitenze.: eſige, che ſi deſcriva, in ſecondo luogo, fino a qual ſegno egli fuſſe fornito di quattro altre Virtù, che giuſta gl'Inſegnamenti dello ſteſſo, un'ottimo Criſtiano compongono, e ſono l'Amor verſo Dio, la Carità verſo il Proſſimo, il Culto della Religione, il Dominio ſopra le diſordinate Voglie, e Paſſioni: ricerca, che ſi racconti, in terzo luogo, quanto

Digitized by Google

egli fusse ricco di quattro altre Virtù, che secondo la Dottrina del medesimo, un perfetto Religioso abbelliscono, e sono, Custodia de'Voti, Osservanza delle Regole, Purità di Coscienza, Unione con Dio. Or a raccontar le Virtù, che piu propriamente allo Stato di Penitente si appartengono, incomincierò a discorrere della sua Compunzione di Cuore.

Per verità la Vita dal P.Fr.Francesco, menata prima di convertirsi totalmente a Dio, quantunque dir non si possa interamente buona, ed accostumata, non per questo dee assolutamente condannarsi, come iniqua, e dissoluta: non mai egli si diede abitualmente in preda ad alcuno de'vizj più sozzi, che contaminano la Coscienza, tiranneggiano il Cuore, e prostituiscono l'Anima, nemmeno quando le pericolose Professioni or di Contadino, or di Soldato, ed or di Regio Amministratore lo spignevano alla libertà di que' rei costumi, che agevolmente si sposano da coloro, che senza il freno del Santo Timor di Dio, in quelle si esercitano; con tutto ciò, se egli non si pose al piede la catena di niuno Abito reo, contrasse nondimeno, pria di appigliarsi intieramente alla Vita Perfetta, le brutture di qualche macchia, che se non annerì, offuscò almeno il Candore di sua Innocenza; e quindi il primo Passo della sua Esemplarissima Conversione si fu una Compunzione sincera di Cuore perfettamente, e costantemente contrito. Quanto fusse stata perfetta la sua Contrizione può inferirsi, primieramente, dagl'Indicj estraordinarj, con cui, su 'l bel principio, appalesolla: quelle lacrime versate, que' sospiri sprigionati, quelle notti vegliate, dopo avere ascoltata la Predica del Venerabile P. Francesco del Castillo, certamente, non altronde ebbero la origine, che dall'interno intensissimo Dolore, che sperimentava per le ingratitudini a Dio usate. Può raccogliersi, secondariamente, dalla prestezza, con cui portossi ad esporre le sue colpe alle orecchie del Confessore; imperciocche oltre, all'essere stato in procinto, la sera stessa della Domenica, in cui ascoltò la Predica, nella Piazza *del Barattillo*, di gittarsi a piedi del P. Missionario, ed ivi confessarsi in publico, spuntata appena l'Alba, si condusse a prestamente eseguire su 'l mattino del giorno seguente, ciò, che prudentemente, omesso aveva la sera del giorno antecedente. Può argomentarsi, in terzo luogo, dalla Docilità, con cui maneggevolissimo si rendette al suo Confessore, e dalla esattezza, con cui ne adempiette ogni consiglio, e quanto al nuovo Metodo di Vita da incominciarsi, e quanto alle Penitenze da intraprendersi, e quanto agli Esercizj Spirituali, che gli prescrisse, e che fece nel Noviziato della Compagnia di Gesù: Può conoscersi, in quarto luogo, dalla premura, ch'ebbe, compiuti appena i suddetti Esercizj Spirituali, di sveller dall'Anima ogn'infetta radice di rea affezione, per mezzo di una Confessione Generale, fatta con minutissima esattezza, e con sentimenti di Animo o al pari, o più ancora dolente dell'appalesato nel confessarsi, la prima fiata, dopo la sua di sopra narrata Conversione. Soprattutto però a me sembra, che per legittima dichiarasse, e per grande la sua Compunzione un Effetto dalla esposta Generale Confessione seguito: era

egli

Digitized by Google

egli ſommamente rapito dal Genio di ſcorrer molti Paeſi, ſenza fermarſi ſtabilmente in alcuno, nè ſcorgendo in queſta ſua veemente Affezione reità alcuna, anche dopo eſſerſi, la prima volta, confeſſato col Venerabile P. Caſtillo, proſeguiva a fomentarla nel Cuore, come Innocente: or dovendoſi generalmente confeſſare, così ammaeſtrato dalla luce del Cielo, che omai vivamente gl'illuſtrava la mente, ſi fece a minutamente riflettere, non ſolo ſopra il numero, e la gravezza delle ſue colpe, ma ancora ſopra le origini, e cagioni di eſſe: Si avvide allora, che tra queſte, ſe non l'unica, al certo la principale era ſtata la inchinazione diſordinata di andar vagando per iſvariate Contrade, e perciò riſolvette toſto di totalmente ſterpalla dal cuore in guiſa, che non mai in appreſſo permeſſo le fuſſe il ripullulare in conto alcuno: laonde, depoſto per ſempre ogni penſiero, di mai più viaggiare in avvenire, ſcelſe la Città di Lima, per ſuo ſtabile ſoggiorno, riſoluto d'irrigarla, finche viveſſe, colle lacrime di ſtabile Compunzione, e co' ſudori di non interrotte caritative fatiche.

E che veramente la ſua Compunzione, non fuſſe un dolente Affetto paſſaggiero, che giovevolmête lo contriſtaſſe ſoltanto le prime due volte in cui, dopo la ſua Converſione, ſi confeſsò, ma una permanente ſalutare Amarezza di Cuore, che durogli fino agli ultimi aneliti della ſua vita, lo dichiarò il lodevole coſtume, ch'ebbe di confeſsarſi, ogni dì verſando sù di menomiſſime imperfezioni ridondanti pioggie di lacrime: che ſe taluno de'ſuoi Confeſsori, come tra gli altri coſtumò di fare il P.Fr.GiovanniGarzia de Paredes, gli rammentava, che Iddio, per ſua infinita Miſericordia, aggevolmente ſi placa, qualora di cuore gli ſi chiegga perdono de'cotidiani difetti: *Sì*, riſpondeva: *ma io ho da piangere, non ſolo le colpe preſenti, ma molto più i peccati paſſati.* Gl'impoſe una volta il P.Fr.Bartolomeo Ulloa Religioſo dell'Ordine di S. Agoſtino ſuo Confeſsore, che ſcriveſse un ſuccinto Ragguaglio delle principali avventure della Vita da lui menata in Iſpagna, è de'viaggi, che fece per le Indie, prima di ritirarſi in Lima: promiſe di ubbidire, ma perche ſapeva malamente leggere, e peggio ſcrivere, fece capo a Fr.Ignazio Lopez d'Errera, perito nel maneggiare la penna, acciocchè regiſtraſse, quanto egli gli detterebbe: quando ſi venne, a porre in nota il Principio della ſua Converſione, proruppe in un pianto così dirotto, che non fù poſſibile il proſeguire più oltre, ed interrogato dal ſuddetto Fr. Ignazio, perche piangeſse? *E come*, riſpoſe, *volete, che non pianga, al rammentarmi delle ſconoſcenze da me uſate con Dio, e delle Miſericordie da Dio praticate con me?* Avvenne non rade fiate, che incontrando egli Oſtinatezza di cuore in molti di Vita perduta, che co'ſuoi familiari diſcorſi indur voleva a riformare i loro coſtumi, e non ſapendo, come eſpugnarla, ſi appigliava in fine al partito di raccontar loro le Finezze dalla Divina Miſericordia compartite a lui, nel richiamarlo a Vita migliore, ed in ciò dicendo prorompeva, di tratto in tratto, in ſoſpiri così infocati, ed in lacrime tanto copioſe, che chi lo udiva non poteva, non inteneriſi

Digitized by Google

nerii si, e deporre la propria Durezza. Suor Antonia Ludovica dello Spirito Santo, condottasi, per ordine del P. Fr. Giuseppe di Guadalupe, a consigliarsi sopra alcune importanti materie di Spirito, col Servo di Dio, udillo favellare della Obbligazione, che tutti anno di chiedere a Dio perdono de' falli, nel decorso della lor Vita commessi, e disse, ch'egli aveva ciò fatto con tal sentimento d'interno cordoglio, che compunto aurebbe non che il cuore di lei, che lo ascoltava, ma ancor di un insensato macigno. Fr. Giovanni da Figuera, se mai sperimentava in se medesimo aridezza di spirito, specialmente nel dover, tra la settimana, confessare le proprie colpe, introduceva col Servo di Dio discorso, intorno al Dolore, che si richiede per la Validità del Sacramento della Penitenza, ed al caldo de' sospiri, ch' egli subito sgruppava dal più profondo del cuore, felicemente gli riusciva il concepire la bramata Contrizione, per confessarsi con frutto: e forse la stabile Compunzione di cuore, che il P. Fr. Francesco riteneva fù la Macchina, di cui egli, ancorche sprovveduto di ogni sorta di Litteratura, si valse a trionfare della pertinacia di tanti, e tanti peccatori invererati nel male per lui a Penitenza ridotti; essendo vero, che agevolmente compunge gli altri chi abitualmente ha il proprio Cuore compunto, e contrito.

CAPO SECONDO.

Sua Umiltà di Spirito ugualmente aliena dall'Onore, che sitibonda del Dispregio.

DAlla Perfetta, e Costante Compunzione di cuore del P. Fr. Francesco trasse la origine quella sua rara, e Profonda Umiltà di Spirito, la quale eziandio concorse a renderlo un ferventissimo Penitente: Quanto egli si segnalasse in ogniuno de' gradi, che in questa Virtù distinguer sogliono gli Ascetici, apparirà manifesto col narrare primieramente, fino a qual segno fusse alieno da ogni sorta di Onoranze, e col dichiarare, in secondo luogo, fino a quel termine fusse famelico di ogni sorta di Dispregi. L'Onore, per verità, può dirsi, esser simile all'Ombra, che fugge chi la siegue, e siegue chi la fugge, a tenore del Documento del Redentore, che disse: *Qui se umiliat exaltabitur, & qui se exaltat humiliabitur*: si vide ciò in persona del P. Fr. Francesco, il quale, quantunque, a tutto potere, si adoperasse incessantemente a fuggir dall'Onore, da questo nondimeno fù, a tutto potere, inceffantemente seguito. Il P. Fra Giuseppe di Robolledo Commissario Generale della Provincia di S. Rafaele nelle Indie, e di tutto il Perù, essendo a pieno informato delle prerogative singolarissime di Spirito, e di Prudenza del P. Fr. Francesco, saggiamente avvisossi, conferirgli la Onorevole Carica di Priore del Convento di S. Diego in Lima, sù la fiducia; che niuno meglio di lui promossa aurebbe la Osservanza Regolare di quella Casa, e ancora i temporali Interessi di essa: anche la Comunità bramosissima era di tale elezione,

ed

Digitized by Google

ed in tre Congressi, che a tal fine si tennero uniformi furono i voti a favore del P.Fr.Francesco; giunse la cosa alle orecchie del Servo di Dio, ed a cagione della opinione bassissima, che di se medesimo aveva, se ne afflisse in modo, che versò amarissime lagrime sopra la grande disgrazia, che gli sovrastava: indi ripensando, che non gli riuscirebbe, in conto alcuno, il sottrarsene per mezzo della Rinunzia, che non così di leggieri sarebbe stata accettata dal P. Commissario, si appigliò ad un partito, che mettesse in salvo, ad un tempo istesso, e la sua Umiltà, e la sua Ubbidienza: implorò, per tanto, a suo favore, la Misericordiosa Provvidenza di Dio, acciochè si degnasse tener lunge da lui un tal decoroso Impiego, e per ottenere più agevolmente la Grazia, alle fervorose suppliche aggiunse flagellazioni sanguinose, promulgati digiuni, ed altre simiglianti rigidissime asprezze: ne contento di questo, supplicò istantemente il P.Fr.Giovanni Garzia de Parades a celebrare molte Messe, da offerirsi a Dio, acciocche si degnasse di esaudirlo. Frattanto il P. Commissario partecipogli la Determinazione, su la sua Persona, da se presa, e dal Capitolo, ed egli, ancorchè altamente ne restasse trafitto nell'animo, con tutta Umiltà, e Rassegnazione rispose, che sarebbe stato prontissimo ad ubbidire, qualora i Superiori persistessero nella intrapresa Risoluzione, anche dopò avere udite le sue Ragioni, che nel giorno seguente dichiarerebbe: raddoppiò tra questo mentre le sue Penitenze, ed Orazioni, e 'l dì vegnente portatosi alla Camera del P. Commissario, così gli favellò genuflesso su 'l suolo: *Molto volentieri, o Padre, io accetterei il peso impostomi, qualora avessi abilità da sostenerlo; a vostri piedi per tanto mi sono portato, per infermarvi dalla mia inettitudine; non solo son io totalmente privo di capacità, da governare altrui, ma, a similiglianza di un bruto, neppure so reggere me medesimo, ancor nelle cose più comunali, ed ordinarie: se qualche tenue talento in me si ritrova, e solamente per chieder Limosine, per servire agl'Infermi, per travagliar nelle Officine, e per esercitare gli altri Impieghi umili, ed abjetti del Convento: pertanto umilmente, ed istantemente vi supplico per le Piaghe di Cristo, e per i Dolori della sua Santissima Madre ad aver pietà della mia Insufficienza, e quando, per i miei peccati, di tal grazia io sia immeritevole; si compiaccia almeno di far, su di ciò, a Dio Orazione, affinche si adempia la sua Santissima volontà*: Così egli disse: ma il Padre Commissario, ben accorgendosi da quale Spirito derivassero sì umili espressioni, confortollo, come prima, ad accettare la Carica: per non amareggiarlo però più del dovere, gli disse, che aurebbe, Orato sopra di tal Affare per dargli, fra lo spazio di tre altri giorni, la ultimata risposta: ma in luogo di variare opinione, vieppiù si stabiliva il P.Commissario nel suo primiero disegno, a motivo principalmente della Chiesa da rifarsi, la quale, pensava egli, che sarebbesi assai più speditamente compita, se il P.Fr.Francesco avesse, in uffizio di Priore, sovrastato alla fabbrica: quando ecco la mattina del terzo giorno venir da lui il P.Fr.Francesco, il quale genuflesso, come pri-

Digitized by Google

prima: *Innanzi, che V. P.* gli diſſe, *ultimatamente determini, ſu 'l conſapiputo Affare, ſi degni riflettere, che alla Fabbrica della Chieſa poſſo io aſſai più giovare coll'Impiego, in cui mi trovo di cercar limoſine, che nel Grado, a cui ſta penſando, di volermi innalzare: anzi io l'aſſicuro, che tra brieve la Provvidenza Divina mi manderà Limoſine, da poterla interamente compire.* Reſtò attonito il P. Commiſſario, al vederſi diſcoperti gli occulti penſieri, che appunto allora agitava per la mente, ed avendo in conto di Miracoloſo il ſucceſſo, penſò, che Iddio, forſe per mezzo di tal Prodigio, voleſſe avvertirlo, a mutar ſentimento, mutollo in fatti, e la ſera dello ſteſſo giorno diſſe al P.Fr.Franceſco, che giudicava bene appagar le ſue brame, ſdoſſandolo del Priorato, che voleva conferirgli; che proſeguiſſe nel ſuo Impiego, e non ſi dimenticaſſe della Fabbrica della Chieſa: Giubilò a queſto avviſo il Servo di Dio, e riputando di aver conſeguita una Grazia ſegnalatiſſima da Dio; a lui ne rendette affettuoſiſſimi ringraziamenti, e per gratitudine di un tanto Favore applicatoſi, a tutto Uomo, al rifacimento della Chieſa, a tenor di ciò, che al P.Commiſſario Profeticamente detto aveva, venutegli in mano abbondanti Limoſine, tra brieve tempo diè compimento alla Fabbrica incominciata. Or perche la ſua inſigne Umiltà faceva temere al Servo di Dio, che l'iſteſſo Onore non aveſſe a perſeguitarlo un'altra volta volta, così conſigliato dal P.Fr.Franceſco della Maza, a cui in quel tempo ſi confeſſava, inviò al ſuo Generale in Roma un Memoriale, col quale lo ſupplicava ad eſentarlo, per tutta la vita, da qualunque Superiorato, e Prelatura ſolita conferirſi nella Religione: ſtimò bene ſecondare le umili richieſte del Servo di Dio il P. Generale dell'Ordine, e per mezzo di una ſua lettera, munita anche di Apoſtolica Autorità, diſpenſollo dalla Voce Attiva, e Paſſiva per qualunque Superiorato, in qualſivoglia Convento: ricevettela il P. Fr. Franceſco dopo lo ſpazio del tempo neceſſario, per ſi lunga navigazione, con pieniſſimo giubilo dell'animo ſuo, e come preziosiſſima Gioja moſtrolla, la prima volta, al P.Fr. Giovanni Garzia de Paredes, dicendogli, che aveva da Roma ricevuta una Salvaguardia contra tutti i pericoli, che nel Governare, e nell'eleggere altri a Governare s'incontrano: moſtrolla poi ancora al P. Priore del Convento, e per ordine di lui fu regiſtrata dal P.Fr. Bartolomeo Gagliardo nel libro principale del governo della Religione.

Oltre alle rammentate pruove del grandiſſimo abborrimento, che portava agli Onori, ve ne hanno altre ancora, che quì ſoggiungo. Invitato, ſi ſcuſò coſtantemente dall'eſſer Padrino di Nobili Fanciulli, e Compare di Perſonaggi Illuſtri, e Titolati: interrogato poi da Fr.Giovanni da Figuera, perche mai ſi moſtraſſe tanto renitente ad accettar tali Inviti: *Per non dare*, riſpoſe, *adito al Demonio di tentarmi nella Superbia*. La Signora Vicereina Conteſſa di Modava informata da D. Feliciana de Tauregui della Eminente Virtù del Servo di Dio, bramò grandemente di conoſcerlo, per onorarlo, e favorirlo; diè perciò la incombenza alla iſteſſa D. Feliciana, perche

Digitized by Google

che lo induceſſe a portarſi in Corte: recò ella l'ambaſciata, ma udì riſpondersi dal Servo di Dio: *E vi pare, che ſia io Uomo di Corte? io, che ad altro non ſono buono, che a portar, come giumento, la ſoma per alimento de' miei Poveri Infermi! Dite alla Signora Vicereina, che non ardiſco colla viltà della mia baſſezza recar pregiudizio allo Splendore della dilei Grandezza, e Magnificenza*: riportò queſta umile inſieme, e riſpettoſa riſpoſta D. Feliciana, e avvedutaſi la Signora Conteſſa della profondiſſima Umiltà del P. Fr. Franceſco pensò, di ottenere l'intento, ſenza detrimento della Virtù del Servo di Dio, imponendo a D. Feliciana, che gli perſuadeſſe il portarſi, ad aſſiſter, qualche volta, a' Divini Uffizj nella Reale Cappella, dove agevole coſa a lei riuſcito ſarebbe il vederlo, ed ancora il parlargli: ma nemmeno queſto potè da lui ottenerſi, riſpondendo egli al partito propoſtogli, che in niun conto conveniva, che un Uomo così meſchino, qual'egli era, compariſſe in Palazzo tra tanti Signori, e Cavalieri, de' quali non meritava neppure di eſſer Servidore.

Quanto poi fuſſe bramoſo di onte, e di diſpregi dimoſtrollo allora, quando un Uomo del pari vile, che temerario, per non ſo' quale falſiſſimo, appreſo aggravio, gli ſcaricò ſu'l viſo una ſolenne guanciata: ricevettela il Servo di Dio a guiſa di un Favore traſcelto, e perciò non pago d'inginocchiarſi a piedi del Percuſſore, e ſecondo il Conſiglio Evangelico, eſibirgli l'altra guangia, affettuoſamente ringraziollo, com'egli diſſe, della opportuna Correzione fattagli ſopra un difetto, che egli, ſenza di quella, non avrebbe giammai conoſciuto; indi gli chieſe perdono del fallo da se involontariamente commeſſo, e ſi eſibì ad ogni altra Soddisfazione, che gli pareſſe di dovere eſigere: Frattanto divulgataſi la enorme ingiuſtizia da quell' inſolente ribaldo commeſſa, ne giunſe la notizia al Governatore della Città, che fatto imprigionare il fellone, meditava fargli pagare la pena del ſuo graviſſimo reato condandandolo alla Galea: s'interpoſe ſubito il P. Fr. Franceſco, e tanto ſeppe dire a favore di lui, che finalmente gli riuſcì, di farlo rilaſciar libero, come prima, per la Città. Se talora ſcorgeva, che alcuno aveva ſiniſtro concetto di ſua perſona, o ſentendolo favellare, o pur penetrandone, come più ſpeſſo avvenne, gli occulti penſieri, faceva toſto, in ſegno del giubilo, che ne ſperimentava, verſo di lui, un volto ridente, indi lo ſalutava con diſtinzione, talora gli ſtringeva la mano, e ſempre uſava con tale ſorta di Gente eſtraordinarie finezze: Il deſiderio, che aveva di diſpregio fece altresì, che egli, con dolor ſommo de' ſuoi Religioſi, rimaſti privi di sì buone Notizie, bruciate tutte quelle Scritture, in cui, per ordine di alcuno de' ſuoi Confeſſori, erano regiſtrati con altrui caratteri i Doni da Dio ricevuti, faceſſe rimanere illeſe dalle fiamme quelle ſoltanto, in cui era ſcritta la vita da lui, men lodevolmente menata nell'Eſercizio delle armi. E' vero, che egli qualche volta paleſò alcuni de' ſegnalati favori riportati dal Cielo, ma quell'iſteſſo impulſo Superiore, che a ciò fare lo ſpin-

Digitized by Google

spinte, lo animaestrò insieme e del modo di rompere il secreto, e della maniera di conservarsi, anzi di profittar sempre più nella Umiltà: imperciocchè dopo aver dichiarata la cosa: *Se con me*, ripigliava, *che sono il più iniquo Uomo del Mondo, usa Iddio tali Distinzioni di Benevolenza, e di Misericordia, che farà con chi, o perfettamente giusto, o meno di me scellerato, non metta argini tanto insuperabili alla Piena de' suoi Celesti Favori?* Nel baciare talora la terra: *Oh chi mi desse*, diceva, *di poter esser calpestato al pari del fango?* Finalmente per questo amor grande, che sempre ebbe al Dispregio di se medesimo, niuna Materia più volentieri meditava, che la propria Bassezza; le Ingratitudini a Dio usate per lo passato, il Bisogno, che aveva della Grazia Divina, e quanto facilmente, se Iddio, per un momento solo, lo avesse abbandonato, trabboccato sarebbe nel baratro di ogni ribalderia, e scelleratezza.

CAPO TERZO.

Sofferenza ne' Travagli dentro, e fuori del suo Convento sostenuti.

LA Sofferenza ne' Travagli ancor essa è Divisa de' veri, e legittimi Penitenti, imperciocchè meditando eglino incessantemente il supplizio del fuoco eterno, di cui, tante volte, si rendettero meritevoli, veggendoselo poi cambiato nel poco, e corto penare di questa vita, lo soffrono non che con Pazienza, ma con rara *Allegrezza*, e con pienissimo giubilo. Tanto avvenne in persona del P. Fr. Francesco, il quale non è credibile con quanto, e quale gaudio di Spirito sostenesse tutto ciò, che di aspro, e di molesto degnossi Iddio di mandargli in dono. Non è qui mio disegno il favellare della Magnanima Sofferenza da lui appalesata in quel tempo, che si frappose tra la sua Conversione, e l'ingresso nella Religione: già si è, per noi, dimostrato nel settimo, ottavo, e nono Capo del Libro Primo, con qual nerbo d'inalterabile Sofferenza egli si diportasse, o quando il suo fervore fu schernito qual Follia da Putti, e da altri fu calunniato qual Malore, o ver Artifizio, e dagli uni ed agli altri fù pericolosamente malmenato; o pur quando anche dagli Studenti fu dileggiato qual folle, e da loro fu condotto allo Spedale de' Matti, dove per lunga serie di giorni, fù curato, con aspre, e continuate flagellazioni. Mi ristringo per tanto a dichiarare solo la Sofferenza da lui dimostrata nelle molestie, e ne travagli, che dopo essere entrato in Religione, dentro, e fuori del suo Convento sostenne.

Prima di ogni altra cosa, portò in pace la indole spinosa di qualche suo Superiore, che non avendo in quel credito, che si meritava la sua Virtù giudicò doverla esperimentare col rigidamente trattarlo, e con attraversargli molti de' suoi Santi, ed Utilissimi Disegni: ma il Servo di Dio, con pari Ubbidienza, e Sofferenza seppe non solo tutto superare, ma di più far sì, che

Digitized by Google

sì, che rimaneſſe altamente edificato, chi con lui gli accennati Eſperimenti adoperati aveva. Anche la ſua Infermeria gli ſomminiſtrò abbondevoliſſima materia di Tolleranza: entro i ricinti di queſta fu egli veduto, ogni dì, dileguarſi in ſudore, ora ſpazzando il ſuolo, ora ricomponendo i letti, ora miniſtrando a menſa, ed ora ancora ripurgando le ſtomacoſe lordure di tanti Infermi, e Moribondi: il ſolo dover appagare le ſvariate Voglie di tanti Poveri Ammalati, talora di malagevole contentamento per indole, e talora di più difficile contentatura per lo morbo, che gli rendeva non meno a ſe ſteſſi moleſti, che agli altri, non poteva trarſi ad effetto ſenza una più che eroica Pazienza: ne fu ſolo il giorno il tempo aſſegnato all'eſercizio di queſta Virtù, ma molto ſpazio altresì della notte da lui ſoventemente paſſato in veglia, per aſſiſtere principalmente a' Religioſi Infermi del ſuo Convento, alcuno de' quali, come a ſuo luogo, ſi è detto, preſervò nelle accennate ore della notte, dalla morte, che certamente aurebbe incontrata, ſe il Servo di Dio meſſoſelo ſopra le ſpalle, e adaggiatolo nel proprio letto, non lo aveſſe opportunamente curato dalla Freneſia, e dal male, per la Freneſia, incorſo.

Molto più fu quello, che tollerar gli convenne fuori del ſuo Convento: l'Uffizio ſteſſo, ch' egli eſercitava di chieder limoſine per gl'Infermi del ſuo Spedale lo eſpoſe ad infinite fatiche da noi accennate allor che, nel Cap. Secondo del Libro Secondo ſi dichiarò, di qual Peſo fuſſe la incombenza a lui addoſſata immediatamente, dopo la ſua Profeſſione Religioſa: oltre alle inclemenze delleſtagioni, oltre a' viaggi continui dentro, e per i contorni di Lima, ſopportar dovette le ripulſe di molti, che talora, per prenderſi bel tempo, lo chiamarono per dargli limoſina, e poſcia da lor, ſenza dargliela, lo licenziarono. Apparve grande ſopra tutto la ſua Sofferenza in molti Caſi improvviſi, che ſono quelli, che maggiormente ſcuoprono di più raffinata tempera l'Eſercizio delle Virtù: io, per brevità, ne rammentarò un ſolo: Andando egli per una ſtrada di Lima chiedendo limoſina, incontroſſi a paſſare per la ſteſſa ſtrada un Uomo di Villa, che guidava due, o tre mule cariche di vittuvaglie; queſti, o per imperizia del ſuo meſtiere, o per negligenza, fece urtare una ſoma coll'altra in guiſa, che ſdegnatafi la mula, che ſtava dappreſſo al Servo di Dio gli ſcagliò un calcio nel petto con tal veemenza, che fece incurvarlo, quaſi fino a terra; all'acerbità del caſo lo credettero alcuni, o morto, o almeno fracaſſato nel petto; con tutto ciò egli rizzatoſi, e ridottoſi al proprio naturale portamento, aſſicurò ogniuno, che, a riſerba di un poco di dolore, riportato non aveva altro male da quel colpo così violento, ciò che a tutti parve coſa affatto Miracoloſa: intanto rivoltoſi il Servo di Dio al Mulattiere, ch'era gravemente rampognato della ſua innavvertenza da Circoſtanti: *Andate in pace*, gli diſſe, *che voi ſiete del tutto innocente, e mi diſpiace molto, che abbiate, per me, tollerato qualche rimprovero*. Ne ſolo colla Prodigioſa Preſervazione del petto, ma ancora col Portentoſo Preſervamento della Immagine di S. Giovanni di Dio volle

Digitized by Google

l'Altiſſimo rimunerata la Pazienza eſimia e la Eroica Manſuetudine del Servo ſuo: imperciocche la violenza del colpo rammentato andò in parte a ſcaricarſi ſopra la Caſſetta, che il Servo di Dio aveva in mano, da quella parte, che la ſuddetta Immagine di S. Giovanni di Dio era difeſa da un Criſtallo: all'urto del furioſo colpo parve a molti, e ſpecialmente a Fr. Ignazio Lopez d'Errera, il quale gli era dappreſſo, che e la Immagine a terra cadeſſe, e il Criſtallo volaſſe per aria infranto in mille pezzi: ma dall'iſteſſo Fr. Ignazio fattaſi, dopo, più diligente oſſervazione ſi vide con eccelſivo ſtupore la Immagine nel Sito ſuo proprio, e ciò, ch'è di lungamano più ſtupenda coſa, e portentoſa, il Criſtallo apparve totalmente intiero, e ben compoſto.

Coronò egli queſta ſua Pazienza nel tempo di molte Malattie, che con Eſemplariſſima ilarità di volto, e tranquillità di Spirito ſoſtenne nel corſo della ſua vita Religioſa, e molto più nel tempo della ſua Infermità ultima graviſſima inſieme, e moleſtiſſima: fù queſta d'Idropiſia, la quale, non può ſpiegarſi, quando gli diè da tollerare, ſpezialmente quando il Viziato Umore attaccategli le gambe, di eſſe gli tolſe l'uſo, ed obbligollo, o a rimanerſi inchiodato, per più meſi, in un letto, o a dare qualche paſſo a ſommo ſtento in sù le Crocce, il che a lui uſo più degli altri al continuo cammino, appena può crederſi quanto più moleſto riuſciſſe, e nojoſo.

CAPO QUARTO.

Auſterità delle ſue Flagellazioni; Rigore de' ſuoi Digiuni, e Cilizj; Rigidezza di altre ſue Corporali Aſprezze.

SE, al dire del gran Padre S. Agoſtino, il vero Penitente altro non è, che un Uomo, il quale contro di ſe medeſimo giuſtamente ſi ſdegna, conviene dire, che le Penitenze Corporali effetti di ſi laudevole ſdegno, concorrano non poco alla coſtituzione della perfetta Penitenza. Qual fuſſe in queſta parte il P. Fr. Franceſco ci rimane a vedere, per poter poi, ſenza tema d'incorrere abbaglio, conchiudere, ch'egli fù un ferventiſſimo Penitente. Prendiam principio dalle ſue flagellazioni: nelle Ordinarie, e preſcritte dalla Regola; atteſta il P. Fr. Agoſtino da Caraſcal ſtato ſuo Superiore, che ſempre ſi diſtinſe nel Modo, perche, laddove dagli altri praticavanſi nel Coro ogni Lunedì, Mercordì, e Venerdì con mediocre ſeverità, e ſenza effuſione di ſangue, da lui non mai ſi uſarono, ſenza empito eſtremo, e ſenza molto ſpargimento di vermiglio umore: ſi ſcorſe ciò ſi dal rimbombo de' colpi, che a tutta la Comunità additavano il luogo del Coro, ove il P. Fr. Franceſco ſi flagellava, ſi dal Suolo iſteſſo, che ſempre roſſeggiante rimaneva di ſparſo ſangue. Talora avvenne, che per Malattia, gli vietaſſero i Medici lo aſſiſtere in Coro, e quantunque egli, in ciò ubbidiſſe con prontezza, non ommetteva però la Diſciplina, che ivi dagli altri ſi faceva, per-

Digitized by Google

perche la usava, e più severamente, e più a lungo nella propria camera: li riseppe ciò dall'Infermiere, che più fiate, nell'atto di batterſi con tanta rigidezza, lo colſe. Ma non furono, ne il ſolo Coro, ne la ſola Camera i luoghi ſcelti dal Servo di Dio per le ſue ſanguinoſe flagellazioni: fin da Novizio incominciò a flagellarſi rigidiſſimamente, sù l'ora di Mezza notte in Chieſa, e più propriamente, nella Tribuna corriſpondente all'Altare, ove ſi venerava una Divotiſſima Effigie del Redentor Crocifiſſo: proſeguì egli, finche viſſe, queſto ſuo ſi ſanto coſtume, creſcendo ſempre in rigore, per cui ſi cavava dalle vene in tanta copia il ſangue, che doveva il Sagreſtano, a quando a quando, rinettare quel luogo, ove egli di ſe medeſimo prendeva una ſi ſpietata vendetta. Altre volte fu ſolito ritirarſi in certi luoghi rimoti, e ſolinghi, dove più orribilmente dell'uſato adoperava i flagelli, allo ſtrepito de'quali accorſo talora alcuno de'Religioſi del Convento, a lui non ſi ſcoprì, per non contriſtare la ſua Umiltà, e di la partì edificatiſſimo della ſua Penitenza. Hor tanta ſeverità di colpi gli cagionarono non poche, piaghe, che egli ſecretamente faceva curarſi dal ſuo Compagno Fr. Giovanni da Figuera, ſenza ſottrarſi per eſſe ad alcuno degli uſati ſuoi peſi: per la grande effuſione di ſangue nondimeno eſtenuato una volta notabilmente di forze, contraſſe una conſiderabile Malattia, la quale, avvedutoſi Fr. Ignazio Lopez d'Errera donde proveniſſe, ne informò il P. Commiſſario, che giudicò bene ſeriamente imporgli, che deſiſteſſe da tanto rigore, finche fuſſeſi totalmente in ſanità riſtabilito.

Or per paſſare a'ſuoi Digiuni, eſporrò tutto, e brevemente dicendo, che tutta la ſua Vita Religioſa fu una continuata, e feveriſſima Inedia: per venti anni continui, con licenza de'Superiori, e Confeſſori, digiunò pane, e ad acqua prendendo per cibo, ogni ventiquattro ore, ſolamente, ed unicamente alcuni tozzi quando duri, e muffaticci e quando cotti ed infuſi nell'acqua, a riſerba delle Domeniche, e di altre Feſte Solenni, nelle quali aſpergeva ſu 'l Pane un poco di Olio, di Sale, e di Aceto; ed a riſerba ancora del tempo delle Malattie, in cui religioſamente, anche quanto al vitto ubbidiva a' Medici, ed agl'Infermieri: ſe non che, quattro anni prima della ſua morte, avvedutiſi i Superiori, di aver troppo lentate le briglie al Fervore del P. Fr. Franceſco, gl'impoſero, che d'indi in poi non laſciaſſe paſſar giorno, ſenza cibarſi di qualche Vivanda calda; incominciò l'ubbidientiſſimo del pari, che penitentiſſimo Servo di Dio a prenderla, e ſu 'l principio fu di Erbe cotte, in acqua pura, poſcia, ad inſinuazione del P. Fr. Giovanni Garzia de Peredes, usò anche i legumi, ſpecialmente i Ceci o altre vivande ſimiglianti, ma non mai altrimenti condite che con ſolo Olio, e Sale: Due anni prima, che egli incorreſſe nella Malattia eſtrema, temendo i Superiori, che effendoſi a' peſſimi trattamenti, con cui egli ſtraziava il proprio corpo, aggiunto il peſo degli anni, non aveſſe ad inabilitarſi al ſuo Uffizio, gli ordinarono, che incominciaſſe, d'indi in poi a mangiare qualche

Digitized by Google

Porzione anche di Carne, ed egli pure in ciò ubbidì, in guisa però, che meritasse colla Ubbidienza, ma non perdesse il merito ancora dell'Astinenza, imperciocchè oltre al mangiare la suddetta Carne in pochissima quantità, se mai sperimentava qualche gusto alquanto più sensibile in assaggiare qualche boccone di quella, tosto lasciavala, sotto il pretesto, che forse potevagli nuocere, come più fiate osservò avvedutamente il P.Fr.Giovanni Garzia de Paredes poc'anzi nominato: quì però è d'avvertirsi, che ancora in questi quattro ultimi anni, quando, per comando de'Superiori, aggiunse al pane qualche Vivanda o di Legumi, o di Carne, non mai omise il digiuno, che osservò, finchè visse, col mangiare una volta sola, dentro lo spazio di ore ventiquattro:

Spaventosi poi furono i Cilizj, che egli adoperò a macerare, e pungere il proprio Corpo: per lungo tempo furon questi di Ferro, e di Accajo, e perche molto di rado gli deponeva gli cagionarono alcune piaghe ne'fianchi, le quali confidentemente fece medicarsi al di sopra mentovato P.Fr.Giovanni Garzia de Paredes: insinuogli questi, con molta efficacia, che per qualche tempo dismettesse que'fieri Ordigni, il che si fece dal Servo di Dio; ma avendo dopo poco tempo preso ad usargli di nuovo, di nuovo ne sperimentò le antiche piaghe, laonde il sudetto Padre pregollo, a deporre per sempre il Cilizio, proponendogli per Motivo, che altrimenti, si aurebbe, senza necessità, alcuna, di molto abbreviata la Vita: mostrò sù le prime qualche ritrosia il P.Fr.Francesco rispondendo, che i peccati, i quali gli rimanevano a scontare non erano ne pochi, ne piccioli: ma che per valersi del suo Consiglio, aurebbe cangiato il Cilizio in altri Ordigni del pari tormentosi alla carne, ma men pernicioli alla Sanità: fece, per tanto, fabbricarsi alcune ruide lastre di Latta, e di Ottone in guisa, che potessero agevolmente adattarsi a'Lombj, ed alle Braccia; e per ordinario di esse andò sempre vestito con estraordinario Martirio, a cagione del moto continuo del suo cammino, che gli accresceva indicibilmente le trafitture.

Potevano tali Penitenze bastare ad atterrire anche il Cuor Magnanimo di qualsivoglia rigidissimo Anacoreta, e pure egli di esse non pago andò specolando non usate maniere, per più tormentarsi: Una di queste fu il porre dentro le scarpe duri ceci, o pur rotondi sassolini, acciò nel incessante viaggiar, che faceva gli addolorassero le piante de'piedi, anzi lo facessero camminare a passi di dolore, e di spasimo: sostenne questa tormentosissima molestia, per lunghissimo tempo, ma finalmente insinuatisi i ceci suddetti, e le pietruzze nella carne viva gli cagionarono una Infiammazione pericolosa in tutte, e due le gambe, la quale gittollo a letto; fu chiamato per curarlo D. Giovanni De Godoy Chirurgo ordinario del Convento, il quale, sù le prime, credette, che il male fusse non altro, che flussione Umorale; ma fatta più diligente, ed esatta Perquisizione, nell' osservare que'piccioli Vuoti a foggia di Occhietti sospettò di quel, ch'era, e per mez-

zo

Digitized by Google

zo di artifizioſe dimande cavò di bocca al Servo di Dio la ſtrana foggia da lui tenuta, per martoriarſi, con oltrepaſſare di molto i limiti di una moderata Penitenza: Ad imitazione forſe del grande Apoſtolo dell' Indie S.Franceſco Saverio anch'egli ſi procacciò alcune ſottili, ma ſoditſime corde, colle quali fortemente ſi ſtrinſe le braccia, che ne rimaſero e addolorate, e ſcorticate. Il ſuo Dormire d'ordinario fu di tre ſole ore, e non altrove, che ſopra di un Banco della Chieſa, o ſopra la Predella dell'Altare di Noſtra Signora *della Regola*, o ſopra il duro pavimento della ſua Camera, dove tenne il letto, ma per uſarlo ſoltanto, in occaſione di Malattie, ed ancora nel tempo di queſte, non ſapendoſi ſcordare della Penitenza, ebbe in coſtume di giacere in letto ſol tanto fino alla metà della notte, paſſando il reſto ſopra il nudo ſuolo, del che avvedutoſi, più di una volta, Fr.Ignazio Lopez d'Errera Infermiere, fece ordinargli dal Priore del Convento, che non mai più uſaſſe tal ſorta di ſregolata Mortificazione, nel tempo delle Indiſpoſizioni, e Malattie.

CAPO QUINTO.

Suo Amore verſo Dio Appreziativo, Affettivo, e Puro.

ESſendoſi già dimoſtrato, in quale guiſa ſi diportaſſe il P. Fr. Franceſco da Ferventiſſimo Penitente, conviene, che ora ſi dichiari ancora, a tenore di ciò, che ſu 'l Principio di queſto Libro ſi è propoſto, in quale foggia ſi diportaſſe altresì da Ottimo, e Perfettiſſimo Criſtiano. Il Primo, e Principale Obbligo de'Seguaci della Religione del Nazareno, intimato per ciò, e ſpiegato, nel primo luogo, ne'Precetti del Decalogo, ſi è: *L'Amare Iddio ſopra ogni coſa*, con Amore, ſe non Tenero, e Senſibile, alcerto Sodo, e Ragionevole. Or queſto Comandamento, per avviſo del Dottore Angelico, allora ſi adempie compiutamente, quando ſi giugne ad amar Dio: *Super omnia*: *Pluſquam omnia*: *Propter ſe ipſum*; il che, ſe io non erro, vuol dire, che l'Amor verſo Dio, perche dir ſi poſſa Perfetto, ed Eroico raffinar ſi debbe con queſte tre egregie Condizioni; Che ſia Appreziativo, e più robuſto di ogni altro Amore: Che ſia Affettivo, e più intenſo di qualunque altro Affetto; Che ſia Puro, e ſcevro totalmente di ogni intereſſato diſegno: Ebbe tutti e tre queſti rilucenti Caratteri, in grado non ſolo eminente, ma ſublimiſſimo l'Amore di cui perennemente arſe verſo Dio il Cuore del P. Fr. Franceſco. A prendere incominciamento dell'Amore Appreziativo; è fuor di litigio, che fino dalle prime moſſe di ſua Converſione incominciò il Servo di Dio ad amare il ſuo Creatore, con Amor sì Forte, sì Vigoroſo, sì Riſoluto, e tanto Coſtante, che non ſolo lo antepoſe ſempre ad ogni manchevole coſa creata, ma di più con un certo diſdegno da Eroe, non mai tollerò di eſporlo a competenza con qualunque gran Be-

ne

Digitized by Google

ne del Mondo, o fussero Piaceri, o fusse Riputazione, o fussero Dovizie. Quindi derivò quel suo consueto modo di favellare, con cui non meno a' Dimestici, che agli Estranei con infocatissimo accendimento di Spirito soventemente rammentava: *Che al confronto di Dio tutte le Ricchezze dell'Universo, tutti gli Onori del Mondo, tutte le Delizie della Vita non dovevano aversi in maggior conto, che o un vile pugno di fango, o un tenue vapore di Aria, o un marcito fiore del Campo: Che al paragone di Dio ogni possibile vantaggio dalla Terra era infinitamente meno del Nulla: Che Idd o per essere un Bene senza limitazione, amar si dovrebbe con un'Amor senza termine.* A Fr. Giovanni da Figuera, sopra di questo Soggetto, così favellò, un giorno il Servo di Dio, *Credetemi pure, mio Fratello carissimo, che l'Amor vero di Dio non può esser'espugnato da qualunque forza, e violenza nè della Terra, nè dell'Inferno, nè dell'Empireo: vengano gli Uomini, vengono i Demonj, vengano gli Angioli a fine di conquiderlo, non riusciranno sicuramente nel loro impegno, anzi non potranno neppur combatterlo, senza loro indubitata sconfitta, perche le Molestie non superano il vero Amore, le Prosperità non lo infievoliscono, le Promesse non lo smuovono, le Minacce non lo sbigottiscono, le Speranze non lo aggirano, le Grandezze non lo lusingano le Cose Presenti non lo abbattono, le Future, non lo spaventono. Si offrano nuove Magnificenze, non si muta: si lavorino nuove Delizie, non si snerva: si fabbrichino nuovi Mondi, non si commuove: si formino nuovi Cieli, non si adesca: si profondino nuovi Inferni, non si sgomenta. Se si ordiscono inganni, l'Amore gli svela: se si preparano tormenti, l'Amore gl'incontra: se si offrono contentezze l'Amore le rifiuta: se si esibiscono travagli, l'Amore gli accetta, ed è prontissimo a conculcare con piè risoluto tutto il Creato, e tutto il Creabile, qualora tenti staccarlo dal seno dell'Amantissimo, ed Amabilissimo Creatore.* Quanto disse il P. Fr. Francesco al suo mentovato Compagno, altrettanto con pochissimo, o niuno divario aveva scritto a'Romani l'infiammatissimo Spirito dell'Apostolo delle Genti, dalla cui incomparabile Pistola sembra, ch'egli apprendesse i Documenti di un'Amor tanto invitto, e tanto inespugnabile.

Che poi il favellare del P. Fr. Francesco fusse esattissimamente conforme al suo Pensare, al suo Bramare, e al suo Operare con non leggiero argomento lo persuadono le cose seguenti. Primieramente osservossi, non senza maraviglia, ch'egli viveva con totale dimenticanza di tutte le svariatissime umane vicende, che o in Lima, o nel Perù, o in tutte le Indie frequentemente occorrevano: l'oblio in cui seppelli tutti i terreni tumulti fu tanto profondo, che non mai volle o impiegare una dimanda per informarsene, o spendere una parola, per discorrerne: se avveniva, che ascoltasse i suoi Religiosi ragionare per divertimento, o delle Pompe della Corte, o delle Contese della Nobiltà, o degli ondeggiamenti della Plebe, o degli Apparati di Guerra, o di qualunque altro Suggetto, che a Dio, o direttamente, o indirettamente non si appartenesse, alcune fiate a tali discorsi affatto non inter-

loqui-

Digitized by Google

loquiva, altre volte era sorpreso da improvvisa sonnolenza, e talora così modestamente diceva: *Attendiamo noi ad amar Dio, e lasciamo, che i Secolari pensino a' loro intrighi.* Indicio era questo, a chi bene lo intendeva, che il suo Pensare, di cui sono interpreti fedelissimi gli Atti Esteriori, era incessantemente, e totalmente non ad altro consecrato, che all'Amore di Dio; Secondariamente da tutti si scorse, che le brame più ardenti, che gli avvampavano nel Petto erano: Che tutti gli Eterodossi conoscessero Dio, e lo adorassero: Che tutti i Cattolici venerassero l'Evangelio, e lo praticassero: Che tutti i suoi Religiosi s'innamorassero della Perfezione, e la procurassero: or perche non rade fiate si avvedeva, che questi suoi Santissimi desiderj, non sortivano l'effetto bramato, non sapeva ritenersi dall'appalesare, quando colle parole, e quando co' gemiti quel intensissimo rammarico, che sperimentava, e per la Infedeltà, in cui persistevano i Gentili, e per le colpe, che commettevano i Cristiani, e per la pigrizia, che non dismettevano i Religiosi; per l'opposito poi, appena può spiegarsi la gioja, che gl'inondava il Cuore, qualora gli riusciva, o il deviare qualche offesa di Dio, ancorche leggiera, o l'accrescere qualche culto a'Santi, quantunque per poco d'ora, o l'aumentare la Gloria dell'Altissimo, avvegnacche accidentale, ed estrinseca. Segni erano questi, i quali non oscuramente indicavano, che il suo Bramare si aggirava perpetuamente intorno al Sacratissimo Fuoco dell'Amor Divino. In terzo luogo può dirsi senza sospetto, nè di mensogna, nè di abbagliamento, nè di esagerazione, ch'egli sacrificò a Dio tutti gli anni della sua Vita Religiosa con Olocausto, così perfetto, e compiuto, che avendo in conto di reato gravissimo il rapirne qualunque menoma parte per donarla, non dirò già all'Ozio, o pure alla Dapocagine, ma ancora ad onestissimi divertimenti, non mai si distolse da uno, se non Attuale, certamente Virtuale Esercizio di amar Dio, il quale fù sempre l'unico scopo, ch'egli prefisse a tutti i suoi disegni, a tutte le sue fatiche, a tutte le sue occupazioni, il che certamente avvenir non poteva, senza che il suo Operare fusse tutto pieno, e quasi inebriato del Mistico Vino della Carità Teologica. Che se le Divise certissime, e niente fallaci del vero Amor di Dio, sono l'operare Cose grandi per lui, e grandi cose ancora soffrire per lui, si rifletta a quanto egli fece per Dio, ciò, che da noi si è rammentato, e si proseguirà a rammentare in questa Istoria, ed indi inferiscasi, se egli abbia amato Dio con quella robustezza di Amor Maschio, ed operativo, a cui è indispensabilmente tenuto qualunque Cristiano perfetto.

Quanto fin'ora per noi si è scritto della guisa, con cui si amò Dio dal P.Fr.Francesco, dimostra con evidenza, che l'Amor suo fù non solo Appreziativo, e Poderoso, ma ben'anche Affettivo, ed Intenso, dacche dà chiaramente a conoscere, ch'egli amò Iddio, non solo *Super omnia*, ma di più *Plusquam omnia*. Per verità il Precetto di amar Dio con tutto il Cuore, con tutta l'Anima, con tutta la Mente, con tutte le Forze, in modo che non sia par-

Digitized by Google

parte alcuna nell'Uomo, che non ami Dio è Precetto, che nella sua *Totalità* (a favellare con S.Tomaso) cioè nell'amare Dio quanto egli è Amabile, e nell'amarlo con tutta intiera l'Applicazione dell'Amante, non si può adempiere perfettamente se non su l'Empireo: nulladimeno però adempiettelo nella più Eroica forma possibile quì giu in terra il P. Fr. Francesco, il quale parve, che non avesse Cuore, che per esercitarlo in amare; che non avesse Anima, che per impiegarla in amare; che non avesse Mente, che per applicarla ad amare; che non avesse forze, che per sollevarle ad amare: tutto il di lui Cuore fu colmo di Amore, tutta l'Anima fù intesa all'Amore, tutta la Mente fù sacrificata all'Amore, quanto lo poterono essere in questo Esilio, in cui è il Cuore, e gli Affetti sono naturalmente Carnali, e fà però di mestieri, al dire del P.S.Bernardo, che il nostro Amore tragga le mosse da questa Carne, e che per modo a Dio si ordini, come se l'Uomo di Carne non fusse: Apprese i Dogmi di Etica, così sublime il P.Fr.Francesco, e alla robustezza del suo Amor verso Dio aggiunse tutte quelle Tenerezze di Affetti, che usi sono a gustare i Servi più eletti del Signore: rendettero di ciò testimonianza quelle Astrazioni divote, e quelli Alienamenti da sensi, che sperimentava, non rade fiate principalmente nel meditare l'Amore Eterno per Durazione, e ferventissimo per Intensione, che Iddio ha portato agli Uomini: bastava ch'egli rimirasse una Efficie del Crocifisso, una Immagine della Vergine, un Ritratto di qualunque altro de'Santi, che regnano in Cielo, perche tosto si disfacesse in abbondevolissime lacrime di Divozione sensibile a lui, e visibile agli altri: un solo Discorso, o Sentimento di Amor di Dio bastava a farlo dileguare in tenerezze, e brillare di gioja; nè provava maggior diletto in questo Mondo, che quando si ristorava del Pane Eucaristico, a cagione delle Dolcezze di Paradiso, da cui, nel prenderla, sentiva inebriarsi lo Spirito: Anche nell'essere schernito qual Mentecatto per le publiche Strade di Lima, e nell'essere battuto qual Forsennato nello Spedale de'Matti sperimentò saggi non ordinarj di Celesti contentezze originate dall'Amor Tenero, ed Affettivo, che aveva per lo suo Signor Gesù Cristo; e fu 'l fine della sua Vita, quando con più di sincerità, e senza artifizio alcuno da tutti ragionasi, potè protestarsi in favellando col Crocifisso: *Che niun' altra cosa aveva in questo Mondo più teneramente amato che lui*: laonde sformandosi di dargli un'abbracciamento affettuosissimo spirò l'Anima anelante di sempre più robustamente e teneramente amarlo, come a suo luogo più minutamente vedremo.

Nè mancò al Poderoso, ed Intenso Amore del P.Fr Francesco, la terza Prerogativa della Purezza, e del Disinteresse richiesta dall'Angelico per la totale perfezione di un'Amor'Eroico, infiammato, e compiutissimo. Ben' egli intese, che Iddio amar si dee con amor di vera, e pura Amicizia, e dall'altra banda apprese, non già da Marco Tullio, ottimo Spositore di un tale Amore, nè dal P.Santo Agostino migliore Diciferator dello stesso, ma dal

Ma-

Digitized by Google

Magiſtero dallo Spirito Santo, che l'Amore di Amicizia eſſer dee totalmente gratuito, e ſcevro affatto di ogni vile intereſſato riguardo, e perciò volle tutti gli Affetti ſuoi impiegati ad amar Dio, non ſolo: *Super omnia, & Pluſquam omnia*, ma ancora, *Propter ſe ipſum*. Quindi non ſo, ſe più infervorando gli altri, o pure manifeſtandò, e ſpiegando le fiammeggianti diviſe del proprio Amore, in queſta forma dichiarava ſoventemente a coloro, con cui converſava gli aſcoſi ſentimenti del ſuo amantiſſimo Cuore: *Iddio* (diceva) *non ſi dee amare per Intereſſe, ne per utile proprio, perche queſto e ſarebbe un' amarlo, come ſi amano i Prati, le Poſſeſſioni, gli Alberi, e gli Armenti, che amanſi per lo frutto, che ſe ne ricoglie, e ſarebbe un'amare più propriamente ſe ſteſſo, che Dio, il quale ſiamo in obbligo di amare unicamente per ſe medeſimo, e non per altro qualunque riſleſſo*. Avvenne talora, che imbattendoſi in Perſone aſſai Divote, e Spirituali, le quali traevano diletto, e profitto dalle ſue amoroſe riflеſſioni, a loro inchieſta proſeguiva a favellare ſopra sì dolce Argomento, così eſprimendoſi: *Se anche in terra i veri Amici ſi amano ſcambievolmente, ſenza Intereſſe, quanto più diſintereſſatamente amar ſi debbe Iddio, il quale, fino dalla Eternità ha amati, ed ama noi per ſolo noſtro incomprenſibile, ed eterno vantaggio?* Giunſe a tal ſegno la Purezza dell'Amor ſuo verſo Dio, che non pago di avergli interamente ſacrificato tutto il ſuo Corpo, e tutta l'Anima ſua, bramò di ſacrificargli quella unica coſa, che omai gli rimaneva, cioè la propria Vita, e quindi ſoſpirando il Martirio: *Oh chi mi concedeſſe*, fu udito più fiate eſclamare con acceſi ſoſpiri, *il verſare il ſangue per voi, o mio amabiliſſimo Gesù: A difeſa della voſtra Fede, ad onore del voſtro Nome, per ſolo, e per unico ampliamento della voſtra Gloria, quanto volentieri incontrerei le ſpade, ed i veleni degl' Indiani Gentili, non ancora ridotti alla vera credenza: fate o mio Redentore, che io per corriſpondere in parte allo ſmiſurato Incendio del voſtro Diviniſſimo Amore offerir vi poſſa queſto ſangue, e queſta Vita, che da voi ricevei, ed a voi volentieri ridono*. Quello però, che, a mio giudizio, più di ogni altra coſa dichiara la Purezza dell' Amore di queſto infiammatiſſimo Servo di Dio, ſono certi ſuoi Detti, o ſieno Aſpirazioni Divote, ch'egli ſvariatamente tra le ſue Orazioni, ed in mezzo alle ſue Caritatevoli Occupazioni fu ſentito di tratto in tratto profferire: Eccone alcune quì fedelmente raccolte: *Io non vi amo, mio Dio, per coſa alcuna di queſto Mondo, nè del Futuro: vi amo ſolo per amarvi, e perche voi ſiete il mio Dio. Amo voi, per voi ſolo. Non vi amo, perche mi avete amato, non vi amo, perche, di preſente, mi amate: vi amo ſolo per amarvi. Non vi amo, perche mi avete creato, ne perche mi avete redento, nè perche mi avete ſottratto da tanti pericoli, e conſervato in tanti anni, e colmato di tante Beneficenze, e diſtinto con tanti favori, e mondato da tanti peccati: ſono queſti Benefizi rilevantiſſimi, che io profondamente riveriſco, di cui vi rendo infinite le grazie, e per cui vi ſcorgo incomprenſibilmente buono, ed amabile; ma io non vi amo per eſſi ſolamente: anzi neppure vi amo per la ſola Speranza de-*

Digitized by Google

gl'immensi Beni, che mi preparate in Cielo, perche questo sarebbe un amarvi per Interesse, ed un'amare insieme con voi ancora me stesso. Vi amo solo, perche voi siete ciò, che siete: vi amo perche meritate di essere amato: vi amo solo per voi solo. Chi s'intende di Amor di Dio, bilanci il peso di tali Detti, e rifletta a qual segno di Purezza, e Disinteresse giungano queste sì amorose Espressioni, e poscia decida, se vero sia, che l'Amor verso Dio del P. Fr. Francesco, oltre all'essere in grado eminente Appreziativo, ed Affettivo, fù ancora eroicamente Puro, e Disinteressato.

CAPO SESTO.

Sua Carità non meno a' Corpi de' Prossimi profittevole, che alle Anime.

LA Divisa forse più individuale, e propriissima del perfetto Cristiano, e di ogni vero Seguace di Cristo è la Carità verso il Prossimo, come disselo più fiate lo stesso Cristo presso tutti e quattro gli Evangelisti, e specialmente presso l'Apostolo ed Evangelista S. Giovanni: Anche in questa Virtù con esimia distinzione segnalossi il P. Fr. Francesco, ne poteva altrimenti avvenire, posto che egli amò tanto Dio, quanto di sopra detto abbiamo, essendo impossibile, che non avvampi con uguale ardore l'Amor verso Dio la Carità verso del Prossimo: Fin dacche pose piede nel Noviziato, altamente scolpissi nell'Animo questa utilissimo Principio, cioè; *Che la Eredità lasciata da S. Gio: di Dio a tutta la sua Religione in genere, ed a ciascuno suo Religioso, in individuo, era una Carità Perfettissima verso il Prossimo, la quale riconoscesse Dio in persona di ogni Uomo, ancorche di miserabilissima condizione*: questa Massima può dirsi, che fù la Macchina regolatrice di tutti i suoi pensieri, di tutti i suoi discorsi, e di tutte le sue operazioni: se pensava ai Poveri tosto gli risovveniva di Dio; se favellava de' Poveri, presto si rammentava di Dio; se serviva a' Poveri, subito s'immaginava di servire a Dio; ne pago, di usar questo metodo per se, si sforzò, a tutto potere, di far sì, che si praticasse ancora da tutti i Religiosi dell' Ordine suo. Animato dall'esposto Sentimento si diè tutto il P. Fr. Francesco ad una Carità senza misura e verso, i Corpi, e verso le Anime de' Prossimi. E quanto a' Corpi, può affermarsi con tutta verità, che egli consacrasse il Cuore, la Mente, le Mani, i Sudori, le Vigilie le Fatiche, le Industrie, le Occupazioni, le Sollecitudini, e tutto se al servigio di Dio rimirato ne' Prossimi spezialmente Poveri, ed Infermi; di niuna cosa più ardentemente bramava favellare, che de' Poveri e degl'Infermi, con niuno più volentieri stringeva amicizia, fuorche co' Poveri, e con gl'Infermi, a niuno più facilmente dava ricetto, sostentamento, e vestito, che a' Poveri, e agl'Infermi, il tempo, che gli avanzava dal suo orare, tutto era im-

Digitized by Google

impiegato per i suoi Poveri, ed Infermi: fuor di casa gli provvedeva di limosine, in casa gli medicava ne loro malori, di giorno gli ristorava languenti, di notte gli confortava addolorati: per essi, per lo corso di venti, e più anni, riserbò, con licenza del Superiore, tutto il suo Vitto coidiano, prolungando un digiuno tanto severo, quanto si è per noi, a suo luogo, dichiarato, per sovvenire alla fame de'Poveri e degl'Infermi. Importunato, a maggior segno, acciocchè facesse una Visita di convenienza ad un Gran Personaggio, da cui nulla prometter si poteva a sollievo de'Poveri, e degl Infermi, ricusò costantemente di farla, dicendo: *Di non poter perdere neppure un momento di quel tempo, che doveva impiegare tutto, ed intiero a favore de' Poveri, e degl'Infermi*: per questi eresse una Infermeria da non potersi mirare senza stupore: per questi fabbricò Officine da non potersi desiderare migliori: per questi procurò Suppellettili da non potersi pretendere più proporzionate.

Or quantunque la Virtuosa, diciamo così, Passione Predominante del Servo di Dio fusse la Carità verso i Poveri, e verso gl' Infermi, non per questo non ebbe viscere di Padre con ogni altra sorta di persone: Ajutò i suoi Religiosi, soccorse le povere Donzelle, sovvenne alle Pericolanti Fanciulle, somministrò da vivere alle penuriose convertite Meretrici, confortò gli Afflitti, consigliò i Dubbiosi, rappacificò i Nemici, ne fuvvi alcuna sorta di bene, che far potesse a'corpi de'prossimi, che fusse da lui giammai trascurata: eccone tra innumerabili riscontri, che addur si potrebbono un solo. Il dì secondo di Agosto fu veduto camminare con eccessiva fretta verso la Chiesa del Convento Grande di S. Francesco, credevano tutti, che avesse per fine il guadagnare la si famosa Indulgenza della Porziungola, ma non intendevano, perche verso colà s'innoltrasse con tanta fretta: lo intesero dopo, quando si avvidero, che il Motivo, il quale a quel Tempio lo spigneva si era la Carità verso il prossimo: imperciocchè ravvisata presso l'Altare D. Feliciana de Tauregui: *Abbiate*, le disse, *per compiuta la vostra Divozione: supplirò io alle poche Preci, che vi rimangono a recitare, andate presto alla Casa di D. Giovanni Seurano, perche vi è gran bisogno di voi*: ubbidì ella, e messasi nel Calesso, si avviò al luogo accennatole: allo scoprirla da lontano tutti i Dimestici di quella Casa, le uscirono incontro dimandandole: *Chi l'avesse mandata in si buona occasione, quando la Moglie di D. Giovanni improvvisamente si ritrovava in gravissimo pericolo, per un Parto immaturo, ed accelarato, già imminente? Il P. Fr. Francesco*, rispose ella, e tutti esclamarono: *Ciò essere un Miracolo*, essendosi scorto, che egli non altronde, che dal Cielo aveva potuto risapere la cosa: appena introdotta la Levatrice, la donna incinta diè, con istento, a luce un'Aborto di 4. mesi, che fu subito battezzato da un Sacerdote, dimorante nella Cammera più vicina, e prestamente se ne morì, rimanendo obbligata al P. Fr. Francesco la Madre per la Carità Corporale, e 'l Fanciullo per la Carità Spirituale,

Digitized by Google

dacchè mancando il soccorso della Levatrice opportunamente spedita, senza meno, l'Infante non sarebbe stato rigenerato col Salutare lavacro del Sacro santo Battesimo, e la detta Genitrice sarebbe forse perita nel parto.

Per quanto grande però fusse la Carità del Servo di Dio verso i Corpi de'Prossimi, fù senza dubbio, superata dalla Carità molto maggiore, ch'ebbe verso le Anime; anzi, a dir giusto, la Carità verso de' Corpi fù da lui trascelta come Mezzo, da potere più agevolmente giovare alle Anime: con questo Mezzo molte donne distolse dal reo Mestiere, e molte preservò dalla perdita dell'Onore: oltre a ciò innumerabili Persone ritrasse dalle Vendette, da Libidini, da Usure, da Omissioni di proprii Doveri, e da altri peccati impediti per lui. Basti dire, che la fama della sua Carità verso de'Prossimi gli guadagnò in Lima il titolo di *Padre Universale di tutti*, e diffondendosi ancora più oltre, alcuni vennero da lontani Paesi, per conoscer di Presenza un Uomo di sì raffinata, ed universale Carità non meno verso i Corpi, che verso le Anime de'Prossimi. Chi bramasse Riscontri più copiosi di questa eccellentissima Virtù posseduta dal Servo di Dio, in grado stimabilissimo, anche al confronto di altri Eroj di Carità, che vanta la Chiesa, rilegga attentamente tutta questa nostra Istoria, e rinverralli a copiosa, se non anche a ridondante dovizia.

CAPO SETTIMO.

Suo Assoluto Dominio sopra le proprie Passioni.

L'Ottimo Cristiano, dice S. Gregorio Magno, e quegli, che sopra le proprie Passioni Perfetto Dominio ritiene, e Compiuto: anche Cristo Signor nostro aveva ciò detto, presso S. Matteo, dove dichiarossi, apertamente, che chiunque seguir lo voleva conveniva, che se stesso negasse, indossassesi la propria Croce, e dietro a lui costantemente tenesse: di tutto ciò, a pieno si persuase il P Fr. Francesco, e per mezzo di una rigidissima interna Mortificazione ridusse tutte le sue sregolate Passioni a prestar effatto vassallaggio alla Ragione. Dacchè vestì l'Abito Religioso, fino a che rendette a Dio lo Spirito, niuno vi fu, che potesse in lui osservare un qualche trasporto di men regolato Affetto. Con Vittoria quanto costante, e compiuta trionfasse egli non men della Irascibile, che della Concupiscibile Radici infette, onde tutte le Passioni in rei germogli diramansi, potrà di leggieri raccorsi da alcuni avvenimenti improvvisi, ne' quali, il non saper tenere in freno la Collera, siccome non è sicuro Indicio di poca Virtù, a cagione della rea inchinazione della guasta Natura, che talora la Ragione improvvisamente previene, così il saperla moderare è Segno di Eroico Dominio sopra di se medesimo, acquistato per mezzo di un Abituale, e Perfetto Esercizio d'interna Mortificazione. I Casi repentini, ne' quali trionfo della Irascibile, oltre a

mol-

Digitized by Google

molti, che per brevità si tralasciano, furono questi quattro. Il Primo, quando giusta il raccontato nel Capo Secondo di questo Terzo Libro, un Uom ribaldo, e da nulla, solennemente adontollo, percotendolo con uno schiaffo: si è già detto, che al gravissimo insulto, ed improvviso non solo nemmeno, per ombra, diè saggio di risentimento, ma esibita l'altra guangia, umilmente genuflesso da lui implorò perdono, per qualunque da se non voluta mancanza, e poscia efficacemente s'interpose, perche il Delinguente niuna punizione, riportasse per lo eccesso commesso. Il Secondo, quando, andato egli, un dì, dopo la Mensa Comune in Cucina, a chiedere al Cuoco un poco di acqua calda, per infondervi alcuni pezzetti di pane, ch'erano tutto il suo desinare, incontrò tanta improprietà, e Scortesia, che non solo gli fù negata, ma di più fu cacciato via di là, come impertinente, ed importuno: non aprì egli bocca, a profferir parola in sua Giustificazione, ma modestamente ritiratosi nè allora, nè poi si sarebbe impegnato ad ottenere l'acqua richiesta, se il P.Fr.Bartolomeo Gagliardo trovatosi al Fatto presente, con opportuna Riprenzione non avesse renduto avvertito il Cuoco della sua incivile, e rozza maniera di procedere, il che non poco dispiacque al P.Fr.Francesco, che niuno voleva neppur lievemente confuso, per propria cagione. Il Terzo, quando portatosi ad un suo consueto Posto, dove, cotidianamente, era solito chieder limosina, trovollo occupato da un Soldato, per nome Martino de Roxas, il quale, con militare Altura, gli disse: *Esser dovere, che un Frate cedesse il luogo ad un Soldato, che doveva ancora chieder limosina, a fine di far cantare la Salve Regina nel Corpo di Guardia dentro il Regio Palazzo*: portò in pace il P.Fr.Francesco l'affronto, e di là partito si avviò ad altro posto: ma il Soldato, per più di due ore, non raccolse nemmeno un Mezzo Regale, laonde pieno di mal talento stava in procinto di partirsi, quando ecco di nuovo il Servo di Dio, che stretagli la mano: *Amico*, gli disse, *non dubitate, che Iddio dà per tutti, restatevi quì, che io mi metterò in quel Posto vicino, e tutti e due raccoglieremo Limosine*: ubbidì il Soldato, ed in poco tempo, raccolse più di sei Pezze d'otto, quando non mai aveva, per lo passato, raccolto più di dieci Reali; e questa fu la maniera, con cui il P.Fr.Francesco seppe vendicarsi delle onte ricevute, nell'essergli usurpato l'antico suo Luogo con Prepotenza. Il Quarto, quando il P.Fr.Melchiorre del Carmine suo Maestro, nel Noviziato gl' impose, dopo un'aspriſſima Riprenzione fattagli in pubblico, senza alcun motivo, che si flagellasse le spalle, come si è narrato nel Capo Primo del Libro Secondo: ubbidì egli, senza profferir nemmeno una sillaba in propria discolpa. E tanto basti aver detto, per dar qualche saggio della maniera, con cui egli menò trionfo della Irascibile, ch'era in lui la Passione, che più predominato lo aveva nel Secolo, si a cagione dell'Umor Colerico, di cui abbondava, come a cagione del Fomento, che per tanti anni dato le aveva nella esercitata Professione di Soldato, e di Soprantendente a' Negri nella Valle del Carbaillo.

L'al-

Digitized by Google

L'altra Paſſione, che prima di donarſi interamente alla Vita Spirituale, ebbe ſopra di lui predominio, e più propriamente appartiene alla Concupiſcibile, ſi fu la Voglia di andar vagando per molti Paeſi, ſenza trarre ſtabile dimora in alcuno: a queſta condiſcese egli fino a tanto, che non ſi convertì a Dio, ma dopo la ſua Converſione, riputandola per ſe pericoloſa, determinò di mortificarla, il che fece con tanta Riſoluzione, e Perſeveranza, che, finche viſſe, non mai, per tanti anni, pernottò, neppure una volta ſola non che fuori di Lima, ma neppure fuori del proprio Convento.

CAPO OTTAVO.

S. o Culto di Religione verſo Dio, e verſo de' Santi.

AL pari di ogni altra Virtù eſige la noſtra Criſtiana Profeſſione il Culto di Religione verſo di Dio, e verſo de'Santi ſuoi non ſolo interno, ed aſcoſo, ma ancora eſterno, e viſibile: laonde acciocchè il P. Fr. Franceſco formaſſeſi un Criſtiano non che buono, ma ottimo, anche in queſta Virtù procurò, con tutto lo ſforzo, ſegnalato renderſi, e perfetto. Profeſsò egli, in primo luogo, Divozione ſingolariſſima a Criſto Noſtro Redentore, in riguardo ſpezialmente di que'due Miſterj, in cui più, che negli altri appaleſò l'infinito Amor ſuo verſo degl'Uomini, e ſono la ſua Santiſſima Paſſione, e Morte, e l'Amirabiliſſima Iſtituzione del Santiſſimo Sacramento della Eucariſtia. Fin da quando gli parve, nella Cattedrale di Lima, di aſcoltare la Meſſa celebrata da Criſto iſteſſo, aſſiſtito dagli Apoſtoli, ed Evangeliſti S. Matteo, e S. Giovanni preſe una Divozione teneriſſima alla Paſſione del Redentore, che fu uno degli Effetti cagionatigli dal Miracoloſo vino, che i ſuddetti Apoſtoli gli diedero, prima della Elevazione del Calice, a bere, ſecondo che ſi è raccontato su 'l fine del Capo Seſto del Primo Libro di queſta Iſtoria: crebbe poi a diſmiſura la Divozione ſuddetta, quando nella Chieſa del Serafico Padre S. Franceſco, nell'Altare dedicato alla Immacolata Concezione di Maria, oſſervò, giuſta il detto nel Capo Undecimo del mentovato Primo libro, la Effiggie del Redentore Crocifiſſo grondare per lo Sacro Coſtato vivo Sangue, e copioſo. Or fin d'allora incominciò a ſpender più ore della notte nella Meditazione de'Dolori, e degli Obbrobrj di Criſto Appaſſionato: dopo tale Meditazione ebbe in coſtume, innanzi all' Altare del Crocifiſſo, nella ſua Chieſa di S. Diego, farſi una orribile, e ben lunga flagellazione, interrotta da'ſoſpiri, e dalle preghiere, acciocchè il Crocifiſſo Signore ſi degnaſſe, farlo partecipe di qualche porzione de'ſuoi Martori, e Diſonori. Nel Giovedì, Venerdì, e Sabbato della Settimana Santa, per tutto il tempo, che viſſe in Religione, coſtumò di prolungare un digiuno perfettiſſimo, ſenza prendere in tutti e tre i nominati giorni, neppure

Digitized by Google

pure una ſola bricciola di pane. Quanto diſpiaceſſe al Demonio queſta ſua ſingolare Divozione alla Paſſione di Criſto può argomentarſi dall'Artifizio, che usò, non già per diſtornelo, ciò, che vedeva, non potergli riuſcire, ma per inviluppario tra le antiche diſmeſſe Giudaiche Oſſervanze: nell'anno primo, che corſe dopo la ſua Converſione, avendo udito, che Criſto, poco prima di entrare nel fiero Arringo di ſua Paſſione, uſate aveva non ſo quali amare Lattughe, a tenore delle Moſaiche non ancora abolite Oſſervanze, procacciotſi ancor egli alcune ſimiglianti lattughe, per farne uſo, ad imitazione di Criſto: ma ſentì ſubito nell'interno riprendersi della mal diſegnata Oſſervanza Legale, laonde entrato in iſcrupolo, e conſigliatoſi ſopra la coſa col Venerabile P. Franceſco del Caſtillo, fu da eſſa diſtolto come da vana Oſſervanza, e nocevele. Con qual tenerezza poi uſaſſe queſta ſua Divozione al Crocifiſſo nel punto della morte, e qual favore ne riportaſſe, ſi eſporrà a migliore occaſione, nel Capo Secondo del Libro Quinto.

Nè minore fu la ſua Divozione verſo Gesù Criſto Sacramentato: innanzi a lui orò ſempre molte ora della notte, e tutto il tempo, che gli avanzava, nel giorno: innanzi a lui ſi diſciplinò tante volte, fino allo ſpargimento del ſangue: innanzi a lui conduceva ſoventemente ad orare altri ſuoi Religioſi Fratelli, e ſpezialmente il ſuo Compagno Fr. Giovanni da Figuera, cui inſinuò, con molto impegno, che mandaſſe a mente l'Inno del Santiſſimo Sacramento, e ogni dì, genufleſſo innanzi allo ſteſſo Signor Sacramentato divotamente lo recitaſſe: la Divozione però maggiore verſo queſto auguſtiſſimo Miſtero l'appaleſava nel ricever, che faceva la Sacroſanta Eucariſtia, di che favelleremo più opportunamente nel Capo Ultimo di queſto Terzo Libro.

Anche alla Vergine Madre profeſſò un'Amor teneriſſimo, e da vero, ed affettuoſo Figliuolo: preſe queſto le moſſe, quando dalla Immagine di noſtra Signora *dell'Antica*, che ſi venera dietro il Coro della Cattedrale di Lima, udì confortarſi nel merore, che ſperimentava, per non potere udire, in un giorno di Domenica, la Santa Meſſa, a tenore del racconto fattone nel Capo Seſto del Primo Libro: ſi aumentò poi di molto l'Amor ſuo verſo la Reina del Cielo, quando ſecondo ciò, che ſi è ſcritto nel Capo Undecimo del pocanzi allegato Libro Primo, la Santiſſima Vergine detta *degli Abbandonati*, impetrogli il Favor ſingolariſſimo, che il ſuo Figliuol Sacramentato ſe gli deſſe chiaramente a vedere. Celebrò con eſtraordinario apparecchio le ſue ſette principali Feſtività: ſi comunicò ſempre nell'Altare di Noſtra Signora, nominato *della Carità*: preſe i ſuoi breviſſimi ſonni, quaſi a' piedi della ſua Madre, ſopra la Predella della Vergine, chiamata *della Regola*: queſte, ed altre Divozioni del Servo ſuo rimunerar volle la benigniſſima Signora, quando non permiſe, ch'egli, come ſucceder doveva, nel tempo del Terremoto, ſi trovaſſe nella Cappella *della Carità*, che traſſe ruina, ma diſpoſe, che uſciſſe fuori di Chieſa, dopo aver condotto il P. Fr. Giovanni Gar-

Digitized by Google

Garzia a celebrare nella Cappella *della Regola*, che rimaſe in piedi nella guiſa rammemorata nel Capo Undecimo del Secondo Libro. In oſſequio pure della Vergine, riverì con ſpeciale Divozione il ſuo glorioſiſſimo Sposo S. Giuſeppe, di cui al vedere qualche Immagine, non ſapeva ritenere le lacrime: aveva verſo di lui tanta fiducia, che meritò riportarne due Grazie affatto ſtupende, e totalmente Miracoloſe, le quali da noi ſi racconteranno nel Capo Nono del Libro ſeguente, ove tratteremo del Dominio, che il Servo di Dio ebbe ſopra le Creature inſenſate.

Simile Divozione profeſsò al ſuo Angiolo Cuſtode, ch'ebbe in uſo d'invocare in tutte le coſe dubbioſe, ed in qualſivoglia improvviſo pericolo. Riverì ancora con diſtinzione il ſuo Santo Patriarca S. Giovanni di Dio, recitando ogni dì, ed ogni notte, innanzi al ſuo Altare, un certo ſtabile numero di *Pater*, e di *Ave*, diſciplinandoſi fioventamente innanzi alla ſua Immagine, e ſoprattutto rendendoſi Copia la più vivace, ed eſpreſſiva del di lui Spirito Eroicamente Amante, non meno di Dio, che del Proſſimo. Atteſe ſimilmente a venerare, con molto ſtudio, l'ammirabile Vergine S. Roſa di Lima, nel giorno della cui Feſta paſſava molto tempo in Orazione innanzi alla dilei Immagine, ſupplicandola ſpezialmente, ad impetrargli da Dio la Imitazione di quelle ſublimi Virtù, di cui fù ella sì riccamente adorna, nel corſo della ſua vita: che la Santa Verginella ſi compiaceſſe del Culto, con cui egli la venerava, diè a vederlo con un Succeſſo Miracoloſo, da riferirſi al Capo Nono del Libro, che ſiegue.

Per ultimo, non ſeppe giammai dimenticarſi di recare qualche ſovvenimento alle Anime del Purgatorio: oltre alle Orazioni, e Penitenze, che ogn dì per eſſe offeriva, procacciava limoſine, da far celebrare molte Meſſe, per le Anime di tutti i Fedeli Defonti: che poi gli riuſciſſe non poche eſtrarre, per mezzo di sì pietoſe Induſtrie, dalla lor prigione di fuoco, lo atteſta il P. Giuſeppe Buendia Sacerdote della Compagnia di Gesù, il quale aſſeriſce, che molte Anime, nel volare al Cielo gli apparvero, per rendergli affettuoſe grazie de' Suffragj, per loro eſibiti, mercè de' quali andavano a prender poſſeſſo del Regno Eterno.

CAPO NONO.

Sua Perfetta Oſſervanza de' Voti Religioſi.

TEmpo è omai, che dopo aver data ſufficiente contezza di quelle Virtù, che coſtituirono il P. Fr. Franceſco un ferventiſſimo Penitente, ed un ottimo Criſtiano, ſi dia qualche brieve ragguaglio di quelle altre, che lo formarono un perfetto, e compiutiſſimo Religioſo. La prima a pararciſi d'avanti è la Oſſervanza de' voti, che ſono la Eſſenza della vita Religioſa, e Perfetta, e che contengono tutta la Perfezione Evangelica in eſſi epilogata.

Digitized by Google

ta. Ed in prima fu egli così amante della Povertà di Spirito profeſſata in primo luogo, nello ſtrignerſi co' Voti Religioſi, che parve la ſi ſcegliesſe in luogo di Madre: adempiette la Soſtanza del Voto, non ritenendo, nè Dominio, nè Proprietà, nè uſo di coſa alcuna, ſenza eſpreſſa Licenza de' ſuoi Superiori: adempiette la Perfezione dell'iſteſſo Voto, diſmettendo da ſe, con abborrimento, qualunque pieciola coſa, che aveſſe del ſuperfluo, tollerando, non che con Pazienza, ma con giubilo qualunque mancanza di coſa al vivere neceſſaria: non contento del Conſiglio di S. Paolo, che ordina a' Fedeli l'eſſer contenti de' ſoli Alimenti, e del ſolo Veſtito, paſsò più oltre, e tanto di Alimento ſi ſcelſe, quanto puramente baſtaſſe a nulla più, che a non perire di fame, e veſte di tal foggia ſi eleſſe, che valeſſe unicamente al riparo della Oneſtà, non già ad eſcludere il rigore del freddo, o le altre moleſtie delle più nojoſe ſtagioni, avendo avuto in coſtume di procacciarſi il più negletto, il più logoro, il più conſunto Abito, che nel Convento trovaſſeſi: tutte le Dovizie della ſua anguſta Abitazione ſi riduſſero ad un Crocifiſſo, innanzi a cui orava, e ad un povero Letticciuolo sù di cui non mai dormì, fuorchè in tempo di Malattia: in poche ſillabe; ſe aveſſe dovuto formarſi il Ritratto della Povertà Evangelica, non aurebbe potuto meglio dipingerſi, che ritraendo la Immagine del P. Fr. Franceſco: e pure niuno meglio di lui aurebbe potuto godere di commodi abbondevoli, a cagione del molto Oro, ed Argento, che continuamente dalle mani de' Divoti paſſava nelle ſue: ma egli fù contento di eſſere in queſta parte a guiſa di un Canale, che ſomminiſtrando acqua ad altrui, neppure una ſtilla ne ritiene per ſe: e vero, che i Superiori gli diedero ampia Facoltà, di diſporre delle limoſine, a ſuo talento, ma di queſta ſi valſe unicamente a ſollevare la mendicità di tanti Poveri, quanti ne aveva la Città di Lima, non mai però a ſollievo, tuttocchè lecito, della ſomma ſua, ed eſtrema Penuria.

Qual fuſſe la ſua Caſtità può di leggieri inferirſi dal limpidiſſimo candor della ſua Mente, e dalla puriſſima nettezza del proprio Corpo: quanto alla Mente, ſe qualche volta atentoſſi il Demonio contaminarla d'Infernali bitumi, per mezzo d'impuri fantaſmi, fu rigettato con tal prontezza, e con tanta riſoluzione, ch'ebbe a pentirſi non poco del folle ſuo ardimento: quanto al Corpo è fama coſtante, che egli non ſolo nel corſo della ſua vita Religioſa, ciò che non cade in dubbio, ma ancora negli anni paſſati nella Villa, e nella Guerra conſervaſſeſi totalmente eſente da ogni ſenſuale bruttura: e perche dubitar non ſi poteſſe della limpidezza di ſua Pudicizia indiſpenſabilmente neceſſaria al ſuo Miniſtero, che mettevalo in obbligo di converſare giornalmente con ogni genere di Perſone, volle Iddio autenticarla con non pochi ſucceſſi, ch' ebbero del Prodigioſo. Primieramente, ſe taluno era contaminato dalla pece infernale di diſoneſti peccati, ſentivaſi da forza ſuperiore ſpinto a ſottrarſi dal ſuo aſpetto, quaſicchè il candore del Servo di Dio, non tolleraſſe venire offeſo dalla vicinanza del fango: altri, che contraddicendo al ribrez-

Digitized by Google

zo interno, che sentivano, vollero presentarglisi innanzi macchiati di lascivie, senza che egli nulla dicesse si sentivano dalla sola sua presenza acremente riprendere: talora con due sole parole indusse alcune Persone disoneste a sfangare dalle loro lordure. Strinse, una volta, la mano ad un' Ecclesiastico impudico, e con dirgli: *Che fino ad allora non era apparita la luce, ma che era tempo, che omai, in quella giornata, la ravvisasse*, lo ritrasse, per sempre, dalla sua Disonestà. *A che andare co' vostri piedi a precipizio*, disse ad un'altro, e guadignollo alla Pudicizia: *Eccovi la limosina*, disse, non rade fiate, con buon Successo, ad alcune donne, che per povertà vendevano l'Onore, *e non offendete Dio*: in tal guisa valevasi il P. Fr. Francesco del suo Spirito Profetico alla custodia dell'altrui Onestà: Ma forse più illustri sono i Fatti seguenti, ne'quali il Servo di Dio non solo provvide alla Onestà altrui, ma difese dal sinistro concetto ancora la propria. Passando egli per una strada, si pose a mirarlo un Giovane iniquo, il quale credeva, che tutti patissero dalla putrida cancrena, che a lui infradiciato aveva il Corpo, e l'Anima marcita nelle dissolutezze: disse allora tra sè il Disonesto: *Vedete, come s'inganna la Gente, nel riputare costui un Uomo intiero, e casto! è certo, che egli, in secreto, ha la sua Amica al pari di me*: formato ch'ebbe nel cuor suo un tale stravolto Giudizio, vide appressarglisi il P.Fr.Francesco, che sorridendo così gli disse: *Manco male, che Voi solo mi avete conosciuto, ma non intieramente: avete pensato bene, nel credermi iniquo, ma non così, nello stimarmi impuro*: a questo Prodigioso Penetramento del suo interno, non solo depose il Giovane la sinistra Opinione, che del Servo di Dio formata aveva, ma tocco dalla Grazia Divina incominciò a seriamente pensare alla riforma de' suoi costumi, che in decorso di tempo, eseguì con esattezza. Più ammirabile fù ciò, che gli avvenne con due donne di rea fama, stavano elleno a divertirsi tra loro, quando veggendo spuntare dal Capo di una strada il P.Fr.Francesco, disse l'una all'altra: *Che vi parè avrà questi amicizia di donne? Stimo di sì*: una rispose; e l'altra: *Ancor io così giudico*, soggiunse: frattanto venne a passare presso a loro il Servo di Dio, il quale cogli occhi fissi al suolo, alzò il destro braccio, e 'l sinistro, e all'una, e all'altra donna, che stavan di rimpetto tra loro, col dito fece segno di No: valse ciò, non solo a dileguare da esse la stortissima idea, che conceputa avevano, ma di più ad ingerire ne'loro Cuori Sentimenti di Compunzione, e Proposito di menare, in avvenire, vita più Onesta. Similissimo al già narrato fu il Successo avvenuto in un altra Strada, per dove, stando per passare il P.Fr.Francesco, una Dama, che stava seduta in una ringhiera, disse tra se: *Se questi alzasse gli occhi, e mi vagheggiasse, di certo comincierebbe ad amoreggiarmi*: dopo tale pensamento, si avvicinò sotto alla Finestra il Servo di Dio, e cogli occhi a terra, alzata la destra mano, accennò col dito, che No, il che avuto della Signora in conto di Prodigio, d'indi in poi non solo riputò il P.Fr.Francesco per quel Servo di Dio, ch'era,

ma

Digitized by Google

ma appresè a pensare in appresso con più di Decoro, e di Onestà.

Rimane ora a farsi breve menzione de' mezzi da lui adoperati a conservare sì bella, e rara Virtù non solo custodita con gelosia nella propria persona, ma difesa, e procacciata ancora, come si è veduto, in persona di altri; furon questi principalmente tre: il Primo de' quali fù la Umiltà, il Secondo fù la Custodia de' sensi, il Terzo la Mortificazione della Carne, e siccome egli fu zelantissimo per la difesa della Purezza e sua, e altrui; così impegnatissimo fu, perchè i suddetti tre Mezzi non solo da lui si adoperassero, ma ancora dagli altri: in fatti avvenne, che nel tempo de' Terremoti, un Giovane, dopò essersi confessato, per custodire, in avvenire, la Castità, determinò di adoperare, ogni dì per qualche spazio di tempo il Cilizio: ma dopo pochi giorni, dimenticato del buon Proposito, deposè il salutare, benchè molesto Ordigno di Penitenza: gli si avvicinò, un giorno, il Servo di Dio scosto da quella luce del Cielo, che omai niuna cosa gli faceva rimanere occulta, e: *Signor mio*, gli disse, *la Carne, e come un Giumento, che se non si tiene in freno, gitta de' calci, tornate ad imbrigliarla, come prima, altrimenti, tra brieve ne sperimenterete la contumacia*: intese subito il rattiepidito Giovane il linguaggio del Servo di Dio, e ripigliato il Cilizio, gli riuscì, mantenere a lungo la riacquistata Purezza.

Ora, a far parola del Terzo Voto della Ubbidienza, è da saperſi, che questa Virtù nel Servo di Dio ebbe quattro Prerogative, che concorsero a renderla in grado Eroico ammirabile, e perfetta: fù essa, in Primo luogo, Pronta, imperciocchè non mai fù d'uopo, che i Superiori gli rammentassero i loro Comandi, la seconda volta: fu, in Secondo luogo, Semplice, dacchè non solo soggettò a' loro Ordini la sua Volontà, per mezzo della Esecuzione, ma ancora il proprio Intelletto, per mezzo dell' istesso sentimento, co' suoi Superiori, riputando sempre, esser buono, e giusto ciò, che eglino gli comandavano, senza volere giammai indagare il motivo del Comando da lui eseguito, a norma degli antichi Padri del Deserto, cioè alla cieca: fu, in Terzo luogo, Giuliva, mettendo in esecuzione quanto gli era ordinato con quella ilarità di Spirito, con cui aurebbe ubbidito alla Voce istessa di Dio, la cui Autorità, in persona de' Superiori, giusta il comando di S. Paolo, venerava: fù, in Quarto luogo, Pura, cioè non per altro fine, che per Ubbidire, e così maggiormente soggettarsi a Dio in persona dell'Uomo. Nel digiunare, nel Disciplinarsi, nel Chieder Limosina, nel fare le tante, da noi narrate Opere pie, non mai si appartò, un punto, dal volere de' suoi Superiori. Dimostrava loro, ancor nell'esterno un sommo Onore, ed una straordinaria riverenza: quando doveva ad essi favellare, portavasi a trovarli in Camera, ed ivi genuflesso baciava ad essi le mani, poscia perseverando colle ginocchia piegate a terra, proponeva ciò, che gli occorreva, con tale Rassegnazione di Animo, che, per niun conto, appalesava il suo giudizio contrario al parer loro. Una volta, stando nella Camera del P. Prio-

Digitized by Google

re il P.Fr.Franceſco Soriano, venne il Servo di Dio, a chiedere non ſo quale Grazia, a favore di un'altro Religioſo, s'ingnocchiò, conforme al ſuo coſtume, e baciategli le mani, *P.Priore*, diſſe, *per amor di Gesù Criſto, vi ſupplico, a fare queſto Favore al noſtro Fratello*.... interruppelo il Superiore, con un No chiaro, e riſoluto, ed egli, ſenza menomo turbamento, con faccia allegra, non aggiungendo parola, baciategli, di nuovo, le mani, con profondo oſſequio, ſi partì, portandoſi a dire al Religioſo: *Che Iddio non aveva voluto, per i ſuoi ſantiſſimi fini, conſolarlo, e che però, ſi ſottometteſſe alla ſua giuſtiſſima Volontà*: della quale maniera di procedere rimaſero ugualmente edificati non meno il P.Priore, che il P.Fr. Franceſco Soriano ivi, come ſi diſſe, preſente.

Niente meno perfetta era la Ubbidienza, e Dipendenza, che il Servo di Dio praticava co' ſuoi Confeſſori. Il P.Fr.Giovanni Vieira, e il P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes amendue Religioſi Sacerdoti di S. Giovanni di Dio ſtati il primo per otto, e 'l ſecondo per tre anni ſuoi Confeſſori teſtificarono, che egli non mai dipartiſſi, nelle coſe toccanti allo Spirito, da loro cenni, la iſteſſa atteſtazione fecero il P.Fr.Bartolomeo Ulloa Agoſtiniano, e 'l P.Fr. Giuſeppe Guadalupe Franceſcano, che pure, per qualche tempo ne udirono le Confeſſioni; E con quale eſatezza ubbidiſſe al Venerabile P.Franceſco del Caſtillo della Compagnia di Gesù, che fù il primo a dirigerlo nello Spirito dopo la ſua Converſione, ſi è da noi altrove narrato. Due ſucceſſi ſingolarmente degni ſono, in queſto genere, di eterna memoria, perche da eſſi ſi ſcorge, con chiarezza più sfavillante della luce del Sole, che la Ubbidienza del Servo di Dio a' ſuoi Direttori giunſe fino al non più oltre della Perfezione, cioè fino a penetrare gli occulti loro voleri, e a prevenirne la eſecuzione. Morto il P.Fr.Bartolomeo Ulloa, ſi ſcelſe per Confeſſore il P.Franceſco della Maza Rettore del Noviziato della Compagnia di Gesù: volle il Servo di Dio da lui una Iſtruzione Spirituale in iſcritto, per regolarſi con maggior Sicurezza, ed ottenutala, adempiettela a puntino: un giorno il ſuddetto P. della Maza, iſpirato così da Dio, giudicò di aggiugnere un'altra coſa al metodo di vivere già preſcrittogli, laonde uſcito di caſa, avvioſſi al Convento di S. Giovanni di Dio, dove giunto, udì dirſi dal Portinajo, che il P.Fr.Franceſco era fuori del Convento: *Ci fuſſe alcuno*, ripigliò egli, *per cui mandarlo a chiamare? No*, ſoggiunſe il Portinajo, per lo che diſponevaſi a tornarſene in caſa: quando ecco arrivar frettoloſamente il P. Fr. Franceſco, che ancor da lungi: *Eccomi* gridò, *o P. Confeſſore, non vi prendete l'incommodo di mandarmi a chiamare: che volete?* Reſtò attonito il Portinajo alla evidenza del Prodigio: ma non così il P. Franceſco della Maza, che ben'era informato dello Spirito Profetico, ed Ubbidientiſſimo del Servo di Dio: conferì allora, a tutt'agio, con lui, e dopo lungo colloquio fece il P.Rettore alla ſua caſa ritorno. Più ſtrepitoſo è ciò, che avvenne tra lui e 'l P.Fr.Gaſpare Saldana dell'Ordine de' Predicatori, Perſonaggio di profon-

Digitized by Google

fondo ſapere, e ſuo Confeſſore: ſtava queſti un dì, ritirato in camera, a comporre i ſuoi Famoſi Comentarj, ſopra l'Ammirabile Somma di S. Tomaſo, quando incontratoſi in una aſſai intrigata Difficoltà Teologica; non ſapendo come ſviluppariene, moſſo da Dio: *P.Fr.Franceſco* diſſe, a voce intelligibile, *dimane, alle ore quattordici, fatevi trovare all'uſcio della Chieſa, daeche debbo favellarvi*: coſa veramente portentoſa! Si porta la mattina ſeguente il P. Saldana all'uſcio della Chieſa, nell'ora prefiſſa, e vi rinviene il Servo di Dio: *Orsù via*, gli diſſe: *vi comando, per Santa Ubbidienza, che raccogliate, per un poco, il voſtro Spirito, e mi dichiariate la cagione, per cui vi ho qua chiamato: Sia come volete*, riſpoſe il P.F.Franceſco, *ſe è coſa di maggior Gloria di Dio*, e battutaſi colla mano la fronte, dopo eſſere ſtato alquanto ſoſpeſo: *Sia ad Onor di Dio*, ripigliò, *Padre mio, la Cagione dell'avermi chiamato è queſta, è queſta: Bene*, ſoggiunſe il P.Saldana: *a queſto Dubbio come ſi riſponde? Si riſponde*, ripigliava il P.Fr.Franceſco *in queſto, e queſto modo*, ſmidollando la Teologica Dottrina con tale Profondità di Sapienza, che bene appariva, che non d'altronde derivava, che dal Cielo, e poſcia conchiudeva: con dire: *Ma, che poſſo dir io, che ſono tanto ignorante, sù di tali Materie, che ſono tanto Sublimi?* laſciando quell' Uomo, per altro Dottiſſimo, altamente ſorpreſo alla Novità dell'inſolito Prodigio.

Rimarrebbe ora a dichiararſi, con quale Perfezione adempiſſe egli il Quarto Voto di Oſpitalità Perpetua, ſolito farſi da' Profeſſi dell' Ordine di S.Giovanni di Dio: ma eſſendoſi sù di queſto Argomento favellato in tutto il corſo di queſta Iſtoria, è ſuperfluo l'aggiungnere quì altra coſa intorno a tale Suggetto.

CAPO DECIMO.

Sua Eſattà, e Diſinvolta Cuſtodia delle Regole del Proprio Iſtituto.

Siccome per conſeguir la Perfezione Religioſa è indiſpenſabilmente neceſſaria la perfetta Oſſervanza de'Voti, così per ottener la perfetta Oſſervanza de'Voti fa di meſtieri una eſatta Cuſtodia delle Regole, e Coſtituzioni dell'Iſtituto, che il Religioſo profeſſa; imperciocchè, ſecondo la Regola infallibile data da Criſto preſſo di S.Matteo, chi è fedele nel Poco, fedele ſarà ancora nel Molto, e chi è infedele nel Poco, infedele ſarà ancora nel Molto. Ben perſuaſo di ciò il P.Fr.Franceſco: ſi preſiſſe una Cuſtodia così rigida, e tanto eſatta delle Ordinazioni, e degli Statuti della ſua Religione, che non mai alcuno avvedutamente ne violò. Il P.Fr.Bartolomeo Gagliardo diſſe, che quantunque aveſſe, per più anni, fatta ſpezial rifleſſione ſopra gli Andamenti del P.Fr. Franceſco, non mai potè ſcorgere in lui la menoma inoſſervanza Regolare: e

il

Digitized by Google

il P.Fr.Agostino di Caraical, che fu suo Priore, aggiunse, che nel Triennio del suo Superiorato, avendo minutamente diffaminate le Azioni del Servo di Dio, rinvennele sempre conformi alle Costituzioni, ed agli Stabilimenti dell'Ordine. Se fuvvi alcuno, che potè con maggior minutezza investigare il Modo di procedere del Servo di Dio fù certamente Fr.Giovanni da Figuera, il quale, a cagione dell'esser suo Compagno, gli stava quasi sempre dappresso: or questi depose, che nel corso di anni trenta, non si ricordava, di avere giammai scorta una sola Regola da lui trascurata. I PP.Fr.Giovanni Antonio da Erquinigo, e Fr.Giovanni da Vieira con franchezza asseverarono, che la stessa esatta, e minuta Osservanza di ogni Regola, Costituzione, ed Usanza, che il Servo di Dio incominciò a praticare nel Primo anno del suo Noviziato, proseguì a custodire per lo spazio di ben 34. anni, cioè fino al termine della sua Vita. Ma per rammentare, su di ciò, alcuna cosa in particolare, dico, che per osservare la lodevole Costumanza della sua Religione, di trovarsi tutti i Religiosi in Convento a certe determinate ore, fu sempre esattissimo nel ritirarsi in casa, la mattina prima di Mezzo giorno, la sera prima delle ore 24.; e pure, a cagione del suo Ufizio, lo avevano i Superiori esentato dalla Osservanza di tale Consuetudine, non compatibile, se non a grave stento, con tante sue zelanti sollecitudini: ma ciò non ostante, volle egli religiosamente adempierla con grande Edificazione altrui, e con uguale incommodo proprio. Non mai entrò in Camera di altri Religiosi, fuorche in occasione di malattia, o di altro simigliante Motivo originato, ò dalla Virtù della Carità, ò dal Fervor dello Zelo. Ebbe egli in costume di digiunar perpetuamente a pane, ed acqua, come di sopra si è detto; con tutto ciò, non mai omise di andare nel Refettorio con tutti gli altri, e ciò per due Motivi, il Primo per non esentarsi dalla Norma della perfetta vita comune, il Secondo, per ascoltare la Lezione Spirituale, che a mensa facevasi, pascendosi di soli divoti Sentimenti, mentre tutti gli altri ristoravano le forze corporali col cibo. Fra Ignazio Lopez d'Errera ci afficura, che quando i Superiori inculcar volevano la Regolare Osservanza a qualche Religioso intiepidito, non avevano più efficace stimolo da indurlo a viver con più vigilante Circospezione, che il proporgli per Esemplare la osservantissima Vita del P.Fr.Francesco.

Quello però, che più di ogni altra cosa recò maraviglia si fù la ben'acconcia Maniera, con cui egli ad una Osservanza somma seppe accoppiare un Metodo di vivere tanto grazioso, e sì gentile, che pareva avesse sempre il riso in sù le labra, e la giocondità nel cuore: non mai lo aureste veduto ò sostenuto nel portamento, ò malinconico nel sembiante, ò propenso a scandalezzarsi delle altrui Imperfezioni: non mai portò affettatamente il collo torto, non mai gittò importunamente un sospiro, non mai affettò fuor di tempo austera Rigidezza cogli altri: più tosto si ammirò sempre in lui un volto sereno, un passo naturale, un favellare andante, ed un trattare amorevole, e sa-

Digitized by Google

e familiare con tutti. Alcuni troppo imperiti nelle cose dello Spirito, presero da ciò occasione di dubitare, di quella grande Perfezione, che di lui divulgava la Fama ma dispose Dio, che presto della lor folle opinione si ricredessero: Trattenevansi nella Cattedrale due nobili Personaggi, quando in entrandovi con volto giulivo, e con fronte serena il P.Fr.Francesco: *Ecco*, disse uno di loro, *quell'Ingannatore, ch'è tenuto in tanto credito nella Città!* fece per poco Orazione al Divino Sacramento il Servo di Dio, indi andato a dirittura ad uno de'due Cavalieri, ch'era solito dargli limosina, lo prese per la mano, e: *Ingannatore*, disegli, *son io, ma pure dobbiamo essere Amici fino alla morte: datemi la limosina*; gliela diede il Cavaliere, e restò col Compagno, non poco, sorpreso della perspicacia Soprannaturale, con cui egli penetrati aveva i loro occulti pensieri: *Guardate, come cammina in fretta questo Ippocrita*; dicevan tra loro due sfaccendati, ai quali giunto dappresso il P.Fr.Francesco: *Amici*, disse loro *ognuno cammina, come Dio vuole, che cammini*: si miraron, con istupore, l'un l'altro, ed incominciarono a rispettare in appresso, un poco più, il Servo di Dio, che senza udirli, sapeva sì ben rispondere a loro Discorsi. Fr Bartolomeo Vega Religioso Laico dell' Ordine Serafico, dovendosi trasferire dalla Città d'Ica a quella di Lima, udì dirsi cose maravigliose della Santità, e Perfezione del P.Fr. Francesco, venne perciò, con grande desiderio di vederlo, e appunto appena giunto in Città, gli riuscì d'incontrarlo; additatogli da non so chi, si pose ad attentamente spiarlo coll'occhio, e veggendolo camminare con faccia allegra, con andamento disinvolto, e di buon passo: disse tra se: *Questi, mi pare, non già un Religioso perfetto, ma un grande Bigherajo*; frattanto gli si avvicinò il Servo di Dio, e salutandolo cortesemente, gli pose la mano al petto, e nel tempo istesso così gli disse, *Fr.Bartolomeo, tutti siamo miserabili, ma più di tutti questo gran Bigherajo, che qui tu vedi*: al suono di queste Profetiche voci, scorse egli, con chiarezza, quanto raffinata, e perfetta Santità sotto quel portamento ameno, e disinvolto si nascondesse, ed incominciò a tenerla in quella Ripurazione, che si meritava

CAPO UNDECIMO.

Sua compiuta Armonia di Affetti, e limpidissima Nettezza di Coscienza.

UN Religioso, quale finora si è dimostrato il P.Fr.Francesco, tanto Osservante de'Voti, e delle Regole del proprio Istituto, non poteva non esser fornito di una compiuta Armonia di affetti, e di una pari Nettezza di Coscienza: L'armonia degli affetti è Madre della Pace interiore dello Spirito, ed è Figliuola del Dominio delle Passioni, e della Mortificazione degli Appetiti. Or se il P.Fr.Francesco ridusse in servitù, tanto perfettamente le sue Pas-

sio-

Digitized by Google

sioni, e tanto costantemente mortificò i suoi Appetiti, doveva, senza dubbio, possedere a dovizia, quella Compostezza di affetti, che mette in calma lo Spirito, ed inebria l'Anima di gioja, che ne fusse realmente ricco, dimostrollo quella sua costantissima Equanimità inalterabile ad ogni stranezza d'inopinato Evento: a riserba della Offesa di Dio, di niuna cosa mostrò giammai timore alcuno: anche quando i frequenti rovinosi Terremoti facevano palpitare di spavento i più Coraggiosi, ritenne egli una pacatissima Tranquillità di cuore. Al vedere ridotti a compimento i suoi sì grandiosi Lavori di uno Spedale edificato, e di una Chiesa rifabbricata non si rallegrò più del dovere: senza querela, e senza eccessivo rammarico vide dal Terremoto abbattuta la Chiesa da se poco prima compitta di tutto punto, e a dir tutto in breve, lo stesso tenore conservò egli nelle prospere cose, che nelle avverse, senza lasciarsi giammai o troppo lusingar dalla speranza, o troppo abbattere dalla Paura, o in altra guisa rapire da alcun altro de' molti Movimenti, cui soggiacer suole il Cuor Umano.

Da questa sì grande Armonia di affetti derivò in lui quella estraordinaria Nettezza di Coscienza, di cui fu gelosissimo custode fino alla morte; imperciocchè originandosi, per ordinario, tutte le imperfezioni, e difetti dallo sregolamento degli Appetiti non perfettamente subordinati alla Ragione, ne siegue, che in buona parte, gli evita chiunque, come il P. Fr. Francesco, fa reggersi, non già dalla cieca scorta del sensitivo Appetito, ma dalla ottima guida della Ragione a Dio subordinata: giunse a segno la Purità di sua Coscienza, che molti de' suoi Confessori, e specialmente i due ultimi non dubitarono di asserire, di non avere in lui rinvenuta materia neppure sufficiente per la Sacramentale Assoluzione, a cagione della mancanza di ogni colpa veniale avvertentemente commessa. Il P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes era solito chiamarlo col Titolo di Anima Purissima, e a Dio accettissima. Il Dottor D. Emanuello Antonio de Silva, Canonico della Cattedrale, ed intimo amico del Servo di Dio disse, non aver giammai conosciuto, e che non mai sarebbe per conoscere un'Uomo di pari Innocenza di vita, e candor di costumi. Il P. Fr. Giuseppe Ortiz Lettore Giubilato dell' Ordine Serafico asserì, che l'Anima del F. Fr. Francesco gli pareva, potersi paragonare ad un terso Cristallo, che esclude ogni macchia. Non ostante questa Purezza tanto limpida dell'Anima sua, per 34. e più anni ritenne il divotissimo costume di confessarsi ogni dì, accusandosi con molte lacrime, e con intensissima Contrizione di Cuore di ogni neo, o per la umana fralezza da lui commesso senza piena avvertenza, o da lui per estrema Dilicatezza di Coscienza più tosto appreso, che commesso; In premio poi della sua raffinatissima Innocenza, conferigli il Signore il Dono, talora di sterpare da altri le radici di occulti difetti, e talora di scoprire ad essi le colpe da loro dimenticate nel confessarsi. Per ciò, che si appartiene alla prima parte di questo Dono, ampia fede ne fecero alcuni Religiosi del suo Convento, a' quali disse il P.

Fr.

Digitized by Google

Fr. Francesco, che non aurebbono giammai acquistata nè la Pace dell'Anima, nè la Purità della Coscienza, se deposta non avessero ogni lieve amarezza di cuore conceputa verso del loro P. Superiore, e mostrandosi essi pronti a deporla, egli stesso s' interpose a riconciliarli con lui, il che fatto, profittarono maravigliosamente nello Spirito: per ciò, che spetta alla seconda parte dello stesso Dono, potè renderne testimonianza il poco prima nominato P. Fr. Giuseppe Ortiz, dal quale si seppe, che nel tempo, in cui fu scossa la Città di Lima da que' replicati, e gagliardissimi Terremoti, di cui si è fatta menzione nel penultimo Capo del Libro Secondo, determinò di fare una Confessione Generale di tutta la Vita, per maggior quiete, e sicurezza dell'Anima propria: la fece una mattina di Venerdì, e 'l giorno, passando per la Cantonata della Posta nella Piazza Maggiore, incontratosi col P. Fr. Francesco, udì dirsi così: *V. P. starà, in questa giornata, molto allegra*: *E verissimo*, quegli rispose, *perche, questa mattina, ho fatta una Confessione Generale si tutta mia soddisfazione*: *Si*, ripigliò il Servo di Dio, *ma l'Anima vostra non è ancor perfettamente pura*: *E perche?* soggiunse il P. Fr. Giuseppe: e 'l Servo di Dio ripigliò umilmente: *Mi dia licenza, o Padre mio, che quantunque io sia un povero Laico ignorante, e Voi siete un Maestro così accreditato dentro, e fuori della vostra Religione, vi dica una Pazzia da Converso, ed è, che molte volte i Dottori in Teologia non riescono tali nelle cose proprie, e lasciano di accusarsi nella Confessione, delle proprie colpe, nella guisa, e colla sincerità, che dourebbono*: *Si riduca a memoria V. P. il tal Fatto...* E in ciò dicendo, fece risovvenirgli due Circostanze in una Materia grave, le quali aveva egli giudicato, non doversi esporre per obbligo, e pure rendevano la Confessione in se stessa difettosa: *Le confessi, per tanto*, disse, in ultimo il P. Fr. Francesco, *ed allora sarà vero, che V. P. riacquisti interamente la Purezza dell'Anima*. Così fece il P. Fr. Giuseppe, riportando grandissimo vantaggio dall'Avvertimento amichevolmente, e profeticamente datogli dal Servo di Dio.

CAPO DUODECIMO.

Sua Unione con Dio per mezzo della Orazione Mentale, e della Comunione Sacramentale.

Dare l'ultimo compimento alla Santa Vita di questo perfettissimo Religioso concorse mirabilmente la Unione strettissima, ch'ebbe con Dio: per via di due Mezzi acquistò egli questo Dono tanto sublime; il Primo fu la Orazione, che spiritualmente a Dio congiunselo; il Secondo fu la Sacramentale Comunione, che anche corporalmente a lui unillo. Circa la sua Orazione, racconterò l'Assiduità, con cui prolungolla, e la Diligenza, con cui in essa si esercitò: or in riguardo all'Assiduità del suo Orare, io non sò,

Digitized by Google

ſe debba chiamare la ſua Orazione Eſercizio del giorno, o pure della notte: quanto alla notte, fu fama coſtante preſſo i ſuoi Religioſi, che, a riſerba di pochiſſime ore donate, per indiſpenſabile neceſſità, al ſonno, tutta la paſſaſſe orando: ecco le congetture non lievi, che tale opinione produſſero: primieramente, eſſendovi, molte volte, di notte, biſogno della ſua Perſona, fu ſempre trovato ad orare in Chieſa, nella quale, acciocche poteſſe a ſuo talento entrare, con licenza de' ſuoi Superiori, ne riteneva le Chiavi: oltre a ciò, il P. Fr. Giovanni de Vieira eſſendo ſolito celebrare la Meſſa, con facoltà del Superiore, molto per tempo, non mai calò in Chieſa, ſenza trovarvi in Orazione il P. Fr. Franceſco, anzi per oſſervare, a quale ora incominciaſſe egli il ſuo divoto Eſercizio, talora calò quaſi di Mezza notte, il che fece anche, a fine di prepararſi con lungo apparecchio alla Celebrazione del Divino Sacrifizio, da otterrſi poi, su 'l mattino, ad ora conveniente, e pure rinvenne il P. Fr. Franceſco, al ſuo ſolito, Orando: Si aggiugne, per terzo, che dovendo il P. Fr. Bartolomeo Gagliardo, per non ſo quale emergenza, portarſi in Chieſa, prima della Mezza notte, oſſervò, che il Servo di Dio genufleſſo innanzi all'Altar Maggiore vegliava, ed orava: finalmente il P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes, dovendo, per l'Uffizio, che aveva di Sagreſtano Maggiore calare di notte a far la viſita della Chieſa, quantunque ciò faceſſe ad ore ſvariate, non mai gli accadde, di non vedervi il Servo di Dio, ò orare ginocchione, ò dormire ſopra la Pradella di qualche Altare, ò pur ſopra di qualche banco; perlocche il P. Fr. Franceſco, sì per non eſſer colto nella ſua Orazione, sì per alleviamento del peſo, cui il predetto Sagreſtano ſoggiacer doveva, gli diſſe, che in avvenire, ſi diſpenſaſſe dall' incommodo di viſitare la Chieſa di notte, perche ſarebbe egli ſottentrato a tale incombenza. Queſti ſono gli Argomenti, per cui la ſua Orazione può dirſi Eſercizio della notte. Dovrà poi dirſi Eſercizio del giorno, ſe ſi rifletta all'uſo non intermeſſo, ch'ebbe di ſantificare il ſuo Impiego, per altro aſſai diſtrattivo, di chieder limoſine per la Città, colla Preſenza di Dio, che non mai ſmarrì di veduta; a ciò eſeguire ſi valſe molto delle infiammate, e frequentiſſime Orazioni Jaculatorie, che a guiſa di ardenti ſaette, lanciò a ferire amoroſamente il Cuor di Dio, ora chiedendogli la ſua Santiſſima Aſſiſtenza, ora offerendogli le ſue non intermeſſe fatiche, ora ſupplicandolo per la Converſione degli empj, ed ora ringraziandolo de' Favori ricevuti;

La Diligenza poi, con cui egli orava appariva sì dalla Divozione, che ſpirava dal ſembiante, sì dalle lacrime, che verſava dalle pupille, sì dal ſito, in cui ordinariamente prolungava le ſue Orazioni, il quale ſempre era colle ginocchia piegate, e colle mani, ò giunte ſu 'l petto, ò ſteſe a guiſa di croce: non dee, ſu tale Materia, paſſarſi in ſilenzio ciò, che vide il P. Fr. Franceſco Soriano: andato queſti in Chieſa in tempo di notte ad eſeguirvi non ſo quale coſa impoſtagli dal Priore, vide, in mezzo alla Chieſa un'Ombra, colle braccia diſteſe a forma di Crocifiſſo: atterrito naturalmen-

Digitized by Google

vicente all'inaspettata apparenza, pensava sottrarsi allo spavento colla fuga, quando udì una voce, che disse gli: *P. Soriano, non temete, son'io: fate il vostro uffizio*: si avvide allora il mentovato Padre non solo, che il Servo di Dio orava colle braccia stese a foggia di croce, ma che di più aveva miracolosamente conosciuta e la sua Persona, che naturalmente non poteva discernere, avendo egli gli occhi rivolti all' Altar Maggiore, ed in conseguente impotenti a vedere chi gli stava alle spalle, e più miracolosamente conosciuto aveva il suo interno, a niuno manifestato timore. Quanto dispiacesse a' Demonj questa sua intensissima Diligenza nell'Orare, lo manifestarono, colle molte maligne Industrie, e cogl'ingannevoli Diabolici Artifizj, che adoperarono per distornelo, i quali da noi si riferiranno, più acconciamente, nel Capo Decimo del Libro seguente. Del resto nella esposta Assiduità, e Diligenza di Orare perseverò egli fino alla morte, senza intermetterla neppure nel tempo delle sue malattie, nelle quali, per lo grande amore, che alla Orazione portava fù solito, di tratto in tratto, rizzarsi di letto, e genuflesso su 'l suolo trattenersi in affetti divoti, il che proibitogli dall'Infermiere per timore, che non avesse a recargli notabile nocumento, incominciò a metterssi le mani in petto piegate, a guisa di croce, ed in tale divoto atteggiamento proseguire ad orare, giacendo su 'l letto. E questo fù il Primo vincolo, che in tutto il corso della sua vita a Dio unito lo tenne.

Il Secondo più stretto, e tenace, fù quello della Cotidiana Sacramentale Comunione: ben' avvedutisi non meno i Superiori, che i Confessori della Purità rarissima dell'Anima di un tanto Servo di Dio, gli diedero la facoltà di ristorare l'Anima colla Santissima Eucaristia ogni dì: a riceverla colla dovuta Divozione, si disponeva egli con molte ore della notte passate in Orazione, finche appressatasi l'Alba, in ascoltando la Messa, accoglieva il suo Signor Sacramentato, con tanta Copia di lacrime, e con tale Ardore di sospiri, che, al riferire del P. Fr. Giovanni de Vieira, e del P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes, i quali per lungo tempo or l'uno, or l'altro gli porsero la sacrosanta Particola, rimaneva l'Aria infiammata dall'Incendio di Amore, che in quell'atto, gli avvampava nel petto, e al dir degli stessi non rade volte, avvenne, che il Velo da lui adoperato, per adattarselo sotto al mento, su 'l procinto di Comunicarsi, rimase infocato al tocco delle sue mani, e ciò, che supera ogni credenza, fin anche i Circostanti, che stavangli più d'appresso collo scorgersi sensibimente riscaldati, partecipavano qualche porzione de' suoi beatissimi ardori. Ricevuto il Santissimo Sacramento spendeva ben due ore in amorosissimi colloquj, ed in affettuosissimi ringraziamenti al suo Signore, che gli dimorava nel petto, e tale era l'infiammamento del di lui sembiante, che il solo mirarlo ingeriva in altrui Divozione, e Fervore: ne fece la esperienza il Signor D. Francesco Zunica de Sotomajor Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, abitante vicino al Convento di S. Giovanni di Dio: questi trovatosi, un dì, casualmente ad ascoltare la Messa, in cui comunicavasi il

Digitized by Google

Servo di Dio, dal ſolo vederlo rendere dopo la Comunione le Grazie a Gesù Criſto riportò tanta Divozione, che, in avvenire, sforzandoſi, di ſorgere, ben per tempo, di letto, procurò di eſſerne, ogni mattina, ſpettatore, con non ordinario accreſcimento di Divozione, e di Fervore: Or per mezzo della narrata Comunione di ogni giorno parve, che Gesù Criſto non ſolo a ſe medeſimo lo uniſſe, ma per via d' un certo Spirituale Anneſtamento, e Divino, come chiamò la Sacramentale Comunione S. Cirillo l'Aleſandrino, in ſe medeſimo quaſi lo trasformaſſe.

Fine del Libro Terzo.

DELLA

Digitized by Google

DELLA VITA
DEL VENERABILE
P. FR. FRANCESCO CAMACHO
LIBRO QUARTO,
Che contiene i Doni Gratuiti a lui conferiti da Dio.

CAPO PRIMO.

Conoscimento de' Pensieri, e degli ascosi Sentimenti degli Uomini.

UNa Santità, quanto si voglia Eminente, se non ha il Corteggio di Maraviglie, che l'accompagnino, e di Prodigj, che la incoronino, sarà in somma riputazione presso del Cielo, ma in poco Conto presso del Mondo: siccome gli Uomini non anno pupille tanto penetranti, che giungano a fissare lo sguardo nell'intimo della Virtù istessa, e a raffigurarne la sorprendente leggiadria, così volentieri la contemplano quasi di riflesso ne' Fregi, che la smaltano, e ne' doni, che l'arricchiscono: ma Iddio, che vuole la Santità de' Servi suoi, e premiata in Cielo, e riputata in Terra, suole, per ordinario, di Maraviglie adornarla, e di Stupori, anche in questo Mondo: così ha praticato colla maggior parte degli Uomini Egregj, e di più segnalate Virtù forniti, e così praticò ancora col nostro Venerabile P. Fr. Francesco Comacho. Sarà dunque mio pensiero il narrare in questo Quarto Libro i Doni Gratuiti da Dio a lui conferiti, e perche la maggior parte di essi riduconsi a queste due Classi, cioè alla Cognizione di Cose Arcane, e alla Operazione di Cose Stupende, perciò sarà pregio dell'Opera, che io ne' sei Capi, che precedono esponga le Prime, e in altrettanti, che susseguono mi faccia a dichiarare ancor le Seconde. Or per incominciare dal proposto Conoscimento degli altrui Pensieri: benche in tutto il corso di questa nostra Istoria abbia potuto osservarsi,

in

Digitized by Google

in molti, e gravi Succeſſi, quanto a fondo egli penetraſſe, per mezzo della luce partecipatagli da Dio, ch'è ſolo lo Scrutatore de' Cuori, gli arcani Conſigli degli Uomini, contuttociò, non ſarà qui fuor di propoſito il rammentare altri Caſi particolari, che tuttavia rimangono a riſaperſi.

D. Luca de Vergara avendo ottenuto dal Signor Vicerè Duca della Plata il Comando di un Reggimento di Fanteria, da lui, per altro, ardentemente bramato, annojato poi, come ſuole ſuccedere nelle coſe caduche di queſto Mondo, che ſtraziano il Cuore umano col deſiderio, prima di conſeguirſi, e colla loro inſufficienza, e fralezza lo tormentano dopo di eſſerſi conſeguite, annojato, diſſi, dell'ottenuto Uffizio, che gli recava ſtraordinarie ſollecitudini, ſi doleva della condizione della Vita, che in avvenire, menar doveva, di cui, fin dal principio, ſi dichiarava mal ſoddisfatto: con tutto ciò perche non più poteva ritirarſi, ſenza pregiudizio della ſua Riputazione, e ſenza onta ancora del Vicerè, diè cominciamento al ſuo Impiego, accompagnandolo una folta ſchiera di Uffiziali a cavallo venuti a complimentarlo in tale occaſione: in queſto mentre agitato ſempre più, e punto dal ſuo interno rammarico, andava tra ſe dicendo, ſenza però dichiarar i ſuoi affetti ad alcuno: *Oh chi mi deſſe il ſervire in qualche Cucina, o Porteria di alcuno de' Conventi di Lima, ove molto bene mi conculcaſſero, e mi eſercitaſſero nella Santa Umiltà, e Pazienza, per potermi, con più di ſicurezza ſalvare*: or meditando egli tali coſe, incontroſſi, dopo breviſſimo tratto di via, col P. Fr. Franceſco: il quale corteſemente ſalutatolo, e ſtefagli amichevolmente la mano: *Signor D. Luca*, gli diſſe, *che ſerve penſare ad altro: non tutti ſono chiamati a ſervir Dio ne' Chioſtri: in ogni Stato ſi può viver bene, e ſi può guadagnare la Eterna Beatitudine, col fare una coſa ſola E qual'è mai queſta?* ripigliò il Capitano: *E l'Oſſervare perfettamente la Legge di Dio*, ſoggiunſe il P. Fr. Franceſco: *Ma come ſi oſſerverà la Legge di Dio*, tornò a dire D. Luca, *tra tante occaſioni di violarla?* Allora, ſtrettagli il P. Fr. Franceſco di nuovo la mano: *Eh, chi vuole*, diſſe, *fa tutto, colla Grazia di Dio: ſi porti il Signor Colonnello, come ſi è portato finora, e non tema*; e ciò detto, da lui partiſſi, laſciandolo ammiratiſſimo per i ſuoi penetrati Penſieri, e per le ſue ſgomberate ſollecitudini.

Non molto diſſimile al narrato ſi è il Succeſſo, che ſono per raccontare. D. Giovanni, e D. Diego de Tena Cavezas *fratelli* germani, e Mercatanti di Panni, nella Piazza Maggiore di Lima, ſtavano in qualche agitazione, perche loro mancava quella ſorta di roba, che da noi volgarmente vien detta *Bajetta*: ſi preſentò loro opportuniſſima la occaſione di provvederſene da un altro Mercante, che venuto di freſco, da Caſtiglia di Spagna, ne aveva ſeco portata su 'l Vaſcello quantità notabile, ma perche il prezzo da lui preteſo era troppo alterato, ſi ruppe il Trattato della compera, con grande diſguſto de' due Fratelli, che per una banda non volevano ſpendere tanto danaro, e per l'altra, avevano preciſo biſogno di quella ſpecie di Mercan-

Digitized by Google

canzia, sì per lo fornimento del loro Fondaco, ch'era uno de' più accreditati in Lima; sì per la moltitudine degli Avventori, che di continuo ne facevano inchiesta: frattanto passò per la Piazza il P.Fr.Franceſco, ed eglino a se chiamatolo: *Raccomandateci a Dio*, gli dissero, *perche siamo in angustie: Che angustie?* ripigliò il Servo di Dio: *per troppo poco vi affligete:* indi scherzando con lepidezza, su 'l nome del Panno, la di cui mancanza gli agitava, *Non vedete*, soggiunse, *che queste cose son tutte BAJE; e voi per una BAJETTA vi contristate? abbiate Fede in Dio, e vi provvederà trappoco di BAJETTA*: così disse, e partì, non sapendo i due Fratelli per tale risposta, che svelò i loro occulti Pensieri, desistere dallo stupore, il quale crebbe in estremo, quando, dopo poco tempo, capitata loro occasione migliore della prima, poterono, a loro talento, provvedersi della robba bramata, e senza molto dispendio:

Se ne' due predetti Avvenimenti si valse il Servo di Dio del suo Spirito penetratore de' Cuori, a benefizio di un Uom Militare, e di due Mercatanti, in questo, che siegue se ne valse a favore di una Persona Religiosa. Il P. Fr. Giovanni de Valderama dell'Ordine di S.Franceſco ebbe ordine da' suoi Superiori di portarsi alla Città di Guamagna, distante cento, e più Leghe Spagnuole da Lima, per insegnarvi Teologia: si turbò egli perciò estremamente, sì per la grande distanza del Paese, sì per dovere condursi tra Gente affatto sconosciuta, e poco colta: Per divertirlo da quel molesto pensiero seco menollo a respirare aria più aperta fuori le Porte di Lima, il P.Fr. Andrea de Soto dell'istesso Ordine Francescano: in distanza di circa cento passi dal loro Convento, s'incontrarono col P.Fr.Franceſco, il quale fattosi dappresso al P.Fr.Giovanni: *Di che si prende malinconia*, gli disse, *la Paternità sua? vada pure a Guamagna, e non si affligga*: *Come, o Padre*, ripigliò tosto il P.Lettore, *come avete conosciuta la mia afflizione? e da chi avete saputo, che andar debbo a Guamagna? Si*, soggiunse il Servo di Dio, *io so, che voi siete in grande rammarico: ma andate pure a Guamagna, di buon' animo, perche vi sarete assai bene accolto, meglio trattato, e staissimo amato, spezialmente da Monsignor Vescovo, che farà molta stima di voi, per modo, che, a suo tempo, in dover partire da quella Città, sperimenterete maggior disgusto di quello, sperimentate ora in dovervi andare*; e con ciò dipartissi da lui, non rispondendo, in altra guisa, al *Come* avesse conosciute le sue interne sollecitudini, che con un gruppo di Profezie, intorno all' avvenire: imperciocchè immediatamente dopo l'Avvertimento, e 'l Consiglio del Servo di Dio, sentissi il Religioso sgomberare dall'animo tutte le sue malinconie, si dispose a partire volentieri per Guamagna, dove giunto, il Vescovo della Città D. Matteo Delgado promosselo all' Uffizio di Esaminator Sinodale, e da tutti i suoi Religiosi, e Cittadini fù riverito, ed amato in guisa, che giusta la Predizione del P.Fr.Franceſco, in decorso di tempo, più grave dispacere sentì, quando ebbe a partirne, dello sperimentato, quando ebbe ad andarvi.

Non

Digitized by Google

Non poco giovamento per l'Anima riportò dalle penetrantiſſime Cognizioni del Servo di Dio D. Ludovica Nugnoz de Calzada: eraſi ella portata in una Chieſa, per vagheggiare un Giovane di ſuo genio, propoſtole per Marito, e per eſſer da lui vagheggiata con onta del Sacro luogo vilipeſo da ſi rea indecenza, e profanato: giunſe toſto allo ſteſſo Tempio il P.Fr.Franceſco, e dopo brieve Orazione, a colei appreſſatoſi; con volto riſoluto, con franca voce, e con iſpirito acceſo: *Che fate quì?* le diſſe: *E forſe queſta Chieſa Teatro per vagheggiamenti? Tornate al voſtro albergo, ne vogliate eſſere ad altrui occaſione d'inciampo.* Sentì ſubito a queſte parole diſtorſi dal ſuo mal conceputo diſegno la donna, ritiroſſi preſto in caſa, e da quel tempo in poi incominciò a venerare, come gran Servo di Dio il P.Fr.Franceſco, avendolo in conto di Uomo da Dio dotato di Profetico Spirito, e d'infiammatiſſimo Zelo.

Rivelantiſſimo vantaggio ancora riportò dalle iſteſſe Profetiche Cognizioni del Servo di Dio, per la Elezione dello ſtato, che far doveva D. Giovanni de Garroſa: Queſti, nell'anno 1687. a cagione de' Terremoti, che rendevano poco ſicure le antiche Abitazioni, eraſi appartato in un Orto annеſſo ad una Piazza detta *la Veneroſa*, dove, con alcuni ſuoi Religioſi, eraſi ritirato ad abitare, ſotto caſe compoſte di tavole, ancora il Servo di Dio: un giorno tutto ſolo, e cogitabondo andava paſſeggiando per i Viali dell'Orto D. Giovanni, tra ſe ripenſando, ſegli ſarebbe, o no eſpediente il prendere in Moglie D.Vittoria Franceſca di Gomendio, la quale co' ſuoi Genitori abitava in un Orto vicino venne frattanto il P.Fr.Franceſco, ed a lui rivolto: *Il voſtro penſiero*, gli diſſe, *è utile per l'Anima voſtra, ed è vantaggioſo ancora per i voſtri intereſſi: ma non tardate a metterlo in eſecuzione*: riputò D.Giovanni, eſſer queſte voci di Dio, che ſolo ſaper poteva il ſuo occulto diſegno: laonde non tardò, un puntò, a portarſi all'Orto propinquo, dove abboccatoſi col Padre, e colla Madre della Giovane fece inchieſta della loro Figliuola in Iſpoſa: la riſpoſta, che n'ebbe fu: Che eglino, trappoco avevano ſtabilito di porla in Moniſtero; con tutto ciò, che volentieri a lui ſpoſata l'aurebbono, qualora, non ſi opponeſſe la Giovane iſteſſa, di cui non ſapevano le Intenzioni; e perche eſplorata la di lei volontà, ella non ricuſò il partito, con profitto del ſudetto D. Giovanni, in pochi giorni, felicemente effettuoſſi il Matrimonio.

Eraſi omai tanto divulgato per Lima, che il P.Fr.Franceſco conoſceſſe l'Intento degli Uomini, che D. Giovanna di Moja, donna di conoſciuta Virtù, eſſendoſi alquanto intiepidita nell'Eſercizio della Orazione, sfuggiva l'incontro di lui temendo, che non aveſſe a riprenderla del ſuo illanguidito Fervore: un dì eſſendoſi portata a viſitare l'Altare di S.Biaggio nella Cappella delle Carceri, imbattetteſi, ſenza poterne evitare la preſenza, nel Servo di Dio, da cui udì dirſi così: *D.Giovanna, deh perche temete il mio incontro: non ci è Motivo da ritirarvi da un Peccatore, qual io mi ſono: baſta, che*

pren-

Digitized by Google

prendiate a riacquiſtare gli antichi Fervori: attonita la Donna allo ſvelamento de'ſuoi interni penſieri, portoſſi a narrare il fatto al P.Fr.Giuſeppe da Guadalupe Franceſcano, e ſuo Confeſſore, il quale avendola udita: *E non ſapete*, le diſſe, *che il P.Fr.Franceſco è un Uomo Santo?*

Non una, ma più volte ebbe la occaſione di ſcorgere nel Servo di Dio la Virtù di conoſcere gl'interni ſentimenti dell'animo D. Domenico Millan Bojorquez Chirurgo di Profeſſione, ed uſo a dar ſoventemente limoſina al P.Fr.Franceſco; oſſervò queſti conſtantemente, che nell'incontrarſi col Servo di Dio, quante volte aveva danaro, e intenzione di fargli limoſina, toſto da ſe ſteſſo fermavaſi egli, e datagli a baciare la Immagine di S.Giovanni di Dio, ſtendeva la mano a ricevere il Mezzo Reale, che gli era eſibito: quante volte poi, o non portava ſeco danaro, o pur non era diſpoſto a dare limoſina, il Servo di Dio, a dirittura, dopo averlo ſalutato, ſi ſpigneva più oltre, ſenza nemmeno chiedergli coſa alcuna.

Ecco come, ſenza cercarlo, e fuor di ogni ſua eſpettazione riportò un pover Uomo dal P.Fr.Franceſco e alleviamento dal ſuo affanno, e conforto al ſuo dolore: Era egli da grave ambaſcia premuto per la freſca morte di ſua Conſorte da importuna morte immaturamente rapitagli; con tutto ciò, come buon Criſtiano qual era, lodevolmente ſforzavaſi, di raſſegnarſi totalmente alle giuſte Diſpoſizioni del Cielo, e però andava per via tacitamente in cuor ſuo dicendo: *Sia benedetto Iddio, che ogni coſa nel Mondo o ſantamente diſpone, o provvidamente permette*: nell'iſteſſo punto aſcoltò dal P. Fr.Franceſco, che gli era dappreſſo, così ripigliarſi: *E ſia lodato, e ringraziato non meno in Cielo, che in Terra, anche quando i più ſtretti Congiunti ci toglie*: non ſolo compreſe da ciò l'afflitto Uomo da bene, che il Servo di Dio conoſciuto aveva l'aſcoſo ſuo Sentimento divoto, ma di più ſentiſſi toſto mitigare l'affanno, che per la incorſa diſgrazia non aveva fino a quel tempo ceſſato, di colmarlo di amarezza.

Mettaſi fine a queſto Capo con ciò, che avvenne al P.Fr.Giuſeppe da Malcareno Maeſtro nel Ven.Ordine de'Predicatori: venuto queſti il dì 4.di Ottobre, inſieme con altri Religioſi Domenicani a viſitare, nella Chieſa Maggiore dell' Ordine Serafico, il Glorioſo S.Franceſco, nell'uſcire dal Tempio ſentì tirarſi per l'Abito dal P.Fr.Franceſco; rivoltoſi a lui, e ravviſatolo: *Che volete?* gli diſſe: *Io voglio*, riſpoſe il Servo di Dio, *che V.P.non penſi più a portarſi in Panama* (appunto a queſto andava egli penſando) *perche Iddio vuole, che quì vi fermiate*: *Ma io vorrei*, ripigliò il Religioſo avvertito; *colà portarmi per buon Fine, cioè per proſeguire la Fabbrica della Chieſa da me incominciata quando ivi governai quel Convento in Uffizio di Priore; ed anche per riveder mia Madre, ed i miei Fratelli, da gran tempo, da me non veduti. Quanto alla Chieſa*, diſſegli di nuovo il P. Fr. Franceſco, *non mancherà chi ne proſiegua l'Edifizio, e quanto a voſtri Parenti, ſacrificate a Dio queſto voſtro genio, che ſarà cura di lui il premiarvene, anche in queſta vita*: fece tanta breccia nel cuore del

Digitized by Google

P.Fr.Giuſeppe queſto parlar Profetico del Servo di Dio, che avuta, dopo un meſe, occaſione di andare, col Carattere di Priore, al Convento di Panama, ricusò di accettare la offertagli Prelatura: nè ſi appigliò a mal partito, imperciocchè, dopo pochi altri meſi, riſeppe, che l'Edifizio della Chieſa, tra brieve, ſarebbeſi compiuto, ed in oltre fu egli ſcelto per Diffinitore di ambedue le Provincie del Perù, e per Proccurator Generale, da eſſere ſpedito a Roma, Poſti di grande onore, e di uguale vantaggio nella ſua Religione: ambidue, come molti ſi avviſarono, prenunziatigli dal Servo di Dio, quando gli diſſe: *Che il Signore guiderdonato lo avrebbe, anche nella Vita preſente.*

CAPO SECONDO.

Conoſcimento di Coſe Lontane.

AL Dono della Profezia ſi appartiene il diſcerner le Coſe Lontane con quella iſteſſa chiarezza, dice il P. S. Agoſtino, con cui conoſconſi le Coſe Vicine, e che non oltrepaſſano la Sfera de' raggi Viſuali: adunque giuſta coſa ſi era, che il P.Fr.Franceſco di tal Dono fornito da Dio, ſtendeſſe il ſuo Conoſcimento non ſolo a penetrare l'Interno de' Cuori, ma di più a ravviſare, a diſpetto di ogni diſtanza, come vicine, e proſſime coſe non ſol rimote, ma lontaniſſime: eccone alcune indubitabili ripruove. Eraſi D. Diego di Ribera imbarcato per Panama, a fine d'intervenire alla Celebre Fiera ſolita farſi, ogni anno, con indicibile Concorſo di Negozianti in Porto Bello Emporio famoſiſſimo non molto lontano dalla Città di Panama: dopo alcuni giorni ſi divulgò per Lima, una voce univerſale, che naufragato il Legno, sù di cui veleggiava D. Diego egli, e le coſe ſue erano rimaſte preda del Mare: afflittiſſima D. Maria Ribera Moglie del creduto naufrago Trafficante uſcì toſto di caſa, affine di meglio informarſi da D. Martino Gomez Robledo, donde, e come venuta fuſſe la udita infauſta novella: incontroſſi per via col P.Fr.Franceſco, il quale al vederla cogli occhi inumiditi di pianto: *Che Motivo*, le diſſe, *avete di piangere? Piango*, riſpoſe ella, *il grande infortunio di mio Marito annegato*: *Che dite?* ripigliò il Servo di Dio: *voſtro Marito a vele gonfie naviga felicemente verſo il Meſſico*: *Come può eſſere queſto poſſibile*, ſoggiunſe la Donna, *ſe egli è partito per Panama*: *Or via*, tornò a dire il P.Fr.Franceſco, *non ne dubitate*; *voſtro Marito naviga verſo il Meſſico*: ſentì, a queſte voci, ſerenarſi la mente la poco prima ſconſolatiſſima Conſorte, e per tal modo ſe le calmò il tumulto de' perturbati affetti, che piena di Fiducia tornoſſene a caſa, per attendere le proſſime lettere: vennero queſte dalle Spiaggie Marittime della Nuova Spagna, e riſeppe, che appena approdata la Flotta a Panama, per Ordine Regio dovette far vela per Acapulco Porto del Meſſico, a prendere a bordo il Conte di Cannete deſtinato per Vicerè del Perù, e che il Marito avendo da eſigere due

mila

Digitized by Google

mila Pezze d'otto da un' Mercante, che dimorava in quel Porto, non volle trasandare quella sì buona occasione di riscuotere l'antico Credito dal Debitore colla efficacia di sua presenza riconvenuto.

Ma questo sguardo del P. Fr. Francesco trionfatore delle distanze, non solo dileguò le sollecitudini dal cuore della mentovata Donna ambasciosa, ma più altre ne sottrasse da svariati, e gravissimi pericoli: Una di queste ligata in Matrimonio, in assenza del suo Consorte, divenne incinta, e partorì, di Adulterio, un Figliolino, che ritenne presso di se, senza riflettere al sommo rischio, a cui rimaneva esposta: era il Bambino cresciuto già di un'anno, e due mesi, quando un dì, giunse in casa venuto da rimoti Paesi il Marito della Femmina infedele, e veduto il Fanciullo: *Che tutto è questo?* disse alla Consorte: palpitò di spavento a questa dimanda la Donna infelice, ma dissimulando, come seppe, i suoi tremori, renduta ingegnosa dal pericolo: *Questo*, rispose, *è un Fanciullino abbandonato in una strada, il quale fù quà condotto dal P. Fr. Francesco, acciocche io lo allevassi per Carità*: *Bene*, rispose egli, *date conveniente stipendio alla Balia, e proseguite ad averne cura.* Frattanto, dopo alcune ore, uscito di casa, incontrossi col Servo di Dio, il quale complimentatolo sopra il suo felice ritorno, nel prender da lui concedo: *Abbiate cura*, gli disse, *di quel Figliolino*: *Non temete di ciò*, rispose egli, *già ho tutto risaputo da mia Moglie, ed ho dato gli ordini opportuni, a vantaggio del Fanciullo da voi raccomandato*. Ritornato in casa narrò alla Consorte il colloquio avuto col P. Fr. Francesco, udendolo la Donna, non saprei dire se con più di stupore, per l'occultissimo Fatto dal provvidissimo Dio rivelato al Servo suo, o pure con più di timore, a cagione del grandissimo pericolo, in cui si era trovata, e da cui, per mezzo del P. Fr. Francesco, da lei non prevenuto di cosa alcuna, era stata tanto maravigliosamente, sottratta.

Da un'altro duro frangente, se non tanto rischioso, quanto il già narrato, al certo di molta conseguenza liberò D. Caterina de Cardenas: Essendo ella sposata di fresco ad un Giovane di buon costume, fù ragguagliata falsamente da alcune Donne non che loquaci, ma calunniatrici, che suo Marito, violata la fede al Talamo Nuziale, erasi stretto in vietati amplessi con un'altra Femmina prostituta: contristossi ella sì profondamente per tale notizia, che non sapendo più reggere al suo interno rammarico, determinò dipartirsi, per sempre dalla casa del Marito, e fatto da lui perpetuo divorzio, tornarsene alla casa paterna: mentre stava, sul procinto di trarre ad effetto la violenta Risoluzione, venne in casa a chiederle limosina il P. Fr. Francesco, ed ottenutala, nel dipartirsi: *Signora*, le disse, *deponete ogni sollecitudine, e sospetto circa il vostro Marito, perche il rapporto di quelle femmine fù un Ritrovato del Demonio, per seminare in casa vostra amarezze, e discordie*: Bastò questo, acciocche la donna si rasserenasse di mente, e più non pensasse al suo mal conceputo disegno primiero.

Digitized by Google

Un'opportunissimo avviso suggerì ancora a **D. Antonia de Buendia**, Moglie di D. Cristoforo Berrocal: trattenendosi ella in un suo Carrozzino, a divertimento, in una Piazza della Città, appressatosele il Servo di Dio: *A che trattenervi quì, o Signora?* le disse, *presto tornate in casa, dove vi è gran bisogno di vostra Persona*: ubbidì ella per lo credito di Santità, in che aveva il Servo di Dio, e giunta al suo Palagio trovò il tutto in disordinato scompiglio; mercecchè uno degli Schiavi messo in carcere per non so quale commesso delitto, disperato, per la libertà doppiamente perduta da lui, e come Schiavo, e come Prigione, si era ferito con un colpo di stile, ed era sul procinto di replicare altre stilettate, e così finirsi di uccidere, alla presenza di altri schiavi, che per recare ajuto al compagno, già cominciavano a sommuoversi con sedizioso tumulto: ripresse opportunamente l'attentato la presenza della Padrona, e preservò anche la vita al ferito Schiavo frenetico, cui fè togliere di mano lo stile, e fecelo curare con adattati rimedj.

La quinta Donna, cui giovò moltissimo il P. Fr. Francesco per mezzo dello Scoprimento di lontane vicende fu D. Adriana de Sotomajor: abitava ella vicino al Convento di S. Giovanni di Dio; laonde agevole cosa le riusciva il consigliarsi frequentemente con lui: ma per una inaspettata contingenza dovette mutar soggiorno, e portarsi ad abitare nella parte opposta della Città, notabilmente lontana dal Convento suddetto: incorse subito in una grandissima sollecitudine, a cagione di una Lite ingiusta mossale da un suo Parente sopra una Schiava, che ella, a titolo di legittima compera giustamente possedeva; ma perchè la ragione, per la prepotenza dell'avversario poco, o nulla giovavale, ricorse a Dio, ed una notte specialmente, angustiata più dell'usato: *Oh avessi almeno*, disse, *quì presente il P. Fr. Francesco, per dimandargli consiglio*: la mattina, di buon'ora, sente picchiare all'uscio, ed andata a spiar dalla finestra, chi fusse, ravvisa con maraviglia il Servo di Dio: va subito ad incontrarlo, e: *Come*, gli dice, *siete venuto tanto per tempo? e chi vi ha additata la mia Casa, per l'innanzi, da voi non conosciuta? Non mancava*, rispose, *chi m'istruisse di ciò, e sono venuto per ascoltare, che cosa vogliate da me*. Narrogli allora il Fatto la Donna, ed egli: *Non dubitate*, soggiunse, *fra tre giorni, sarete in calma*: così avvenne, perchè tocco il suo Congiunto da interno rimorso, dopo un triduo, cedette in Giudizio ad ogni sua pretensione, dicendo, essersi mosso ad intentare la Lite, non già per ragione, che gli assistesse, ma per non so quale amarezza tra se, e D. Adriana passata.

Anche in affari di minor rilievo, non mancogli la Cognizione delle cose lontane. Uscito a divertimento D. Pietro Laguno Gomez, in compagnia di D. Giovanni Sanchez Cavero, si avviarono per la Strada, che mena al Regio Palazzo detta *della Peschiera*: alla metà del cammino chiese loro limosina un Religioso di S. Giovanni di Dio uscito dal Convento insieme col P. Fr. Francesco, e poscia divisosi per via, e da lui appartatosi: risposero amen-

Digitized by Google

amendue, che andaſſe in pace, perche non avevano, che dare: portò mal volentieri la ripulſa. il Religioſo rigettato, e per mezzo di alcuni geſti cagionati dalla impazienza, diè loro occaſione di molto ridere. Dopo un'ora in circa, paſsò per la medeſima ſtrada il P. Fr. Franceſco, che nulla aveva nè udito, nè veduto del Compagno, ed ancor egli chieſe a i due mentovati Perſonaggi limoſina; preſero allora amendue un Mezzo Reale, per uno, ed a lui lo diedero, ma con labra ridenti, a cagione dell'eſſer loro riſovvenuto ciò, che poco prima, era accaduto per la ſtranezza dell'altro Religioſo, e per proſeguire a divertirſi: *Voi non ſapete*, diſſero, *perche noi ridiamo? Lo ſo*, riſpoſe il P. Fr. Franceſco: *Volete burlarci*, ripigliarono i due Cavalieri: *E no, Signori*, ſoggiunſe egli, *voi ridete, per la improprietà con cui, poc'anzi, ſi è portato il mio Compagno: reſtate con Dio*: ſi ſtupirono eglinò altamente e del loro Interno al Servo di Dio manifeſtato, e del Fatto dall'iſteſſo Servo di Dio, in sì grande diſtanza, conoſciuto.

CAPO TERZO.

Vaticinj avverati ſu di Coſe Future.

NOn può agevolmente deciderſi, ſe lo Spirito di Profezia più ammirabile rieſca nello ſcoprire le coſe lontane, o pur nel prevedere gli Avvenimenti Futuri: laſciando io tal Quiſtione a chi ſi appartiene, dico ſolo, che tanti furono gli avverati Vaticinj del P. Fr. Franceſco, che io diſperando di poterli tutti ridire, ho riſoluto regiſtrarne ſoltanto alcuni de' più Memorabili. Darò il primo luogo ad uno poco fauſto, che fece a D. Criſtoforo Garzia de Paredes: cadde a queſti in penſiero, di prendere a fitto una delle più vaſte Tenute, che giacciono ne' Contorni di Lima; ſtabilì il Contratto col Padrone, e poco prima di ſtipulare con ſolennità l'Iſtrumento, diè parte dell'Affare al P. Fr. Franceſco; udito il tutto, e rimaſto alquanto ſoſpeſo, ripigliò così il Servo di Dio: *Se V.S. può, ſi ritiri da queſto Contratto, che dopo alcuni anni, può ridurla in peſſimo ſtato*: *Ma, come poſſo ciò fare*, ſoggiunſe D. Criſtoforo, *ſe la parola è data, il Notajo è pronto, ed ogni coſa è ultimata*: *Non importa*, tornò a ripetere il Servo di Dio, *ſe potete, diſimpegnatevi da tal Contratto, di cui, altrimenti, tardi vi pentirete*: ſedotto più dall'umano riguardo, che da altro più degno riſpetto non ſi valſe egli del Conſiglio del P. Fr. Franceſco, ed ultimò il Trattato, con prendere il Fitto, per anni cinque, colla condizione, che ſe, dopo queſti, voleſſe la Proroga per altri anni cinque, non poteſſe il Padrone della Tenuta a lui negarla. Il Fatto ſi fù, che il Podere, per quattro anni, diede mediocri ricolte: ma nel quinto, fu tanto ſterile, che neppure la Semenza ſparſavi potè ritrarſene, il che attribuendo D. Criſtoforo, a caſuale infortunio, ſi valſe della Proroga di un'altro Quinquennio, sù la fiducia, di averſi a rifare del detrimento

por-

Digitized by Google

portato nell'ultimo ſcorſo anno: ma i cinque anni ſuſſeguiti, non furon punto diſſomiglianti a quell'ultimo ſcarſiſſimo; laonde dovette il povero Gentiluomo laſciare il Fitto prima, che totalmente ſpiraſſe il Quinquennio, e di più fu coſtretto a venderſi tutti gli Schiavi, per pagare 17. mila Pezze d'otto, di cui rimaſe debitore, toccando con mani, quanto il Servo di Dio replicatamente predetto gli aveva.

Più fauſto ſi fù il Vaticinio, che fece a D. Feliciana Tauregui rinomatiſſima Levatrice in Lima, e in tutto il Perù: ſperimentando il Marito di Coſtei nocimento alla ſua Sanità dal Temperamento troppo caldo della Città di Lima, preſe partito di aſſentarſene, con portarſi alla Città del Truxillo ſituata nella Coſta inferiore, e diſtante da Lima 80. leghe di Spagna in circa: dovette ſeguirlo la Moglie, cui prima di partire, nel licenziarſi da lui, diſſe il P. Fr. Franceſco: *Ed è poſſibile, ch'eſſendo tanto neceſſaria in Città la voſtra Perſona, per la grande perizia, che avete della voſtra Profeſſione, vogliate laſciarla in abbandono? Ma non debbo io*, diſſe la donna, *aderire alla volontà di mio Marito? Si*, ripigliò il P. Fr. Franceſco, *fate beniſſimo: ſappiate però, che non paſſerà il terzo anno, e quando meno ci penſerete, verrà a queſta Città una Signora Vecereina, la quale, ſenza meno, farà tornare, e Voi, e Voſtro Marito*. In tanto, ſcorſi due anni, e mezzo, venne di Spagna il Signor Conte della Moclava colla Conteſſa Conſorte incinta da alcuni meſi, la quale in paſſando per lo Truxillo fece riſovvenire a D. Feliciana la Predizione del Servo di Dio, per modo, che ricordandola al Marito: *Queſta Signora*, gli diſſe, *giunta che ſarà in Lima, ci richiamerà a quella Città*: *Non è probabile*, riſpoſele il Marito, *perche in Lima non mancano molte altre ottime Levatrici*: *E certo, che così ſuccederà*, ripigliò D. Feliciana, *perche il P. Fr. Franceſco, nel partir di là, a me lo prediſſe*: Ch'ella colpiſſe nel ſegno, dimoſtrollo l'Evento, imperciocche giunta la Conteſſa gravida in Lima, s'informò dalle Signore Dame della Corte, quale fuſſe la più valente Levatrice, che ſi trovaſſe in Città: riſpoſero tutte concordemente, che la migliore di ogni altra era D. Feliciana de Tauregui, la quale però non dimorava in Lima, donde erafi partita da due anni, e mezzo, ma nel Truxillo, di dove ſua Eccellenza poteva agevolmente farla richiamare: non induggiò molto, a queſta notizia, la Signora Vicereina, a far sì, che ſi ſpiccaſſe un Diſpaccio, per cui D. Feliciana doveſſe far ritorno a Lima, al quale comando non potendo ella non ubbidire, accompagnata dal Marito, adempiette a puntino, quanto il Servo di Dio prenunziato le aveva.

D. Diego Manrique de Lara eſſendo ſtato eletto dalla Reggenza di Lima per Giudice Ordinario della Città, ſi avvide, che la ſua Elezione riuſciva niente gradita al Popolo, a cagione della conoſciuta ſua Indole troppo aſpra, e ſevera: ſtava perciò in procinto di rinunziare la Carica, per ſua maggiore ſicurezza, e quiete; ſe non che, prima di effettuar la Rinunzia, volle farne parola col P. Fr. Franceſco, che così gli diſſe: *Accettate l'Uffizio: il voſtro*

rigo-

Digitized by Google

rigore sarà opportuno : *e sarete utilissimo , e accettissimo al Popolo* : ubbidì D.Diego, e a pruova sperimentò veri i Detti del Servo di Dio , perche col suo giusto Rigore sbandì dalla Città molti disordini, che introdotti si erano; per lo che riportando applauso dalla maggior parte de'Buoni,ed accostumati Cittadini,governò la Città con gran vantaggio, e soddisfazione del Publico .

Di grandissimo utile non solo per se , ma ancora per la sua Figliuola sperimentò le parole del Servo di Dio D. Giovanni de Tena Cavezas altre volte mentovato : aveva questi determinato di unir in Matrimonio la sua Primogenita con un Giovane , da lui riputato e ben costumato , e di sufficienti Averi , nè altro rimaneva , per conchiudere il Trattato , che chiederne consiglio al P.Fr.Francesco, a cui , per tal fine , D.Giovanni portossi: al primo vederlo comparire : *Già so* , gli disse il Servo di Dio , *perche venite* : *Voi volete maritare D.Petronilla vostra Figliuola col tale Giovane* . . . . (nè l'una , nè l'altro era stato giammai conosciuto dal P. Fr. Francesco) *io però vi dico , che aspettiate un altro poco* : si valse del consiglio D.Giovanni, e che avvenne ? dopo alcuni giorni , scoperto per ladro il Giovane , da lui destinato per Isposo di sua Figliuola , fu condotto nelle Publiche Carceri, donde non uscì, che spogliato di tutte le sue malamente acquistate facoltà.

Memorabile fu altresì il Vaticinio dal P. Fr. Francesco fatto in un'altra occasione di un simigliante Matrimonio : Invaghitosi un Cavaliero di conto di D.Ludovica Mugnoz de Calzada , rammentata di sopra,chiesela in Isposa alla Madre, che diegli favorevole risposta: in tanto , e D. Ludovica, e la Madre istessa diedero parte al P. Fr. Francesco del Trattato , che si andava felicemente maturando : ma egli al primo udirne parola: *No*,francamente rispose, *questo Matrimonio non ha da succedere* : con tutto ciò, perche il Trattato sempre più prosperamente innoltravasi,riputavano le due Signore, che questa volta il Servo di Dio rimarrebbe ingannato, e molto più, così giudicarono , quando la cosa giunse a segno , che il Cavaliere diede parte del Parentado quasi conchiuso , a' Signori Fratelli di D. Ludovica dimoranti nella Villa di Orura distante 300. e più leghe di Spagna da Lima. Tutto ciò risseppe il P.Fr.Francesco, e per cinque anni interi , quanto durò quel Maneggio , fu sempre costantissimo nel ripetere , e alla Madre , e alla Figliuola: *Che quel Matrimonio non seguirebbe* : non altrimenti avvenne, imperciocche, quando pareva, che omai nulla restasse, per lo compimento dell' Affare, insorte all'improvviso alcune non prevedute , insuperabili difficoltà, totalmente si sciolse il Trattato rispetto al mentovato Cavaliere,ed in pochi giorni effettuossi il Matrimonio con un'altro Gentiluomo detto D.Giovanni Avila de Mendoza.

Liberò in quest' altra occasione da grandissimo agitamento di animo D. Bartolomeo Bustamante : era questi ritornato dalla Fiera di Portobello, con moltissime Merci ivi comperate,da vendersi poi in Lima, per soddisfare col prezzo , che da esse si ritrarrebbe a molti , e gravi debiti , che l'oppri-

Digitized by Google me-

mevano: portò il caso, che non potesse, per mancanza di Avventori, vendere alcuna delle sue Robe comperate, laonde egli stretto da suoi Creditori, non sapeva, a qual partito appigliarsi: portossi, un dì, al Convento di S. Giovanni di Dio, dove il P. Fr. Francesco trattenevasi ritenutovi da una Indisposizione sopraggiuntagli, al mal d'Itterizia, di che fù solito frequentemente patire: dopo i soliti complimenti, narrogli D. Bartolomeo le angustie, in cui si ritrovava: a cui, così rispose il Servo di Dio: *Non vi rammaricate più del dovere, che Iddio vi assisterà: i vostri Creditori vi concederanno, senza, che voi la chiediate, Dilazione al Pagamento; eglino medesimi vi ajuteranno a spacciare le vostre Merci, e le venderete con buone condizioni*: così fù, perche i suoi Creditori informati del poco spaccio, che D. Bartolomeo fatto aveva delle sue Mercatanzie, si adoperarono con alcuni Negozianti stranieri, acciocche applicassero alla compera: essi stessi si presero l'assunto di trattare il Negozio col suddetto D. Bartolomeo, cui permisero il differire il Pagamento del danaro lor dovuto, fino all'effettuamento della vendita, che seguita con lucro notabile del Venditore, potè soddisfare interamente a' debiti, e rimanere ricco di considerabile Somma, ritratta dal guadagno inopinatamente riportato.

Niente difforme dalla narrazione premessa è quella, che quì soggiungo. D. Ferdinando Ortiz de Montemajor trovandosi oppresso da una Soma importabile di debiti, non aveva maniera alcuna da onoratamente sdossarsene: Si doleva perciò col P. Fr. Francesco della sua grave sventura; ma questi gli disse: *Fatevi cuore, e sperate nella Divina Bontà, che se Iddio, per gastigo de' nostri peccati, talora stringe la mano, sa poi, placato che sia, fuori d'ogni nostra aspettazione, non solo aprirla, ma dilatarla*: Dopo un mese in circa, quando meno se lo aspettava, fù chiamato D. Ferdinando, a succedere in una molto pingue Eredità da un suo Parente defonto; laonde potè egualmente e sdossarsi de' debiti, e accrescere l'antico suo Patrimonio: incontrandolo poi il Servo di Dio, che niente saputo aveva dagli Uomini della suddetta Eredità al nominato D. Ferdinando ricaduta: *Che vi pare*, gli disse: *Signor D. Ferdinando, ha aperta, o no il Signor Iddio la mano?* e rispondendo egli, *Che sì*: *Ringraziatelo dunque*, ripigliò il P. Fr. Francesco, *ed apprendete, a sempre più confidare in lui, nelle vostre angustie.*

Anche alla Casa di D. Ludovico Pimentel, Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, provvide con una opportunissima Predizione. Era vacato in Corte il lucroso Uffizio di Regio Tesoriere, a cui molto aspirava D. Ludovico, per rimettere nel Grado di Decoro, conveniente al suo Casato la sua scaduta, e povera Famiglia: contuttociò temendo assai, che, e per la mancanza degli appoggi, e per la moltitudine de' concorrenti, non avesse a rimanere escluso, non sapeva determinarsi a farne la inchiesta: palesò la sua perplessità al P. Fr. Francesco, il quale raccolta, come molte volte usava, per poco, la sua mente, e datasi la mano alla fronte: *Fate il Memoriale*, gli

Digitized by Google

gli disse, *al Signor Vicerè, e non temete, dacche riporterete favorevole il Rescritto*: quanto predisse, tanto avvenne, e 'l giorno seguente fu conferito a D. Ludovico l'Uffizio bramato, rimanendo in dietro moltissimi altri, che assai piu di lui, si promettevano il conseguirlo.

Ritrovandosi, un dì, il Servo di Dio con D. Diego Ribera, e con D. Maria sua Moglie, predisse loro, che avrebbono un Figliuolo Maschio, di cui la suddetta D. Maria era di già incinta: indi rivoltosi in disparte disse a D. Diego: *Ho compassione di questa poverina* . . . . . additandogli la Moglie, senza spiegarsi di vantaggio: credette egli, che la sua Consorte, o fusse per morire di Parto, o rimaner dovesse in Vedovanza per la morte non già a lei presagita, ma a se, ch'erale Marito: il Successo spiegò l'oscuro Vaticinio; imperciocche dato da lei a luce un Bambino, fu incontanente sorpresa da tanti gravi, e complicatissimi malori, che il vederla ingeriva compassione ne' riguardanti: benche, come a Dio piacque, dopo aver molto sofferto, riebbesi in fine dalle gravissime malattie sostenute con estraordinario, e penosissimo travaglio.

CAPO QUARTO.

Discoprimento di Cose Occulte.

PAreva, che omai non ci fussero Veli, che bastassero a sottrarre qualunque cosa all'occhio penetrantissimo di questo gran Servo di Dio: per occultissimi, che fussero gli Accidenti, manifesti, e chiari a lui apparivano in guisa, che poteva, ad utile di molti, accertatissima parteciparne la contezza. D. Alfonso Rarano Barone, dovendo nel *1685*. rendere conto del Patrimonio Reale da lui amministrato nella Città di Piura, Capitale di una Provincia del Regno del Perù, trovossi mancanti alcune Scritture, senza delle quali non poteva giustificare certe Partite di Esito, di Somme grossissime: sospettò, che gli fussero state rapite da uno de' suoi Schiavi di mala inclinazione, e di perversi costumi; laonde per indurlo a dargli la bramata notizia delle Scritture disperse, lusingollo prima con Promesse, e poi lo costrinse con severi gastighi; con tutto ciò, perche nulla conseguì, si condusse accoratissimo per lo rammarico al P. Fr. Francesco, mostrando anche qualche dispiacere del mal governo fatto dello Schiavo, forse innocente: *Lo Schiavo*, rispose il P. Fr. Francesco, *è certamente innocente, ma Iddio ha permesso, che portasse tal pena, per altri suoi disordini; le Scritture poi le troverete, se farete diligenza maggiore*. Ritornato a casa, fece D. Alfonso di nuovo perquisizione minutissima, e non ottenuto l'intento, tornò al Servo di Dio, il quale dimandogli: *Se quelle Scritture fussero sempre state in poter suo, o pure qualche volta le avesse lasciate in potere di altrui?* Rispose: *Averle per qualche tempo ritenute Pietro Villalba suo Computista, ma che certamente le aveva a lui restituite. Bene*, ripigliò il P. Fr. Francesco, *chiedetele da lui, perche presso di lui si ritroveranno*: fece egli la proposta inchie-

Digitized by Google

ſta, ma ſenza profitto, perche il Computiſta riſpoſe: *Eſſer coſa indubitabile, che inſieme colle altre, rendute gli aveva ancora le Scritture, da lui allora cercate*: non appagato della riſpoſta fece fargli ulteriore diligenza, ma anco queſta fù totalmente vana: fece anche citarlo in Giudizio, ma indarno, poicche riuſcì ſubito al Computiſta il giuſtificarſi, con eſibire certi Documenti della reſtituzione delle altre Scritture, inſieme colle quali erano le ſmarrite da D. Alfonſo. Non rimanendogli omai altro partito da intraprendere, fece capo, per la terza volta, al Servo di Dio, il quale dopo eſſere ſtato ragguagliato di tutto: *Io non vi hò detto*, ripigliò, *che chiedeſte le diſperſe Scritture con forza, e violenza, ma con amorevolezza, e corteſia: dimandatele così dal voſtro Computiſta*, e le rinverrete: *Non ſo indurmi*, riſpoſe D. Alfonſo, *a praticare altre induſtrie, sì per lo tedio, che provo in uſarle, sì per la diffidenza di recare a fine la coſa*: *Dunque* ripigliò il Servo di Dio, *converrà, che io mi porti a fare ricerca, per rinvenire le voſtre Scritture*: ed in fatti uſcito dal Convento ſi conduſſe ad abboccarſi col ſuddetto Pietro Villalba, cui gentilmente diſſe: *Che ſi compiaceſſe far diſſaminazione delle proprie Scritture, in ſua preſenza*: *Ma Padre mio*, riſpoſe egli alquanto alterato per la collera, *come può ritrovarſi quello, che non è in mia Caſa?* e già incominciava a montare in ira maggiore, che fù ripreſſa con ſoavi parole dal Servo di Dio, il quale finalmente lo induſſe a fare a modo ſuo. Coſa certamente degniſſima di ſtupore! Appena incominciò il Computiſta a ſvolgere i ſuoi Libri di conti, tante altre volte minutiſſimamente oſſervati, ma ſenza effetto, che toſto ſi ritrovarono le tracciate, e non mai per l'innanzi rinvenute Scritture: pieno di maraviglia, diſſe allora il Computiſta: *Voi, o Padre, ſiete Santo, e perciò alla voſtra preſenza ſono apparite queſte Scritture, che certamente, quì non erano*: *Non è così*, riſpoſe ſorridendo il P. Fr. Franceſco, *più toſto ſiete Santo voi, che le avete, e ritrovate, e vedute, e toccate, non già io, che le ho ſolamente vedute, dopò eſſermi da voi additate*. Ciò detto, preſe le rinvenute Scritture, e ſenza indugio le traſmiſe a D. Alfonſo, il quale a Dio, ed al P. Fr. Franceſco rendette infiniti ringraziamenti.

Quaſi uniforme al già deſcritto ſi è il racconto, che ſono per aggiugnere. D. Antonio Ruiz d'Eſcalera aveva ricevuta da un Corriſpondente abitante in lontaniſſimi Paeſi una Poliza di tre mila Pezze d'otto da pagarſi a ſuo vantaggio da un Mercante di Lima; ſe la poſe per tanto nel ſuo borſellino, per fare la Eſigenza il dì ſeguente: ma fattoſi a prendere la ſuddetta Poliza, non la ritrovò dove penſava, laonde usò eſattiſſima diligenza, per rinvenirla fino a fare, che ſi ſcomponeſſe il letto della propria Camera, e ſoſopra ſi rivolgeſſero tutte le ſuppellettili della Caſa: con tutto ciò non gli riuſcì il ritrovarla; perloche temendo, che non l'aveſſe ſmarrita per via, pensò ovviare al danno, che gli ſovraſtava da chi l'aveſſe per avventura rinvenuta, con prevenire il Mercante, contro cui era diretta la Poliza, acciocche non faceſſe il Pagamento a chiunque gliela eſibiſſe: mentre in fretta a

lui

Digitized by Google

lui ſi portava, ritrovò il P.Fr.Franceſco nella Cantonata della Piazza Maggiore detta *della Poſta*, a chiedere limoſina a coloro, che per là paſſavano, chieſela anche a D. Antonio, il quale riſpoſegli: *Che un'altra volta data glie l'avrebbe, atteſocche allora dovea camminare in fretta*: *Ma perche tanta fretta*, dimandò il Servo di Dio: *Laſciatemi andare in pace*, ſoggiunſe D.Antonio, *e non vi curate ſaperlo*: *No*, tornò a dire il P.Fr.Franceſco, *avete in ogni conto, a dirmelo*: eſpoſegli allora brevemente il fatto D. Antonio, e'l Servo di Dio: *Non occorre* gli diſſe, *che andiate al Mercatante*: *la Poliza è in Caſa voſtra, e la troverete, ſe uſerete maggior diligenza*: *Ma non vi hò detto*, ripigliò quegli, alquanto indiſpettito, *che ho ſpiato da per tutto*: *Sì, ma non avete ſpiato ſotto le tavole della voſtra menſa*, tornò a dire il P.Fr.Franceſco, *fate a mio modo, riconducetevi colà a cercarla, e vi aſſicuro, che la troverete*: ad un parlare sì franco ſtimò bene di cedere D. Antonio; nè ſi appigliò a mal partito; imperciocche tornato in caſa, e viſitato il luogo dal Servo di Dio indicatogli, ritrovò ſubito, con ſommo giubilo, la Poliza ſmarrita.

Ad Eſazione ancor di danaro ſi appartennero altri ſuoi Lumi Profetici, con cui fece ſcorta in un malagevole Affare al P.Fr.Pietro Gudino, Religioſo dell'Ordine di S. Maria *della Mercede*: aveva queſti, con licenza de' ſuoi Superiori, impreſtata la Somma di ſettecento Pezze d'otto; chieſtane poi, per preciſa urgenza la reſtituzione, il ſuo debitore fuggiſſene da Lima, e andò a porſi in ſalvo nella Chieſa di S. Franceſco nella Villa del Cancajs, ſotto il patrocinio del Governatore di quel luogo, che aſſicurato lo aveva, di non farlo da alcuno moleſtare: rammaricatiſſimo il ſuddetto Religioſo, per tale impenſato Accidente, ſe ne doleva col P.Fr.Franceſco, incontrato da lui in un Poſto della Piazza di Lima: queſti dopo averlo udito: *Orsù entri V.P.*, diſſe con modo riſoluto, *per queſto Portico, e al primo, che incontrerà, faccia ſi ſcrivere un Memoriale al Signor Conte di Moclava Vicerè, e poſcia ritorni da me, che quì attenderolla*: così quegli fece, ed incontrato un Dottore di legge, chieſe, ed ottenne quanto il Servo di Dio impoſto gli aveva: ritornato il Religioſo da lui. *Or via*, gli diſſe, *ſenza perder tempo, andate dal Vicerè, e preſentategli la voſtra Supplica, nè temete o dell'ora tarda, o del concorſo della Gente, che tutto vi riuſcirà bene, e ſappiatemi dire, che coſa riporterete da Palazzo*: condottoſi il P.Fr.Pietro alle Regie Anticamere, le trovò sì colme di Gente, che gli pareva affatto impoſſibile il potere, non che abboccarſi col Vicerè, ma il ſolo preſentargli il Memoriale, contuttociò rincorato da detti del Servo di Dio, che già incominciato aveva a ſperimentare per ſe utiliſſimi, s'introduſſe, a ſtento, in una delle ſuddette Anticamere; ed ecco un Cameriere di Corte da lui non mai conoſciuto, il quale preſolo per mano, lo introduce, e gli da agio da preſentare di propria mano il Memoriale al Vicerè, il quale benignamente lettolo, di preſente chiama a ſe il ſuo Secretario, e fa ſtendergli un Diſpaccio preſſantiſſimo, con-

Digitized by Google

cui si ordinava al Governatore di Cancajs, che, in ogni conto, facesse, che il Ricorrente fusse soddisfatto interamente del suo Credito, giustamente preteso: dopo avere il Religioso rendute espressivissime grazie del favore impetrato, partissi dal Vicerè, e seco portò il Dispaccio, che con grande allegrezza mostrò al P. Fr.Francesco, il quale al vederlo: *Bene*, gli disse, *rimane ora, che il tutto si eseguisca: fate così, avviatevi per questa strada, che conduce a man sinistra, è v'incontrerete in un'Uomo, di cui potrete valervi, per far presentare il Dispaccio al Governatore della Villa*: anche questa terza volta sperimentò veridici i Profetici Detti del Servo di Dio; imperciocchè incamminatosi per la strada additatagli, imbattetteſi in un Uomo, chiamato Giuseppe de Mesa, il quale accettata la incombenza, fra lo spazio di tre giorni, ritornò a Lima, seco portando le settecento Pezze d'otto, già intieramente riscosse. Andò il Religioso a ringraziare il P. Fr.Francesco dell'ottimo, e felice indirizzo, che dato gli aveva, ma questi gli disse: *Che ringraziasse Iddio, che ogni cosa disposto aveva a suo vantaggio*.

Al Signor D. Giovanni di Palomares, scoprì profeticamente il P. Fr. Francesco, chi esser doveva la sua Consorte: volendo questo Giovane appigliarsi allo Stato conjugale propose al P.Fr.Francesco, molte donne, per fare la scelta di una col suo Consiglio: *Tutte sono buonissime*, rispose il Servo di Dio; *la vostra moglie però non sarà niuna delle accennate, ma bensì la Figliuola di D. Giovanni De Tsea: Come può ciò riuscire*, ripigliò subito il Giovane, *se D. Luigia di Cordova sua Zia Materna, l'hà già promessa in Matrimonio a D. Luigi di Navarrete! Che monta ciò*, soggiunse il Servo di Dio, *se la Giovane non ha data la sua parola? Non è ella tenuta a secondare in questo il voler della Zia*: sentì allora D. Giovanni sorgersi in mente qualche pensiero di sposare la Dama dal P.Fr.Francesco propostagli, ma riputavala cosa assai difficile a succedere: il giorno seguente portossi al Convento di S.Francesco, per consigliarsi su l'Affare, col P. Fr.Francesco de Santos suo Confessore, e Religioso dell'Ordine Francescano: approvogli questi il disegno, e dissegli, che confessandosi da lui il Padre della Giovane, egli stesso, a suo nome, ne avrebbe fatta la inchiesta: la risposta del Cavaliere, Padre della Giovane, fù favorevolissima: laonde aggiungendosi la Volontà della Figliuola, felicemente si concluse, e trasse ad effetto il Matrimonio: Or avendo il suddetto D. Giovanni avuti già due Figliuoli Maschi, ed essendo, la terza volta, incinta la sua Moglie, disse al P.Fr.Francesco: *Mi rallegrerei molto, se D. Antonia partorisse questa volta una Bambina*: *No*, rispose il Servo di Dio, *darà a luce un'altro Figliuolo Maschio*: e un Maschio realmente venne a luce: ma che: appena nato andò D. Giovanni a trovare il P.Fr.Francesco, e forse per iscerzare con lui, così, con volto serio, gli disse: *Non ve lo diceva io, o Padre, che nascerebbe una Bambina? è già nata. Com'è possibile?* rispose egli: *no, non può esser ciò vero. Avete ragione*, soggiunse D. Giovanni, *è nato un Bambino, ed immediatamente*

Digitized by Google

mente uscito a luce ha stretto colle manine un Rosario presentatogli dalla Balia: Mi rallegro di ciò, rispose il Servo di Dio, *perche questo vuole indicare, che il vostro Figliuolo sara, a suo tempo Religioso Domenicano, nè vi dispiaceranno i suoi costumi*: che così non favellasse il Servo di Dio a caso, dimostrollo, in decorso di tempo, e la ottima indole del Giovanetto, e l'Abito del Patriarca S.Domenico, di cui nella età giovanile vestissi.

Due altre cose ammirabili ritrovo io registrate di lui appartenenti a Gravidanze di onorate, e pie Madrone: la prima avvenne in casa di D.Maria di Ribera Moglie di D. Diego di Ribera: era solito in quella portarsi il Servo di Dio, ogni settimana, a chiedervi limosina: or quando la predetta Madrona era incinta, dal modo di favellare di lui stabilmente si avvedeva, se partorir dovrebbe Maschio, o pur Femmina, imperciocchè, quando il P.Fr.Francesco volendo da lei sapere, come se la passasse nella sua Gravidanza, usava questa formola, cioè: *Come se la passa il mio Amico?* inferiva ella, che il Portato, il quale aveva nell'Utero era Maschio, come poi sempre dichiarava l'Evento: quando poi o taceva, o pure usava altro dissimigliante modo di favellare, inferiva, ch'era Femmina, come pur comprovava, a suo tempo, il Successo. L'altra cosa poi avvenne in persona di D.Beatrice Alvarez Consorte di D.Ginesio Bustamante, dove andato il Servo di Dio, anche per chieder limosina, udì qualche rammarico, che la buona Donna fece con lui, perche avendo tenui facoltà, era aggravata dal peso di molti Figliuoli, e di più allora era di nuovo gravida: *Quanto al numero de' Figliuoli*, rispose il P.Fr.Francesco, *Dio, che a voi donogli, non mancherà di darvi il modo, da sostentarli, secondo il vostro Stato; Quanto poi alla nuova gravidanza, v'ingannate, e quando vi sarete avveduta dell'inganno, darete una picciola limosina, in onore di S.Giovanni di Dio*: passati alcuni giorni, tornò alla stessa casa, presentandosi a D.Beatrice, senza nulla dirle: *Che volete, o Padre*, gli disse allora la Donna. *E che*, rispose egli, *vi siete forse dimenticata della promessa limosina? o pure perseverate ancora nella falsa idea di esser gravida? No*, ripigliò ella, *la ho deposta*: ed appunto la mattina istessa di quel giorno si era, con evidenza, accertata di non essere incinta, e 'l Servo di Dio, ottenuta la limosina, da lei partissi.

CAPO QUINTO.

Predizioni fatte a' Naviganti.

A Cagione della vicinanza del Celebre Porto del Callao frequentatissimo dagli Europei, e da Naviganti di ogni altra delle tre restanti Parti del Mondo, furono tante le Predizioni, che a tal Classe di Persone fece il Servo di Dio, che io ho giudicato, non essere fuor di proposito il formarne uno ben lungo Capo, divisamente da tutti gli altri suoi moltissimi Vaticinj.

Aven-

Digitized by Google

Avendo determinato D.Luca Vergara de Pardo Cavaliere dell'Ordine di Calatrava navigare verso la Tucumania, pattuì l'imbarco colla maggior parte del suo Capitale, ch'era più, che di cento trentamila Pezze d'otto, sopra un Vascello detto di *S. Antonio* del Capitano Martino de Lombariaca: pochi giorni prima del dì prefisso, a far vela andò a ritrovarlo il P. Fr.Francesco, e con molta premura interrogollo: *Se mai avesse determinato di far qualche viaggio? Appunto*, rispose il Cavaliere, *tra pochi dì dovrò imbarcarmi sul Vascello* S.Antonio, *per condurmi verso il Messico*: *Va bene*, ripigliò il Servo di Dio: *ma ditemi; non v'è altro Vascello, che debba sciogliere verso quelle contrade? Sì*, soggiunse D. Luca, *avvene un altro, ma farà vela 60., o 70. giorni dopo, ed in esso ho imbarcate certe mie cose, ma di minor momento, fino al valore di trentamila Pezze. Su di questo secondo adunque*, tornò a dire il P.Fr. Francesco, *imbarcatevi, e non già sù del primo*: *Non posso*, rispose egli, *sì perche ho data parola, sì perche non voglio aspettare sì a lungo: Or io vi so a dire*, replicò il Servo di Dio, *che il Legno noleggiato da voi è un pessimo Vascello, e giugnerà al Termine sì, ma 60., o 70. giorni dopo il rifiutato da voi, ed io vi supplico, che, giacche dite, di non potere venir meno di parola, vogliate almeno sopra il secondo Vascello imbarcare la maggiore, e miglior parte della roba imbarcata su 'l primo*. Parve straniſſimo un tal modo di favellare al Cavaliere, spezialmente a motivo del credito di Ottimo, e di ben corredato Legno, in che stava il Vascello da se noleggiato, laonde fisso nel suo primiero proposito, non volle, in conto alcuno, variare opinione. Giunto il dì prefisso all'imbarco, mentre D.Luca in Caleſſo portavasi al Porto del Callao, venne, a mezza strada, ad incontrarlo il Servo di Dio, e: *Signor Cavaliere*, gli disse, *andate pure con Dio, ma preparatevi a gravi travagli, da cui Iddio, per sua Misericordia, finalmente vi trarrà sano e salvo*: *Ma voi intanto*, ripigliò il Cavaliere, *pregate Dio per me, e acciocche non ve ne dimentichiate, sarà mio pensiero rammentarvelo per via di Lettere. Pregherò sì Iddio per voi*, gli disse il P. Fr. Francesco, *ma quanto alle Lettere, non mi scrivete, perche io, sapendo malamente scrivere, non posso rispondervi; oltrea che noi ci rivedremo più presto di quel, che divisate*: *addio*. Or partito dal Porto D.Luca, dopo aver navigato 35. giorni, essendo sereno il Mare, all'improvviso, il dì 12. di Agosto si levò una furioſiſſima procella, che piegò l'albero del Trinchetto, e della Mezzana, troncò tutto lo Sperone, e disarmò il Bastimento dalla punta della Prora, fino a i Banchi della Guarnigione: l'Albero Maestro si perdette, tutta l'Armadura delle Vele, e de' Cordaggi fu preda del Mare: e in sostanza si avverò la Prima Predizione del Servo di Dio: *Che il Vascello da lui scelto, era un pessimo Legno*. Si avverò la Seconda, con cui nell'inculcargli *il mettere almeno le sue Robe nell'altro Legno*, faceva di quelle cattivo Presagio, perche poco meno, che tutte gittar si dovettero a perire nel Mare. Si avverò la Terza, con cui gli disse: *Che si disponesse a gravi travagli*: perche, oltre al procinto, in cui trovossi

di

Digitized by Google

di naufragare nel maggior furore del turbine, di più per lo spazio di ben 25. giorni fu il mezzo conquassato Vascello ludibrio delle onde senza Vele, senza Timone, e senza Vittuaglie per modo, che 4. Marinari perirono di pura fame. Si avverò la Quarta, con cui gli disse: *Che Dio lo avrebbe liberato finalmente dal periglioso frangente*, perche in un tanto evidente, e lungo rischio di naufragare, non naufragò. Si avverò la Quinta, con cui gli disse: *Che si sarebbon riveduti prima di ciò, che pensava*: perche dopo 60. giorni di Navigazione così disastrosa tornò, non si sà come, il tanto sbattuto Vascello al Porto del Callao, il quale risarcito che fu messosi di nuovo alla Vela, giunse al Messico, ma 70. giorni dopo esservi già giunto l'altro Vascello, in cui il Servo di Dio, fin da principio, esortato aveva il Cavaliere ad imbarcarsi, ch'era l'ultima Predizione, che rimaneva ad avverarsi. Nè quì finiron le maraviglie; Sceso a terra D. Luca, andò a dirittura alla sua casa, all'uscio della quale trovò il P. Fr. Francesco: si abbracciarono scambievolmente, e'l Servo di Dio, dopo aver detto al Cavaliere: *Che a Dio rendesse le grazie dovute per lo scampato pericolo*, lo accertò, di aver saputo, e non dagli Uomini, il suo arrivo, nel punto istesso, che afferrato aveva il Porto.

Non minori di numero, alle già raccontate, e forse maggiori nella rarità, e nel peso furono le Predizioni dal Servo di Dio fatte a D. Bartolomeo Baquerisso Capitano di un Vascello di alto bordo: doveva questi nel 1688. portarsi a Panama, ed essendo impedito il proprio, chiese l'imbarco, su'l Vascello del Capitano Marulanda, nominato *S. Nicolò*: alcuni giorni prima di mettersi in Mare, si rammentò, di non essersi licenziato dal P. Fr. Francesco, laonde, a solo fine di prender da lui concedo, dal Calao venne a Lima, insieme con un suo Cattiere, per nome Giovanni Diaz de Velasco Cittadino di Guatimala: rinvennero il Servo di Dio, sotto al Portico posto nella Punta del Consolato, ed amendue: *P. Fr. Francesco*, gli dissero, *pregate Dio per noi, acciocchè ci conceda felice navigazione, fino a Panama. Che dite?* ripigliò egli, *voi non andrete a Panama, ma alla Costa della Nuova Spagna*; indi rivolto a Giovanni Diaz: *Datemi un abbracciamento*, gli disse, *giacchè voi solo avete a meritare ciò, che io ho tanto bramato, e non ho potuto conseguire*. Partirono tutti e due, senza intendere nè l'una nè l'altra delle Proposizioni dette dal Servo di Dio; se non che Giovanni Diaz, nel ritorno, che facevano al Callao disse a D. Bartolomeo: *Forse il P. Fr. Francesco ha voluto dire, che dopo la Navigazione a Panama, dovremo veleggiare ancora verso la Nuova Spagna: e forse, nell'abbracciarmi, ha voluto significare, che io dovrò di più andare alla Spagna di Europa, come gli dissi una volta di avere in disegno, dove egli non può venire*. Appena giunti però al Callao, intesero assai meglio la prima delle Asserzioni del Servo di Dio; imperciocchè D. Giovanni Nugnoz de Ruiz, e D. Luigi Lopez de Saa Padroni anch' essi di Vascelli importunarono, a maggior segno, D. Bartolomeo, acciocchè differita la Navigazione a Panama, si portasse con esso loro su'l pattuito Vascello

Digitized by Google

ſcello del Capitan Morulanda alla Coſta della Nuova Spagna, e perche gli propoſero un tal partito, come aſſai più vantaggioſo non meno alla loro, che alla ſua Negoziazione, lo induſſero ad acconſentirvi: Sei altri giorni dovettero trattenerſi nel Callao, dopo queſta nuova determinazione predetta dal P. Fr. Franceſco, nel terzo de' quali, tornati di nuovo a Lima, D. Bartolomeo, e Giovanni Diaz, diedero parte al Servo di Dio incontrato per una ſtrada della Città, del loro mutato diſegno: *Non ve lo diſſi io*, riſpoſe loro il Servo di Dio, *che ſareſte andati alla Nuova Spagna? Farò, come voi bramate, Orazione per voi; nel viaggio però non vi mancheranno diſaſtri; ma ſortiranno ottimo ſpaccio le Merci, che di là traſporterete*. Non diſcordarono punto da queſte due altre Predizioni gli eventi, imperciocche fatta già vela, nel mezzo della navigazione, mancò l'acqua, per modo, che anelavano per la ſete più di 40. Paſſaggieri imbarcati. Allora rammentoſſi D. Bartolomeo del P. Fr. Franceſco, e divotamente, ad alta voce, ne implorò le Interceſſioni preſſo Dio: ſi fecero di ciò beffe alcuni, che ſtavano ſu'l Naviglio: ma il Capitano D. Bartolomeo, dopo averli delle loro deriſioni ripreſi, con grande Fiducia diſſe: *Acciocchè veggiate, o inſenſati, quanto valgano, nel coſpetto di Dio, le Orazioni, e le Interceſſioni del P. Fr. Franceſco, queſta notte, avremo la Pioggia*: di fatto, alle ſette, e mezzo comparve una Nuvoletta, la quale addenſatafi ſempre più, alle nove, ſcaricò tanta pioggia, che poterono empierſi di acqua 15. Barili in circa, i quali baſtarono per molti giorni, ma non per tutto quello ſpazio di tempo, che faceva di meſtieri, per arrivare al Termine: laonde il Sottopiloto avvedutamente fece istanza, che doveſſe a' Paſſaggieri darſi l'acqua, a miſura: ſi oppoſe il Capitano, dicendogli: *Aver egli tanta Fiducia nelle Orazioni del P. Fr. Franceſco da ſe implorate, e promeſſegli in Lima, prima di partire dal Callao, che ſe cento volte mancaſſe l'acqua, altrettante ne ſarebbono, ſe biſognaſſe, miracoloſamente provveduti*. Così diſſe, e così avvenne, perche penuriandoſi la ſeconda volta di acqua, ſi avanzò D. Bartolomeo, a favellare un giorno, in queſta forma. *Abbiate tutti Fiducia, perche prima delle ore 24., le Orazioni del P. Fr. Franceſco c'impetreranno dal Cielo un'altra Pioggia*. Cadde queſta sù l'imbrunir della ſera in tanta affluenza, che poterono empierſi di acqua molte Botti, le quali furon ſufficientiſſime al biſogno fino al Porto di Sozonate nella Nuova Spagna, donde, dopo aver imbarcata una Mercanzia di Vino, fecero ritorno, ſcorſi già alcuni meſi, al Porto del Callao, e perche s'adempiſſe perfettamente l'altra Predizione, circa lo ſpaccio delle Merci, il Vino traſportato da Sozonate, con brieve traggitto fù mandato per Terra, alla vicina Città di Guatimala, dove fù venduto, ad ottimo prezzo, e con grande guadagno de' Mercatanti. Il Vaſcello poi del Capitano Morulanda, che detto Vino dalla Nuova Spagna al Perù traportato aveva, dopo tre giorni, da se medeſimo ſi aprì; e che non ſi apriſſe nel corſo della Navigazione, col naufragio de' Naviganti, ſi attribuì pure allo

im-

Digitized by Google

implorate Orazioni del P. Fr. Francesco. Restava solo a vedersi, cosa mai avesse il Servo di Dio presagito a Giovanni Diaz, colle parole di sopra da noi rammentate nel dargli, e richiedergli l'ultimo abbracciamento, con qualche Sentimento ancora di laudevole invidia. Ma non tardò molto a chiaramente scoprirsi la cosa; imperciocche trattenendosi D. Bartolomeo, per ispacciare le sue Merci in Guatimala, fu mandato a chiamare dal Presidente di detta Città D. Giacinto di Varrios Leal, il quale gli fece intendere, aver bisogno della sua Persona, per ispedirla alla Conquista della Isa, Paese Indiano Infedele, non ancor soggettato alla Corona di Spagna: disimpegnossi egli da tale incombenza su 'l Motivo della Moglie, e de' Figliuoli lasciati in Lima, a quali per assistere doveva, quanto prima, colà ripatriare: propose nondimeno al Presidente, per tale Affare il suo Cassiere Giovanni Diaz, assicurandolo, che meglio di lui recar poteva a fine, con Riputazione, la Impresa: piacque il Partito, e tosto fu mandata la Patente di Capitano di quella Spedizione al mentovato Giovanni; nel consegnargliela D. Bartolomeo si raccordò dell'Abbracciamento, e de' Detti del P. Fr. Francesco, e interpretandoli nel Senso giusto. *Il Martirio*, disse a Giovanni, *volle presagirvi il Servo di Dio, a cui questa Patente già vi dispone*. Per lo naturale Timore della morte, rimase aliora in forse, se dovesse o nò accettarla Giovanni, ma incoraggiato da D. Bartolomeo, che cogli stessi Sentimenti del P. Fr. Francesco lo abbracciò, alla testa di ottanta Soldati, e colla compagnia di due Religiosi di S. Domenico, si avviò alla Conquista dal Presidente incaricatagli. Fù infelice il primo Tentativo, perche ributtati dal furore de' Barberi dovettero ritirarsi: parve più fausto il secondo, perche innoltratisi nella Contrada Infedele, non solo non incontrarono opposizione, ma di più furono accolti amichevolmente; perlocche non sospettando d'insidie, giunta l'ora del desinare si posero tutti a mensa; quando ecco sbucare dalla Foresta vicina un'immenso stuolo di Pagani, che coltili all'improvviso tutti gli uccisero. E questa era la morte, per mano de' Gentili, che per Dilatazione dell'Evangelio, disse il P. Fr. Francesco, di avere bramata, e di non avere ottenuta, ma che sarebbesi meritata da Giovanni: Che poi questa morte fusse preziosa nel Cospetto del Signore, comprovollo la Condotta istessa de' Barbari, imperciocche questi, arrostite, e divoratesi le carni di tutti gli altri Soldati, e disperse le loro ossa, tre soli posero in disparte, con qualche saggio di Venerazione, e furono i Corpi de' due Religiosi Domenicani, che colà eransi portati a predicarvi l'Evangelio, e'l Corpo di Giovanni Diaz, i quali, dopo alcuni mesi, furon di là, con sommo onore, trasportati, e sepolti nella Città più vicina di Guatimala Patria del Gloriosamente estinto Giovanni.

Non minore maraviglia può, per avventura, arrecare la Predizione fatta a D. Nicolò de Cardenas: dovendo questi far vela sù la Flotta, che a cagione della Fiera, fu dal Callao spedita a Portobello il dì 27. di Settem-

Digitized by Google

bre del 1696., quattro giorni prima chiese al P. Fr. Francesco, che gl'impetrasse da Dio un prospero Viaggio, e un felice ritorno, a riguardo specialmente di sei figliuoli piccioli, che aveva, cui era indispensabilmente necessaria la sua Assistenza, a fine di essere ben'educati: alzò allora il Servo di Dio gli occhi ad una Immaggine di Gesù, Maria, e Giuseppe, che nella facciata del muro, presso a cui D.Nicolò gli fece la inchiesta, si venerava, e stato, come fuori di se per lo spazio di un mezzo quarto d'ora, rinvenuto poscia, col volto infiammato a guisa di scarlatto, così gli disse: *State pure di buon'animo, perchè rivedrete la vostra Moglie, ed i vostri Figliuoli, quantunque e voi vi vedrete al punto della morte, e gli altri vi terranno per morto*: nè altrimenti avvenne, dacchè giunto in Portobello, fù sorpreso da una mortalissima malattia, per cui, dopo aver ricevuti tutti gli ultimi Sacramenti, non solo egli si tenne per morto, ma tutti i suoi Amici lo tennero per tale, con tanta certezza, che ne scrissero fin anche a Lima: ne giunse l'amara notizia alla sua Consorte D.Caterina della Penna, e addoloratissima per tale sventura, perche sapeva la Predizione dal Servo di Dio fatta al suo Marito prima di partire, fece tutte le diligenze, per abboccarsi con lui, e così chiarirsi, se era vero, o nò, ciò che divulgava la fama; s'imbattette finalmente col P. Fr.Francesco, che chiaramente le disse: *Vostro Marito non è morto, e tra breve lo rivedrete*: il dì seguente imbattutasi un'altra volta con lui, udì ripeterli le istesse parole, alle quali non mancò punto di Verità, perche, dopo un mese in circa, tornò a casa D.Nicolò risanato perfettamente dal suo gravissimo sofferto malore.

Degnissimo ancor di memoria, a questo intendimento, si è ciò, che avvenne a D.Diego di Ribera: dovendo egli per urgentissimi Motivi far Vela da Lima alla Nuova Spagna, si diè ordine dal Vicerè, che niuno Mercatante di Lima potesse, per colà, partire, e nominatamente fu escluso D.Diego con tale rigore, che essendosi, a favore di lui, interposto il Sargente Maggiore D. Emanuello Fernandez Davila Cavaliere di Calatrava, non solo nulla ottenne, ma di più sentì intimarsi dal Vicerè: *Che pagherebbe 20. mila Pezze d'otto, se in qualunque maniera facilitasse a D. Diego l'Imbarco*: avutasi di ciò notizia, pensò egli di partire con inganno, laonde sù l'imbrunir della sera, cangiatesi le vesti, montò secretamente su 'l Naviglio, che scioglier doveva la notte: ma la frode fù scoperta dall'Amministratore del Callao, che fatta perquisizione su'l Vascello, costrinselo a calare: agitatissimo per tale infortunio, andò a consigliarsi col P. Fr. Francesco, il quale accertollo: *Che tra brieve gli si aprirebbe la strada a partire*: ma intanto crescevano sempre più le difficoltà, perche saputasi la frode da lui ordita, si replicarono gli Ordini a tutti i Capitani, che non lo ammettessero ne' loro Vascelli: proseguiva egli a querelarsi col Servo di Dio di tali Accidenti, e questi sempre gli ripeteva: *Che a suo tempo partirebbe*: una sera, spinto da istinto speziale: *Ora*, disse tra se, *è tempo da imbarcarmi*: portossi prima

al

Digitized by Google

al Convento di S.Giovanni di Dio, e comunicato il ſuo Diſegno al P.Fr.Franceſco, n'ebbe in riſpoſta: *Che la coſa ſarebbegli riuſcita*: ſperanzoſo più che mai per tali parole, per una porta falſa delle Mura immoltroſſi alla Spiaggia del Mare, dove veduta una Canoa regolata da due Fanciulli Indiani da loro richieſe, che lo traportaſſero al vicino Legno, che a mezza notte ſarpar doveva dal Lido, lo compiacquero queſti, ma alla metà del cammino fu arreſtato dalla Guardia: ebbe a perire di rammarico per l'importuniſſimo impedimento: ma avvivando nel cuor ſuo la Fiducia, che le parole del P.Fr. Franceſco non potevano cadere a vuoto, con regali, e con promeſſe indufſe la Guardia ad infingerſi di non averlo conoſciuto: laonde libero da tale intoppo potè, contro tutte le umane Diſpoſizioni, compiere il ſuo viaggio, a norma della predizione fattagli dal Servo di Dio.

Anche a D.Rocco di Roſales, ed alla ſua Moglie toccò una delle Predizioni del Servo di Dio: aveva il ſuddetto D. Rocco ottenuta dal Vicerè una Piazza di Sargente Maggiore nel Preſidio di Valdiviva, dove non poteva trasferirſi, che per Mare: ma non ſapeva in conto alcuno indurſi ad imbarcarſi la diſui Moglie, timoroſiſſima, fino all'ultimo ſegno de' pericoli del Mare: non ſapendo, che farſi il Marito, ſi querelò di tale Emergenza col P.Fr.Franceſco, ma queſti gli diſſe: *Che aſſicuraſſe, da ſua parte, la Moglie, che non ſolo non ſarebbe pericolata tra le onde, ma che di più, al primo imbarcarſi, le ſarebbe ſvanito dal cuore ogni timore*: riportò tale Ambaſciata alla Moglie D.Rocco, ſenza punto di profitto, perche ella era sì lungi dall'avere in credito alcuno di Santità il Servo di Dio, che anzi neppur lo conoſceva: ma che? incontrandoſi una volta col P.Fr.Franceſco per via, ancorche niuno a lui, che non mai conoſciuta l'aveva, l'additaſſe, a lei ſi avvicinò, e: *Non temete*, le diſſe, *del Mare*: le quali parole baſtarono, a ſgomberarle dal cuore quella eccefſiva paura non ſolo per la prima volta, in cui imbarcoſſi, ma per lo ſpazio di ben'otto anni ne' quali, a cagione dell'Uffizio del Marito, dovette ſoventemente tragittare da Valdiviva a Lima, e da Lima a Valdiviva.

Mettiamo fine a queſto Capo colla Predizione fatta ad un'Armata intera. Nel 1685. corſeggiava per le Coſte del Perù una Flotta Ingleſe compoſta di undici Navi mercantili, di cento Canoe, e di molti altri Legni piccioli, e ſottili. Il Signor Vicerè del Perù Duca della Plata dovendo ſpedire il Teſoro Regio a Panama penſò, di aſſicurarlo con fare ſortire dal Porto del Callao un'Armata più ponderoſa della nimica compoſta di una Capitana, di un Almirante, di un Brulotto, e di molti Vaſcelli da guerra: eſſendo queſta, quaſi pronta a far vela, ſotto il comando di D.Tomaſo Paravicino Fratello germano del Vicerè, D.Diego Manrique de Lara, preſſo al Portico della Giuſtizia Regia: *Che pare a voi di queſt'Armata?* diſſe al P.Fr.Franceſco, il quale rimaſto alquanto ſoſpeſo, colla man deſtra alle labra: *Farà grande ſtrepito*, riſpoſe, *la Capitana*, e partì: oltre al nominato D.Diego, trovoſſi preſente a queſto ſuo Detto un altro D.Diego cognominato Urtado

Digitized by Google

di Mendoza: or amendue questi Personaggi, per la grande Estimazione, in che avevano i Detti del Servo di Dio, presa una Pezza d'otto, incisero nel Muro le parole da lui poc'anzi profferite: in tanto l'Armata Regia di Spagna trasportò felicemente il Tesoro a Panama, ed indi si accinse ad inseguire la nimica Inglese, la quale riconoscendosi inferiore alla Spagnuola, si diede alla fuga, del che recato a Lima l'avviso, si fecero pubbliche Feste, per la Vittoria, come dicevasi, dell'Armata di Spagna: al vedere, e all'udire tanto giubilo, per Città il P. Fr. Francesco dimandò a due Signori Conservatori di Lima: *Onde proveniſſe tanta gioja? Dalla Disfatta*, risposero, questi *dell'Armata Inglese*: *Bene*, ripigliò, egli: *ma per lo grande strepito della nostra Capitana che faremo?* Or ecco, che avvenne: nel ritirarsi l'Armata Spagnuola al Porto di Piuta, si accese il fuoco nel magazzino dalla polvere della Capitana, che volò in aria con tale strepito, che parve una procellosa tempesta, e si udì l'orrendo scoppio fino nel Porto di Piuta notabilmente distante, dove, per sua buona sorte, traportato dall'Almirante, era già approdato l'Ammiraglio D. Tomaso Paravicino: restarono arsi vivi 400. Soldati, e soli 15. poterono sottrarsi alla morte. Avvenne ciò il dì 5. di Settembre del mentovato anno 1685. e giuntane la infausta nuova a Lima, dopo un mese in circa, tanto D. Diego Manrique, quanto D. Diego Urtado condussero molti loro amici a rileggere la Predizione del Servo di Dio da loro, tre mesi prima, scolpita nel muro.

CAPO SESTO.

Vita annunziata, e Morti predette.

LA notizia del tempo destinato alla Vita, ed alla Morte degli Uomini, ch'è solamente riserbata a Dio fu, non rade fiate, per singolar Favore dello stesso Dio, partecipata a questo suo Servo: qualche volta io trovo registrato, aver egli annunziata agl'Infermi la vita, e molte altre fiate aver predetta agli stessi la morte. Vita annunziò a D. Beatrice, in altra occasione rammemorata, Moglie di D. Ginesio Bustamante Avvocato nella Regia Corte di Lima: ridotta ella quasi all'estremo periodo del vivere chiese, che le si chiamasse il P. Fr. Francesco, a fine di pregarlo, ad impetrarle da Dio non già la Vita, ch'era in tutto disperata, ma una buona, e santa morte: venne egli, e quantunque la Inferma traesse gli ultimi aneliti, dopo avere alquanto orato nella camera della moribonda: *D. Beatrice*, le disse, *state pur di buon'animo, perche guarirete, e avrete a sopravvivere, molti anni, dopo la mia morte*: se egli predicesse sol tanto, o pure impetrasse insieme, e presagisse a lei la salute, è cosa dubbiosa: certo è solamente, che dopo qualche tempo, ella perfettamente guarì, e dopo la morte del Servo di Dio, per notabile serie di anni, proseguì a vivere.

Morte

Digitized by Google

Morte all'incontro predisse ad un gran Personaggio, nella guisa, che esporrò. D. Martino de Roxas trattenendosi un Giovedì, su 'l mattino, nella Piazza Grande di Lima col volto alquanto colerico, se gli fece innanzi il P.Fr. Francesco, e dimandogli; *Come se la passasse? Male*, rispose egli, *perche il Signor Duca della Plata nostro Vicerè, non dà a noi Soldati pronto il Soldo, nè paga per intiero lo Stipendio*: *Mi dispiace*, rispose il Servo di Dio, *la vostra disgrazia, e molto più quella del Duca, perche l'infelice non avrà a passare più oltre di Portobello, dove lo attende la morte*: così disse la prima, e così ripetette la seconda volta: si avverò la Predizione, allora quando un'anno, e sette mesi dopo, imbarcatosi il Duca di ritorno a Spagna, approdato a Portobello gravemente si ammalò, e morì.

Morte pur anche predisse ad una Giovane figliuola di D. Giuseppe di Riviglia Medico di Professione: stava ella ammalata, e visitata, perche così volle la Madre, dal P.Fr.Francesco le dimandò: *Come si sentisse?* rispose: *Che stava disponendo le cose, per andare fuori di Città, a ristabilirsi col benefizio dell'aria più aperta, e salubre*: *Sarà meglio*, ripigliò il Servo di Dio, *che dalla Casa andiate alla Chiesa, e non alla Campagna*: e così fu, perche dopo quattro giorni malignata la febbre, e rendutosi insuperabile il morbo, se ne morì, e su la bara, dalla Casa fù trasportata alla Chiesa.

Soprattutto però stupendi sono i due Vaticinj seguenti, per lo concorso di maravigliosissime Circostanze, da cui vennero accompagnati. Ammalossi un certo Sacerdote, il quale, per essere meglio curato trasferissi alla casa di alcune divote Donne, a se strette in parentela, e congiunte ancora di sangue col P.Fr.Giuseppe Ortiz Religioso Francescano, che, per tale Motivo, era solito di spesso visitarle: pregato il suddetto Religioso dal Sacerdote infermo, portossi al P.Fr. Francesco per raccomandargli la di lui Salute: al primo vederlo spuntare il Servo di Dio: *Non occorre altro*, gli disse, *dite al Sacerdote, che si confessi non già come chi stà in pericolo di morte, ma come chi ha certamente a morire della malattia presente, che per lui è la ultima*: andò a portare questa tetra ambasciata, e trovò l'Infermo notabilmente migliorato, per modo, che i Medici incominciarono a dargli non leggiera speranza di presta guarigione: dopo un giorno, e mezzo tornò il P.Fr.Giuseppe al Servo di Dio, che al vederlo comparire: *V.P.* gli disse, *verrà molto allegra, per lo Miglioramento dell'Infermo: torni pure, e gli dica, che senz'altro si disponga a morire*: *quel che ho detto, ho detto*: *e benche gli paresse, che la Madre di Dio dell'*Antica *gli abbia rivelato il contrario, non lo creda, perche non è Visione Celeste, ma Illusione Diabolica: m'intenda bene, V.P. gli dica, che non lo creda*: fece ritorno colla seconda trista novella, a cui le Donne di lui parenti, e dell'Infermo gagliardamente si opposero, con dire: *Che oltre al perseverante Miglioramento, si aggiungeva di più, che la Vergine dell'*Antica *apparita, in sogno, all'Infermo, lo aveva molto speranzato di vita*: diè allora un profondo sospiro il Religioso, e: *Non vi è dunque speranza alcuna*

di

Digitized by Google

di vita ſoggiunſe, *perche il P. Fr. Franceſco, ben due volte, mi ha ripetuto, che quantunque la Madre di Dio DELL'ANTICA gli deſſe ſperanza di avere a ſoppravvivere, non preſtaſſe credenza, perche cio era un Artifizio Diabolico*: tutto fù autenticato dalla morte del Sacerdote, che ſeguì indi a due giorni, con ſommo ſtupore di tutta Lima, per cui eranſi già divulgate le Predizioni del Servo di Dio, aſcoltate, quando le fece, non ſolo dal nominato P. Fr. Giuſeppe Ortiz; ma ancora dal P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes.

L'altro Vaticinio del pari ſtupendo fù quello, che ſoggiungerò. D. Martino de Zamundio Giudice Ordinario di Lima, avendo terminato il ſuo Impiego, ſi diſponeva, su 'l principio del 1690. a partire per Concunchos, dove era ſtato deſtinato dal Vicerè per Governatore Primario: andò a viſitarlo il P. Fr. Franceſco, e così gli favellò: *Signor D. Martino, prima di partire al Governo della voſtra Provincia, mi avete a compartire un Favore; ma non mi avete a dire di nò: Chiedete pure*, quegli riſpoſe, *perche ho tutta la premura, e il genio di compiacervi: Vorrei*, ripigliò il P. Fr. Franceſco, *che nel dipartirvi da queſta Città mi laſciaſte la unica voſtra Figliuola Maria*: reſtò ſorpreſiſſimo a tale dimanda D. Martino, e condandandola nel cuor ſuo, come ſciocca, ed impertinente: *Come*, riſpoſe, *ho io a laſciarvi una Bambina, che non ancora ha compiuto un'anno? chi le darà il latte? chi ne avrà cura? a che può ſervirvi? O vogliate, o non vogliate*, ſoggiunſe il P. Fr. Franceſco, *voi dovrete laſciarmi la voſtra Bambina, prima di partire*: tornò egli, il giorno ſeguente, quando erano già preparate le Lettighe da viaggio, ne altro mancava, ſe non che D. Martino prendeſſe commiato dal Vicerè, e D. Anna de Caſtro ſua Moglie ſi licenziaſſe dalla Signora Vicereina, e chiamato in diſparte D. Martino gli fece la ſteſſa inchieſta, ed avendo riportata la ſteſſa riſpoſta, gli ripetette: *Che o per corteſia, o per forza, avrebbe dovuto fare a modo ſuo*. Ritornata, la ſera, D. Anna da Palazzo, ſi avvide, che la ſua Figliolina ſeco condotta pocanzi alla Viſita ſana, e vigoroſa, eraſi cangiata di colore, e già ardeva per febbre: furono chiamati i Medici, e differo, che il male era grave; laonde convenne differire la partenza appuntata per lo dì ſeguente, a tempo più opportuno: ſei giorni durò il morbo della Bambina, il quale ſempre più malignando, finalmente la tolſe di mezzo: in tutto queſto tempo non mai comparve in caſa il P. Fr. Franceſco. In tanto penſavaſi a dare ſepultura alla eſtinta Fanciullina, e benche D. Martino aveſſe il Sepolcro e per ſe, e per tutta la Famiglia aſſai Magnifico, e bene architettato nella Chieſa di S. Michele del Convento Maggiore di S. Maria *della Merced*, moſſo da Spirito Superiore volle, che la Figliolina defunta ſi ſeppelliſſe nella Chieſa di S. Diego de' PP. di S. Giovanni di Dio, a cui deſtinò ancora in limoſina la Somma di 500. Pezze d'otto: ſi oppoſe a tale Determinazione tutto il Parentado, e molto più i Religioſi *della Merced*; con tutto ciò, ne i Parenti, ne i Religioſi poterono rimuover-

lo

Digitized by Google

lo dal suo stabilimento, volendo più tosto pagare cio, che avrebbe dovuto spendere per lo Funerale anche alla Chiesa di S. Michele, che variare Risoluzione. Sepolta che fù la Bambina andò seco stesso ripensando alle replicate Espressioni del Servo di Dio, con cui detto gli aveva; *Che in ogni conto gli avrebbe a lasciare la sua Bambina*, e ad esse attribuì quello Spirito, e Movimento interiore, per cui, senza saper il perche, era rimasto tanto inflessibile, nel volere la sua Figliuola sepolta nella Chiesa di S. Giovanni di Dio; e che non avesse in ciò abbagliato, toccollo con mani, quando incontratosi nel giorno appresso col P. Fr. Francesco, da lui sentì dirsi così: *Non vel diss' io, Signor D. Martino, che dovevate lasciarmi la vostra Bambina? voi credevate, che io la volessi viva, ed io la voleva solamente sepolta nella Chiesa dell'Ordine mio.*

Se ne' Racconti esposti il Servo di Dio predisse morte ad alcuni in particolare, in quello, che siegue predissela a molti in genere. Nel tempo de' Terremoti si fecero udire, per Lima, le Voci Apostoliche di molti Predicatori, che minacciavano più terribili scempj, se la Gente a Dio non fusse ritornata, per mezzo della Penitenza: uno tra gli altri vi fù, il quale disse: *Che sarebbesi da Dio, in pena della Ostinazione di molti, esterminata la Città, non solo co' Terremoti, ma coll'Acqua, e col Fuoco*; udillo la Madre di Giuseppe Ortiz, allora non ancora Religioso Francescano, e sì alto ne concepì lo spavento, che non poteva per l'agitazione veemente, nemmeno di notte dormire. Il mentovato Giuseppe narrò, per compassione di sua Madre, al P. Fr. Francesco il Fatto, e questi così gli rispose: *Dite a vostra Madre, che, per ora, non tema nè Terremoti, nè Fuoco, nè Acqua, perche a Dio non mancano Morbi da trarre a fine i suoi ribelli.* Dopo due mesi, scoppiò in Lima il veleno di un Morbo Epidemico, e quasi Contagioso, il quale colla sua infezione molti travagliò con malattie, e non pochi condusse a morte.

CAPO SETTIMO.

Morbi guariti con improporzionati Medicamenti.

NOn solo collo svelare Cose Arcane, ma coll'operare ancora Cose Maravigliose, ammirabile al Mondo rendettesi la Esimia Virtù del P. Fr. Francesco. Molti risanò il Servo di Dio per mezzo di alcuni suoi Medicamenti, e perche essi d'ordinario furono improporzionati a' morbi messi in fuga, trassero molti da ciò argomento di asserire, che egli gli adoperasse solo, per ricoprire agli occhi de' meno avveduti la Efficacia del Potere a lui comunicato da Dio, e così sottrarsi alla Gloria, che dalle seguite Guarigioni a lui risultata sarebbe. Io narrerò alcuni Fatti particolari, acciocchè da essi inferisca ciascuno, se una tale Opinione fondata fusse su 'l vero. Stava il P. Fr. Francesco appoggiato all'uscio del Regio Palazzo, quando là giunse D. Gio-

van-

Digitized by Google

vanni Perez de Lano Dottore di Legge, e dopo avere da lui riportata limosina, interrogollo il Servo di Dio: *Perche mai appariſſe turbato nel ſembiante? Sono in qualche rammarico*, riſpoſe il Dottore, *perche D. Gregoria mia Moglie, da quattro giorni, è gravemente anguſtiata da un dolore intenſo, che la tormenta in una coſcia, fino alla eſtremità del piede, e non oſtante l'applicazione di molti Medicamenti, il travaglio e perſevera, e ſi accreſce*: *Non ſarà niente*, riſpoſe il P.Fr.Franceſco, *purchè ella vi applichi un bagno*: *Di che?* ripigliò D. Giovanni: *D'ogni coſa è buono*, ſoggiunſe egli. Tornato in caſa, rivolto alla Moglie; *D. Gregoria*, le diſſe, *io vi ſuggeriſco un Rimedio inſegnatomi dal P. Fr.Franceſco, il quale mi ha detto, che guarirete, ſoltanto, che applichiate alle parte addolorata un Bagno di qualunque coſa a voi piaccia*: *Se così è*, ripigliò ella, *ho qui pronto il Ramerino, con eſſo faremo il Bagno preſcritto*. Appena applicatoſelo, ſvanì e allora, e per ſempre il dolore ſofferto. Un'altra volta era travagliata la iſteſſa D. Gregoria da una Fluſſione moleſtiſſima, che cagionavale gonfiamento di guangie, dolore di denti, aggravemento di capo, e ſtillamento di occhi: narrò il dilei Marito al P.Fr.Franceſco tutti queſti mali, ed egli diſſe: *Che ſe la ſua Moglie aveſſe più fiate, tuffata la faccia in un Vaſo di Aqua freſca, tutti ſarebbonſi mitigati*. Fù il Rimedio manifeſtato dal Conſorte alla Conſorte, e quantunque ad amendue pareſſe più toſto pregiudiziale, che utile, per la fiducia, che avevano nella Virtù del Servo di Dio, non traſcurarono, di metterlo in eſecuzione, ne ebbero a pentirſi della lor Determinazione, imperciocchè la Fluſſione con tutti i ſuoi effetti dopo l'applicazione dell'acqua freſca ſi oſſervò notabilmente minorata. Del reſto non fu a caſo la Eſpreſſione uſata dal Servo di Dio, il quale diſſe: *Che la Fluſſione ſarebbeſi mitigata, non già dipartita*; imperciocchè quantunque allora le ſi raddolciſſe, tornòpoi di tratto in tratto ad affligerla, il che diede campo ad altre coſe maravigliose del P.Fr.Franceſco; poiche aſſalita un dì la ſuddetta D.Gregoria, più dell'uſato, da un veemente dolore di denti cagionatole dalla eſpoſta Fluſſione, chiamato a ſe un ſuo Figliuolo di otto, in nove anni: *Poni mente*, gli diſſe, *ſe poteſſi trovare il P.Fr.Franceſco, guidalo a me, acciocche mi temperi queſto ſi acuto ſpaſimo*. Diſimpegnoſſi il Fanciullo, con riportarle, dopo brieve tempo, che le ſue diligenze, per altro aſſai ſuperficiali, erano ſtate vane, non avendo avuto alcuno riſcontro del P.Fr.Franceſco: tra queſto mentre ſenteſi picchiare all'uſcio, e vedendo dalla fineſtra una delle Figliuole di D. Gregoria, ch'era un Religioſo di S. Giovanni di Dio da ſe non conoſciuto: *Chi ſiete? e che volete?* gli diſſe: *Sono*, riſpoſe il Servo di Dio, *il Religioſo cercato dal Fanciullo, e voglio abboccarmi con veſtra Madre*: Fù toſto introdotto con iſtupore di tutti, che non ſapevano intendere, come aveſſe ſaputa la coſa, ſenza intenderla da alcuno, e come fuſſe sì prontamente accorſo, ed opportunamente: indi diede all'addolorata donna l'iſteſſo Medicamento di prima, che temperolle, di molto, il dolore, ma vi ag-

Digitized by Google

aggiunse una Predizione poco gradita a D. Gregoria, dicendole: *Che le sue Passioni, finche fusse vivuta, sarebbono ora cresciute, ora mancate, ma non mai da lei affatto si dipartirebbono; e che perciò si disponesse alla Pazienza.* Quanto disse, tanto avvenne, perche ad onta della varietà di moltissimi Rimedj adoperati, non mai potè la donna a que' suoi mali interamente sottrarsi.

D. Francesco della Penna fù sorpreso da una Doglia Pleuritica così fiera, e tanto intensa, che non solo acutamente lo straziava di giorno, ma più molestamente rubbavagli il sonno, e la quiete ancora di notte: consultò molti Medici, e benche questi gli facessero ben quattro volte cavar sangue dal braccio, e dal piede, niente affatto gli recarono di giovamento; siccome vani ancora furono tutti gli Empiastri, e le Unzioni lenitive adattate alla parte addolorata: Venne, secondo il costume di ogni Settimana, a chiedere limosina in casa il P. Fr. Francesco, e la Moglie dello Spasimante narrò a lui la disgrazia del Marito. *A sbandire questo spasimo*, rispose egli, *altro non si richiede, che una Unzione di Unguento Rosato*: fu il Rimedio manifestato a D. Francesco, e comechè si avvedesse, che l'Unguento, come quello, che ristringneva i Pori, poteva più tosto nuocergli, che giovargli, volle adoperarlo, per la Divozione, che al Servo di Dio professava: appena ebbe ciò eseguito, che, con istupore di tutti, fu perfettamente sano. Sei mesi dopo fu, un'altra volta assalito dallo stesso spasimo, e proponendogli i Medici varj Rimedj: *No*, rispose egli, *voglio adoperare il solo Medicamento insegnatomi dal P. Fr. Francesco*, ed anche questa seconda volta sperimentò lo stesso fausto effetto di prima, dal qual tempo in poi, non mai più patì di sì fatto dolore.

Stava angustiatissima una povera donna, per una Fistola natale su 'l volto, che minacciava divorarle colla velenosa cangrena tutta la faccia, e i Chirurghi non sapevano a qual partito attenersi: Vide a caso una tanta disgrazia il P. Fr. Francesco, e chiamata a se la donna infelice, toccolle colla punta di un dito la cancrena di molto innoltrata, indi le disse: *Che tornata in casa, adoperasse a curarla le filaccica di Pannolino sdrucito, dacche con esse guarirebbe*: ubbidì ella, e al primo applicarvi il Rimedio prescritto sentì un dolore così veemente, ch'ebbe a svenirne, ma in volerlo, la seguente mattina, replicare, trovossi interamente, e perfettamente guarita.

Essendo un Povero Uomo inabilitato alla fatica, con cui si procacciava di che vivere, da un velenoso tumore di ventre, e da un molestissimo ardore di stomaco: determinò di bere dell'acqua fresca in quella istessa tazza, in cui poco prima veduto aveva spegnere la sete il Servo di Dio, e subito sperimentonne la Maravigliosa Efficacia col riaggiustamento dello stomaco, e col ammorzamento di quelle fiamme, che gli divoravan le viscere.

Digitized by Google

CAPO OTTAVO.

Tocco, e Preghiere del Servo di Dio giovevoli a molti.

PRomise già un tempo Cristo Signor nostro, di volere a' Servi suoi partecipare qualche Saggio della sua Divina Onnipotenza in guisa, che alla Imposizione delle loro mani se ne scorgessero gli effetti colla Operazione di cose Stupende, e spezialmente colla istantanea guarigione degl'Infermi. *Super ægros manus imponent, & bene habebunt*: Non mancò questa prerogativa al P.Fr.Francesco, il quale per mezzo del Tocco delle sue mani, accompagnato dalle sue Orazioni, e Preghiere molte cose operò superiori alle forze della Natura, particolarmente a benefizio degl'Infermi. Si trovava negli ultimi periodi di vita un certo Cavaliere di Lima, nel fiore della sua Giovinezza; erano già a lui stati amministrati gli ultimi Sacramenti della Chiesa, e pensavasi ad apparecchiargli i Funerali; quando entrato in sua Casa a chiedere limosina per gl'Infermi il P.Fr.Francesco, fu introdotto nella Camera del moribondo: gli applicò egli subito la mano al petto, e nell'istesso tempo fissò divotamente le luci in una Effigie dell' *Ecce Homo*, che stava a capo del letto: dopo essere stato alquanto sospeso, all'Infermo rivolto, francamente così favellò: *Grazie al Cielo, Signor D. Pietro, che voi di questa malattia non morrete*. Non altrimenti avvenne, poiche al Tocco della sua mano accoppiato alla Efficacia della sua Orazione tosto diede indietro la violenza del male, e 'l giorno seguente fu perfettamente guarito.

Non già il solo Tocco della mano, ma della Immagine ancora di S.Giovanni di Dio adoperò, a render salute a D. Diego Curado Mercatante di Professione: pativa egli di un cronico malore, il quale quantunque gli permettesse lo stare in piedi, gli vietava però il prevalersi della vita, a cagione de' veementi dolori, che sentiva ora nelle braccia, ora ne' lombi, ora nelle gambe, ora nel petto, ed ora in tutto il corpo: nel passare per lo Fondaco di lui il Servo di Dio, pregollo ad impetrargli dal Cielo o la esenzione, o il mitigamento de' suoi affanni: sollevò subito in alto lo sguardo il P. Fr. Francesco, rimanendo, al suo solito, alquanto divotamente astratto: indi con grande Fiducia applicogli al petto la Immagine di S. Giovanni di Dio, che portava dipinta in una parte della Cassetta, con cui chiedeva limosina, ed al tocco di essa l'Infermo sentissi immediatamente assai sollevato; indi a poco fu affatto libero da' dolori, che attualmente lo straziavano, e in appresso non mai più fu ad essi soggetto.

Di gran lunga più stupenda cosa fu quella, che per mezzo del Tocco delle sue mani, e dell'Applicazione della mentovata Immagine di S. Giovanni di Dio operò a favore di una Fanciulla di tenera età, un'anno in circ-

Digitized by Google

circa prima della sua morte: per divertimento puerile entrò ella in una Carrozza fermata innanzi all'uscio della propria casa, senza che se ne avvedesse il Cocchiere, il quale, perche per una banda aveva ordine dal suo Padrone di trovarsi, a non so quale determinata ora nella Piazza Maggiore di Lima, e per l'altra scorgeva, che il tempo prefissogli era già scorso, prese a sferzare estraordinariamente i Cavalli, e fece sì, che imprendessero una fuga molto precipitosa, pensando, che la Carrozza fusse affatto vuota: a quel moto tanto concitato balzò la Fanciulla di Carrozza, ed una ruota di essa le passò per sopra la gamba sinistra, e toccolle ancora la destra: laonde, e per la violenza del colpo sofferto nel cadere, e per la pressione della ruota, che guastolle le ossa, la Fanciulla rimase ò estinta, ò quasi estinta; e di fatto da molti fu riputata affatto morta, perche nell'essere portata in braccio alla casa della Madre, per nome D. Caterina de Cardenas, non dava segno alcuno di moto, e la gamba appariva del tutto spezzata: pur nondimeno, perche, a parere di altri, vi era qualche tenue apparenza di vita, fù mandato a chiamare il Chirurgo, il quale venuto disse: *Che se la Fanciulla non era morta, viver non poteva, che a momenti*. Accorse frattanto a i gemiti della Madre gran folla di Gente, e tra essa il P. Fr. Francesco venuto appunto in quell'ora, per chiedere limosina a D. Caterina de Cardenas Madre, come si disse, della Bambina: al ravvisarla tanto dolente: *Non vogliate contristarvi*, le disse, *più del dovere, Signora; sperate in Dio, e non temete*: *dov'è la Fanciulla?* gli fu tosto presentata, ed egli toccolla prima su 'l Capo: indi sopra tutto il corpo fece alcuni Segni di Croce colla Immagine di S. Giovanni di Dio, invocando la Onnipotenza dell'Altissimo, e la Intercessione del suo Santo Patriarca. Cosa fuor di modo stupenda non meno al vedersi, che al ridirsi! la Fanciulla o morta, o vicinissima a morire surta di repente sana vegeta, e florida, camminò speditissimamente; e ciò che assorbì lo stupore si fu, che tolta a lei la calzetta, per offervare la parte offesa, non solo non si trovò spezzata la gamba, ma neppure si ravvisò un menomo vestigio di lesione alcuna.

Se non del pari, certamente poco meno stupenda della narrata fù la Grazia, per mezzo del solo Tocco della sua mano, conferita a D. Sebastiana Perez: trovandosi questa donna disperata da'Medici, e derelitta da'Chirurghi per un Canchero venutole alla mammella sinistra, determinò di andare a terminare i giorni suoi in casa di una divota femmina sua corrispondente, per essere da lei meglio assistita, e governata: uscita a tal fine dalla propria casa un giorno di Venerdì, verso là s'incamminava: incontrolla, per istrada il P. Fr. Francesco, che nulla sapeva per via umana, del suo disegno, e del suo abbattimento di cuore, e dopo averla cortesemente salutata: *D. Sebastiana*, le disse, *non riputate la vostra morte tanto vicina, ne disperate del vostro male*: *tornate in casa vostra, che Dio vi può assistere in ogni luogo*; *Ma, Padre mio*, ripigliò ella, *tutti i Medici mi danno per morta, e i*

Digitized by Google

Chirurghi mi anno lasciata in abbandono : *non importa*, soggiunse il Servo di Dio, *tornate a casa vostra, e dite ogni dì, tre volte il Credo, in Onore del Crocifisso, che avete a capo del letto, offerendo a lui tutte le pene, ed i travagli, che patite, e Domenica, quando verrò per la limosina, ci rivedremo.* Ubbidì ella, e ritirata in casa, dopo avere narrato l'avvenutole a D.Giovanni Labbatton suo Marito, gittò tutti gli Unguenti, e Medicamenti fino ad allora adoperati, contro del proprio male, con risoluzione, di voler solo praticare, con ogni divozione, quell'uno, che il P.Fr.Francesco, prescritto le aveva: venne questi la Domenica, e dimandando: *Come se la passasse? Come prima*, rispose; *ne sento notabile miglioramento*. Stese allora la mano il il Servo di Dio, e formò un Segno di Croce sopra la parte cancrenata, dicendole: *Orsù, Figliuola, voi siete sana: ringraziatene il Signore*. In un istante svanì, e la putredine, e la cancrena, e la piaga, ed ogni vestigio di malore, con estremo stupore della donna intieramente guarita, che per anni trenta proseguì a vivere perfettamente sana, e robusta. Nel dipartirsi però il Servo di Dio, le impose, che osservasse un rigoroso, ed esatto silenzio intorno al fatto seguito.

A favore di un Sacerdote qual fu D. Cristoforo della Cerda servisi della Croce del suo Rosario: ecco in qual guisa: spasimava questi, per un vee mentissimo dolore di stomaco, ne sapendo, che farsi, disse ad un Giovanetto suo Nipote, che gli chiamasse il P. Fr.Francesco, venne il Servo di Dio, e cavata fuori dal petto la picciola Croce, che pendeva dal Rosario, che aveva al collo, con quella segnollo più volte sopra lo stomaco, e al porre termine a' mentovati Tocchi divoti, in un baleno, dileguossi totalmente lo spasimo.

Accompagnato da Circostanze assai più ammirabili fù il Risanamento di un altro Sacerdote, anche per un intensissimo, continuato dolore di stomacho ridotto allo stremo della sua vita: venne, a caso, a chiedere limosina in casa di costui, non essendo stato solito venirvi per l'innanzi, il P.Fr.Francesco, che da uno degli amici del mal ridotto Sacerdote, fu introdotto nella Camera di lui: gli diè questi, in brieve, contezza del male, e 'l Servo di Dio, dopo averlo ascoltato, altro non fece, che fissar gli occhi senza niente rispondere, in una Effigie del Crocifisso, rimanendo, come alienato da sensi per lo spazio di un Mezzo quarto di ora in circa, e col volto infiammato in guisa, che colmò di sacro orrore ciascuno de' Circostanti: indi appressatosi all'Infermo, colle ginocchia piegate al suolo, baciogli la mano, e disse gli: *Voi siete Sacerdote* (ciò, che niuno manifestato gli aveva) rizzato poi in piè, disse: *Molto, molto possano i Santi in Cielo*; indicando un Voto, che l'Infermo fatto aveva, di donare alcune libre di cera a S. Gaetano Tieneo, se gl'impetrasse la Grazia di guarire, (ciò, che nemmeno da alcuno gli era stato palesato, anzi neppure l'Infermo a veruno comunicato lo aveva). In terzo luogo disse, rivolto al Sacerdote: *Libro nuovo*: alludendo

Digitized by Google

do ad una Passione, ch' egli aveva bisogno di frenare, guarito che sarebbe: (ciò che gli altri non intesero, ma bene lo intese l'Infermo, che sapeva gl intrighi della propria Coscienza): In quarto luogo finalmente, si avvicinò di nuovo all'Ammalato, e toccandogli lo stomaco: *Spero in Dio*, disse, *che presto risanerete*: come avvenne, perche, dopo due giorni, potè rizzarsi di letto intieramente guarito.

L'ultima Grazia, che sono per narrare ottennela a forza di sole preghiere, a benefizio di una nobile Madrona: sedotta ella da un Giovane Cavaliere, senza riguardo a' proprj natali, ne alla propria Coscienza, violò la fede Nuziale, mentre il proprio Marito era assente da Lima: dopo il mostruoso Eccesso rimasta ella incinta, ebbe accertata notizia, che il suo Consorte era per ritirarsi quanto prima: agitata per tanto in un Mare di sollecitudini, per lo gravissimo pericolo, che le soprastava, mandò a chiamare il P. Fr. Pietro de Alarcon dell' Ordine di S. Domenico, e confidogli le angustie estreme tra le quali si ritrovava: compassionandola il pio Religioso, le promise di volerla fare raccomandare a Dio da una Persona di grandissimo Spirito, occultandone il nome, e da lei licenziatosi portossi a dirittura al P. Fr. Francesco, a cui, senza far alcuna menzione, com'era dovere, del caso in individuo, disse; *Che, con tutto impegno pregasse Iddio, a sua intenzione*: promise egli di farlo, ma nel licenziarsi dal Religioso Domenicano, gli diè qualche cenno di sapere già, per Rivelazione Celeste, l'occultissimo Fatto, perche disegli queste precise parole: *Faccia la Dama quant' è dal canto suo, e non dubiti, perche Iddio sa perdonare i peccati*. Finse di nulla intendere il P. Fr. Pietro, e riportò alla Signora la risposta del Servo di Dio, confortandola a sperar bene: frattanto sopraggiunte altre lettere, che indicavano più vicino l'arrivo del Marito, e cresciute nella Dama le ambascie, fè chiamare di nuovo il mentovato Religioso, cui disse con abbondantissime lacrime, di non sapere omai, a che partito appigliarsi, e perche nemmeno al Religioso chiamato alcun opportuno espediente risovveniva, tornò dal P. Fr. Francesco, il quale al primo vederlo, senza voler da lui udire parola, diede una risposta Misteriosissima: *Che serve*, disse, *che serve; se ciò, che si scrive colla mano si guasta col gomito*. Tornò egli alla Dama colle idee confuse, per non avere inteso il linguaggio astruso del Servo di Dio: ma ben lo comprese la donna, che all'udirlo: *Chi così parla è Santo*, esclamò, *è Santo, perche conosce il mio Interno*: e così era, perche, com'ella stessa spiegò, l'Allegoria dal Servo di Dio usata dinotar voleva, che ella nel tempo istesso, in cui chiedeva a Dio Misericordia, proseguiva a gravemente offenderlo, col perseverare nella impudica Corrispondenza col Giovane adultero: ma finalmente si compunse di vero cuore la Dama, ed impose al P. Fr. Pietro, che assicurasse la Persona, che così favellato aveva: *Che in avvenire, Scriverebbe sólo, e non casserebbe lo Scritto*: cioè chiederebbe a Dio perdono, e si asterebbe dal nuovamente offenderlo. Tornò, per la terza volta, il Religioso al Servo

di

Digitized by Google

di Dio, che uditolo benignamente, gli diede questa assai lieta, per una banda, e per l'altra infausta risposta: *Direte alla Signora Dama compunta, che, se perseverera nel suo buono Proponimento, di certo non pericolerà nella Vita, nè tampoco nell'Onore: benche seguiranno tra lei e 'l Marito, per cagione d'Interesse, alcune differenze, per cui non mai più si uniranno insieme.* Appena aveva riportata questa risposta il P. Alarcon, che subito giunsero lettere, che ragguagliavano la Dama, che il Marito non verrebbe, se non dopo sette altri mesi, tempo sufficientissimo, perche ella potesse occultamente sgravarsi del suo portato, come avvenne. Incominciarono poi, mentre il Marito ancora era assente, ad insorgere tra loro molti litigj, che non poterono in conto alcuno comporsi: laonde si prese l'Espediente di un Perpetuo Divorzio, che si effettuò agevolmente, sì perche il Marito, per gravi difficoltà, non poteva più tornare a Lima, sì perche la Dama erasi invogliata di una Vita più solitaria, e meno distratta.

CAPO NONO.

Il Servo di Dio si trova, nel tempo istesso, presente à luoghi diversi.

NON mancò al P. Fr. Francesco il Dono della Replicazione, che consiste nel trovarsi in un tempo istesso presente a luoghi disparati tra loro, e diversi: come ciò avvenga è Materia da lasciarsi interamente a discutere a' Filosofi, ed a' Teologi, che variamente si spiegano: per quello, che a noi tocca, è certo, che il Servo di Dio, non solo fu arricchito dal Cielo di questo Privilegio, ma che di più se ne valse sempre a grandissima Gloria di Dio, e a rilevantissimo Vantaggio del Prossimo. Ecco i fatti particolari, che ciò comprovano. Un Mercante di Lima disse, un giorno, al P. Fr. Francesco, che aveva già stabilito, di fare una lunghissima navigazione, cioè dal Porto del Callao, a quello di S. Giacomo di Guajaquil, e di là all'altra Costa, donde tragittar voleva al Messico, e dal Messico al Nort, per arrivare finalmente a Cadiglia di Spagna; lo dissuase efficacemente da tal disegno il Servo di Dio, dicendogli: *Che questo sarebbe un Partito, non solo pericolosissimo per lui, ma dannosissimo ancora per i suoi Figliuoli, che rimarrebbono senza educazione, e per la sua Moglie, che resterebbe Vedova, prima ancor della morte del suo Marito*: ciò non ostante, fisso il Mercatante nel suo stravolto disegno, uscì di casa verso il Mezzo giorno, ora, in cui il Servo di Dio, invariabilmente si tratteneva nella Imboccatura della strada, che dalla mano sinistra mette nella Piazza Maggiore, uscì, dissi, per condursi al Cercado, pieggia Marittima, distante, due miglia Italiane, da Lima, a fine di pattuire l'Imbarco meditato con un Capitano di Vascello suo amico, che ivi si ritrovava: giunto al Termine, vi trovò, fuori di ogni sua aspettazione,

il

Digitized by Google

il P.Fr.Francesco, il cui aspetto valse, per allora, a distorlo in guisa dalla sua determinazione, che confusissimo, per non essersi attenuto al suo Consiglio, rivolse il cavallo in dietro, senza nulla aver fatto: or mentre, a sprone battuto, si ritira in casa, incontra per via un'altra volta il P.Fr.Francesco, che nella solita imboccatura di strada stava ritto in piedi a chiedere limosina: anche questa seconda volta gli parve, che severamente sgridasselo del suo vilipeso Consiglio: ma soprattutto riflettendo alla certezza, che aveva di averlo lasciato al Cercado, ed alla evidenza, con cui lo ravvisava in Città, ciò, che succeder non poteva Naturalmente, a cagione della strada la più corta da lui battuta, e del corso velocissimo del Cavallo da lui spronato, inferì, senza abbaglio, che il Servo di Dio si era replicato, per frastornarlo colla sola di lui Presenza dalla sua non buona Intenzione: anzi concepì dal Fatto tanto Apprensione, che ritornato in casa, non solo se ne avvidero i suoi Domestici, ma fu di più sorpreso da febbre; per le quali cose, non mai più pensò ad intraprendere la meditata Navigazione.

Per isgomberare un reo sospetto dalla mente di un Uomo geloso, replicossi un'altra fiata, nel modo seguente: viveva un Gentiluomo inquietissimo di animo, perche giudicava, che la sua Consorte gravemente l'oltraggiasse nell'Onore: a chiarirsene, con evidenza, disse, con inganno, alla Moglie, che per alcune notti, a cagione di certi Affari di premura, che trattar doveva a lume di lucerna, presso di un suo Amico, non poteva ritirarsi in casa propria: in tanto appiattatosi nella sua casa medesima, in luogo onde veder potesse, e non esser veduto, si pose a spiare di notte, se la Moglie desse ad alcuno l'ingresso: ed ecco, che nella prima delle notti da lui destinate a far pruova della Fedeltà della Moglie, vede, verso le ore tre, entrare per l'uscio, che metteva alla strada un Uomo, cui niuno aveva aperto il suddetto uscio: tanto più fremette di sdegno, pensando, che la Moglie lo avesse fornito della chiave, per entrare a suo talento: dato perciò di piglio alle armi andava insidiosamente dietro la traccia di colui, per coglierlo nel delitto, e vendicarlo col sangue dello stesso: quando osservò tre cose stupende: la Prima, che l'Uomo da se veduto era un Religioso, molto Venerabile: la Seconda, che la porta della Sala da se stessa si aprì, all'appressarsi di lui, benche stesse fortemente serrata: la Terza, che il Religioso da se non ancora ben distinto, giunto in Sala, con molta Divozione, che gli traspariva dal viso, erasi ivi messo ad orare: si adoperò allora, per ispiare chi fusse quel Religioso; e gli riuscì il discernere, ch'era il P.Fr.Francesco, e sospettando di quel ch'era, cioè, che il Servo di Dio con qualche Prodigio volesse distorlo da suoi sospetti, volò tosto al Convento di S. Giovanni di Dio: giunto che fu diede il segno colla Campanella, e venuto il Portinajo, dimandogli; *A che ora fusse uscito il P. Fr. Francesco*, rispose il Portinajo, *essersi ritirato, al suo solito, prima delle ore venti quattro, e dopo non mai più esser uscito di Convento*: *Ma com'è possibile*, soggiunse il Gentiluomo, *se io pocanzi l'ho veduto*

Digitized by Google

veduto in una Casa: Tant'è ripigliò il Portinajo: *egli è certo, che ritenendo io le Chiavi della porta, non mi ha chiesto, che gli aprissi, nè per uscire, nè per entrare; oltre di che, pochi momenti prima, l'ho veduto Orare, secondo il suo costume, in Chiesa.* Si avvide allora egli del Portento, e tornato in casa, sbandì dalla mente ogni Sospizione oltraggiosa al proprio Onore, ed alla comprovata Fedeltà della Moglie.

Quasi lo stesso Portentoso Metodo tenne, un'altra notte, il P. Fr. Francesco, per divertire da una Vendetta il Tenente D. Cristoforo de Paredes: frequentava questi la casa del Giudice Ordinario di Lima, quando ivi imbattetteſi a caso con un suo Competitore, con cui altercò prima colle parole, e poscia venne anche alle mani: il Giudice riputando, essersi fatta onta, e a se, e alla sua casa, ordinò a' Birrovieri, i quali erano presenti, che arrestato il solo D. Cristoforo, che gli sembrava avere usata maggiore insolenza, che l'altro, lo menassero prigione; così fu eseguito; se non che l'arrestato usando per istrada, del suo coraggio, e destrezza, seppe sottrarsi, colla fuga, dalle mani de' Ministri della Giustizia, con intenzione, di portarsi al Vicerè, a querelarsi delle ingiuste, come a lui parevano, e violente Procedure del Giudice: lo accolse nondimeno il Vicerè con maniere assai risentite, perchè era già stato prevenuto dal Giudice, che caricato aveva il suddetto D. Cristoforo non solo di veri, ma ancora di falsi delitti; perlocchè ritirato da Palazzo, pensò di dar morte al Giudice; laonde ben provveduto di arme, si pose ad attenderlo, alle nove ore della notte, in una Strada, donde infallibilmente egli passar doveva: venne allora al suo posto frettolosamente il P. Fr. Francesco, e: *Che fate quì* disse al Tenente: *Mi trattengo*, rispose egli, *per un Negozio*: *Che negozio*, tornò a dire il Servo di Dio, *che Negozio? abbiate il Santo Timore di Dio; chi vi ha detto, che i Giudici offendonc'e quando ancora uno di essi vi avesse offeso, con ucciderlo, non trarreste a ruina e voi stesso, e la vostra Casa, e la vostra Famiglia? andiamo, andiamo alla vostra Abitazione,* ubbidì egli al risoluto comando del P. Fr. Francesco, che per via, così riprese a favellare: *Chi ardirà, di togliere la Vita ad un'Uomo ricomperato col Sangue di Gesù Christo? Quante offese facciamo noi, tutto dì, a Cristo, ed egli ci perdona? Anche temporalmente recano ruina a' Vendicativi le loro Vendette*: e tra questi, e simili Discorsi, giunti alla Cantonata del Convento *della Mercede*, poco discosta dalla Casa di D. Cristoforo, da lui si licenziò il P. Fr. Francesco; Voleva, in ogni conto, il Tenente accompagnarlo fino al Convento, ma affatto non glielo permise il Servo di Dio, ricordandogli, ch'era cosa più utile, e più necessaria il portarsi in Casa, a deporre le Arme: deposele egli, e mosso dalla Curiosità, si spinse tosto al Convento di S. Giovanni di Dio, per informarsi dal Portinajo: a che ora fusse la notte uscito il P. Fr. Francesco. *Il P. Fr. Francesco*, rispose egli, *in trent'anni di Vita Religiosa, non mai è uscito di notte, a riserba di una volta sola, quando, con tutta la Comunità, portossi a cantare il Credo in casa di D. Melchiorre Male*

de

Digitized by Google

de Molina moribondo: Come? ripigliò D. Cristoforo, *il P. Fr. Francesco non si è ritirato, poco prima in Convento? Non Signore*, rispose di nuovo il Portinajo, *egli si ritirò prima delle ore 24. e in tutta questa notte, ho io tenute le Chiavi della Clausura, che non si è aperta ad alcuno: Ma io, poc'anzi, ho parlato con lui fuori di Convento*, soggiunse il Tenente: *Ma io, non ha molto, l'ho lasciato ad ascoltar la Messa in Chiesa*, ripigliò il Portinajo. Trasecolò di maraviglia, a tali notizie, il menzionato Tenente, e riputò per certo, che il Servo di Dio si fusse prodigiosamente replicato.

Non solo simigliante, ma quasi identico col Racconto precedente si è il seguente. Stava, un'altra notte, un cert'Uomo, di cui non si esprime il nome, aguatato in una Cantonata della Piazza grande di Lima, per attendervi il suo Nimico, e dargli morte: sù l'ora festa della notte giunse a quel luogo il Servo di Dio, ed autorevolmente favellandogli: *Venite meco*, gli disse, e dopo averlo seco condotto per quaranta Passi in circa, indicandogli un'altra strada: *Per quà*, gli soggiunse, *ritiratevi in Casa, e deponete quelle pessime Intenzioni, che avevate*: non seppe quegli resistere al sovrumano impero del Servo di Dio: laonde ricondottosi a casa, non più pensò a vendicarsi: su 'l mattino s'informò, se il P. Fr. Francesco fusse uscito di notte, e n'ebbe in risposta: *Che no*, dalla quale comprese, che al Dono della Profezia, per cui risaputa aveva la occulta macchinata vendetta, erasi aggiunto quello della Replicazione per cui, nel tempo istesso della notte, aveva con lui favellato in Piazza, e non erasi dal suo Convento partito.

CAPO DECIMO.

Lumi di Sapienza Celeste, e Discrezione non fallace di Spiriti.

TAnto copiosi furono, e sì sfavillanti i Lumi di Sapienza Celeste, con cui arricchì Iddio la Mente di questo suo Servo, che chi non lo avesse conosciuto, riputato avrebbe, senza meno, aver'egli passati tutti gli anni di sua Vita tra le Arti di colta Letteratura, e tra gli studj di Teologiche, e di Filosofiche Facoltadi; e pur egli era un'Uomo imperito, digiuno affatto di ogni sorta di Scienze, allevato ne' campi, e cresciuto tra le Soldatesche. Era per tanto una Maraviglia il sentirlo ne' suoi famigliari discorsi favellare dell'Incomprensibile Mistero della Unità, e Trinità delle Divine Persone, della Ineffabile Incarnazione del Verbo Divino, della Felicità Eterna delle Anime Beate con tale Proprietà di termini, e con tanta Sublimità di concetti, che meglio parlar non poteva uno de' più profondi, e consumati Teologi: quando o così richiedeva la Gloria di Dio, o pure così esigeva la Salute delle Anime, fu udito sovente mente ripetere, sebbene modestamente, e con verecondia. *Non m'insegna così l'Evangelio: Non così mi ammaestra S. Paolo*

Digitized by Google

S.Paolo: *Non è questa la Dottrina delle Scritture: Non così sta registrato ne' Padri*. Importunato da alcuni dettò, non rade fiate, certe Lettere, quando di Esortazione, e quando di Consolazione colme di tale robustezza, e di tanta energia, che ben vi si scorgeva lo Spirito Superiore di Dio, ond'esse provenivano. Moltissimi furono coloro, che avvedutisi di questo Dono di Celeste Sapienza, che sfavillava nel Servo di Dio, fecero capo da lui, per riportarne Consulte in Affari intrigatissimi, e rilevantissimi. D. Diego Manrique de Lara nel Governo, che per molti anni, ebbe della Città di Lima, niuna cosa stabiliva, senza la Direzione del P. Fr. Francesco, e com' egli stesso disse, ebbe, non rade fiate, la occasione di osservare con altissimo stupore, che toccandosi certi Punti più intralciati, e malagevoli a decidersi, egli se ne sbrigava in poche sensate parole, fondate, per lo più, ne' Detti certissimi delle Scritture, e de' SS.Padri: lo stesso, e colla istessa ammirazione osservarono il P.Fr.Giuseppe da Guadalupe, Fr. Bartolomeo Ulloa, Fr. Gaspare Saldana, e Fr. Giuseppe Ortiz, tutti e quattro Maestri in Divinità nelle loro Religioni, oltre ad innumerabili altri, che quì si potrebbono rammentare. L'ultimo de'sopraccennati Maestri, essendo Visitatore del Perù, e Guardiano del Truxillo stava in molta agitazione, perche era stato ragguagliato, che il Visitatore Generale venuto di Europa aveva in disegno, rimuoverlo dall'Ufficio: scrisse, su di ciò al P.Fr.Francesco, il quale, in questi termini, gli rispose: *Maravigliarsi molto, che un Maestro in Teologia si degnasse, non che di chieder consiglio da un povero Laico, ma solamente scrivergli: che lo compativa di cuore nella sua afflizione: che non disperasse della Divina Assistenza: che leggesse specialmente il Salmo dodicesimo, che comincia*: Usquequo, *il quale sarebbegli riuscito di solida consolazione*. Venne fattanto il Visitatore, e a cagione di molti ricorsi, contra il suddetto Guardiano presentatigli, mosse contro a lui una grande tempesta, la quale, come a Dio piacque, calmata finalmente, senza suo pregiudizio, nel rileggere l'accennato Salmo, la vide in esso con tal chiarezza dipinta, che ideare non si poteva maggiore: anzi quante volte si faceva a rileggerlo, altrettante ne traeva mirabile conforto, per la tranquillità del proprio Spirito.

Dalla stessa fonte, donde trasse gli spiegati Lumi di Sapienza, cioè dalla intima Comunicazione con Dio, riportò ancora il P. Fr.Francesco, quell' ammirabile Discrezione di Spiriti, per cui seppe sì bene discernere in altrui le Grazie celesti, e le Illusioni Diaboliche: molti furono gli Avvenimenti, in cui fece egli uso di questo Dono, ma degnissimo soprattutto è di memoria quello, che quì soggiungo. Angiola Carranza, che vestiva l'Abito di Terziaria di S.Agostino, portossi più fiate, a discorrere di cose Spirituali col P.Fr. Francesco nella Chiesa di S. Diego: durò per qualche tempo, questa Spirituale corrispondenza, fin tanto che avvedutosi egli, che il di lei Spirito, non era buono, e trovatala ostinata ne' suoi pareri, da lei improvvisamente, e totalmente appartossi: per quanto si adoperasse ella, per ristabilire l'antico co-

Digitized by Google

commerzio di Spirito, moſtroſſi ſempre inflefſibile il P.Fr.Franceſco, a non volere, in conto alcuno, comunicare co'Sentimenti di lei ſcoperti non conformi alla Perfezione Evangelica, di cui molti la credevano fornita: interpoſe ella, per venire a capo del ſuo diſegno, il P.Fr.Giovanni Garzia de Paredes, il quale ſi adoperò in vano, per indurre il Servo di Dio a conferire di nuovo colla mentovata Angiola; importunandolo poi queſti, a dichiarargli la cagione di ſua ritroſia: *Non poſſo*, riſpoſe il P.Fr.Franceſco, *per ora rivelarla; da voi ſteſſo, nondimeno la ſcorgerete, quindi a pochi giorni*: e così fù, perche di là a non molti dì, incarcerata la ſuddetta Angiola, per Ordine del Santo Uffizio, e condennata, come illuſa, a far penitenza de' ſuoi ſtravolti ſentimenti, ſe vedere non ſolo al P.Fr.Giovanni Garzia, ma a tutta la Città, che ſtava ſoſpeſa ſopra queſta Procedura del Servo di Dio, che egli eraſi ritirato tanto riſolutamente dalla Converſazione della Donna creduta Divota, perche la di lei Divozione fondata era sù la Illuſione, e la Ippocriſia.

Colla medeſima Diſcrezione di Spiriti potè il Servo di Dio mettere in calma, non poche Coſcienze agitatiſſime dalla procella delle Tentazioni, e degli Scrupoli. Il Sacerdote D. Antonio Gonzalez nell'atto, che paſſeggiava innanzi ad una delle Porte della Cattedrale fù ſopraggiunto dal P. Fr. Franceſco, che toccatogli, in ſegno di amicizia, colla mano la ſpalla ſiniſtra: *Come vi tratta*, gli diſſe, *la Tempeſta del voſtro Animo?* ſtupiſſi egli dell'attuale agitazione del ſuo Interno riconoſciuta dal Servo di Dio, e: *Raccomandatem*, riſpoſe, *a Dio, perche ne ho di biſogno: Lo farò*, ripigliò il P. Fr. Franceſco, *ma ſappiate, che voi ſteſſo potete eſſere il Medico del voſtro male; fate così: quel Conſiglio, che dareſte ad altrui, adoperatelo ancor per voi*: appena aveva finito di così dire; quando il Sacerdote ſi ſentì raſſerenata la Mente libera omai dall'angoſcia, per molti giorni, ſofferta per uno inſuſſiſtente, ma moleſtiſſimo Scrupolo. Il P.Fr.Gaſpare Saldana, qualora era inquietato da perpleſſità di Coſcienza, baſtava, che ſi abboccaſſe sù la Materia, che lo perturbava col P. Fr.Franceſco, per riportarne toſto tranquilliſſima pace. Anche il P.Fr.Felice Adauto Varrios de Urrera Religioſo di S.Franceſco ſperimentò la Efficacia del maravigliofo Dono da Dio conferito al Servo ſuo: per due anni continui fù queſto povero Religioſo tormentato, a maggior ſegno, da uno Scrupolo, che per poco, non gli proibiva il celebrare la Meſſa, ſu'l rifleſſo, che nel prendere gli Ordini Sacri, o egli non aveſſe avuta la Intenzione ſufficiente alla Impreſſione del Carattere Sacerdotale, o pur fuſſe la Intenzione mancata al Veſcovo, che ordinato lo aveva: ſi compiacque finalmente Iddio liberarlo da tale veſſazione per mezzo del P. Fr. Franceſco, il quale incontratolo un giorno, venti paſsi in circa diſtante dal Convento di S. Franceſco, così, con Iſpirito ſcrutatore del Cuore all'afflitto Religioſo parlò: *Deponete omai queſti voſtri vani timori: non vedete che ſono Scrupoli ſugeritivi dal Demonio? Come il Papa è Papa, così voi ſiete Sacerdote:*

Digitized by Google

non dubitate della vostra Intenzione : non dubitate della Intenzione del Prelato, che vi ordinò : Da quello stante in poi fu il suddetto Religioso totalmente esente dalla sperimentata molestia di animo. Con pochissime parole rasserenò, un'altra volta, la Mente di un Religioso del suo Convento, che portandosi a lui, per comunicargli un sospetto insortogli nell'Animo, circa la Validità della Confessione già fatta : *Va bene*, udì dirsi da lui, *va bene la vostra Confessione; potete avere buona speranza, ch'essa sia stata valida, e salutevole.*

CAPO UNDECIMO.

Potere sopra le Creature Insensate.

A' Doni finora descritti due altri solamente penso io di aggiugnerne, l'uno da esporsi in questo Capo, è fu il Potere sopra le Creature prive di Senno, l'altro da dichiararsi nel Capo seguente, e fù uno Spirito coraggiosissimo, dispregiatore insieme, e trionfatore de' Diabolici terrori. Ch' egli esercitasse Potere sopra l'Elemento del Fuoco, dimostrollo ad evidenza l'avvenutogli in Casa di D. Geronima Morillo : aveva questa Signora il pio costume di far limosina al Servo di Dio ogni Domenica: avvenne, che in una di queste cadesse la Festa della Vergine S. Rosa *di S. Maria*, avuta in grande Venerazione da tutta la Città, e specialmente dalla suddetta D. Geronima, che nella propria Casa ergeva, ogni anno, un'Altare ricco di molta Cera, per solennizarne, non meno il dì Festivo, che tutta la Ottava: venuto per tanto il P. Fr. Francesco, per la consueta limosina, fu introdotto a venerare la Santa nell'Altare erettole; inginocchiossi egli innanzi alla Divota Immagine, e con acceso volto fu udito così dire: *O Santa Verginella, e chi mi desse il potere imitare le vostre Virtù* : ciò detto stese la mano, e pose un dito in mezzo alla Fiammella di una candela, che più bassa delle altre, vicinissima a lui ardeva, e ve lo tenne fermo, per lo spazio di più di un Credo; si avvide di ciò un Fanciullo, che insieme con D. Geronima stava dietro gli omeri del Servo di Dio, e pensando, che la mentovata donna, non si fusse accorta del Fatto Prodigioso, la scosse per la gonna, acciocchè fissasse lo sguardo al dito del P. Fr. Francesco, che in mezzo alla fiamma, nè si anneriva, nè si bruciava : ma quì mentre amendue i riguardanti stavano attoniti, per lo stupore, avvenne nuovo Prodigio, imperciocchè il Servo di Dio, senza distrarne gli occhi dalla Immagine della Santa Vergine, e senza vederli, conosciuti gli atti di maraviglia, che dall'uno, e dall'altra, dietro alle sue spalle facevansi, e di più penetrato il loro interno stupore, senza rivolgere ad essi il volto : *Non vi maravigliate*, disse loro, *perchè ho una Pipita nel dito, e voglio bruciarla*. Del rimanente, che ciò egli dicesse solo a fine di rimuover da loro ogni opinione di Santità, che dal Fatto maraviglioso a favor di lui

Digitized by Google

lui ridondar poteva, lo attestò costantemente la suddetta D. Geronima, cui parve cosa affatto Miracolosa, che il dito tenuto, per sì notabile spazio, sopra la fiamma, rimanesse senza menomo segno di lesione alcuna.

Che egli avesse altresì qualche Potere su'l Mare, sopra i Venti, e sù di quanto altro si richiede alla Navigazione lo diede a vedere l'avvenuto nel Fondaco di D. Giuseppe di Castro Coxerol: stava questi un dì assai mesto, e pensieroso, perche essendo approdata al Callao la Flotta da Europa, non aveva ricevute lettere da suoi Congiunti dimoranti in Saragozza di Spagna; venne a chiedergli limosina il P. Fr. Francesco, e veggendolo così soprappreso da' pensieri volle, che gli manifestasse la cagione delle sue sollecitudini: udita che l'ebbe: *Orsù fate così*, gli disse, *scrivete la lettera per Ispagna, fatemela trovare pronta, per dimani, e sarà mio pensiero il farle dare ricapito, e l'averne risposta tra brieve, per mezzo di un mio Amico*. Tornò il giorno seguente a prender la lettera, e dopo tre mesi passando per lo stesso Fondaco gli consegnò la Risposta dicendogli: *Che la leggesse per allora, dacche in altro tempo più opportuno, gli avrebbe detto il Contenuto*, e partì: alcuni giorni dopo, ravvisando D. Giuseppe il Servo di Dio, che andava chiedendo limosina per la medesima strada, con grande impegno a se chiamollo, non tanto per informarlo, secondo l'appuntamento di ciò, che conteneva la lettera, quanto, per informarsi da lui del Come, nello spazio di tre soli mesi, avesse potuto dar ricapito alla sua lettera, e presentargli la risposta di essa, quando a far ciò, per lo passato, appena era bastato un'Anno? tergiversò per qualche tempo a tale Interrogazione il Servo di Dio, ma premuto sempre più, rispose finalmente, alzando gli occhi ad una Immagine di S. Giuseppe, che quegli aveva nel Fondaco, e dicendo così: *Quel Santo è un buono Amico, ed a lui assai bene ubbidisce il Mare, e il Vento: stimatelo assai*? Che cosa volesse egli con tale Risposta precisamente dinotare, non è del tutto certo: può però dirsi, con probabile congettura, che per mezzo della Intercessione di S. Giuseppe da se implorata ottenesse felicissimo viaggio, e speditissimo ritorno al Legno, che, per lo Mare, a seconda di prosperissimi Venti la lettera portò, e riportò la Risposta: se pure dir non vogliamo, che tutto ciò si fece per opera degli Angioli.

Quale Impero il P. Fr. Francesco esercitasse sù le Nubi facendo sì, che dessero Pioggia a piacimento, ed a richiesta degl'Imploratori delle sue Orazioni, si è per noi dimostrato nel Capo Quinto di questo Libro, ove si è favellato della Predizione fatta a D. Bartolomeo Baquerisso, e a Giovanni Diaz. Quale Potere usasse altresì nel restituire alla primiera interezza il Cristallo, che ricopriva la Immagine di S. Giovanni di Dio, nella sua Cassetta delle limosine, fatto in cento pezzi della violenza di un'impensato calcio di mula, pur anche, si è per noi raccontato nel Capo Terzo del Libro antecedente, ove si è parlato della sua Eroica Sofferenza. Sol tanto mi piace quì rammentare una nuova sorta di Dominio esercitato sù la Cera, che fece una fiata, a lungo, ardere, ma senza farla in nulla consumare. A spese di una facoltosa Signora

ogni

Digitized by Google

ogni anno si celebrava con pompa, nella Chiesa di S. Diego, la Festa del Glorioſiſſimo Patriarca S. Giuſeppe: il P. Fr. Giovanni Garzia, come Sagreſtano Maggiore, aveva la incombenza di fare le Provviſioni neceſſarie per la Solennità, per riſcuotere poi il rimborſo della Speſa dalla Dama divota, ed egli iſteſſo aveva diſpoſta la cera, che arder doveva sù l'Altare del Santo: Or la mattina prima, che ſpuntaſſe il Sole, non trovandoſi in Chieſa il ſuddetto P. Sagreſtano, il Servo di Dio, dopo avere, per molte ore della notte orato, chiamò a se il Sottoſagreſtano, e gl'impoſe, che fin d'allora, cioè fino dall'Alba accendeſſe tutte le candele, che ſtavano sù l'Altare; ſcuſoſſi quegli con dire: *Non eſſer queſto l'Ordine del P. Sagreſtano*: *Non dubitate*, ripigliò il P. Fr. Franceſco, *che tutto lo ſtruggimento della Cera andrà a conto mio*. Ubbidì finalmente il Sottoſagreſtano, e al P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes già ſopraggiunto narrò ogni coſa: ſi portò queſti al P. Fr. Franceſco, e diſſegli: *Che il Conſumo della cera ſarebbe troppo enorme, ſe le Candele proſeguiſſero a ſtare acceſe per sì lungo tempo*: *Non importa*, ripigliò egli, *abbiamo fede, che tutto riuſcirà bene, e a tutta la ſpeſa delle Candele, non faremo ſoggiacere la Signora divota, ma ſoggiacerò, per queſt'anno, io ſolo*: Or eſſendo ſtata la Cera acceſa per tutto il giorno della Solennità, celebrata ancora colla Eſpoſizione del SS. Sacramento, cioè dal Mattino, fino alla Sera, riportate al Mercatante le Candele iſteſſe da lui date a fitto per la Feſta, ſenza aggiungerne, o mutarne nemmeno una, ſi vide sù le bilancie, che non ſolo non vi era conſumo alcuno, ma che di più vi erano due libre, ed alcune oncie ſoverchie, il che fece tutti traſecolare di maraviglia, e ſpecialmente queſte tre Perſone, che furono ſpettatrici del Fatto, cioè D. Bartolomeo de Ligaras Sacerdote, il mentovato P. Fr. Giovanni de Paredes, e il P. Fr. Luca Marquez Zappata amendue Religioſi di S. Giovanni di Dio.

Le Piante iſteſſe degli Alberi fruttiferi, ed i Fiori de' Giardini parve, che in qualche guiſa riconoſceſſero il Potere da Dio comunicato al Servo ſuo. Quanto agli Alberi fruttiferi, gli rendettero omaggio i Melocotogni con dargli, fuori di ſtagione, le loro frutta nella occaſione, che quì rammento. In caſa di D. Eufemia de Morales eraſi ritirata una Donzella caduta in grave fallo, per occultare a' ſuoi Parenti la ſua Gravidanza dal fallo ſeguita: non temendo di metter riparo al primiero delitto con un delitto più atroce, deſtò in se medeſima, a fine di abortire, un grandiſſimo deſiderio di Melocotogni, ſenza curarſi poi di farne incetta: anzi avendo paleſata a D. Eufemia queſta ſua peſſima induſtria, per procurare l'Aborto, ed avendola ella diſſuaſa dal reo diſegno, anzi eſſendoſi eſibita a fare diligenza per procacciarle, s'era poſſibile, le frutta bramate, la Fanciulla pertinacemente a lei lo vietò: tutto ciò ſeguì alle dieci del giorno: alle undici, ſenza averne Motivo alcuno, venne in Caſa il P. Fr. Franceſco, e dopo brieve colloquio con D. Eufemia, cavati dalla manica alcuni Melocotogni, gli diede alla Donzella inciuta ivi preſente: riposegli ella in diſparte, ſopra di un proſſimo tavolino, ma il Ser-

vo

Digitized by Google

vo di Dio: *No*, le diſſe, *voi gli avete deſiderati, biſogna, che gli mangiate, ed a queſto ſolo Fine, ancorche non ne deſſe in queſto tempo, la Pianta, per iſpecialità di Favore, a me gli ha conceduti*. Alla evidenza de' due grandi Prodigj, cioè de' ſuoi occulti Trattati ſcoperti, e delle frutta fuori di tempo prodotte, ubbidì la Fanciulla, e preſervò ſe dal gravitimo peccato, e la Prole, che in fine occultamente diè alla luce, dalla morte temporale, e dalla eterna pena almeno del Danno, ſe non anche del Senſo. Quanto poi a'Fiori de'Giardini, parve, che veneraſſero i ſuoi comandi le Roſe collo sbucciare, e fiorire, fuori di tempo nel caſo, che quì rapporto. La ſteſſa gravida Fanciulla, ſu 'l principio della ſua, da niuno ancora ſcoperta Gravidanza, invogliotſi, a maggior ſegno, di fiutare i fiori delle Roſe: uſcì per tanto di caſa, in compagnia della ſuddetta D. Euſemia, e di una Fantesca, per farne ricerca, ma perche non era ancora giunta la Primavera, ebbero a tornarſene ſenza aver conſeguito l'Intento: or mentre, per via, vanno conſultando, ſu'l modo di farle venire dalla Sierra, Contado alcune leghe lontano da Lima, ove le Roſe fiorivano alquanto prima del tempo conſueto, preſſo alla Cantonata del Convento di S. Domenico, improvviſamente ſi fa loro incontro il P.Fr. Franceſco, e dimandando: *Se bramavano fiori di Roſe*, e ſentendo riſponderſi: *Che sì*, loro di repente le diede.

Non ſarà fuor di propoſito aggiugnere un'altro Succeſſo, onde può di leggieri inferirſi, che anche qualche ſpecie di Metallo, o per Comando, o in riguardo del Servo di Dio ſi rendette talora e più docile, e più ubbidiente di quel che portì la durezza di ſua condizione: Il P. Fr.Giuſeppe Melcareno, dell'Ordine di S.Domenico, ſpinto dalla Venerazione, in cui aveva il P.Fr.Franceſco deſiderò ottenerne qualche coſa, per conſervarla, come Reliquia: ebbela in fatti, per mezzo di D.Maria Gonzalez Moglie di D.Rocco del Canale, la Caſa di cui il Servo di Dio frequentava, ogni ſettimana, per riportarne limoſina: gli fù dunque dato un'Anello Benedetto di Ottone, uſato un tempo per Divozione dal P.Fr.Franceſco; procurò il ſuddetto Religioſo, di adattarſelo con Riverenza al dito; ma non potè, perche l'Anello era di troppo anguſto giro: conſegnollo allora involto in una carta ad un ſuo Scolare, acciocche portatolo ad un'Orefice, ſi adoperaſſe, per farlo slargare, il che mentre l'Artefice pretendeva di eſeguire, lo ruppe nel cerchio: udì con diſpiacere l'Accidente il P.Fr.Giuſeppe, e per rimediare, come poteva fece, che l'Anello ſi ſaldaſſe nel luogo, ove ſi era ſpezzato; il che eſeguito, nel procurare di porſelo nuovamente al dito, incontrò non ſolo la ſteſſa difficoltà primiera, ma maggiore ancora, per eſſerſi il Cerchio a cagione della Saldatura vieppiù riſtretto; perlocche ſtabilì, di portarlo ſempre ſeco, a guiſa di Reliquia ben conſervato in un borſellino: or mentre tutto ciò narrava il Religioſo ad alcuni ſuoi Amici, cavò fuori l'Anello, per loro moſtrarlo, e per tale occaſione, adattandoſelo un'altra volta al dito, vide con Maraviglia, che non ſolo liberamente, ma con ſomma agevolezza entra-

Digitized by Google

entrava, ed uſciva da quel dito ſteſſo, che un ſolo giorno prima a ſtento lo amminetteva fino alla prima giuntura, o ſia fino al nodo del primo Articolo.

CAPO DUODECIMO.

Diſpregio de' Diabolici Terrori, e Vittoria degli Aſſalti, e delle Frodi Infernali.

ACciocche rimaneſſe più memorabile al Mondo, e compariſſe più glorioſo al Cielo l'Eroico coraggio del P. Fr. Franceſco, permiſe Iddio al Demonio di fare ſtranie, e terribili pruove della ſua invitta Fortezza, ſiccome un tempo permeſſo gli aveva il fare eſperimento non leggiero della Virtù rinomatiſſima del famoſo Principe Idumeo. Con tre Armadure ſpaventoſiſſime, cioè co' ſuoi Terrori, co' ſuoi Aſſalti, e colle ſue Frodi ſi accinſe il Demonio al terribile cimento. I terrori adoperogli, quando, in iſvariate, e tutte moſtruoſiſſime foggie di giorno, e di notte gli apparve ora ſu'l limitare della Chieſa, ed ora ſù la ſoglia della camera, per vietargli l'ingreſſo: dacche fù Novizio fino all'anno ultimo della ſua vita, e ne' luoghi accennati, e in altri ancora, da or' ora ridirſi, per ſpaventarlo, tratto tratto, gli ſi moſtrarono i Demonj in forma ora di Scimie, ora di Pantere, ora di Lioni, ed ora di furioſiſſimi Tori: ma nulla ottennero gl'infelici, imperciocche il veterano Soldato di Criſto diſprezzando tutti i loro Diabolici Terrori, gli coſtrinſe a vergognarſi di se medeſimi, non ſolo perche non mai poterono conſeguire il diſtorlo dalle ſue Orazioni, ma ancora, perche ſpuntando loro in faccia, gli rimproverava ora come Superbi, ora come Sozzi, e ſempre come Iniquiſſimi, e come Fulminati, e Percoſſi da Dio. Tutto ciò diſſe egli iſteſſo al P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes, affine di eſortarlo al diſpregio degl'infernali, ſpaventoſiſſimi Spettri, e delle tremende Uggie Tartaree.

Non ſi trattennero però i riprovati Spiriti rubelli ne' ſoli Terrori, ma da queſti, ben toſto, paſſarono a tremendiſſimi aſſalimenti da loro intentati, a fine di conquidere il P. Fr. Franceſco, e da Dio permeſſi, a fine di aprirgli il campo a più glorioſi, ed Immortali Trionfi. In due luoghi principalmente preſe il Demonio a combatterlo; il Primo fù dov' egli ſi diſciplinava, il Secondo dov'egli orava: già ſi è detto altrove, che il Servo di Dio a flagellarſi, ſenza ſoſpetto di eſſere da altrui ſcoperto, andava tracciando i luoghi più ſolinghi, e rimoti; or mentre in uno di queſti, in compagnia de' giumenti del Convento, attendeva agli uſati rigori, gli apparve, per diſtorlo dalla ſua auſtera Penitenza il Demonio, in forma di Cagna, che di freſco partorito abbia, e geloſa ſia de' ſuoi Cagnolini; ſtava già, per avventarglisi alla Vita, quando invocando il Servo di Dio i Nomi Santiſſimi di GESU, e di MARIA ſù coſtretto a dileguarſi, in un baleno. Non così avvenne un'altra volta in cui gli ſi lanciò di fatto addoſſo, la fiera Beſtia nell'iſteſſo luogo,

con

Digitized by Google

con rabbia così atroce, e con tanto orrendo fracasso, che le mule istesse, ne concepirono altissimo spavento: ma imperterrito il Servo di Dio, la ributtò colla forza del Corpo, e più ancora col nerbo dello Spirito rinvigorito dagli Adorabili Nomi di GESU, e di MARIA. Mutato il luogo, ma non già il Carnefice, si ritirò un'altro dì a disciplinarsi in una certa Stanza sotterranea, ed abbandonata, dove si andava per un Passo angusto, ed oscuro: in questo lo attese il Demonio, in forma di orrendo Mastino, e avventatogliſi ad una gamba, gli diede un Morso tanto rabbioso, che parve, gli spezzasse, in mille pezzi, l'Osso, gli lacerasse, in cento brani, la Carne, e gli recasse spasimo da dargli la morte, e veramente invocando GESU, e MARIA cadde a terra abbattuto, e quasi estinto dalla veemenza dell'eccessivo dolore: ma scorsi appena pochi momenti, dileguatosi, in tutto, lo spasimo, si avvide subito, che la Gamba, al pari di prima, sana era, ed intiera.

L'altro luogo principalmente scelto dal Demonio agli Assalti suoi fù quello della sua Orazione, che val quanto dire la Chiesa, dove il P.Fr.Francesco, come altrove si disse, orava quasi tutta la notte; e appunto in tempo di notte qual Principe delle tenebre, attentossi più che mai l'Iniquo distrarlo dall'Orazione co'suoi terribilissimi assalimenti: più fiate sossiogli orridamente, e con infernale, pestilentissimo fiato su'l viso: più fiate, mentre egli orava colle braccia stese, a foggia di Croce, entrò il Maligno in Chiesa, strascinando una orrenda catena, e rotolando una terribile palla di Artiglieria, e benche scorresse per ore intere sù, e giù per lo Tempio, non otteneva dal Servo di Dio neppure uno sguardo, che lo distraesse dal suo Beatissimo Ozio: quindi stimò bene il Disperato usare contra di lui più violente, e feroci Maniere, e però stando il P.Fr.Francesco ad orare colla faccia per terra saltògli, a mezza notte, il Demonio sopra le spalle, premendolo con peso tanto smisurato, che pareva, a momento a momento, gli togliesse il respiro, e gli schiacciasse il corpo: ma espugnato dalla Sofferenza, e dal Coraggio dell'Invitto Eroe si dipartiva finalmente, sprigionando orrendissimi urli dalle fauci.

Anche le Bugie, gli Artifizj, e gl'Inganni del Demonio furono scherniti dal Servo di Dio, riportandone al pari, che degli esposti Assalti pienissima Vittoria: mi contenterò di darne uno, o due saggi soltanto. Stando mortalmente infermo D.Melchiorre Malo de Molina, già Cavaliere dell'Ordine di S.Giacomo, e Capitano Maggiore di Giustizia nella Corte di Lima, mandò a pregare i Religiosi di S.Giovanni di Dio, acciocche venissero in sua Casa a cantare divotamente il *Credo*, a fine di rinvigorirlo nella Virtù della Fede nel tempo dell'Agonia: e perche il Male correva a precipizio, alle sette della notte, partissi dal Convento tutta la Comunità, per portarsi al rammemorato divoto Uffizio, sotto la condotta del P.Fr.Francesco, che surrogato dal Priore, doveva farla da Presidente: Presso l'uscio della Chiesa *della Mercede*, un Messo venuto in fretta arrestò tutta la predetta Comunità avviata, dicendole: *Che*

Digitized by Google

l'Infermo era di molto migliorato, e che non occorreva, per allora, il recargli disturbo col rimbombio di tante voci: all'udire tale Ambasciata il P.Fr.Francesco: *Non importa*, rispose: *se abbiamo a retrocedere, sarà meglio il ciò fare, dopo che saremo arrivati al Termine, che a mezza strada*, al che aderirono tutti gli altri Religiosi: indi rivolto il Servo di Dio al P. Fr. Luca Marquez Zappata: sotto voce: *Questo Messo*, gli disse, *è stato un Demonio, che per tentare, a suo talento, l'Infermo ha procurato privarlo di questo Spirituale Soccorso*: giunti, che furono i Religiosi in Casa del Moribondo Cavaliere, vennero accolti con tutta Proprietà, e Convenienza da molti Servidori, e Paggi, che fecero loro la scorta fino alla Camera del Padrone, non migliorato, come il bugiardo Messo detto aveva, ma notabilmente peggiorato: si cantò, alla presenza di lui, il *Credo*, con molta Divozione, Gusto, e Rendimento di Grazie del Moribondo, il quale dopo un'ora in circa rendette a Dio lo Spirito: morto che fù, se ne tornavano i Religiosi in Convento, quando il prefato P. Fr. Luca Marquez Zappata, ricordevole di ciò, che nell'andare il Servo di Dio detto gli aveva, e più ancora stupito per ciò, che nel Palagio del Morto aveva ascoltato, cioè: *Che di là niuno Servidore era stato spedito ad arrestare il loro viaggio*, così disse al Servo di Dio, al sinistro fiango di cui camminava: *P.Fr.Francesco ho interrogato, più volte, e da molti in casa del Defunto: da chi, e perche si fusse spedito quel Messo, che nell'Andare c'incontrò presso la Chiesa della* Merce-de, *e mi è stato risposto: Che di quella casa niuno lo aveva mandato; chi sa donde venne? Non ve lo dis'io*, ripigliò il P.Fr.Francesco, *non ve lo dis'io, fin d'allora, che quegli era il Demonio, che rapir voleva quell'ultimo ajuto, e conforto all'Anima dell'Infermo? ed ora torno a ripetervelo. Quegli era il Demonio*: E che fusse così comprovossi ancora dalla Livrea, che portava della Casa del Moribondo, quando in casa del Moribondo niuna livrea, e niuno Servidore mancava. Fin'anche in Persona d'altri arrivò il P. Fr.Francesco a scorgere gl'inganni Diabolici, e a fare, che rimanessero delusi. D. Cipriano Manrique, nel trattenersi nel Palazzo della Reale Udienza era aggirato da alcuni Diabolici Artifizj, che erano su'l procinto di sedurlo: nel passargli dappresso il P.Fr.Francesco: *Non vi accorgete*, gli disse, *che i pensieri, che ora avete in mente sono Frodi del Demonio? fategli guerra, e non permettete di essere da lui ingannato*: scorse allora l'Artificio tartareo il nominato D.Cipriano, e incoraggiato dal Servo di Dio potè di leggieri deluderlo.

Fine del Libro Quarto.

DEL-

Digitized by Google

DELLA VITA
DEL VENERABILE
P. FR. FRANCESCO CAMACHO
LIBRO QUINTO,
Che contiene la di lui Morte, e Miracoli.

CAPO PRIMO.

Quanto individualmente il Ven. P. Fr. Franceſco Camacho prevedeſſe il tempo della ſua Morte, e la condizione del ſuo Sepolcro:

UNo de' più ſpeziali Favori, che da Dio ſoventemente ſi diſpenſa ad alcuni de' Servi ſuoi più traſcelti, e diſtinti ſi è il far sì, ch'eglino chiaramente, e individualmente preveggano il Termine prefiſſo alla lor Vita Mortale: a ragione può dirſi queſto uno de' principali Favori del Cielo, perche per mezzo di tal Previdenza, le Anime Elette vieppiù incoraggiar ſi ſentono dalla vicinanza della Meta Felice, che tra brieve le attende, a ſuperare con agevolezza quanto di arduo lor ſi preſenta, nel battere i ſentieri erti, e difficili della Perfezione Evangelica; anzi la Previſione ſuddetta deſtando ne' Servi di Dio più chiare Idee, e diſtinte della Felicità Sovrannaturale, cui omai veggonſi dappreſſo fa sì, che anelino con brame ſempre più acceſe al conſeguimento dell'Immortal Guiderdone; ond'è, che per raggiugnerlo con maggior accreſcimento di Meriti, ſpendono la corta miſura de' giorni, che loro rimangono in Azioni non ſol Criſtiane, ma Santiſſime, in guiſa che nauſeando tutto il Senſibile, e dimentiche affatto di ogni coſa creata, il reſto della lor Vita ſolamente, unicamente, e totalmente a Dio conſacrano con Olocauſto, il più che dir ſi poſſa perfetto, e compiuto. Quanto fin ora ho ſpiegato colle parole, altrettanto eſpreſſe co' Fatti il P. Fr. Franceſco, il quale a me ſembra,

Digitized by Google

che prevedeſſe la ſua Morte, non come molti altri Servi del Signore, cioè qualche brieve ſpazio di giorni, o di meſi prima, che avveniſſe, ma molti anni innanzi, che ſi appreſſaiſſe il ſuo fortunatiſſimo Tranſito: raccolgo ciò da tre ſue Predizioni, che quì rammenterò con brevità, e chiarezza: la Prima di queſte fù udita dal P. Fr.Luca Marquez Zappata, cui, un dì, in queſto tenore favellò il Servo di Dio, nell'atto di aſſiſtere inſieme con lui all'Edifizio della Infermeria di freſco incominciato: *Fr.Luca*, gli diſſe, *il Signore Iddio amoroſamente mi concederà Grazia, di recare a fine queſta Fabbrica, e dopo ſi degnerà, di preſtamente a se chiamarmi*: non diſcordò dalla Predizione l'Evento, perche terminato di tutto punto l'intrapreſo Edifizio, ſubitamente incorſe nella ultima malattia, per cui, dopo alcuni meſi, placidamente, e ſantamente ſe ne morì. Con uguale, ſe non anzi con maggior chiarezza, prediſſe la ſua morte al P.Fr.Giovanni Garzia de Paredes, nel condurſi tutti e due alla viſita della memorata Fabbrica della Infermeria; imperciocche al ravviſarne il Servo di Dio ſpuntate già dal Suolo le Mura: *Fr.Giovanni*, gli diſſe, *aſcoltatemi bene: queſto Edifizio è protetto manifeſtamente da Dio, eſſendo eſtraordinarj, ed oppoſti alle umane Diſpoſizioni i Soccorſi, che a condurlo a fine, tutto dì, dal Cielo mi vengono: ma condotto che farà a termine, chiederò a Dio, ſe così gli piacerà, la morte, e ſpero ſenza meno, di ottenerla, perche sù di ciò, è grande la Fiducia, che il Signore ſi degna concedermi*. Iddio, che nella Bibblia ſi è dichiarato, di voler grazioſamente fecondare i giuſti deſiderj de' Servi ſuoi non ricusò, di appagare la brama dal P.Fr.Franceſco conceputa, e recata a compimento la Fabbrica più volte menzionata, a se felicemente chiamollo. La Terza Predizione, che contiene inſieme e la notizia della ſua morte, e la contezza di chi gli avrebbe a ſuccedere nell'Uffizio, ch'eſercitava, fu quella, che indrizzò a Fr.Giovanni da Figuera ſuo Compagno nella Soprantendenza della Infermeria: con queſti trattenendoſi un dì il Servo di Dio, per aſſiſtere agl'Infermi: *Orsù*, gli diſſe, *ponete mente a ciò, che vi dico: ſappiate, che compiuto che ſarà il lavoro di queſto Spedale, io me ne morrò, e la morte mi ſarà molto gradita, perchè laſcierò già ridotta a perfezione la Caſa a' miei cariſſimi Infermi. Ma voi, o Fr.Giovanni, che avrete a ſuccedermi nell'Impiego, ſtate attento, a non perdervi giammai di animo, per qualunque fatica, o traverſia, che ſoſtener dovrete per queſti poveri Ammalati, i quali io fin da ora, caldamente vi raccomando*. Alla Prima, ed alla Seconda parte di queſto Vaticinio coſtantemente ſi oppoſe il ſuo Compagno, riſpondendo: che quanto a lui, Iddio prolungata gli avrebbe la Vita per Impreſe di maggior ſua Gloria; e quanto a se, non era poſſibile, che aveſſe a ſuccedergli in quella Carica, la quale era ſolita conferirſi a' più abili, e provetti Religioſi dell'Ordine: *Eh, non dite così*, ripigliò il P.Fr.Franceſco, *e per quello, che tocca a me, non crediate, che io abbia a vivere più lungamente di ciò, che vi ho detto, no, non lo crediate. Per quello poi, che a voi ſi appartiene; non ſono io ora l'Infermiere Maggiore? e perche dunque non potrete*

ſuc-

Digitized by Google

succedermi voi, che, per ogni verso, siete di me incomparabilmente migliore? L'una, e l'altra di queste Profezie, a suo tempo si avverarono, perche egli morì, come si è detto, alcuni mesi dopo essersi data la ultima mano allo Spedale di nuovo edificato, e Fr. Giovanni a lui succedette nella predetta Carica d'Infermiere Maggiore.

Che se queste tre Predizioni, furono profferite in distanza notabile dalla morte, che seguì dopo alcuni anni, dacche il Servo di Dio pronunziate le aveva, i tre seguenti Vaticinj furono da lui fatti, quando la sua morte non solo era vicina, ma quasi imminente: Sei mesi, innanzi, che questa succedesse, imbattutosi per via il Servo di Dio, col Signor D. Francesco Zunica de Sotomajor, Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, ed ottenutane limosina nel licenziarsi, stringendogli fortemente la mano, così gli disse: *Amico Carissimo, buon'animo ci vuole, perche il Termine è già prossimo: tra pochi mesi certamente lo raggiugneremo, e raggiunto, che lo avremo, sarem felici in eterno:* tanto disse, e prestamente partì: ma il Cavaliere rimase non poco sconvolto di Mente, ed agitato nell'Animo, perche sospettò, che il Servo di Dio, co' profferiti accenti avesse a lui predetta vicina la morte; laonde dolente, e perturbato disse tra sè: *Oh piacesse al Cielo, che io avessi la strada spianata per lo cammino alla Eternità, come voi l'avete,* e pauroso del conto da rendersi a Dio, proseguì a vivere con molto riserbo, e con pari Divozione, originata dal conceputo salutare, benche non vero sospetto di morte imminente. Seguito poi il felice Passaggio al Cielo del P. Fr. Francesco, si avvide il Gentiluomo, che il Servo di Dio favellato aveva della propria morte vicina, non già dell'altrui. Oltre al Vaticinio esposto, due mesi prima di morire prese concedo, con disusata tenerezza di affetti da molti suoi Amici, dicendo ad ognuno di loro: *Che far doveva un gran viaggio, per Paesi assai rimoti, ma giocondissimi a trarvi soggiorno.* Nel tempo però della malattia ultima manifestamente apparve, che il Signore Iddio rivelava al P. Fr. Francesco, non che le Settimane, e i giorni, ma le ore, e quasi i determinati momenti, che gli rimanevano a vivere: s'inferisca la verità di tale Asserzione dal Racconto, che quì soggiungo: Mentre il Servo di Dio giaceva, per la ultima volta, infermo a letto, portossi a visitarlo il dì diciannovesimo di Dicembre dell'Anno 1698. il P. Fr. Giovanni Garzia de Paredes, e dopo essersi insieme trattenuti, per più di un'ora, sù 'l procinto di vicendevolmente licenziarsi: *Orsù*, disse il P. Fr. Giovanni: *Restatevi con Dio; e tra brieve ci rivedremo: Andate con Dio*, ripigliò con più enfasi della usata altre volte il Servo di Dio, *dacche noi non mai più ci rivedremo: Penso*, tornò a dire il P. Fr. Giovanni, *che voi vogliate scherzar meco, nel così favellare No*, fogiunse l'Infermo, *io parlo da senno, e vi ripeto, che noi non mai più ci rivedremo: sarete, è vero, prossimo a rivedermi; ma ciò, che monta, se in fatti non mi rivedrete?* Frattanto inopinatamente avvenne, che il P. Fr. Giovanni, per non so quale importante faccenda, dovesse condursi ad un Ospizio

Digitized by Google

zio del Convento distante una lega in circa da Lima: ivi trattenutosi per tre dì, fece ritorno la sera del ventesimo terzo giorno di Dicembre, e perche per via gli attraversò il cammino una Fiumana troppo gonfia di acque, che con qualche pericolo finalmente passar dovette a guazzo, non potè giugnere al Convento, se non passate già le ore due della notte: era egli anfiosissimo di rivedere il suo dilettissimo P. Fr. Francesco: ma che: presso all'uscio del Convento gli fu recata l'amarissima nuova, che il P. Fr. Francesco pochi momenti prima di sua venuta, renduta aveva l'Anima al suo Creatore: allora fu, che con istupore altissimo rammentossi della Predizione, cinque giorni prima, pronunziata dal P. Fr. Francesco, e veggendola tanto esattamente adempiuta, temperò il suo dolore con dire: *Che se il P. Fr. Francesco era morto, era morto qual era vivuto, cioè collo stabile Dono della Profezia in sù le labra.*

Ma i Vaticinj del Servo di Dio non presero di mira il solo tempo della sua morte, ebbero altresì per Suggetto il proprio Funerale, e la propria Sepoltura: intorno a questa, tre cose io ritrovo aver egli individualmente vaticinate, e furono, il Tempo, il Luogo, il Modo; Quanto al Tempo: il P. Fr. Giovanni Garzia (e questi diverso dall'altro frequentemente nomina Religioso Fr. Giovanni Garzia de Paredes) il P., dissi, Fr. Giovanni Garzia ito, un giorno prima della sua morte, a visitare il Servo di Dio, già disperato da' Medici, con troppo di Simplicità, e d'inconsiderazione, gli disse così: *Or via, P. Fr. Francesco, badate bene a ciò che farete dopo la vostra morte: non vogliate tanto a lungo tener intrigato il nostro Convento, e disordita la nostra Chiesa, colla confusa, gran moltitudine della Gente, che concorrerà al vostro Funerale. Che dite, Fratel mio,* rispose con una placidezza di Paradiso il P. Fr. Francesco, *questo mio Corpo è di terra vile, nè merita Onore alcuno: anzi non passeranno 24. ore, e sarà tosto sepolto, perche non potrà esser, più a lungo, tollerato sopra la terra.* In qual modo rimanesse perfettamente adempiuta questa Profezia, si vedrà nel Capo terzo di questo Libro. Quanto al Luogo di sua Sepultura, è da saperssi, che il Servo di Dio prima di mettersi per la estrema fiata a letto, come mal reggentesi in piedi, a stento strascinava la Vita per lo Convento, ed a cagione dell' acceso desiderio, che aveva di orare innanzi al Divin Sacramento, procacciatesi due croccie, col sostegno di esse calava soventemente in Chiesa: un dì terminata la sua Orazione, nel ritornar che faceva con disagio alla propria Camera imbattutosi col poc'anzi mentovato P. Fr. Gio: Garzia: *Se vi piace*, gli disse umilmente, *guidatemi alla Infermeria*: lo compiacque il buon Religioso, e giunti che furono innanzi all'Altare del Santiss.mo Crocifisso, che in mezzo allo Spedale si adera, rivolto il P. Fr. Giovani Garzia al Servo di Dio: *Gran cosa!* gli disse: *io vorrei sapere, perche mai il Capitano D. Sebastiano Delos Rios, che tante limosine, e sì copiose per la Fabbrica di questa Casa vi ha date, perche, dico, non sia poi stato sepolto, dopo la sua morte, a piè di questo*

Digitized by Google

ſto Altare, com'egli ſempre bramò in Vita? I Giudizj di Dio, riſpoſe allora il Servo di Dio, *quanto ſono aſcoſi, altrettanto ſono incomprenſibili: del reſto io vi ſo ſapere, che molto venero queſto Luogo, molto, molto*, e queſto iſteſſo Sentimento replicò egli più volte, con eſpreſſione ben grande. *Lo credo*, ripigliò il P. Fr. Giovanni Garzia, *perche molto avete quì ſpeſo di ſudori, e di fatiche, per condurre le coſe a queſto termine. Eh non dico queſto*, ſoggiunſe il P. Fr. Franceſco, *non dico queſto: baſta....* Indi nella miglior forma, che gli fu permeſſa, piegate le ginocchia innanzi all'Altare, e baciato divotamente il Suolo: *Iddio*, diſſe, *mi renda più umile di queſta Terra, ſotto a cui ſarò calpeſtato*: In qual guiſa anche queſta Seconda Predidizione ſortiſſe intero il ſuo avveramento, ſi ſcorgerà più innanzi nel Capo Terzo di queſto iſteſſo Libro Quinto. Quanto alla Maniera della ſua Sepultura, notar ſi debbe, che quando prediſſe al P. Fr. Giovanni Garzia, che il ſuo Cadavero, rimaſto ſarebbe inſepolto, per lo ſolo ſpazio di ore 24., aggiunſe queſte altre Profetiche parole: *Mi diſpiace ſolo, che a queſto mio Corpo ſaranno fatte l'Eſequie, non già da' Religioſi dell'Ordine, in cui ſono per tanti anni indegnamente vivuto, ma da' Sacerdoti eſtranei, che più del dovere vorranno onorare il mio miſerabile Cadavero.* Se ancora a queſto Terzo Vaticinio, mancaſſe punto di Verità, dichiarerallo a miglior luogo il replicatamente allegato Capo Terzo del Libro preſente.

CAPO SECONDO.

Sua ultima Malattia, e Divotiſſima Morte.

DA molti anni aveva il Benedetto P. Fr. Franceſco incominciato a patir d'Idropiſia, morbo cagionatogli dall'affluenza de' travaſati umori, di cui il ſuo Corpo era molto ridondante, non oſtante la fame, e la ſete può dirſi perpetua, con cui, per lo ſpazio di preſſo a ſette luſtri lo aveva e infievolito, e macerato, ed eſtenuato, con rigore forſe eccеſſivo: lo conduſſe l'accennato malore più di una volta a mal partito; con tutto ciò ſempre a ſufficienza ſe ne riebbe, trattane la penultima fiata, che più delle altre gli offeſe le gambe, e il petto, in cui oſſervoſſi maggior rigurgitamento di umor peccante ivi riſtagnato, e putrefatto: pur tuttavia potè rizzarſi di letto, e al diſagio delle gambe fù provveduto col ſoccorſo delle Croccie, che ſoſtentandogli il Corpo cadente, gli agevolavano il dar qualche paſſo tra i ricinti del Convento, e dello Spedale. Riuſcì queſto eſtremo travaglio tormentoſiſſimo al Servo di Dio, sì perche non più prevaler ſi poteva de' piedi a ſcorrer la Città, per provveder di limoſine i ſuoi amatiſſimi Poveri, sì perchè impiegar non poteva le mani, ad affaticarſi nello Spedale, per preſtar ſervigio a ſuoi cariſſimi Ammalati: alleviava egli queſta ſua ſenſibiliſſima affliziione non con altro ſollievo, che col condurſi,

Digitized by Google

durſi, e col farſi condurre, di tratto in tratto ad Orare in Chieſa, ciò, che fu l'Eſercizio più conſueto di tutta la ſua Vita, ma ſpezialmente del brieve tratto di tempo, che corſe tra la penultima, e la ultima ſua malattia: credevano molti, che l'intervallo de' pochi meſi, i quali framezzarono tra le due accennate infermità eſtreme guidar lo doveſſero ad una guarigione perfetta, indotti a ciò credere dagli ottimi indizj di proſpera convaleſcenza, che apparivano; ma non così credettero coloro, che aſcoltate avevano, e ben inteſe le ſue Predizioni; nè queſti punto ſi abbagliarono; imperciocchè ſparito di repente ogni ſegno di miglioramento, dovette il P. Fr. Franceſco ricaduto peggio, che prima nell'antico ſuo male, abbandonarſi di nuovo a letto, per più non riſorgerne vivo: la violenza del morbo ſi riconobbe toſto non ſolo dagli umori viziati, che più del conſueto rigurgitavano, ma ancora dalla Febbre cocente, da i Dolori acuti, e da i Paroſiſmi mortali, che al rigurgitamento dell'infetto umore ſi aggiunſero: quindi non indugiarono molto i Medici a dar per diſperata la ſua Salute attaccata da tanti nimici, e sì poderoſi, ed inſidiata ancora dalla Età canuta, che omai volgeva alla Decrepitezza: ſi divulgò toſto per la Città la diſguſtoſa novella della morte vicina, che inevitabilmente al P. Fr. Franceſco ſovraſtava, nè più vi volle, perche da indi in poi non più regger ſi poteſſe alla gran calca di Popolo, che a folte ſchiere, ed in ogni ora, chiedeva l'ingreſſo nella Camera del mortalmente Infermo Servo di Dio: fù d'uopo, per evitare qualche diſordine il negare l'adito alla Gente comunale, e il permetterlo ſoltanto alle Perſone degne di riguardo maggiore: in queſto mentre, ſi avvidero gli aſtanti, che il Servo di Dio, ancorche pazientiſſimo, diſſimular non poteva l'atroce tormento della ſete ardentiſſima, dalla Idropiſia cagionatagli, laonde alcuni Perſonaggi di gran levatura, per temperarne le arſure gli ſomminiſtravano, di tratto in tratto, con mano più pietoſa, che cauta qualche refrigerio di acqua freſca, che bevuta dall'Infermo accreſceva al ſuo malore la forza: non ſapendo l'Infermiere, per lo riſpetto dovuto alla condizione di que'Signori opporſi, diè ragguaglio di ciò al P. Priore, il quale giudicando la coſa di notabile pregiudizio all'Infermo, così riſpoſe: *Il noſtro P. Fr. Franceſco è, per la ſua Idropiſia, molto ſgonfio di acqua: coteſti Cavalieri, che gli porgono da bere, bramano forſe vederlo più gonfio? non ſi avveggono per avventura, che queſto vale ad accelerargli la morte? Or fate a mio modo: quando la Camera dell'Infermo ſarà ſgombera di Viſite, provvedete di quanto fa di meſtieri, l'Ammalato; indi chiudete l'uſcio, e fate, che per tutta queſta giornata, io ritenga preſſo di me la chiave della Camera chiuſa.* Mandò ad eſecuzione il comando l'Infermiere, e conſegnò la Chiave dell'uſcio ſerrato al P. Priore nel tempo appunto, che queſti trattenevaſi preſſo il P. Commiſſario, per nome Fr. Giovanni Antonio Cavezza de Vaca, il quale pur anche giaceva a letto lievemente infermo: riſeppeſi toſto dal P. Commiſſario l'Eſpediente preſo dal

P. Prio-

Digitized by Google

P.Priore, e non potè non riprovarlo come improprio, ed imprudentemente tratto ad effetto, sì perche era poco favorevole al P.Fr.Franceſco, che nella gravezza del morbo di molte coſe, ed improvviſamente abbiſognar poteva; sì perche era di poco riſpetto a molti Perſonaggi Illuſtri, che venivano a viſitarlo; ſi perche recava qualche nocimento a non pochi, che riportavano dal Servo di Dio utiliſſimi Documenti a ben vivere, e a profittar nello Spirito: renduto di tutto ciò avvertito il P. Priore, ordinò all'Infermiere, che aperto di nuovo l'uſcio, non vietaſſe l'ingreſſo a Foreſtieri di conto, che per viſitare l'Infermo veniſſero, e ſimilmente gl'impoſe, che con aſſiduità lo ſerviſſe, e con diligenza: tutto eſeguì ſenza dimoranza l'Infermiere, e nell'aprire la porta, per iſcherzo, così col Servo di Dio fece parola: *Vedete, P.Fr.Franceſco, in pochiſſimo ſpazio di tempo vi ho e imprigionato, e ſprigionato*: diede queſto Motto occaſione ad una Profezia del Servo di Dio, perche ripigliò toſto: *E vero, ma non mi avéte ſprigionato, nè per voſtro parere, nè per iſpontaneo volere del P.Priore; bensì per inſinuazione del P. Commiſſario*.

Ma non fu queſta la ultima delle tante, e ſi illuſtri ſue Profezie; un'altra ne fece nella occaſione, che riferirò. Innoltrandoſi ſempre più irreparabilmente il veleno del morbo, era omai coſa indubitata preſſo di tutti, che il P.Fr.Franceſco, tra brieve, ſe ne morrebbe: diſpiaceva non poco ad alcuni, che a cagione della Umiltà profondiſſima del Servo di Dio, la maggiore, e miglior parte delle Grazie più ſegnalate conferitegli dal Cielo aſcoſa rimaneſſe, e nell'oblio ſepolta, e ſpezialmente di ciò ſi rammaricava il P. Priore, il quale per dare l'opportuno riparo al diſordine, pensò di far uſo di tutta la ſua Podeſtà, e per mezzo di un Precetto di Ubbidienza obbligare il Servo di Dio a manifeſtare quanto gli ſi parava a memoria, intorno a' più diſtinti Favori, in tutto il corſo della ſua Vita, da Dio riportati: fiſſo in tale Determinazione ſi conduſſe una ſera alla Camera dell'Infermo, riſolutiſſimo di pronunziare il ſuo precettivo Comando: ma al primo vederlo ſpuntare su 'l limitare dell'uſcio il P.Fr.Franceſco: *O Padre mio*, gli diſſe, *a che volere impiegar Precetti con un Uomo vile, ed indegno? E vi pare chè io ſia da tanto, che poſſa manifeſtare coſe ſublimi? A me Favori così diſtinti!* Reſtò ſorpreſiſſimo per la maraviglia il P. Priore, e ſaggiamente non volendo porre a cimento quella Umiltà, che ſi validamente ſi difendeva ancor co i lumi Profetici, da lui ſi licenziò, ſenza eſſerſi avvanzato al meditato Precetto: non depoſe però il penſiero di uſare qualche altra induſtria, ſebbene men riſoluta, e violenta, per trargli alcuna coſa di bocca, e quindi fatto capo ad un Superiore di non ſo quale accreditata Religione inſinvogli, il portarſi a viſitare il P.Fr.Franceſco, e nello ſteſſo tempo pregollo, acciocchè ſi adoperaſſe ad indurlo con ſoavi maniere, ad appaleſare, unicamente per maggior Gloria dell'Altiſſimo, ſe non tutte, alcune almeno delle ſpeziali Grazie da Dio conferitegli: eſeguì tutto, ſecondo la norma indettatagli il Religioſo a tal Uffizio traſcelto, ma per quanto ſi adoperaſſe, altra riſpoſta non riportò dall'

Digitized by Google

nfermo, che queſta: *Potrei io, è vero, diſcoprire molti peccati da Dio iſericordioſamente perdonatimi, e queſti ſono gli ſpezialiſſimi Favori da ui liberaliſſimamente a me compartiti: ma intorno ad altri Doni, che poſſo io ire cinto di miſerie, e colmo di ſceleratezze? E come dunque*, ripigliò il Reigioſo, *avete voi in voſtra vita tante coſe predette, e tant'Infermi guariti? o per me*, ſoggiunſe il Servo di Dio, *nulla ſo affatto. Dio è ſtato quegli, he valendoſi, per più evidente trionfo della ſua Onnipotenza, del più inetto ſtrumento del Mondo, a così favellare mi ha moſſo, e ad operare così*: e per uante altre interrogazioni a queſte ſimiglianti gli ſi faceſſero, non fu poſſiile il fargli profferire altri accenti da queſti diverſi: eloquentiſſimo bensì apparve, e feraciſſimo di Concetti Divoti, e di Spirituali Sentimenti, ad utile di tutti coloro, che nel tempo di ſua Infermità lo vennero a viſitare, a egno tale, che ci è rimaſta memoria, aver egli, preſſo agli ultimi periodi ella ſua vita, di non pochi compunto il Cuore, e di ben molti riformati i oſtumi.

Frattanto meſſi in uſo inutilmente tutti i rimedj dell'Arte, e avmentata inſuperabilmente la veemenza del malore, fù munito di tutti gli ultimi Sacramenti della Chieſa ricevuti da lui con incredibile Sentimento di Divozione, e con manifeſtiſſime diviſe di Riverenza eſtrema, e perche l'Eroico Spirito i lui era omai maturo per lo Cielo, che lo attendeva quaſi con impazienza, o ſteſſo dì, in cui su 'l mattino era ſtato rinvigorito col Sacramento della Unione eſtrema, entrò nell'arringo a molti terribile, ma per lui giocondo ell'Agonia; incominciò queſta circa la ora iſteſſa, in cui Criſto Redentor oſtro ſpirò sù la Croce, cioè verſo le ore 21. del dì venteſimo terzo di Diembre caduto in quell'anno in giorno di Venerdì, il quale, come ſi sà, è conſecrato alla divotiſſima rimembranza della Crocifiſſione, e Morte di Gesù Criſto noſtro Mediatore, e Riformatore della guaſta noſtra, e corrotta Generazione Umana. Due coſe furon degne di particolare oſſervazione nell'Agonizante Servo di Dio: la Prima, ch'egli ritenne fino allo ſtremo della ſua vita perfettiſſimo l'uſo de' ſenſi: la Seconda, che ancor fino all'eſtremo baſtevolmente ritenne il vigor delle forze: l'una, e l'altra coſa a ſufficienza vien dimoſtrata dal Fatto ſeguente, che contiene la ultima ſua Santiſſima Azione, e le ultime memorande parole da lui profferite in queſta vita mortale: il Succeſſo ha un non ſo chè di ſpezial tenerezza, che quanto agevolmente può concepirſi coll'Animo, altrettanto difficilmente può deſcriverſi colla penna: ma pure, per non mancare alla eſattezza della intrapreſa Iſtoria riporrollo in nota come ſo, e come poſſo. Veggendo il Sacerdote, che tra le Agonie del Moribondo P. Fr. Franceſco aſſiſteva, ch'egli co' movimenti delle labra, col vibramento degli occhi, col batter delle palpebre, e col ſollevamento del capo, il quale per la languidezza di morte toſto su 'l cuſcino ricadeva, veggendo, dico, ch'egli dava cenno di dileguarſi in Affetti di Amor teneriſſimo verſo di Gesù Criſto, al ſolo moſtrargliſi la Effigie del Crocifiſſo, pensò di

Digitized by Google

secondare la di lui visibilmente accesa, e tenera Divozione, col porgergli a baciare la Piaga del Sacrosanto Costato: stese nello stesso stante la debole mano il divotissimo Moribondo, indicando di bramare, che appressata alle labra gli si lasciasse la Santissima mentovata Effigie del Redentor Crocifisso: appagollo ben presto il Sacerdote, ed a suo arbitrio il Crocifisso cedettegli: appena ebbe ciò fatto, che l'amantissimo Servo di Dio, con avide labra, si pose a suggere dall'aperto Sacro Costato come un licore di Paradiso, in atteggiamento simigliantissimo a chi poppa il latte dalle Mammelle Materne: credettero allora uniformemente e l'Infermiere, e il Sacerdote, che la violenza del morbo, debilitati gli Organi, infievolite le Idee, stravolti i Fantasmi, e confuse le Spezie lo facesse disordinatamente immaginare, sicche gli rassembrasse acqua, di cui, per la Idropisia, di che pativa, era in estremo sitibondo, ciò, che realmente era Metallo, che componeva la Effigie del Crocifisso: laonde a renderlo avveduto ambidue così gli favellarono: *Non vogliate prendere abbaglio, P.Fr.Francesco, ciò che avete su'l letto, e presso alle labra non è altro che il Crocifisso. Lo so, e lo veggo,* egli con fievole, ma divotissima voce rispose, *ne credo io già, che sia qualche tazza di acqua fresca*, e ciò detto proseguì a più avidamente, e dolcemente succiare quasi un Nettare Celeste dalla Sacratissima predetta Ferita: indi con amorosissimo sforzo, mettendo fuora tutto quel poco di lena, che omai gli rimaneva al Crosifisso con dolce amplesso si strinse, e poscia a guisa di Cigno, che, al dir di alcuni, più armoniosamente cantando muore, in questi Santissimi Affetti proruppe: *O Piaga Sanguinosa del Costato trafitto del mio Amabilissimo Redentore! O certa Caparra della mia Eterna Salute! O sicurissimo Pegno del Paradiso, che spero; da te io trassi sensi di tenerezza in vita; da te sperimento saggi di dolcezza in morte; e da te mi prometto Eternità di riposo dopo morte; dentro di te ho io abitato vivendo; dentro di te mi sono io ricoverato morendo, e dentro di te son io sicuro di rinvenire quella vena perenne di Acqua indeficiente, che mi spenga in eterno la sete.* Così disse, e così dicendo rendette lo Spirito a Dio tra mille buoni Affetti de Circostanti, dagli occhi de'quali spremeva lacrime dolcissime la Divozione, e tra le infocate Orazioni de'Religiosi dell'Ordine suo, dal cui petto sgruppavansi frequenti sospiri indicanti il desiderio, che avevano di sortire ancor eglino una morte sì fortunata, e tanto felice. Avvenne questa in Lima Metropoli del Regno del Perù, nel Convento di S. Diego de' Padri Ospedalieri, ad ore due di notte, il giorno ventesimo terzo di Dicembre dell'Anno, secondo la Era Volgare, 1698. contando il Servo di Dio di Età circa 67. anni, e di Religione anni 35. mesi 2. e giorni 21. In tal guisa diè compimento al corso della propria Vita questo Eroe di Santità famosissimo al certo per ogni sorta di Cristiane Virtù, ma principalmente per l'Amor verso Dio, e per la Carità verso il Prossimo, che furono i due Fregi e più preziosi, e più sfavillanti, e più impareggiabili, che lo contrassegnarono nella Chiesa Mili-

Digitized by Google

tante in Terra, e che ora lo colmano d'immensi gaudj, e di sublissima Gloria nella Chiesa Trionfante in Cielo, dove, come sperar ci conviene, egli regna, e regnerà eternamente con Dio.

Sortì il P.Fr.Francesco piena Corporatura, forze robuste, mezzana Statura: ebbe la Fronte ampia, gli Occhi vivaci, il Naso schiacciato, le guangie proporzionate, le labra socchiuse, il mento da picciol foro distinto: la Barba fu venerabile, e folta, i crini tosati, ed in parte canuti, le ciglia maestose, ed inarcate: fù grave nel portamento, ma non altiero, fu colerico per indole, ma non intrattabile, fù generoso nell'intraprendere ma non temerario: fu perspicace nel riflettere, ma non fisicoso, fu maturo nel deliberare ma non irrisoluto, fù pronto nell'eseguire, ma non trascurato: Anche prima di consacrarsi intieramente a Dio apparve fornito di un Animo naturalmente dispregiatore dell'Interesse, ed abborrente dalle lusinghe del Senso, di un Cuore non facile a contentarsi della Mediocrità in qualunque genere di cose, di una Mente tenace delle Risoluzioni una volta intraprese, e sempre fù gelosissimo della Riputazione, e del Decoro. Del resto ò buone, ò ree, ò indifferenti, che fussero le sue inchinazioni, prima di appigliarsi alla Vita Spirituale, e Perfetta, è certo, che tutte, e sempre le fece militare sotto le insegne della Virtù Cristiana, e della Perfezione Evangelica fin da qual Punto felice, in cui risolvette di unicamente, ed interamente a Dio dedicarsi, ed al suo servigio.

CAPO TERZO.

Qualità del suo Cadavero: Concorso di Popolo per vederlo: Accidenti seguiti nel sepellirlo.

TRapassato che fù il P. Fr. Francesco da questa manchevole vita alla indeficiente, e perenne Eternità Beata, due Qualità furono ravvisate dai suoi Religiosi, con intesissimo sguardo, nel di lui non ancor rivestito Cadavero: la Prima fù una Carnificina spietata di tutte le membra, che valse di evidentissima ripruova della Penitenza, per poco non dissi smoderata, ed eccessiva da lui praticata in vita, concios siacosache il di lui Corpo apparve qual era, cioè una sola, ed interissima piaga: O meri, Fianchi, Lombi Coscie, Braccia, e fin anche le piante de' piedi si videro quali solcati da flagelli, quali punti da cilizj, quali straziati da catene, quali malmenate da ferri, quali illividite da ligami, e quali finalmente ulcerate da fassolini a bella posta dentro le scarpe disposti: la Seconda fu una Vivacità estraordinaria di sembianze, che servì di chiarissimo contrassegno de' Privilegj, con cui Iddio incominciava prestamente a distinguerlo, ancor su questa Terra; perocche per tutta la notte, e per tutto il giorno seguente il di lui volto comparve colorito, florido, e ridente, le mani rimasero trattabili, maneggevoli perseverarono le gam-

Digitized by Google

gambe, è tutto il Temperamento del Defunto proſeguì a durare così naturale, e fleſſibile, che l'eſpoſto Cadavero ſembrava non già preda di morte, ma trionfatore di tutte le rigidezze, e pallidezze della morte iſteſſa: anzi avendogli un Chirurgo, verſo l'Alba, ferita la vena della mano deſtra; grondò dalla inciſione viviſſimo ſangue, e vermiglio, e di più in tanta copia, che oltre al empierſene un'ampolla di Criſtallo di mediocre capacità, ne rimaſero intinti alcuni fazzoletti ſerbati da Circoſtanti con ſomma cautela, e geloſia al pari di ogni più prezioſa; e venerata Reliquia.

Le due accennate Oſſervazioni poterono farſi con agio nelle molte ore notturne, che framezzarono tra le due della ſera, quando il Servo di Dio rendette a Dio lo Spirito, e tra il primo albeggiar della mattina, quando per vedere il Defunto inondò il gran concorſo del Popolo: fù queſto così folto, e tanto univerſale, che temendo il P. Priore, non ſi violaſſe la Clauſura dalla eccedente moltitudine di ogni ſeſſo, che tentava l'ingreſſo nel Convento, ordinò toſto, che il Cadavero traportato dal Chioſtro ſi eſponeſſe in Chieſa, acciocche poteſſe ivi ognuno con libertà ravviſarlo, e ſenza diſordine: ma la Chieſa iſteſſa, comeche ben ampia, e ſpazioſa anguſtiſſima riuſcì al biſogno, ed innumerabili, può dirſi, che furon coloro, i quali per la ſmiſurata calca della Gente, non potettero penetrare a vedere, e a toccare il riverito Cadavero: Uno di queſti fu D. Nicolò de Cardenas, del quale ecci pervenuto a notizia, che nello ſpazio di due ore intere non potè, impedito dalla confuſa moltitudine del Popolo, baciare i piedi al Defunto Servo di Dio: Anche D. Giovanni de Tena Cavezzas teſtificò, di avere ſpeſe più di di due ore di tempo, per innoltrarſi dal uſcio fino alla Tribuna della Chieſa, ove era ripoſta la Bara del Defunto: non poche altre Perſone anche qualificate, e diſtinte furono obbligate, ad attendere fuori del uſcio della Chieſa per notabiliſſimo tratto di tempo, affinche ſcemato l'affoltamento delle turbe plebee, loro ſi permetteſſe il toccar divotamente le mani, ed i piedi del Servo di Dio: ma con tutto ciò non poterono venire a capo del loro diſegno, perche la folla in luogo di ſminuirſi ſempre più ſi aumentò per modo, che dallo ſpuntare dell'Aurora, fino al tramontar del Sole, non fu mai ſgombera di denſiſſima Gente la Chieſa, ne ebbe a durarſi mediocre travaglio, perche dopo eſſer ſopraggiunta la notte poteſſero chiuderſi le porte del Tempio, e del Convento, che in tutta quella giornata ſoſtenuto avevano aſſedio ſtrettiſſimo da innumerabili Perſone divote.

Or, per appagare le brame di molti, che ne facevano inchieſta, ed inſieme per riſpetto maggiore al Cadavero del Servo di Dio, che dava ſaggio non oſcuro d'integrità, e d'incorruzione, determinarono i Superiori differire fino al terzo giorno il ſepellirlo. Ma tempo era omai, che ſi avveraſſero i tre Vaticinj fatti in Vita dal P. Fr. Franceſco, intorno alla condizioni del ſuo Sepolcro regiſtrate per noi nel Capo Primiero di queſto Libro. Nel giorno adunque 24. di Dicembre, ſcorſa appena un'ora di notte, avven-

Digitized by Google

venne cosa da niuno affatto aspettata; imperciocche il trapassato P.Fr.Francesco, quasi avesse in abbominio, ancor dopo morte gli Onori, e gli Applausi, da cui tanto alieno erasi serbato in vita, volle, diciam così, per sottrarsi da essi, nascondersi fino sotterra: diede per tanto inaspettatamente, e subitamente apertissimi segni di Corruzione, o a dir più giusto della Penitenza, della Umiltà, e della Mortificazione da lui praticate in Vita, e per dir così, proseguite a praticarsi, ancor dopo morte, perocche col repentino trasformamento del volto, col visibile gonfiamento del Corpo, e colla mortale rigidezza delle membra *pareva*, che si affrettasse a spron battuto a disfarsi prima in putredine, e poscia in cenere: dissi avvedutamente, *pareva*, perche il Cadavero realmente non si guastò, anzi con circostanze rarissime, e del tutto stupende intero rimase, ed incorrotto; come quindi a poco, a miglior luogo diviseremo: contuttociò facendosi reggere i Superiori dalla scorta de'sensi, che indicavano il predetto Cadavero contraffatto, e prossimo a marcire, variata la lor primiera determinazione, ordinarono, che tosto si sepelliste, lo che pareva, fusse omai di necessità precisa, sendoche il perseverante travisamento del Corpo morto, non dava luogo a dubitare del suo viciniſſimo disfacimento. Ed ecco a puntino adempiuta la Prima delle tre Predizioni del Servo di Dio, il quale, un solo giorno prima della sua morte, disse: *Che appena scorse ore 24., il suo Cadavero sarebbe sotterrato, come se non potesse più a lungo tollerarsi sopra la terra*. Molti furono coloro, che allora rifletterono all'adempimento della mentovata Profezia, ma singolarmente il P. Fr.Giovanni Garzia, che più di tutti fissa la teneva a memoria, come quegli, a cui, in individuo, era stata indirizata, giusta il racconto da noi fattone altrove.

Per quello poi, che riguarda il Luogo di sua Sepoltura, non è da passarsi sotto silenzio, che fin dacche egli spirò, il P.Commissario, insieme col P.Priore, e co'Padri Capitolari determinarono, che dovesse sepellirsi separatamente da tutti gli altri, nella Cappella di S.Giovanni di Dio lor Fondatore, e Patriarca, e la cosa fù si seriamente, ed ultimatamente stabilita, che immantenente dopo la di lui morte, fece il P. Sagrestano scavare nella mentova Cappella il Fosso da sotterrarvi il Defunto: ma che; in tutta la notte, in cui il P.Fr.Francesco, stiè insepolto, non fù possibile, che il P. Commissario potesse chiuder palpebra al sonno, disturbatogli da un serioso pensiero, che pertinacemente gli suggeriva: Non essere a proposito il Luogo scelto per la Sepoltura del P.Fr.Francesco: per l'opposito un altro pensiero gli proponeva: Che il Sito per lo di lui Avello proporzionato era la Cappella del Crocifisso, che nello Spedale per lui edificato si venerava: per sottrarsi da tal nojosa agitazione di animo, comunicò su 'l mattino al P.Priore, e agli altri più anziani Religiosi l'ondeggiamento de'suoi pensieri, e questi con unanime consentimento risposero: Che da un Impulso Superiore, cui contraddir non sapevano sentivansi spinti ad approvare il Secondo, non già il Primo Pensiero

Digitized by Google

fiero furto in mente al P. Commissario; laonde con uniformità di pareri determinossi, che il Benedetto Cadavero, quando sarebbe per sepellirsi non, altrove, che sotto la Pradella dell'Altare del Crocifisso, che stava nella Infermeria, si riponesse: fù però insinuato al P. Sagrestano, che appianato il primo fosso scavato già nella Cappella di S. Giovanni di Dio, un altro ne facesse scavare a piedi del suddetto Altare del Crocifisso dello Spedale, ed in questo, la sera istessa del giorno 24. di Dicembre, verso le ore due della notte, fù sepolto il Servo di Dio, che non sol vivente, ma fin anche morto perseverar volle tra i suoi poveri, ed amatissimi Infermi. Dalla premessa Narrazione chiarissimamente si scorge, in che guisa rimanesse esattamente adempiuta la Seconda Profezia fatta dal P.Fr.Francesco, intorno al Luogo della sua Sepoltura, la qual Profezia fù manifestata al P.Fr. Giovanni Garzia colle parole, e co'fatti da noi rammentati nel Capo Primo di questo Libro; che se la menzionata Predizione circa il Luogo del suo sotteramento fù involta in qualche caligine di oscurità, allora quando fù dal Servo di Dio pronunziata, s' intese nondimeno, e manifestissima apparve a tutti dopo esser seguiti gli Accidenti dianzi quì rammemorati.

La Terza Profezia nella strema malattia profferita dal P. Fr. Francesco ebbe per Suggetto, come appare dal Capo Primo del presente ultimo Libro, che scriviamo, ebbe, dissi, per Suggetto gli Onori Funerei, che, com'egli predisse, riportati avrebbe, non già da' Religiosi dell'Ordine suo, ma bensì dal Clero Secolare, ed Estraneo della Città di Lima: quanto vaticinò altrettanto avvenne; conciossiachè la sera del giorno 24. di Dicembre, avvisandosi il Venerabile Capitolo della Cattedrale, che il Cadavero del Servo di Dio proseguirebbe a rimanere esposto per altri due giorni, siccome, a tenor della primiera risoluzione, si era di già divulgato, disegnò nel primo de' due rammentati giorni, cioè nel dì 25. di Dicembre celebrare per lui Solennissime Esequie, e comechè su 'l mattino dello stesso giorno fusse stato ragguagliato, della Sepultura già data al Cadavero del P.Fr.Francesco, con tutto ciò non si distolse dal suo stabilito proposito; in seguito di che tutto il Capitolo unitamente al Decano condottosi alla Chiesa di S. Diego de' PP. Ospedalieri prestò al Servo di Dio, per altro, come si disse, già sepolto, gli ultimi Funerali Onori, coll'intervento non solo di Popolo foltissimo, ma ancora di buon numero di Regolari di ogni Ordine venuti pur eglino a render più ragguardevole la lugubre Esequial Funzione. Anzi non pago di questo solo l'accennato Illustre Capitolo destinò un'altra Giornata da rinovellare con più di sacra, e maestosa pompa nella Chiesa medesima le stesse funerali rimembranze, la esecuzione della qual cosa, quantunque per non so quali occorsi accidenti fusse stata menata in lungo, non per questo si trasandò, anzi fu tratta ad effetto censessanta giorni dopo il transito del due volte esequiato Servo di Dio con infinita calca di Gente, in presenza della quale recitò una eloquentissima, e ben formata Orazione Funebre il P. Giuseppe Buendia Sa-

Digitized by Google

Sacerdote della Compagnia di Gesù, la quale essendo stata da ognuno ascoltata con estraordinaria soddisfazione, diè occasione al P.Fr.Giuseppe de Ocanna dell'Ordine di S. Giovanni di Dio succeduto nell'uffizio di Commissario Generale al P.Fr.Gio:Antonio Cavezza de Vaca di far istanza a'Superiori Ecclesiastici, e Secolari, che permettessero il mandarla alle stampe, il che essendo stato, dopo le consuete Censure permesso, sortì alla luce con universal gradimento di tutta la Città di Lima, e del Regno del Perù, per dove, a migliaja di Copie, tostamente si sparse, e fù ancora trasmessa prima in Ispagna, e poscia per tutta intera la Europa.

CAPO QUARTO.

Fama di Santità immediatamente cresciuta dopo la sua Morte, ed immediatamente illustrata da quattro Miracolosi Eventi.

COmechè il Venerabile P.Fr. Francesco da quando a Dio si convertì, fino al giorno ultimo del Virtuosissimo Viver suo fusse sempre stato in Credito di Santità più ch' eminente presso di tutti, un tal Credito nondimeno crebbe a dismisura immediatamente dopo il suo faustissimo passaggio al Cielo; e per addurre sù di ciò alcuni più individuali riscontri, può in primo luogo, porsi in nota la di sopra rammentata eccedente moltitudine di Popolo a' suoi Funerali concorsa: certamente, non è da tacersi, che la calca, la quale si affollatamente, e per sì notabile tratto di tempo cinse il Feretro del Servo di Dio non fù solo di volgar Gentame, e che agevolmente per ogni novità si commuove, ma ben'anche di Persone coltissime, e che con più di matura riflessione si reggono: quindi in mezzo a quella sì vasta inondazione di Uomini, e di Donne si ravvisarono Personaggi ragguardevolissimi per Natali, per Impieghi, per Dottrina, per Santità, e per altre Prerogative a queste simigliantì: avreste veduto attorno al Cadavero del P.Fr.Francesco Religiosi di tutti gli Ordini, e Sacerdoti di ogni grado, Cavalieri di Nobiltà specchiata, e Dame di prima sfera, Giureconsulti di famoso grido, e Professori di ogni altra sorta di più ragguardevole Scienza, oltre all'innumerabile volgo Plebeo, di cui nel Capo antecedente si è bastevolmente favellato: Che poi la spiegata Moltitudine si commovesse non già per Curiosità vana, ed inutile, ma per la giusta, e sublimissima Idea, che aveva della maravigliosa Santità del Servo di Dio apparve manifesto per molti indubitabili indizj; e Primieramente tra tante migliaja di Uomini alle predette Esequie intervenuti, nemmeno uno vi fù, che servidamente non bramasse di baciare i piedi, o di strigner le mani, o di toccare qualunque altra parte del Corpo del Servo di Dio, sù la certa fiducia, di avere a riportare, per la Intercessione di lui qualche ò Spirituale, ò Temporale vantaggio: Secondariamente si osservò con istupore, che la maggior parte di co-

Digitized by Google

coloro, ch'ebbero la sorte di toccare, o di vedere soltanto il Venerabil Defunto, ne ritrassero Sensi di Divozion sinceriſſima, fino a disfarsi in abbondevoli lacrime scaturite a larga vena degli occhi: tutto ciò sperimentossi insieme, e testificossi tanto dal P. Alfonso Mexia Sacerdote di molto Spirito della Compagnia di Gesù, quanto dal P. Fr. Giovanni Antonio Cavezza de Vaca dell'Ordine di S. Gio: di Dio degniſſimo Commissario Generale nel Regno di Peru: In terzo luogo, non dee omettersi, che avidiſſimi tutti si appalesarono, di provvedersi di alcuna cosa usata in vita dal Servo di Dio, per tenerla in conto di stimabiliſſima, e venerata Reliquia: basti dire soltanto, che le numerose schiere divote, per portare ne' loro alberghi alcuna particella delle sue vesti, ben tre volte lacerarono l'Abito, ch'egli aveva in dosso, e affinche non lo riducessero in brani ancor la quarta fiata, lasciando il Servo di Dio su 'l Feretro con indecenza spogliato, uopo fu, che armate Guardie vegliassero a custodirgli le vesti, e perche queste vietavano il rapire con furto divoto alcuna cosa del Servo di Dio, incominciarono allora le turbe a cavar fuora i Rosarj, e le Corone, per toccar con esse il trapassato Servo di Dio, a fine di serbarle in appresso come Mezzi efficaciſſimi da impetrar Grazia, e Protezione presso l'Altiſſimo: In quarto luogo è dover, che si rammemori l'unanime consentimento de' Popoli dichiarato principalmente colle parole onorevoliſſime al Servo di Dio, che da per tutto si udirono risuonare: per verità l'universale linguaggio, che dopo la morte del Servo di Dio ascoltossi non che in Lima, ma per tutte le Provincie del Perù, e può dirsi ancora per la maggior parte di America fù questo, cioè: *Ch'era volato al Cielo un Uomo Santo, un Profeta, ed un Taumaturgo; ch'egli era stato da Dio spedito per Padre de' Poveri, per Modello de' Religiosi, e per Esemplare de' Cittadini: che la Provvidenza guidato lo aveva al Nuovo Mondo, per arricchir quelle Contrade di un Eroe di Amor segnalatiſſimo verso Dio, e di Carità stupenda verso il Prossimo; e finalmente, che Iddio lo aveva fino ad allora serbato sopra la Terra, come uno di que' Servi suoi più cari, e distinti, che mantener suole, in questo Mondo affine di placarsi, qualora gli enormi eccessi degl' Empj a sdegno lo provocano, ed a furore.*

Soprattutto però crebbe la Fama della Santità del estinto Servo del Signore per quattro Prodigiosi Successi seguiti quasi immediatamente dopo la sua fortunatiſſima morte, cioè mentre il Cadavero perseverava tuttavia insepolto: eccoli tutti e quattro per ordine. D. Nicolò de Cardenas ito su 'l mattino a visitare in Chiesa, il Morto P. Fr. Francesco, non potè, come di sopra si raccontò, per la foltiſſima moltitudine del Popolo conseguire l'intento: tornato sul Mezzo dì, avvegnacchè molto affaticar si dovesse, penetrò tuttavolta fino al Feretro del Defunto, col disegno d'implorare qualche soccorso al travaglio, che gli proveniva da un'ostinato Catarro, il quale gli cagionava enfiagione di guangie, fluſſione di occhi, e principalmente un acerbiſſimo dolore di denti, che per niun lenitivo mitigar si poteva: gli

Digitized by Google

venne fatto per tanto di applicarsi alle guangie la fredda mano del Servo di Dio, al qual tocco prodigiosissimo le guangie in un baleno sgonfiaronsi, la flussione degli occhi incontanente si dileguò, cessò in un attimo il dolore de' denti, e a dir tutto in breve, il Catarro, e tutt' i suoi perniciosi effetti in men ch'l dico totalmente svanirono. Non poche altre Grazie miracolose a questa simiglianti testimoniò l'istesso D.Nicolò de Cardenas, essersi conseguite da molti al Contatto del predetto esposto Cadavero, ma perche egli niuna di esse dichiarò in ispezie, perciò niente quì possiamo aggiugnere per individuo.

Degno altresì di particolar rimembranza a me sembra il Successo seguente. Essendosi sù le ore venti del giorno portato a visitare il Cadavero del Servo di Dio D.Giovanni Millan Bojorquez Chirurgo di Professione, seco conduste un Putto suo figliuolo di età di non più che tre anni, e pochi mesi: parve in prima cosa maravigliosa, che il predetto Fanciullo non volesse in conto alcuno appartarsi dal fiango del Padre, che sospettando, non avesse a rimanere oppresso dalla moltitudine, con carezze, e con minaccie insinuogli il rimanersi in disparte, mentre egli sarebbesi avviato al Feretro del Defunto; e più maravigliosa cosa sembrò, che l'istesso Bambino senza punto staccarsi dal lato del Padre penetrasse felicemente, e senza intoppo alcuno fino alla Bara, quando per altro molti di Virile Età, e di forze robuste respinti dalla calca del Popolo, a quella appressar non si potevano: ne quì ebber fine le maraviglie, perocche pervenuto il fanciullo al Feretro baciò con Divozione più propria di Uomo adulto, che di Fanciullo tenero le mani, ed i piedi al Servo di Dio, e perche dalla Bara scossa dagli urti della moltitudine affollata cadde un picciolo Crocifisso, che stava al capo del Morto, slanciossi il Fanciullo a prenderlo, e strettoselo con sommo giubilo al petto, per quanto si usasse di lusinge, e di forza, non fu mai possibile il far si, che lo cedesse: ebbesi da molti in conto di portentosa una si soda resistenza del Fanciullo, laonde gli fu finalmente accordato il ritenersi in pace il Crocifisso divotamente rapito, ed egli allora, come se acquistato avesse un Tesoro: *Presto*, con labra balbettanti disse al Padre, *torniamo in Casa, ad assicurar questa Reliquia*: giunto poi che fu in Casa, in veggendo la Madre, prima mostrandolo, e poscia donandole il Crocifisso: *Questa*, le disse con puerile favella, *è la Reliquia del Santo, tenetela cara*. Un tal procedere, e favellare del Putto parve non solo al Padre, ed alla Madre, ma a tutti coloro, che ne furono informati, di molto superiore alla pochezza degli anni, ed alla immaturità del senno, che in lui scorgevasi, per lo che molti furon d'avviso, che Iddio si valesse del Fanciullo, a manifestar la Gloria del P.Fr. Francesco, ed a confonder la stolidezza di chi per sorte non lo tenesse nel alto dovuto concetto ch'egli si meritava, a tenor di ciò ch'è scritto nel Salmo: *Ex ore Infantium, & Lactentium perfeciſti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum & ultorem*.

Le

Digitized by Google

Le due Grazie, che rimangono sù di tale Argomento a raccontarsi furono operate a benefizio di due Donne Divote: la Prima fu D. Gabriella de Molina, la quale come colei, che abitava molto dappresso de' Religiosi di S. Giovanni di Dio fu una delle prime, ad occupare il Posto in Chiesa, quando vi fu trasportato il Cadavero del Servo di Dio; e quindi per la somma Venerazione, in che lo aveva staccò furtivamente dall'Abito non so quale Minuzzolo di Panno, e seco portollo a casa, dove aveva una sua Figliolina storpia in una mano, di cui la infelice Bambina non solo affatto prevaler non si poteva, a cagione dell'attrazione de' nervi, e del corso impedito al Sangue, ma di più vi sperimentava un'acutissimo Senso di non intermesso dolore: compassionando la Madre alla disgrazia dell'amata Bambina le applicò nella parte offesa il minuzzo dell'Abito del P. Fr. Francesco, a tal fine rapito, e più non vi volle, perche non solo si mettesse per sempre in fuga il dolore, ma ancora, affinche la Fanciulla riacquistasse perfettamente l'uso smarrito della mano attratta.

L'altra Grazia si ottenne da D. Orsola de Quesnada, la quale avendo dato alla luce un Bambino, dappoi per la ritenzione delle Secondine fu sorpresa primamente da febbre: indi le apparvero molte pustole per lo Corpo, e finalmente le si aprirono alcune piaghe nelle gambe: per tutti e tre questi malori le presagirono i Medici non molto lontana la morte: dispiacque alla disgraziata non poco il tristo annunzio, sì per la propria sventura, e sì ancora per lo infortunio, che sovrastava al suo Infante, il quale, come povera ch'era, non poteva per mezzo altrui nè fasciare, nè alimentare, che anzi per se stessa gli somministrava il latte, non ostante la grave infermità, di che pativa: per sua buona sorte ascoltò la mattina del giorno 24. di Dicembre, che la sera innanzi era passato da questa all'altra Vita il P. Fr. Francesco, e tosto le surse in mente il ricorrere alla Intercessione, e al Patrocinio di lui, acciocche e a se, e al suo Pargoletto recasse il bramato soccorso: orò per tanto con Umiltà, e con Fiducia, ed Effetti di tal' Orazione si furono lo sgravamento delle Secondine, il dileguamento della Febbre, e 'l risanamento delle piaghe, delle quali tre Grazie la prima conseguiffi da lei nel primo, la seconda, nel secondo, e la terza nel terzo giorno dopo la morte del P. Fr. Francesco.

CAPO QUINTO.

Doppio stupendo Portento avvenuto nella Giuridica Ricognizione del suo Cadavero.

IL Defunto Servo di Dio dovette, come si disse, sepellirsi la sera del giorno 24. di Dicembre, perche col gonfiamento del Corpo, e col traformamento del viso accennava di avere tra brieve a marcir senza meno: te-

Digitized by Google

nevasi per tanto da tutti per cosa certissima, che il di lui Cadavero colla putrescenza della carne, e col disfacimento delle membra pagato avesse il tributo alla Umana fralezza, ed alla mortal condizione giustamente condennata da Dio a ridursi in quella polvere istessa, onde fù la prima volta formata: Stabiliva più sodamente la opinione di coloro, che lo riputavano ridotto in cenere si il luogo molto umido, e perciò più adatto a generar putridame, dove il Venerabil Deposito venne sepolto, si ancora il Morbo, che tolto lo aveva di mezzo, il quale essendo stato d'Idropisia, come altrove facemmo ricordanza, coll'affluenza dell'umor peccante aveva maggiormente disposto il Cadavero a putridirsi. Con tutto ciò nella Solenne Ricognizione del predetto Cadavero fatta alcuni anni dopo la morte del Servo di Dio, col intervento di molti Giudici Ecclesiastici, di non pochi Medici, e Chirurghi, del Priore del Convento di S. Diego, e di certi altri pochi Personaggi di Principesca condizione, con estremo stupore di tutti, fù il Corpo del Servo di Dio ritrovato Intiero, cioè con esatta coordinazione di tutte le membra, con soda connessione di tutti i nervi, e con visibile simmetria di tutte le sembianze: fu in oltre rinvenuto Incorrotto, cioè senza contaminamento di lezzo, senza disfacimento di putredine, e senza lesione di carnagione, perseverante tuttavia vegeta, florida, e colorita: osservossi di vantaggio, che dal riconosciuto Intero, ed Incorrotto Cadavero niun alito si esalava di mal odore, anzi si scorse, che un odor soave, ed alle narici gratissimo traspirava dalle fredde membra del Servo di Dio, tuttavia palpabili, come che a cagione dell'Idropico malor, ond' egli morì alquanto gonfie, ed umidiccie. Or la esposta Ricognizione, accompagnata dalle circostanze, per noi dianzi narrate, fu riputata da tutti non che maravigliosa, ma fuor dell'usato rara, portentosa, e stupenda, ne senza convincentissima ragione, atteso il corso di tante naturali cagioni, che produr dovevano l'intero disfacimento, e la totale Corruzione del Cadavero si prodigiosamente preservato, da ogni putredinoso cangiamento a dispetto della voracità del tempo, della ingordigia del Sepolcro, della umidità del Sito, e della condizione del morbo, che unitamente insidiavano alla interezza, ed Incorruzione dal sopraddetto Cadavero: e quindi tra i Medici neppur uno vi fu, che in ampia forma non testificasse, che tal Incorruzione, ed Interezza era contraria a tutte le Umane disposizioni, ed evidentemente superiore di lunga mano al Corso naturale di tutte le Cause Seconde, che impedite dall'Autor della Natura, prodotto non avevano i loro consueti effetti; Nè rammentati sensi si espressero ancora i Professori di Chirurgia, e specialmente il più rinomato a quella stagione, qual fù D. Leonardo de Godoi, che attonito per lo stupore disse: Non aver formole bastevoli a dichiarare la grandezza, e rarità dell'inaspettato Portento.

Ma mentre il Corpo del Servo di Dio, nella dichiarata guisa, si riconosceva avvenne un altro Prodigio, che passar non si debbe in silenzio:

ec-

Digitized by Google

eccone il riſtretto. D. Franceſco Zunica de' Sotomajor chieſe, ed ottenne di eſſere ammeſſo a venerare il Venerando Depoſito, nel tempo iſteſſo, in cui ſi andava riconoſcendo, a fine d'implorarne la Protezione a ſuo favore: aveva egli una mano attratta, ed inſieme arida per modo, che da più anni non potendoſene affatto valere, avevala qual peſo inutile portata appeſa al Collo: ſperò che il Servo di Dio poteſſe, e voleſſe ſoccorrerlo in queſta ſua ſi grande diſgrazia, nè riportò ſcarſo premio la ſua Speranza; imperciocchè preſo colla deſtra mano divotamente un pugno di arena, che ricoperto aveva il Cadavero del Servo di Dio, ed alla preſenza sì dello ſteſſo ſcoperto Cadavero, sì di tutti gli Aſtanti intenti a mirar ciò, che ſarebbe per ſeguire applicataſela alla ſiniſtra mano inaridita, iſtantaneamente, e perfettamente alla ſua ſventura ſottraſſeſi, con riacquiſtare il vigore, il moto, e il nerbo nella parte offeſa, della quale poi fin che viſſe potè valerſi, in ogni ſorta di manuale Eſercizio con libertà, e con iſpeditezza ſomma. Valſero queſti due sì chiari, e sì ſorprendenti Prodigj non ſolo a deſtare ne' Cuori di molti grandiſſima Fiducia di avere a conſeguire, per mezzo del Servo di Dio, altre Grazie ſimiglianti a loro vantaggio, ma di più a far ſi, che con più di premuroſo impegno ſi fabbricaſſe il Proceſſo Informativo, intorno alle Virtù, e Miracoli del Servo di Dio, ed appunto su'l principio della predetta Formazion del Proceſſo ſeguirono due altri Prodigj da ſpiegarſi nel Capo ſeguente.

CAPO SESTO.

Due Prodigj ſeguiti nel tempo della Formazione del Proceſſo ſopra le ſue Virtù, e ſopra i ſuoi Miracoli.

MEntre in Lima ſi ſtava compilando il Proceſſo per lo felice avviamento della Cauſa della Beatificazione, e Canonizazione del Servo di Dio, da ſperarſi a ſuo tempo dagli Oracoli del Vaticano, ſi riduſſe per mortal malattia agli ultimi periodi della Vita D.Teodora de'Vara; afflittiſſima per ciò una delle ſue Figliuole penſò di ſoccorrerla, con invocare a favore di lei la Protezione del P.Fr.Franceſco, e perche vedeva, che le ſue Orazioni nulla apportavano di giovamento alla Madre quaſi moribonda, per impegnare maggiormente al di lei ſoccorſo la Interceſſione del Servo di Dio propoſe di dare in limoſina una Pezza d'otto, da impiegarſi per le Speſe neceſſariamente richieſte alla Formazione del Proceſſo, che attualmente ſi andava fabbricando intorno alla Vita, alle Virtù, ed a'Miracoli del P.Fr.Franceſco: ferma in tale propoſito, diſſe ad un ſuo Figliolino: *Che tornato in caſa del Padre, apriſſe una tale determinata Caſa, ed indi eſtratta una Pezza d' otto, avvolta in un certo pannolino, a ſe la portaſſe, affine di poterla poi mandare in limoſina al Convento di S. Giovanni di Dio*? frattanto venne a trova-

re

Digitized by Google

re la donna una sua Vicina, cui ella doveva due Pezze d'otto, e dichiaratale la sua urgenza, pregolla instantemente, a pagarle il debito, almeno per metà: riconosciuta la giustizia della dimanda, rispose la donna: *Che appunto allora aveva spedito un suo Figliolino in casa di suo Marito, a prendere una Pezza d'otto, che solamente aveva, affine di darla in limosina: ma che, a cagione del bisogno espostole, giudicava meglio differire, per allora la limosina, per darle almeno la metà del danaro, di che era a lei debitrice*: venne in tanto il Fanciullo, e disse: *Che avendo svolto, in Casa l'accennato pannolino, vi aveva trovata non una, ma due Pezze d'otto, le quali aveva seco portate*: le vide, e le prese la Madre, e perche sapeva di certo, di non avere in Cassa, che una sola Pezza d'otto, riputò indubitatamente, che quella si fusse miracolosamente duplicata: laonde, data una delle monete alla sua Corrispondente, che restò molto sorpresa per lo seguito Prodigio, tosto mandò l'altra al Convento di S. Giovanni di Dio, in adempimento della promessa fatta a vantaggio, e ad Onore del Venerabile P. Fr. Francesco.

Ma non contentossi il P.Fr.Francesco, di operar questo solo Prodigio, che anzi fu esso foriero dell'altro, che immediatamente seguì in persona della prefata Madre inferma D. Teodora de Vara: erasi ella per violenza del morbo ridotta in tal guisa allo stremo, che i Medici appena le davano due altre ore di vita; quando saputosi da alcune donne, che le assistevano il Miracolo poco fa raccontato, incoraggiarono la Moribonda ad implorare il Soccorso, e la Intercessione del P.Fr.Francesco: si valse ella del Consiglio, e subito sperimentonne prosperissimo l'effetto: imperciocche, dopo avere invocato il Servo di Dio, fu sorpresa da un prolungato Deliquio, il quale tennela per la metà di un'ora in circa, come fuori di se: mentre stava così alienata da'sensi, le parve, che da una sponda del letto, le apparisse l'invocato Servo di Dio, il quale dopo averla assicurata: *Che non morrebbe*, esortolla replicatamente, a forger presto di letto: si riscosse frattanto, e con maraviglia somma de' riguardanti, postasi a sedere sopra del letto, chiese da mangiare, e di fatto mangiò speditamente, quando, per altro, da più giorni aveva per tal modo chiuse le fauci, che neppure una stilla di acqua erale stato possibile l'inghiottire: dopo il cibo preso, a dispetto del gravissimo malore riacquistò quasi intiere le forze, e scorsi pochissimi giorni, riavutasi perfettamente dal morbo, tornò alla Sanità primiera.

CAPO SETTIMO.

Malattie inveterate, per la Intercessione del Servo di Dio, perfettamente a guarigione ridotte.

QUanto il P.Fr.Francesco erasi in vita dimostrato amorevole, e benefico verso del Prossimo, altrettanto, e più ancora volle appalesarsi di Amorevo-

Digitized by Google

revolezza fornito, e di Beneficenza dopo la sua morte, con sovvenire dal Cielo moltissimi, che di lui invocarono il Patrocinio. Una tale Orsola Schiava di D. Isabella de Quesnada si doleva, di menare una vita infelicissima, perche afflitta di continuo da un morbo inveterato, procedente dalla mala Costituzione della propria Complessione: le fu suggerito, che invocasse, a suo favore, il P. Fr. Francesco, il quale ascoltandola benignamente dal Cielo, in un istante, fè scorrerle per le membra cagionevoli un poderoso vigore, il quale non solo pose in fuga tutti gli antichi languori, ma di più forte la rendette, e robusta assai più di quello era stata prima che incorresse nella già fugata abitual Malattia.

D. Maddalena de Lysperguez pativa di certi cronici, ed atroci dolori, i quali, in alcuni determinati tempi dell'anno, stabilmente la riducevano a deplorabile stato, e quantunque da se medesimi, dopo alcun tempo cessando, le dessero agio da rimettersi in vigore, ciò era per soccombere di poi nuovamente al male, che concedevale tregua, ma non già pace: raccomandossi al P. Fr. Francesco, acciocche nel Cielo, ove regnava, le ottenesse dall'Altissimo la Esenzione dal suo pertinace malore, ne altro vi volle, acciò le sue preghiere ottenessero favorevole il Rescritto, dacche non mai più soggiacque al suo antico travaglio.

Il Sacerdote D. Diego Fernandez de Marvaez era stato, per lungo tempo, incomodato da un certo suo morbo, che finalmente aggravatosi, cagionavagli una quasi totale stupidezza di tutte le membra, delle quali non poteva affatto valersi a molti esercizj della vita, e specialmente al camminare: si tentarono tutti i rimedj dell'arte non solo senza utile, ma con qualche detrimento, dacche al moltiplicarsi di quelli raddoppiava il morbo al Infermo le molestie, e il torpore: risolvettesi in ultimo, di porger Supplica al P. Fr. Francesco, acciocchè si degnasse impetrargli da Dio opportuno riparo al proprio male: porta appena la Supplica, dileguossi, in un istante, col morbo l'effetto del morbo, cioè la stupidezza, che sperimentava in tutte le membra; anzi potè, a suo arbitrio, camminare, ed ogni altra azione propria della umana vita, per se medesimo, speditamente esercitare.

Un certo Casimiro figliuolo di Maria di Ospedes fanciullo di tre soli anni fu sorpreso da una febbre putrida, e maligna per modo, che riputossi da Medici certamente mortale: al veleno della febbre, che per molto tempo, proseguì ad infiammargli le Viscere, si aggiunse il mal peggiore di una infezione universale di sangue, e corruzione di umori, per cui il povero fanciullo non solo impossibile era, che sopravvivesse, ma di più era divenuto una piaga sola, sicche metteva compassione a quanti lo miravano, i quali uniformemente erano di parere, che minor male incorso avrebbe col morire, che col perseverare in si lacrimevole stato? Non sapendo che farsi la Madre dell'infelice fanciullo, ricorse, non senza pianto, e con grande Fiducia alla Intercessione del P. Fr. Francesco, il quale secondando dall'Empireo le umili preghiere dell'afflittissima donna, donolle la Grazia bramata, con far

si,

Digitized by Google

si, che la violenza del male desse subito in dietro, e che finalmente in tutto si dileguasse, con sommo stupore de' Medici, che più volte aveano pronunziato, essere il morbo superiore ad ogni arte, e rimedio.

Francesca Camacho ebbe a rattristarsi molto per uno stillicidio sopravenuto all'occhio destro del suo Bambino, che tormentato dall'acerbo dolore incessantemente piangeva: rivolta un giorno al Cielo la donna: *Oh P.Fr.Francesco*, esclamò, *risanatemi questo mio Bambino*, e nell'istesso tempo spruzzando sù l'occhio accagionato una stilla del proprio latte, vide con maraviglia la flussione, in un baleno, dall'occhio dileguata: Ma che: in luogo di rendere al Servo di Dio le grazie dovute, per lo favor riportato, incominciò dopo alquante ore a pensare tra se medesima, che il malore erasi per avventura dipartito, non per la Intercessione del Servo di Dio, ma per la Efficacia del latte adoperato: appena ebbe ella a tal pensiero prestato consentimento, che tosto vide ritornato all'occhio del Bambino l'antico malore più grave, e più pericoloso di prima: gemeva il Fanciullo, e col fanciullo gemeva la Madre, la quale avvedutasi, che il male di repente sopravvenuto all'innocente suo pegno, era gastigo della sua esitazione, e poca Gratitudine usata al Benefattore, chiese al P.Fr.Francesco perdono promettendogli, che se un'altra volta le impetrasse il favore bramato, non solo gli renderebbe moltiplicate le grazie, ma che di più divulgerebbe, a gloria di Dio da per tutto il Miracolo: a queste voci intenerissi di nuovo dal Cielo il P.Fr.Francesco, e perciò, terminata appena dalla donna la seconda preghiera, vide con giubilo estremo novellamente, e perfettamente guarito l'occhio del suo Pargoletto: e pure (chi lo crederebbe?) la evidenza palpabilissima del secondo Prodigio non bastò, perche la donna infedele attenesse la sua promessa, anzi dopo un giorno solo, trabboccò più ciecamente di prima nella esitazione antica giudicando, che è la prima, e la seconda volta, il solo latte applicato all'occhio del Fanciullo glielo avesse guarito: anche questa volta le tenebre, che offuscavano la mente della Madre passarono ad ingombrare le pupille del figliuolo, il quale non in uno, ma in tutti e due gli occhi tosto sostenner dovette il male, da cui ben due volte, era stato liberato: anzi questo aggravossi per modo, che spremeva le lacrime non solo al fanciullo, ed alla Madre, ma a' Riguardanti istessi, che non potevano non compatire la disgrazia del putto infelice: si ravvide allora da vero la donna pertinace, e deposta ogni dubbiezza, confessando il demerito, che aveva di esser più ascoltata, senza punto confidare nel latte, che nemmeno volle applicare alle luci del Bambino, supplicò il Servo di Dio, che anche questa terza volta la esaudisse, col ridonare, al suo figliuolo la guarigione dal male: non ricusò di favorire e lei, e il Fanciullo, ancora per la terza fiata, il Servo di Dio con far si, che, in un baleno, si dileguasse il malore, con infinito stupor della Madre, che palesò poi, come si conveniva, a quanti più potette il triplicato Prodigio.

CA-

Digitized by Google

CAPO OTTAVO.

Pericoli di morte imminente, evitati colla ſola Invocazione del Servo di Dio.

A Cinque Donne ritrovo io, eſſer toccata la ſorte felice di campare dalla morte, per mezzo della divota Invocazione dell'ajuto del Servo di Dio. La Prima fu D. Giuſeppa Vaſquez de Acugna, la quale dopo eſſerſi ſgravata di un Maſchio, fu di repente ſorpreſa da tale ſfinimento di vigorezza, che oltre alle Secondine, che non poteva dar fuori, il deliquio ſoppravvenutole accennava, a giudizio della Balia, e del Medico, che non era lontana la morte: ritornata in ſe ſteſſa la inferma, e avvedutaſi del pericolo, rammentoſſi del Servo di Dio, la Fama della Santità di cui, per ogni luogo, in quel tempo; ſpandevaſi: a lui per tanto raccomandoſſi, con grande Fiducia, ne molto tardò a ſgravarſi delle Secondine, a riacquiſtare le forze, e a ſcampare totalmente dal pericolo della morte, che pareva imminente.

La ſeconda fu D. Giuſeppa de Landa, la quale da una piaga incancherita in una parte pericoloſa del corpo, dopo avere riportati acerbi dolori, non potuti mitigarſi con niuna ſorta di lenitivi, ſi diſponeva finalmente alla morte, di cui ſembrava eſſere Araldo ferale un notabile abbandonamento di forze: in queſto ſtato di coſe, D. Franceſco Sanchez Cereim Marito di Lei, genufleſſo su 'l ſuolo, invocò la Interceſſione del P. Fr. Franceſco, a benefizio della poco meno che moribonda ſua Moglie: venne tra queſto mentre il Chirurgo, il quale fattoſi ad oſſervare la ulceroſa piaga della donna, con attonito ciglio, la rimirò purgata affatto dalla putredine, ſgonfiata del tumore, eſente da lividure, e viciniſſima a guarirſi, come effettivamente, dopo pochiſſimi giorni, interamente guariſſi, con preſtezza, e con felicità tale, che, a giudizio del Chirurgo, non altronde, che dal Cielo provenir poteva.

La terza fu una Fanciulla Indiana inferma a morte, di cui non ſi trova regiſtrato il nome: era ella ſerva di D. Giovanna Lopez de Laſtra, la quale in veggendola più che mai oppreſſa da febbre mortale implorò proſteſa a terra, a favore di lei, il Patrocinio del P. Fr. Franceſco; non ancora aveva la ſua Orazione terminata, quando incominciò la Inferma, a dar ſegni evidenti di notabiliſſimo Miglioramento, il quale avanzandoſi ſempre più, in brieve tempo, ſi appreſsò allo ſtato di Convaleſcenza: aſſicurata che fù dalla morte la Serva, incominciò a dubitare la Padrona, ſe la di lei guarigione alla Interceſſione del Servo di Dio attribuir ſi doveſſe, o pure al ſoccorſo de' Medicamenti adoperati: valſe queſta dubbiezza a richiamare sù la miſera Serva l'antico malore il quale tornò con furor ſi violento, che in pochi giorni la riduſſe di nuovo viciniſſima a morte: ſi ravvide allora della ſua poca Fiducia D. Gio-

Digitized by Google

vanna, e attribuendo il peggioramento precipitoso della Inferma alla fluttuazione de' suoi pensieri, promise al Servo di Dio, di volere in avvenire, in miglior forma, riconoscer i suoi favori, se un altra volta, si degnasse compartirli a benefizio della sua serva ormai boccheggiante: fatta una tale promessa, fù la Inferma sorpresa da un placidissimo sopore, dal quale, dopo alcune ore riscossa, trovossi sana per tal modo, che potè subito rizzarsi di letto, e ritornar prontamente a' suoi usati lavori.

La quarta fù Giovanna de Gangora, anche Serva di condizione, la quale, dopo una lunga sostenuta malattia, destituta di ogni speranza di salute, trovavasi già molto dappresso all'ultimo periodo della sua vita: la Padrona, cui dispiaceva perdere la Schiava di fresco comperata, invocò il P.Fr.Francesco, acciocchè le prolungasse la vita, ed invocando il nome del Servo di Dio, porse alla Moribonda, mentre già traeva gli ultimi aneliti una certa Pozione estratta da non so quali erbe improporzionate a restituir la salute, e molto meno atte a renderla instantaneamente; sorbì la bevanda la Schiava, e quasi ricevuto avesse un balsamo potentissimo a fugare ogni più insuperabile violenza di morbo, fù di repente tratta dalle fauci della morte in guisa, che dopo due giorni fù perfettamente sana.

La ultima fù Girolama Morillo, la quale, a cagione di una incurabile mortalissima malattia ridotta all'ultimo, munita già de' Santissimi Sacramenti usati dalla Chiesa, attendeva di momento in momento la morte: le sovvenne, in quell'estremo pericolo, che il P.Fr.Francesco le renderebbe la Sanità, qualora fusse da lei invocato: invocollo perciò col cuore, e colla lingua, e tosto senza alcun soccorso di umano rimedio, sentì da sè dipartito il malore; onde trà pochissimi giorni, intieramente guarita, alle antiche sue occupazioni fece ritorno.

CAPO NONO.

Svariate disgrazie, per lo Patrocinio del Servo di Dio, tenute lontane.

PErche svariate furono le contingenze, in cui invocato venne il Patrocinio del P.Fr.Francesco, perciò svariate furono le Grazie, che egli, à favore de' suoi Divoti impetrò dall'Altissimo. Esenzione da imminente naufragio ottenne a prò di D. Pietro Delas Infantes nella guisa seguente: navigando egli in uno ben corredato Legno, a fine di eseguir alcune Regie Commissioni verso la nuova Spagna, turbossi di repente il Mare, che sconvolto sempre più dal turbine procelloso minacciava d'ingojarsi il Navilio: crebbe il timore, allora quando, passato il primo giorno, perseverando la tempesta ancor nel secondo, e nel terzo rapì al Vascello e Vele, e Alberi: e finalmente giunse la paura al non più oltre, quando alla smisurata pro-

Digitized by Google

procella si aggiunse una impetuosissima, e copiosissima pioggia: mentre tutti attendavano inevitabilmente il naufragio, D. Pietro raccomandò e se, ed i Compagni al Patrocinio del P.Fr.Francesco; ne pago di ciò, tutti esortò, ad implorare la protezione di lui in quello tanto spaventoso pericolo: assaissimo valsero le offerte preghiere, imperciocche, per mezzo di esse, si calmò il mare, svanirono i venti, serenossi il Cielo, e il Legno approdò miracolosamente ad un Porto vicino, ove sbarcati tutti i Naviganti confessarono, esser vivi per solo Miracolo impetrato a loro favore, dalle Intercessioni del P.Fr.Francesco.

Da due pericoli di miserabile soffocamento il P. Fr. Francesco sottrasse Maria de Solis: la prima volta, quando attraversatasele tra le fauci, una spina di Pesce, la quale da lei ne fuori cavar si poteva, ne inghiottire, dopo la Invocazione del Servo di Dio, potè colle proprie dita dalla gola ritrarla, il che riuscito prima non era non solo a lei, ma neppure ad un valente Chirurgo, che per estrarla molto, ma inutilmente adoperato si era. La Seconda volta poi rinovossi lo stesso Prodigio, quando a cagione di un putrido vomito attraversatosi pur tra le fauci della prefata Donna un grosso, e lungo Verme riggettato dalle viscere, mentre era vicinissima a soffocarsi, colle proprie mani lo trasse fuora, attribuendo la riportata Grazia al favore del P.Fr. Francesco, perche dopo avere, per più della metà di un'ora indarno tentato di afferrar colle dita il Verme suddetto, ricorse al Patrocinio del P.Fr.Francesco da se, in altra simigliante occasione sperimentato benefico, e dopo un tal ricorso felicemente si sottrasse al pericolo.

Al Patrocinio del Servo di Dio dovette la Preservazione da morte violenta D.Giovanni Gonzalez Escudero, imperciocchè essendo tra'l mentovato D.Giovanni, e 'l Governatore della Provincia di Guaylar passate non so quali amarezze, e discordie, cinse una notte il Governatore con Gente armata tutta la casa del suo nimico, per ivi sorprenderlo, e violentemente ucciderlo; pensò questi scampare dalla morte preparatagli, col gittarsi dal tetto di sua casa in un'altra casa contigua; ma si avvide, di non aver conseguito l'intento, attesocche gli Sgherri condotti dal Governatore, dopo avere spiata la Casa di lui, innoltravansi a spirare la casa vicina, ov'egli si trovava nascosto: veggendosi allora quasi perduto, ricorse alla Intercessione del P.Fr. Francesco, e sperimentonne subito la efficacia, conciossiacosache, quantunque que'Mesnadieri, e 'l Governatore istesso, più fiate, passassero vicinissimi a quell'angolo, ov'egli appiattato si era, non mai lo ravvisarono, quantunque lo avessero innazi agli occhi, il che fu da lui riputato un evidente, ed indubitato Miracolo.

Dalla Protezione del Servo di Dio riconobbe il ricuperamento di molte Gemme perdute D. Leonarda de Vergara: erasi ella portata a visitare fuori di Città, una sua Sorella abitante non molto lungi dal Porto del Callao: per via le cadde di mano, senza avvedersene, una Corona di Gemme

Digitized by Google

di molto costo, ne si accorse della perdita, se non dopo alcun more: fù allora sorpresa da grave rammarico, e rivolta al P.Fr.Francesco pregollo, che le ottenesse da Dio il potere ritrovare la smarrita Corona preziosa: dopo una tale preghiera, partita dalla casa della visitata Sorella, si accinse a riteffere, con attenzione la via, a fine di rinvenire le Gemme perdute: a mezza strada rinvennele, con sommo suo stupore, e di ogni altro, che badò alla lunghezza del tempo, in cui quelle rimasero in terra abbandonate, in publico luogo, e battuto da non intermessa frequenza di Popolo, che per cagione del Traffico, si esercita nel Porto del Callao, per quella via incessantemente passava.

CAPO DECIMO.

Dolori di membra fugati per mezzo delle Reliquie del Servo di Dio.

DOpo essersi da noi narrate alcune delle Grazie ottenute da molti, alla sola Invocazione del Servo di Dio, tempo è omai, che altre se ne rammentino conseguite al Tocco di qualcuna delle sue Reliquie. Giacinto de Alcozer era tormentato da un'acerbissimo dolore di tempia: indarno a mitigarlo si adoperarono tutti gli umani rimedj, laende temendo della propria vita, a cagione spezialmente del sonno, per molte notti appartatosi dagli occhi suoi, applicò, per estremo rimedio, un Pezzo dell'Abito del P.Fr. Francesco al Capo quasi da acuta spada trafitto: succedette a tale applicazione immediatamente il sonno, e al sonno il totale dileguamento del dolore: Or avendo egli difficoltà, di dare contezza del seguito Miracolo a' Giudici Ecclesiastici, e temendo dall'altra banda di non avere a soggiacer di nuovo alle antiche trafitture nel capo, presto si avvide, non essere stato insussistente il suo timore, perchè sentissi all'improvviso dallo stesso malore più fortemente aggravato; ricorse perciò di nuovo alla Intercessione del Servo di Dio, e dopo avergli promesso, di voler divulgare il favore, che conseguirebbe, applicossi di nuovo la predetta Reliquia, la quale istantaneamente recogli il bramato soccorso, liberandolo interamente da quella acutissima doglia.

Orsola Salgado, per lo spazio di sei mesi, fù afflitta da un dolore intensissimo nel braccio destro, per tal modo, che non le si permetteva il chiudere, nè notte nè giorno palpebra al sonno: le fu suggerito, che confidasse nel Patrocinio del P.Fr.Francesco, e che in oltre una Particella delle Vesti dal Servo di Dio usate, si applicasse: l'una, e l'altra cosa trasse ella ad effetto, con successo felicissimo; imperciocchè, all'applicarsi la suddetta Reliquia al braccio addolorato in un baleno, cedette per sempre la pertinacia dello sperimentato dolore.

Dio-

Digitized by Google

Dionîſio Soria Soldato di Profeſſione era ſolito patire di acerbiſſimi dolori di Stomaco: da queſti ſorpreſo una volta, nell'atto di una Militare Spedizione, fù ridotto ad eſtreme anguſtie, le quali accennavano con probabile giudizio, che gli avrebbono frappoco a recare la morte: ebbe di lui compaſſione un'altro Soldato della ſua medeſima Compagnia, e mentre quegli con pallido volto, e con freddo ſudore, colla violenza del dolore lottava, lo animò ad invocare la Protezione del P.Fr.Franceſco, rammentandogli, che anche il P.Fr.Franceſco era ſtato un tempo Soldato, e in ciò dicendo, egli medeſimo gli applicò allo ſtomaco alcuni ritagli dell'Abito del Servo di Dio: valſe ciò, a metter ſubito *in fuga il* dolore, per modo, che potè proſeguire la intrapreſa Spedizione; anzi per total compimento del riportato favore, non mai più in avvenire, fù da ſi fatto dolore aſſalito.

La Moglie di Lorenzo Florez ſperimentò una notte, all'improvviſo, in uno degli occhi un dolore così intenſo, che oltre all'umore ſanguigno, che in atteſtazione dello ſpaſimo, dall'occhio grondò, le pareva, che la pupilla le fuſſe a viva forza, dalla propria ſede divelta: e perche lo ſpaſimo, in luogo di mitigarſi, ſempre maggiormente creſceva, atterriti i dimeſtici, le diſſero, che ſi raccomandaſſe al P.Fr.Franceſco, e inſieme colla donna ſpaſimante incominciarono a recitare certe Preci; terminate che furono, ſi applicò all'occhio addolorato una parte dell'Abito portato in doſſo dal Servo di Dio allor che viveva, ne altro vi volle, perche l'atrociſſimo duolo iſtantaneamente, e totalmente ſi dileguaſſe.

Rafaele Nunez, quaſi Ottogenario fu in un tempo medeſimo aſſaltato da palpiti mortali nel petto, da dolori colici ne'fianchi, da convulſioni fieriſſime, nello ſtomacho, e da induramento d'interiora nelle Viſcere: quindi fu ſubito diſperato da' Medici, sì per la Età decrepita, ſi ancora per la terribile complicazione di tanti mali: non ſi ſcorò *il Vecchio*, anzi raccomandatoſi di cuore alla Interceſſione del P.Fr.Franceſco, chieſe un certo fazzoletto dal Servo di Dio adoperato in vita, il quale da non ſo chi gli era ſtato donato, dopo la ſua morte: recato che fugli da uno de'dimiſtici, ſe lo applicò a tutto il Corpo, e fuori di tutte le umane eſpettazioni, fu in un iſtante, da tutti que' malori totalmente libero, ſicchè potè rizzarſi di letto, e per la ſerie di molti altri anni viver ſano, e robuſto.

CAPO UNDECIMO.

Febbri, e Ferite guarite per Virtù delle Reliquie del Servo di Dio.

TRe Perſone guarite da febbri mortali, e tre altre riſanate da ferite pericoloſiſſime daranno la materia al noſtro Iſtorico Racconto in queſto penul-

Digitized by Google

penultimo Capitolo. Franceſco Balvas, per una febbre maligna, pervenuto quaſi al punto della morte, faceva, che i ſuoi Parenti già penſaſſero a prepararegli i Funerali: in quello ſi deplorabile ſtato, gli rammentò un ſuo Amico, che imploraſſe a ſuo favore l'Aſſiſtenza del P.Fr.Franceſco, e ſi applicaſſe le di lui Reliquie, che a tal fine nel tempo iſteſſo gli preſentò: Orò l'Infermo, e applicateſi dopo la brieve Orazione le Reliquie offertegli, in un iſtante guarì dalla febbre tanto perfettamente, che potè abbandonare fin'anche, il letto,

Ancora viciniſſimo alla morte, a cagione di una febbre acuta, era un Fanciullo di età aſſai tenera: il Padre del Bambino per nome Giovanni Gonzalez afflittiſſimo, e piangente per la imminente perdita del ſuo diletto fanciullo raccomandollo, con grande fiducia, al P.Fr.Franceſco; indi al moribondo figliolino applicò una delle Reliquie del Servo di Dio, ne altro fù d'uopo, acciocchè il Pargoletto ricuperaſſe in un ſubito la ſanità, con tutta interezza, e perfezione.

Un Giovanetto figliuolo di Giuſeppa Valenzuola era ſtato, per la veemenza di una febbre acuta, concordemente diſperato da Medici: volle il moribondo Garzone applicarſi, con viva Fede, una parte delle Veſti del Servo di Dio, e bere un poco di acqua meſcolata alla terra del di lui Sepolcro, dopo la quale applicazione, e bevanda reſtò interamente, e ſubitamente guarito. Riconoſcendo poi la Vita dalla Interceſſione del P.Fr.Franceſco, fece voto di veſtire l'Abito iſteſſo del Servo di Dio, il che eſeguì a ſuo tempo, con entrare nella Religione di S.Giovanni di Dio.

Delle tre Perſone poi riſanate da pericoloſe ferite, la Prima fù un certo Giovane, di cui non ſi ſpecifica il nome, il quale tranitto nel fianco ſiniſtro, da penetrantiſſimo colpo mortale, mezzo diſſanguato ſtava omai per morire; in quel miſerabile ſtato non fù capace de'Sacramenti, e chiamato a ſoccorrerlo un eſperto Chirurgo, confeſsò, che l'arte ſua non giugneva a tanto: moſſo nondimeno a compaſſione del miſerabile ſucceſſo, in luogo de' Medicamenti, applicar volle alla ferita aperta, e grondante ſangue in grandiſſima copia una Reliquia del Servo di Dio, al tocco della quale, rinvigorito il Giovane, potè ricevere i Santiſſimi Sacramenti: indi apparve immediatamente Maraviglioſo Miglioramento, nella parte offeſa, e dopo pochi giorni, totalmente rammarginoſſi la Ferita, confeſſando in tanto il Giovane ſottratto al mortale pericolo, che proſeguiva a vivere, ma unicamente per Favor Portentoſo dal Servo di Dio graziosamente, e miracoloſamente a lui diſpenſato.

La Seconda fu una certa Fanciulla di due ſoli anni di età, figliuola di Rocco de Roſales, la quale da ſe ſteſſa diſgraziatamente feritaſi con una canna nel Palato era già su 'l procinto di perder la vita; imperciocchè la effuſione del ſangue fù così copioſa, e tanto pertinace nel proſeguire a perennemente durare, che omai mancando alla Bambina gli Spiriti Vitali pian piano

Digitized by Google

no si appressava alla morte; è vero, che la Madre dolente s'ingegnò di recarle soccorso, e col latte delle proprie mammelle, e coll'acqua infusale nella bocca, e con altri rimedj, che tutti riuscirono infruttuosi: laonde non sapendo più a qual umano partito attenersi, ricorse alla Intercessione del P. Fr.Francesco, che divotamente a favor della sua Figliuola implorò, applicando nel tempo stesso al Palato della Fanciulla una delle Reliquie del Servo di Dio. Giò che alla dianzi narrata Orazione, ed alla predetta Applicazione della Reliquia seguì fu il Ristagnamento del Sangue, il Ricuperamento degli Spiriti, e la subita, e perfetta guarigione della Bambina dal pericolo, che sovrastavale intieramente liberata.

L'Ultimo fù Giovanni Quiquimarra, che per casuale infortunio mortalmente offeso nel Capo da non so qual masso rovinato dall'alto, non era molto lontano dall'esalare lo Spirito: non lasciò egli in si ferale disgrazia di ricorrere al P.Fr.Francesco, il Nome di cui divotamente invocò colla lingua, e più divotamente col cuore: anzi fè subito istanza, che al Capo malamente infranto si applicasse qualche Reliquia del Servo di Dio: cercata, e rinvenuta che fu la bramata Reliquia con divozione, e Fiducia alla profonda ferita adattossi, e con istupore da non potersi agevolmente ridire osservossi la ferita in un istante rammarginata, e 'l Capo da ogni lesione totalmente esente.

CAPO DUODECIMO, ed Ultimo.

Grazie Miracolose di varia Spezie per le Reliquie del Servo di Dio dispensate.

VArie furono, e per la diversità de'Soggetti, che le ottennero, e per la qualità de'malori, che posero in fuga le Grazie, che rimangono a ridirsi, e col racconto delle quali darem fine a tutta quest'Opera: Ci si presenta in prima un Negro Giovanetto di età, e Schiavo di condizione: su 'l principio fù quest'infelice sorpreso da dolor acutissimo nell'Osso, che dicesi Sacro: indi sperimentò spasimo acerbissimo in una Gamba, che rimasegli a trattà: appresso sentissi acceso da cocentissima Febbre; e in ultimo dall'uno, e dall'altro fianco sollevaronsi a danni di lui fierissime Convulsioni, che facevangli desiderare più tosto la morte, che una vita da tanti, e si veementi dolori sbattuta: non omise il Padrone dell'infelicissimo Schiavo di procacciargli l'assistenza de'Medici, e perche questi gli suggerirono, che più della loro sarebbe stata a proposito la opera de Chirurghi, ancor questi furon chiamati, per dar soccorso al miserabile Giovanetto: ma tutti uniformamente asserirono, che il Male era incurabile, e a qualunque loro arte, ed industria di lunga mano superiore: se non che tra i Chirurgi uno vi fù, il quale confidando nel Patrocinio del P.Fr.Francesco porse all'Infermo una Bevanda me-

Digitized by Google

meſcolata con un pugno di Terra tratta dal Sepolcro del Servo di Dio: la bevve l'Infermo, e l'effetto che ne ſeguì fù il totale diſſipamento di tutti e quattro i malori di ſopra rammemorati: perocchè dopo aver egli ſorbita la Bevanda, preſentatagli fù immantinente ſorpreſo da un placidiſſimo ſonno, che durò un'ora intera, la quale ſcorſa che fù deſtoſſi il Giovane, ma libero affatto da tutte le ſue pericoloſiſſime ſoſtenute ambaſcie.

Facciaſi menzione, in ſecondo luogo di una Bambina di non più che tre meſi, la quale fu ſorpreſa da un morbo ſtraniſſimo, per cui gelato il ſangue, e indirizzite le membra, niuna parte del Corpo muover poteva: I Medici chiamati a curarla pronunziarono, non eſſervi Medicamento alcuno valevole a dar riparo a tanto male, e che però alla Bambina ſovraſtava inevitabilmente la morte: confidò la Madre piangente nella Interceſſione del P. Fr. Franceſco, e con divota Fiducia applicò al tenero Corpicciuolo della ſua Figliolina una Reliquia del P. Fr. Franceſco, ne molto indugiò a ſperimentare la Miracoloſa Efficacia del Servo di Dio; imperciocchè al tocco della Venerata Reliquia meſſo in fuga il mortaliſſimo gelo, e tolto via il torpore dalle membra, la Bambina in un ſubito florida apparve, e ſpiritoſa.

Non ometteremo, in terzo luogo di far parola della Grazia conſeguita da un certo per nome Filippo Diaz de Rincor: queſti per una grande penuria di Spiriti Vitali ridotto allo ſtremo, ad inſinazione de' Medici muniſſi degli Ultimi Sacramenti, per diſporſi alla morte omai imminente: non traſandò l'Infermo nel ſuo ſi grave pericolo di raccomandarſi con Umiltà di preghiere, e con Fervor di Fiducia al ſovrano Potere al P. Fr. Franceſco comunicato da Dio: indi applicoſſi al Corpo una certa Reliquia del Servo di Dio, e tanto baſtò, affinchè riacquiſtato l'antico vigore, e riavutoſi dalla ſcarſità degli ſpiriti ſmarriti, per allora nulla più aveſſe che temer della morte.

Farem parola nel penultimo luogo del maravigliofo Favor diſpenſato a Gregorio Tamajo, del quale le ſeguenti coſe regiſtranſi: Dalle Narici di coſtui incominciò un dì a correre improvviſamente un profluvio ſi precipitoſo di ſangue, che in pochiſſimo tempo ben quattro vaſi di buona capacità ſe n'empiettero fino all'orlo; e perche per niun tentato rimedio un tal profluvio riſtagnar ſi poteva, ſi temette da molti di morte non lontana indicata già dalla notabile diminuzione degli Spiriti, e dal viſibile pallor delle guangie, che ſcorgevaſi nella perſona del prefato ſemivivo Gregorio: eran colmi di duolo per la repentina diſgrazia tutti i Circoſtanti, e maſſimamente i Congiunti di Gregorio, che ſempre in maggior copia proſeguiva a verſar ſangue dalle narici. Per ultimo eſpediente ſi preſe partito di applicargli al collo alcune Reliquie del P. Fr. Franceſco, ch'egli per Divozione al Servo di Dio, aveva in Caſa: Or quanto opportuno riuſciſſe un tal partito dimoſtrollo il ſangue iſteſſo, che ſenza dimoranza alcuna ceſsò prodigioſamente di ſcorrere: anzi perche dubitar non ſi poteſſe del Miracolo, avvenne, che tolte via dal

col-

Digitized by Google

collo dopo qualche tempo le Reliquie, tornasse il sangue a gorgogliar di nuovo colla istessa affluenza di prima, e con gran timore non men di Gregorio, che di quanti erano ivi presenti ma adattategli di nuovo le istesse Reliquie al collo, puovamente ristagnossi la sua sanguinosa effusione, ed egli riacquistati in poco tempo gli Spiriti perduti, e 'l vigore smarrito, fù sano, ed esente compiutamente dal pericoloso Accidente.

Farò ricordanza in ultimo luogo della Grazia compartita a Maria d' Errera donna ragguardevole per bontà di vita, e molto divota del Servo di Dio: era ella prossima a dare in luce un Portato, di cui era inciata, quando attraversatosele disgraziatamente nell'Utero, incominciò a sentir Dolori si acerbi, e tanto insopportabili, che per poco non le toglievan la vita. La Levatrice, ed i Chirurghi eran di parere, che col taglio de' ferri fatto in pezzi il Feto da lor creduto indubitatamente morto, violentemente per mezzo degl'istrumenti si estraesse dalle viscere: ma palpitando la donna all'acerbità, e al pericolo della Operazione proposta, determinò opportunamente di raccomandarsi con tutto l'ardor dello Spirito al P. Fr. Francesco: invocollo per tanto con fiducia proporzionata alla urgenza del suo disastro, e volle di più, che le si applicasse all'utero un Rosario, che toccato aveva il Corpo del Servo di Dio: dopo tutto ciò avvenne, ch'ella si sgravasse di un Infante non sol vivo, ma leggiadrissimo per sembianze, e ciò che accrebbe a maraviglia si fù, che lo partorì con tanta agevolezza, e felicità, che neppur si avvide di averlo dato alla luce.

Tutte le Grazie per noi fin qui rammemorate, in autentica forma registrate si leggono nel Sommario de' Processi compilati sopra la Vita, e sopra i Miracoli del Servo di Dio, donde noi con esattezza, e fedeltà le ricavammo, recandole soltanto dal Idioma Latino, nel nostro volgar Linguaggio d'Italia. La smisurata dimensione dell'Oceano, che dalla Europa divide l'America, e il lunghissimo tratto di spazio, che dalla Italia disgiunge, e separa la Città di Lima Metropoli del Perù, dove il Servo di Dio è sepolto, e dove con più di Fiducia il Patrocinio di lui tratto tratto s'invoca non ha permesso, che finora a noi pervenissero notizie di queste ò più copiose, ò più distinte: pervenute, che saranno non mancherà altra penna della mia più colta, e felice, che a maggior Gloria di Dio, e del Servo suo le descriva, e nel proprio lume natio le collochi. Del resto (seppure error non mi stravolge la Mente) io son d'avviso, che le sole cose da noi finora, secondo la tenuità del nostro talento poste in nota bastino, e siano ancor di vantaggio, perche da ogniuno, che sdegnato non abbia di scorrer queste pagine ripeter si possa col Santo Profeta, e Rè di Palestina: Che Iddio è Grande, e Glorioso, ed è sopra modo Ammirabile, nel guidare, nel esaltare, e nel glorificare i Servi suoi più eletti, e distinti, nel novero de' quali a ragione inserir si debba il Nome del Venerabile P. Fr. Francesco Cama-

Digitized by Google

cho, il quale ed a me che debolmente ne scrissi l'Ammirabile Vita, ed a voi, che divotamente ne leggeste, o pur ascoltaste le Eroiche Imprese impetri Grazia dall'Altissimo d' imitar le sue sovrumane Virtù in Terra, e di participare della sua sublimissima Gloria in Cielo, come io spero, ed ardentemente desidero.

Fine del Quinto, ed ultimo Libro.

OR-

Digitized by Google

ORDINE DE' LIBRI.

E INDICE DE' CAPI.

LIBRO PRIMO.

Vita menata fuor di Religione.

CAPO I. *Nascita Educazione, e rustico Mestiere del Venerabile P. Fr. Francesco Comacho.* Pag. 1.

CAPO II. *Abbandona l'Agricoltura; si appiglia alla Guerra, scorre per molte Città; incorre in un grave pericolo di Morte.* 4.

CAPO III. *Naviga alle Indie Occidentali; giunge a Cartagena; ivi si ammala, e risana.* 7.

CAPO IV. *Va a Lima, e vi fa fortuna; scorre per lo Perù, e torna a Lima.* 9.

CAPO V. *Principio, Proseguimento, e Stabilimento della sua ammirabile Conversione.* 12.

CAPO VI. *Si confessa generalmente; si da tutto a diversi Esercizj divoti; è favorito con una Misteriosa Visione.* 15.

CAPO VII. *Il suo fervore è schernito qual follia da Putti: da altri è calunniato qual malore; e dagli uni, e dagli altri è pericolosamente malmenato.* 18.

CAPO VIII. *Si accende nel desiderio del Dispregio, e del Travaglio; e di nuovo deriso, qual folle dagli Studenti; da alcuni di essi è condotto allo Spedale.* 20.

CAPO IX. *Si consulta nello Spedale sopra il suo male; si determina il curarlo colle battiture; tra esse è confortato da S. Gio: di Dio.* 22.

CAPO X. *Determina perseverare per sempre nello Spedale: n'è tratto, per opera del suo Confessore: per mezzo dello stesso è tenuto in grande riputazione.* 25.

CAPO XI. *Si raffina nell'Esercizio della Orazione, e Penitenza; ottiene per mezzo di Maria un'insigne Favore da Cristo Sacramentato; un'altro ne riporta dal Redentor Crocifisso.* 28.

CAPO XII. *Risolve di entrare in Religione; scorto dal Consiglio del Confessore, e da Celesti Apparizioni ne fa la scelta; e viene subito in essa ammesso.* 30.

Digitized by Google

LIBRO SECONDO.

Vita menata in Religione.

CAPO I. *Noviziato: Massime di Spirito, e Professione Religiosa del Venerabile P. Fr. Francesco Camacho.* Pag. 34.

CAPO II. *Gli si conferisce stabilmente l'impiego di chieder limosine per i Poveri Infermi: Peso di tale Occupazione: sua Diligenza, Costanza, e Metodo in esercitarla.* 38.

CAPO III. *Alcuni insigni favori da Dio conferitigli nel chieder limosine per gl'Infermi; nel faticare per gl'Infermi; nel servire agl' Infermi.* 40.

CAPO IV. *Dilata più ampiamente la sua Carità, e nel tempo istesso provvede al Convento di S. Diego, soccorre al Conservatorio delle Nazarene, e sovviene a tutti i Poveri della Città.* 43.

CAPO V. *Determina di ergere da' Fondamenti una nuova Infermeria; ne intraprende, e compie la magnifica Fabbrica; la provvede delle proporzionate Suppellettili.* 46.

CAPO VI. *Si scuoprono due Fonti, ond'egli trasse il Valsente, per condurre a fine tante, e sì dispendiose Opere di Carità Cristiana.* 48.

CAPO VII. *Oltre la Corporale, usa con tutti la Misericordia Spirituale per mezzo or della Orazione, or del Colloquio, or del Consiglio.* 51.

CAPO VIII. *Alcune Memorabili Conversioni, per mezzo delle sue Zelanti Industrie, seguite.* 54.

CAPO IX. *Vendette, per opera sua, non ridotte ad effetto.* 58.

CAPO X. *Ajuti Spirituali, e Corporali da lui conferiti a' Religiosi dell'Ordine suo.* 63.

CAPO XI. *Maravigliosamente preserva altri, e più maravigliosamente è preservato egli stesso dalle ruine de' Terremoti.* 67.

CAPO XII. *Perfeziona, riedifica, e provvede di Sacri Arredi la Chiesa di S. Diego, e le ruine del proprio Convento restaura.* 69.

LIBRO TERZO.

Virtù Principali.

CAPO I. *Compunzione di Cuore del Venerabile P. Fr. Francesco Camacho Perfetta, e Costante.* Pag. 73.

CAPO II. *Sua Umiltà di Spirito ugualmente aliena dall'Onore, che sitibonda del Dispregio.* 76.

CAPO III. *Sofferenza ne' Travagli dentro, e fuori del suo Convento sostenuti:* 80.

CA-

Digitized by Google

CAPO IV. *Austerità delle sue Flagellazioni ; Rigore de' suoi Digiuni, e Cilizj ; Rigidezza di altre sue Corporali Asprezze.* 82.
CAPO V. *Suo Amor verso Dio Appreziativo, Affettivo, e Puro.* 85.
CAPO VI. *Sua Carità non meno a' Corpi de' Prossimi profittevole, che alle Anime.* 90.
CAPO VII. *Suo Assoluto Dominio sopra le proprie Passioni.* 92
CAPO VIII. *Suo Culto di Religione verso Dio, e verso de' Santi.* 94.
CAPO IX. *Sua perfetta Osservanza de' Voti Religiosi.* 96.
CAPO X. *Sua esatta, e disinvolta Custodia delle Regole del Proprio Istituto.* 101.
CAPO XI. *Sua compiuta Armonia di affetti, e limpidissima Nettezza di Coscienza.* 103.
CAPO XII. *Sua Unione con Dio per mezzo della Orazione, Mentale, e della Comunione Sacramentale.* 105.

LIBRO QUARTO.

Doni Gratuiti.

CAPO I. *Conoscimento de' Pensieri, e degli ascosi Sentimenti degli Uomini.* Pag. 109
CAPO II. *Conoscimento di Cose Lontane.* 114.
CAPO III. *Vaticinj avverati di Cose Future.* 117.
CAPO IV. *Discoprimento di Cose occulte.* 121.
CAPO V. *Predizioni fatte a' Naviganti.* 125.
CAPO VI. *Vita annunziata, e Morti predette.* 132.
CAPO VII. *Morbi guariti con improporzionati Medicamenti.* 135.
CAPO VIII. *Tocco, e Preghiere del Servo di Dio giovevoli a molti.* 138.
CAPO IX. *Il Servo di Dio si trova, nel tempo istesso, presente a' luoghi diversi.* 142.
CAPO X. *Lumi di Sapienza Celeste, e Discrezione non fallace di Spiriti.* 145.
CAPO XI. *Potere sopra le Creature Insensate.* 148.
CAPO XII. *Dispregio de' Diabolici Terrori, e Vittoria degli Assalti, e delle Frodi Infernali.* 152.

Digitized by Google

LIBRO QUINTO

Morte, e Miracoli.

CAPO I. *Quanto individualmente il P. Fr. Francesco Comacho prevedesse il tempo della sua Morte, e la Condizione del suo Sepolcro* Pag. 155

CAPO II. *Sua ultima malattia, e Divotissima Morte.* 159

CAPO III. *Qualità del suo Cadavero: Concorso di Popolo, per vederlo Accidenti seguiti nel sepellirlo.* 164

CAPO IV. *Fama di Santità immediatamente cresciuta dopo la sua morte, ed immediatamente illustrata da quattro Miracolosi Eventi.* 168.

CAPO V. *Doppio stupendo Portento avvenuto nella Giuridica Ricognizione del suo Cadavero.* 171.

CAPO VI. *Due Prodigj seguiti nel tempo della Formazione del Processo sopra le sue Virtù, e sopra i suoi Miracoli.* 173.

CAPO VII. *Malattie inveterate, per la Intercessione del Servo di Dio, perfettamente a guarigione ridotte.* 174.

CAPO VIII. *Pericoli di morte imminente, evitati colla sola Invocazione del Servo di Dio.* 177.

CAPO IX. *Suariate disgrazie per lo Patrocinio del Servo di Dio, tenute lontane.* 178.

CAPO X. *Dolori di membra fugati per mezzo delle Reliquie del Servo di Dio.* 180.

CAPO XI. *Febbri, e Ferite guarite per Virtù delle Reliquie del Servo di Dio.* 181.

CAPO XII. *Grazie Miracolose di varia Spezie per le Reliquie del Servo di Dio dispensate.* 183.

IL FINE.

Digitized by Google

PROTESTAZIONE DELL' AUTORE.

IN esatta, ed ossequiosa Ubbidienza a' Decreti emanati dalla Santità di Urbano VIII. Pontefice Massimo negli Anni 1625. 1631., e 1634., si dichiara, che quanto quì si è scritto intorno alla Vita, Virtù, Profezie, e Miracoli del Ven. P. Fr. Francesco Camacho non merita altra fede, che puramente umana, e perciò fallibile; e quindi l'Autore con tutto il rispetto, che dee, sottomette interamente la presente Istoria al Retto Giudizio della S. Sede Apostolica Romana, cui unicamente si appartiene il dichiarare, quali sieno i veri Virtuosi, e 'l decidere con infallibil Sentenza sopra la verità di tutte le Materie a Religione spettanti, oppur a Costumi.

Digitized by Google

ERRORI	CORREZIONE
Pag. 4. fcorte	ſcorre
4. pi	di
5. Governadore	Governatore
11. diſpartirſi	dipartirſi
16. ſegnaoſſi	ſegnaloſſi
35. efficacemenae	efficacemente
35. Eſempio	Eſempio
35. Fonte	Forte
37. nna	una
40. Mercadanti	Mercatanti
46. ferveniſſima	ferventiſſima
57. nn	un
69. DUODEIMO	DUODECIMO
91. Quantirà	Quantità.
77. promulgati	prolungati
86. Corre	Corte
88. prenderla	prenderlo
96. ſovveniimento	ſovvenimento
96. ogn	ogni
96. ſoventamente	ſoventemente
97. atentoſſi	attentoſſi
104. Incenza	Innocenza
112. Rivelantiſſimo	Rilevantiſſimo
139. impredeſſero	imprendeſſero
140. ripondere	riſpondere
163. Crociſiſſo	Crocifiſſo
164. conveine	conviene
165. ma	mai
166. mentova	mentovata
173. Caſa	Caſſa

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

99 9.1.1609

Digitized by Google